

Indice

0. INTRODUZIONE

0.1. Il ciclo di vita del Piano Sociale di Zona. Dal III al IV ciclo di programmazione il percorso di concertazione e di programmazione partecipata

ALLEGATI

(ai sensi dell'art.16 del R.Reg. n.4/2007)

- Copia dell'Avviso di avvio del percorso di progettazione partecipata per la stesura del Piano rivolto alle organizzazioni del Terzo settore
- Copia della nota di convocazione del tavolo di concertazione con le organizzazioni sindacali OO.SS. e sintesi dei verbali delle riunioni del tavolo di concertazione
- Prospetto di sintesi delle proposte raccolte e degli esiti valutativi (proposta accolta, rigettata, rielaborata)
- Protocollo d'intesa tra Comuni associati e OO.SS. su strumenti e metodi

CAPITOLO I - ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO E DEL SISTEMA DI OFFERTA DEI SERVIZI

1.1 Dinamiche demografiche e evoluzione della domanda sociale

1.2 La dotazione infrastrutturale di servizi sociali, socio-educativi e socio-sanitari *(La mappa delle strutture dei servizi pubblici e privati autorizzati al funzionamento. I servizi a titolarità pubblica e i servizi privati convenzionati. Punti di forza e di criticità nella dotazione attuale; maggiori fabbisogni).*

1.3 - L'attuazione del sistema di obiettivi di servizio per il welfare territoriale tra il 2014 e il 2017

1.4 L'attuazione economico – finanziaria e capacità di cofinanziamento dei Comuni

1.5 Buone pratiche e cantieri di innovazione avviati

ALLEGATI

- Quadri riassuntivi della spesa sociale 2014-2017 dei Comuni con attestazione sottoscritta da ciascun ufficio di ragioneria
- Quadro riassuntivo dei servizi attivati dall'Ambito nel PdZ 2014-2017 (su format regionale)

CAPITOLO II – LE PRIORITA' STRATEGICHE PER UN WELFARE LOCALE INCLUSIVO

2.1 La strategia dell'Ambito Territoriale per il consolidamento del sistema di welfare locale

2.1.1. La rete dei servizi per la prima infanzia e la dimensione innovativa per la sostenibilità anche nei piccoli centri

2.1.2. Il contrasto alla povertà mediante percorso di inclusione sociale attiva

2.1.3. Lo sviluppo della rete capillare per il contrasto alle povertà estreme e l'integrazione delle diverse politiche settoriali a supporto dei singoli casi

2.1.4. Il sostegno alla genitorialità, la tutela dei diritti minori, la prevenzione delle nuove manifestazioni di disagio giovanile (Gap, bullismo, ...)

2.1.5. La rete dei servizi per la presa in carico integrata delle non autosufficienze

2.1.6. La prevenzione e il contrasto del maltrattamento e della violenza e l'attivazione di percorsi mirati per il reinserimento sociale di donne e bambini vittime di violenza

2.1.7. Accoglienza e integrazione degli immigrati con attivazione di percorsi generativi e di valorizzazione delle persone immigrate nelle comunità locali

2.2. Quadro sinottico: obiettivi di servizio per un welfare sostenibile

2.3. Il raccordo tra la programmazione ordinaria e le risorse aggiuntive

2.3.1. Le azioni da realizzare con il Piano d'Intervento PAC Infanzia I e II riparto

2.3.2. Le azioni da realizzare con i Buoni servizio per il sostegno della domanda e l'accessibilità (azione 9.7 del POR Puglia 2014-2020)

2.3.3. Progetti speciali (Intesa famiglia, piani dei tempi, PON, FEAD-PON Inclusione, ecc)

CAPITOLO III – LA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA

3.1. La rendicontazione economico finanziaria per l'annualità 2017

3.1.1 Relazione illustrative del rendiconto per l'annualità 2017

3.1.2 Situazione contabile alla fine del terzo ciclo di programmazione: economie non programmate, economie derivanti da servizi non attivati e proiezione sul triennio 2018-2020 rispetto agli spazi finanziari utilizzabili

ALLEGATI

- Schede di rendicontazione finanziaria 2017 (su format regionale)

3.2. La composizione del fondo unico di Ambito per il triennio 2018-2020

3.2.1 Le risorse ordinarie (FNPS, FNA, FGSA) per la prima annualità

3.2.2 Le risorse aggiuntive (FSE, PAC)

3.2.3 Il cofinanziamento con risorse proprie dei Comuni su ciclo triennale

3.2.4 La spesa sociale totale dei Comuni

CAPITOLO IV – GLI ATTORI DEL SISTEMA DI WELFARE LOCALE

4.1. Le scelte strategiche per l'assetto gestionale ed organizzativo dell'ambito

Il percorso di associazionismo intercomunale: scelta della forma giuridica, ruolo dell'ente capofila, sistema degli obblighi e degli impegni reciproci, evoluzione da convenzione a consorzio e relativi effetti per la gestione contabile e del personale

L'Ufficio di Piano: dotazione di risorse umane, ruoli e funzioni, i flussi informativi ed i nessi procedurali tra UdP e Comuni, azioni di potenziamento

Le connessioni funzionali tra UdP, Servizio sociale professionale ed equipe multidimensionali per la valutazione multidimensionale (equipe REI-RED, UVM, equipe abuso, equipe affido e adozioni, ...)

4.2 La Governance per la programmazione sociale

4.2.1. Il ruolo degli altri soggetti pubblici

4.2.2. Il consolidamento dei rapporti con la Asl e il Distretto Sociosanitario

4.2.3. Il/I Tavolo/i di concertazione e per la progettazione partecipata

4.2.4. La cabina di regia di ambito territoriale

ALLEGATI

(allegare sia se confermati gli atti previsti, sia se redatti documenti aggiornati)

- Convenzione (art. 30 del D.Lgs 267/2000) ovvero statuto del Consorzio (art. 31 del D.Lgs 267/2000)
- Regolamento di funzionamento del Coordinamento Istituzionale
- Regolamento di funzionamento dell'Ufficio di Piano
- Regolamento Unico per l'affidamento dei servizi
- Regolamento Unico per l'accesso alle prestazioni e la compartecipazione finanziaria degli utenti al costo delle prestazioni
- Regolamento di gestione del fondo unico d'ambito

CAPITOLO V – LA PROGETTAZIONE DI DETTAGLIO DEGLI INTERVENTI DI PIANO

5.1 Le schede di progetto per gli interventi previsti e gli obiettivi di servizio (su format regionale)

0. INTRODUZIONE

0.1. Il ciclo di vita del Piano Sociale di Zona. Dal III al IV ciclo di programmazione il percorso di concertazione e di programmazione partecipata

Il Piano Sociale di Zona che l'Ambito Territoriale n.5, coincidente con quello dei Comuni associati di Trani e Bisceglie, si trova ad approcciare in questo oramai secondo semestre dell'anno 2018, con obbligo e necessità di proiezione logica e cronologica al triennio che si concluderà con l'anno 2020, si pone quale strumento di programmazione di misure ed interventi atti ad affrontare, nello stesso tempo, due diversi ma intrecciati ordini di fenomeni e bisogni.

Da una parte, oggettivamente e certamente, la dimensione congiunturale delle comunità di cui intende prendersi cura, legata anzi vittima di una crisi complessiva, vuoi economica, vuoi di coesione sociale, che attanaglia la popolazione, non solo nel nostro Paese, ovviamente in maniera più dura e pericolosa per le fasce "storicamente" più deboli della popolazione stessa, con la ben nota variabile, presente ormai da diversi anni, di "contagio" del disagio alle fasce immediatamente più prossime, in termini socio-economici, a dette e più conosciute utenze potenziali.

D'altra parte, poi, insiste il dato, inversamente proporzionale, del decrescere, erosivo e costante, delle risorse dedicate al welfare, nella "tradita" traiettoria di sussidiarietà verticale, ove si registra l'impoverimento e l'attardarsi dei finanziamenti nazionali, relativamente ai bisogni di consolidamento e tenuta complessiva dei servizi, appunto, promossi ed attivati nei trienni precedenti di programmazione. Questo è vero per le risorse ordinarie che finanziano il Piano Sociale di Zona.

La stesura di questo quarto Piano Sociale di Zona coincide con un momento molto rilevante per le politiche di welfare del nostro Paese ed anche di quelle della Regione Puglia.

Abbiamo vissuto dal 2014 un periodo di integrazione delle risorse, durante il quale l'articolazione dei Piani Sociali di Zona hanno visto il raccordo delle proprie risorse ordinarie (FNPS, FGSA e FNA oltre il cofinanziamento dei Comuni associati), con risorse regionali, INPS e ministeriali finalizzate ad intervenire in alcune aree di fragilità particolarmente cogenti come l'assistenza domiciliare, i servizi per la prima infanzia, la prevenzione della violenza e l'abuso sulle donne, le politiche di accoglienza dei migranti e le politiche di inclusione socio-lavorative e di contrasto alla povertà.

Questi specifici interventi hanno completato la composizione dei Piani Sociali di Zona, attraverso una matrice dei diversi fondi stanziati, che ha consentito dal 2014 ad oggi una maggiore diversificazione e strutturazione degli interventi, non senza legittimi e fondati timori per la sostenibilità degli stessi, già a partire dal 2019.

In particolare l'ultimo ciclo di programmazione (2014-2017) ha visto la permanenza nel piano sociale di zona delle risorse PAC, ovvero del secondo riparto di stanziamento. Si tratta di risorse che l'Ambito di Trani non ha ancora esaurito e che consentiranno fino al 30 giugno 2019, e nel caso di proroghe oltre, di garantire il mantenimento dei servizi domiciliari integrati in termini di platea e di numero di ore di prestazioni, oltre che garantire la fruizione dei buoni di servizio per la frequenza degli asili nido e dei centri ludici per la prima infanzia, per tutto l'anno educativo 2018/2019.

Gli obiettivi del Programma Nazionale Servizi di Cura rivolto agli Anziani non autosufficienti, ossia alle persone ultrasessantacinquenni che non siano in condizioni di autonomia, sono:

- a. l'aumento della presa in carico di anziani in assistenza domiciliare, assicurando un adeguato livello di prestazioni socio-assistenziali.

- b. l'aumento e qualificazione dell'offerta di servizi residenziali e semiresidenziali per gli anziani.
- c. il miglioramento delle competenze di manager, operatori professionali e di assistenti familiari.
- d. la sperimentazione di protocolli innovativi di presa in carico personalizzata dell'anziano fragile, favorendo l'integrazione tra le diverse filiere amministrative dell'intervento sociale e sanitario.

In questo Ambito territoriale le risorse del PAC anziani sono state orientate al raggiungimento dell'obiettivo nazionale S.06 Percentuale di anziani trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) fissato a 4%. Le risorse aggiuntive hanno permesso l'incremento dell'indicatore LEA e Obiettivo di Servizio (S.06) in merito alla copertura del servizio ADI rispetto alla popolazione target degli ultra65enni, sia con riferimento al volume complessivo delle ore di prestazioni domiciliari integrate, sia con riferimento alla presa in carico svolta correttamente e tracciata nel sistema informativo sanitario regionale altrettanto correttamente.

Nel caso specifico, le risorse PAC sono state utilizzate per abbattere la lista d'attesa delle domande ADI degli over 65, incrementando il numero delle prese in carico e per riconoscere un numero di ore di servizio adeguate ai bisogni ed alle valutazioni dell'UVM.

Questo incremento non può, in ogni caso, far sottacere che l'Ambito di Trani-Bisceglie è ancora indietro rispetto all'obiettivo di servizio nazionale ed anche alle province pugliesi più virtuose, tuttavia un dato particolarmente positivo che contrassegna le prestazioni domiciliari integrate erogate nell'Ambito, in linea con il trend della Puglia è la durata media delle prestazioni complessive fruite dagli utenti presi in carico che è pari a 43 ore/anno a fronte di un dato medio nazionale che non supera le 20 ore/anno.

Gli obiettivi del Programma Nazionale Servizi di Cura Infanzia, rivolto alla Prima Infanzia, ossia ai bambini fino a 3 anni, sono:

- a. l'aumento strutturale dell'offerta di servizi. Espandere l'offerta di posti in asili nido pubblici o convenzionati e nei servizi integrativi e innovativi (SII) fino alla copertura nel 2015 di almeno il 12% della domanda potenziale.
- b. l'estensione della copertura territoriale per soddisfare bisogni e domanda di servizi oggi disattesi, attivando strutture e servizi nelle aree ad oggi sprovviste.
- c. il sostegno alla domanda, alla gestione e accelerazione dell'entrata in funzione delle nuove strutture, per la sostenibilità degli attuali e futuri livelli di servizio, sostenendo la transizione verso un sistema integrato di offerta pubblica e privata verso un efficace ed efficiente funzionamento a regime.
- d. il miglioramento della qualità e della gestione dei servizi socioeducativi. Sostenere la crescita qualitativa dei percorsi di apprendimento ampliando la funzione socioeducativa degli asili nelle comunità dove operano. Aumentare l'efficienza operativa, gestionale e finanziaria del sistema di servizi pubblici, ed il progressivo incremento nei rapporti con un'offerta privata.

Nell'Ambito di Trani dopo una prima sperimentazione di acquisto posti utenti, è stata implementata/finanziata con risorse PAC la Misura regionale dei Buoni Servizio, con l'effetto di stimolare nelle strutture private una maggiore adesione alla procedura di accreditamento regionale.

Le risorse PAC hanno permesso di finanziare interamente l'abbattimento delle rette per la frequenza degli asili nido per tutto l'anno 2016/2017 consentendo all'Ambito di generare economie e programmare le risorse per l'anno 2018/2019 guardando all'ampliamento dei servizi accessibili (centri diurni socio-educativi per minori ex art. 52 del R.R. 4/2007 s.m. e i. – centri polivalenti per minori ex art. 104 del R.R. 4/2007 s.m. e i.).

L'annualità 2019 di programmazione finanziaria del Piano Sociale di Zona sarà strategica per i succitati obiettivi di servizio, in quanto verificata la non ripetibilità degli stanziamenti PAC, occorrerà ridisegnare le risorse ordinarie nonché determinare le priorità e la capacità di mantenimento degli standard di servizio ad oggi garantiti dal Piano di Azione e Coesione.

Il tema meriterà un confronto con il territorio, con le OO.SS. ma più di ogni altro con il Distretto sanitario e le singole amministrazioni comunali.

La misura più significativa degli anni 2016, 2017 e primo semestre 2018 è stata la misura nazionale di contrasto alla povertà SIA e con il D.lgs n. 147/2017 la prima legge italiana sulla povertà che istituisce il REI.

La L. n. 33/2017 ha portato alla definizione per la prima volta in Italia di un LEP – Livello essenziale delle prestazioni ai sensi dell'art. 117 comma 3, lett. m) della Costituzione, proprio in materia di contrasto alla povertà e sostegno al reddito.

A queste misure si affianca il RED della Regione Puglia, il Reddito di Dignità regionale, che è una misura di integrazione del reddito definita "universalistica" poiché possono accedervi tutte le persone che si trovino in difficoltà tali, anche temporanee, da essere al di sotto di quella soglia economica minima per una esistenza almeno accettabile. Il RED è strumento di contrasto alla povertà assoluta e di supporto a un percorso più ampio di inserimento sociale e lavorativo. Questa la Misura regionale che ha permesso fino al primo semestre 2018 di: a) ampliare la platea dei beneficiari della misura economica, b) incrementare l'importo della misura nazionale e c) associare al contributo economico un progetto di inclusione socio-lavorativa.

Dal 1° luglio 2018, stante la cancellazione dei requisiti familiari di accesso del REI, il RED ridisegna le proprie finalità e priorità che si possono riassumere come di seguito:

- estendere ulteriormente in Puglia la platea dei potenziali beneficiari a molte famiglie pugliesi che versano in condizione di povertà grave;
- individuati alcuni target specifici a cui assicurare una risposta mirata anche quando hanno un ISEE superiore ai 6.000 euro: a) in primis le famiglie numerose con più di 3 figli minori, b) i genitori separati senza casa e senza lavoro, c) persone con disabilità inserite in percorsi *dopo di noi*, d) donne vittime di violenza con o senza figli, e) nuclei familiari con ISEE anche superiore ai 6 mila euro, con un congiunto che richieda prestazioni di assistenza familiare (lavoro di comunità) per un periodo di ricovero ospedaliero o riabilitativo presso strutture del SSR regionale, e successivo periodo di riabilitazione documentato;
- altra novità riguarda l'importo erogato per il beneficio ReD che, pur restando ancorato alla durata oraria del tirocinio o del lavoro di comunità prestato (di 12-18 o 24 ore settimanali), vede integrato di 100 euro l'importo per ciascuna delle fasce di contribuzione, che quindi diventano di 300, 400 o 500 euro.

La povertà è un fenomeno complesso che dipende da diversi fattori. Non è legato alla sola mancanza di reddito ma è anche strettamente connesso con l'accesso alle opportunità e quindi con la possibilità di partecipare pienamente alla vita economica e sociale del paese. Le politiche per

l'inclusione sociale, pertanto, si devono caratterizzare per una gamma di iniziative e compiti differenziati sia per ambito di intervento sia per tipologia di strumenti.

Nello specifico queste ultime politiche nazionali, che hanno impegnato attivamente l'Ambito, non senza grossissime criticità circa la messa a punto dell'organizzazione, si caratterizzano come l'insieme delle misure volte a sostenere i redditi delle persone e delle famiglie, con particolare riguardo agli interventi di inclusione attiva, finalizzati alla graduale conquista dell'autonomia.

E' bene ricordare che nel nostro Paese gli interventi di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale vengono promossi e attuati da più soggetti che fanno capo a diversi livelli di governo (nazionali, regionali e locali). Questo assetto non agevola la lettura dei bisogni né la programmazione e la valutazione delle politiche. Per rendere più efficiente il sistema occorre far dialogare tra loro questi soggetti, integrando le informazioni esistenti nei diversi archivi e correlandole alle caratteristiche socio-demografiche delle persone esposte al rischio povertà ed esclusione sociale. È significativo, da questo punto di vista, il progetto sperimentale avviato dal Ministero con le regioni, capofila la Regione Toscana, volto alla creazione del Sistema informativo su interventi e servizi sociali finalizzati a contrastare povertà ed esclusione sociale (SIP). Il SIP si colloca nell'ambito del più ampio progetto di costruzione del Sistema informativo sui Servizi Sociali (SISS), previsto dalla Legge 328/00, che consentirà di identificare tutte le prestazioni in capo a un determinato nucleo familiare e quindi di migliorare la programmazione, il monitoraggio e la gestione delle politiche sociali.

In sinergia con le politiche nazionali di contrasto alla povertà, si inserisce anche la politica di coesione cofinanziata dall'Unione Europea. Per il periodo 2014-2020 il Ministero è infatti titolare di due programmi operativi di contrasto alla povertà: il PON Inclusione, cofinanziato dal Fondo sociale europeo, e del Programma Operativo FEAD, cofinanziato dal Fondo europeo di aiuti agli indigenti. A tal proposito determinante è stata la progettazione del PON Inclusione, Avviso n.3/2016, con la quale l'Ambito di Trani ha progettato interventi di supporto alle famiglie con minori a carico (educativa domiciliare ed educativa territoriale), oltre che destinare una parte rilevante delle risorse assegnate, per il reclutamento di personale da dedicare esclusivamente alla misura di contrasto alla povertà. Questa iniziativa alla quale è seguito l'espletamento della procedura concorsuale di selezione del personale, ha permesso all'Ambito di Trani il raggiungimento di risultati virtuosi ovvero la conclusione delle istruttorie delle domande SIA dell'anno 2016 e di quelle del 2017, unitamente alle domande RED.

Altro tema sviluppato dal 2016 ad oggi dall'Ambito è stato il sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), costituito dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata, sul proprio territorio, finanziato dal fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. I Comuni di Trani e Bisceglie, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico in favore di n. 50 richiedenti asilo.

Le caratteristiche principali del sistema di protezione implementato nell'Ambito, sono:

- il carattere pubblico delle risorse messe a disposizione e delle amministrazioni comunali politicamente responsabili dell'accoglienza, Ministero dell'Interno ed enti locali, secondo una logica di governance multilivello;
- la volontarietà degli enti locali nella partecipazione alla rete dei progetti di accoglienza;
- il decentramento degli interventi di "accoglienza integrata";
- le sinergie avviate sul territorio con i cosiddetti "enti gestori", soggetti del terzo settore che contribuiscono in maniera essenziale alla realizzazione degli interventi;
- la promozione e lo sviluppo di reti locali, con il coinvolgimento di tutti gli attori e gli interlocutori privilegiati per la riuscita delle misure di accoglienza, protezione, integrazione in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale.

A differenza del panorama europeo, in Italia la realizzazione di progetti SPRAR di dimensioni medio-piccole, ideati e attuati a livello locale, con la diretta partecipazione degli attori presenti sul territorio, contribuisce a costruire e a rafforzare una cultura dell'accoglienza presso le comunità cittadine e favorisce la continuità dei percorsi di inserimento socio-economico dei beneficiari.

Altre direttive incroceranno la pianificazione sociale dell'Ambito determinandone una possibile ridefinizione nel corso del triennio, facciamo riferimento al Piano Nazionale e Regionale per le Non Autosufficienze e all'attuazione regionale della legge sul DOPO DI NOI.

Altro tema di grande potenzialità che riguarda il principio di sussidiarietà orizzontale e che troverà piena attuazione durante il triennio di programmazione 2018-2020 è il Codice del Terzo Settore. Il decreto legislativo del 3 luglio 2017, n. 117, ha approvato il quadro generale della Riforma del Terzo Settore, introducendo importanti elementi di novità per il sistema nazionale e regionale delle organizzazioni di volontariato, di promozione sociale e altre organizzazioni private onlus, richiedendo l'immediata attivazione di ciascuna filiera istituzionale regionale per l'avvio delle azioni di recepimento della nuova Riforma, inclusa la revisione del quadro normativo vigente.

L'attuazione della Riforma comporta adempimenti in capo alle amministrazioni locali (es. l'istituzione del Registro Unico del Terzo settore, etc.) oltre che rinnovate opportunità di collaborazione tra il pubblico ed il privato sociale, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale, che trova la sua compiuta formulazione nell'art. 118 ultimo comma della Costituzione riformato dalla legge cost. n.3/2001.

Più in generale il codice del terzo settore innova i rapporti tra i cittadini e loro formazioni, e le Amministrazioni pubbliche attribuendo alle prime la facoltà di svolgere una più forte funzione pubblica. Questo rinnovato spazio di collaborazione dovrà essere implementato da qui in avanti sulla base delle strategie che saranno condivise dalle due amministrazioni comunali.

Resta ancora oggi, quarto ciclo di programmazione, l'urgenza di costruire un sistema di controllo, monitoraggio e verifica dei servizi e di lettura dei bisogni, partendo dalla condivisione della lettura dei bisogni, legittimante l'analisi delle priorità, tali da operare le scelte, verificare la rispondenza tra risultati attesi ed effettivi: uno dei punti, forse, più deboli dell'intero processo di programmazione e gestione, dobbiamo farlo emergere, è proprio il tempo e la forza che sono mancati in questi primi trienni di attuazione, per ascoltare la voce degli Utenti, per recepire da Loro la soddisfazione dei bisogni, il livello di comprensione dello sforzo, amministrativo ed operativo,

che i Loro Comuni stavano compiendo, la condivisione delle politiche che si andavano costruendo, la proposizione dei migliori strumenti per valutarne i margini di miglioramento qualitativo, stanti i numerosi limiti a quello quantitativo.

L'intreccio di tali fenomeni, vuoi di natura storica e politica, vuoi di carattere strutturale ed economico, ha indotto troppo spesso a tradurre quell'obbligo, pur incontestabile, di far fronte all'emergenza, in una preoccupazione di non perdere terreno rispettivamente alle aspettative dei singoli territori comunali, ovvero alle rispettive peculiari morfologie della domanda di intervento, schiacciandosi così su risposte che somigliavano a quelle passate e, comunque, non si somigliavano sufficientemente tra loro.

CAPITOLO I – ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-DEMOGRAFICO E DEL SISTEMA DI OFFERTA DEI SERVIZI

1.1 Dinamiche demografiche ed evoluzione della domanda sociale

1.1.1 Panoramica nazionale

L'analisi sulle dinamiche demografiche e sull'evoluzione della domanda sociale non può prescindere da un'analisi sull'evoluzione socio-economica di un Paese e dall'analisi della distribuzione del reddito e da altri elementi che contribuiscono a definire la struttura sociale.

Molte analisi empiriche corroborano l'ipotesi di una relazione positiva tra equità e crescita. Da analisi comparative internazionali il ciclo economico italiano si conferma in moderata ripresa. Nei primi mesi del 2017, gli indicatori qualitativi sembrano segnalare la prosecuzione di un recupero a ritmi moderati. La sola dimensione economica non esaurisce comunque il quadro delle differenze e delle diseguaglianze interne della struttura sociale di un Paese. Il benessere non può essere misurato esclusivamente sulla base delle risorse di cui l'individuo può disporre, ma deve essere inteso anche come capacità "di agire e di essere", di scegliere in modo consapevole lo stile di vita corrispondente ai propri ideali, di condurre una vita lunga ed in buona salute, di partecipare alla vita della comunità. Negli ultimi decenni le diseguaglianze nei paesi occidentali sono aumentate e, rispetto a tali considerazioni è utile avere a riferimento la dinamica e la struttura demografica del Paese in cui questi gruppi si collocano, con particolare attenzione ai due fenomeni che hanno fortemente connotato il mutamento demografico dalla metà degli anni Novanta a oggi: l'invecchiamento della popolazione e l'immigrazione straniera.

Secondo quanto si evince dal Rapporto Istat 2017, da disuguaglianze sociali, acuite dalla frammentazione e precarizzazione delle forme contrattuali, hanno avuto come conseguenza che la società nella sua interezza riconoscesse se stessa non più sulla base di un'identità di valori e un portato sociale, ma che si frammentasse. L'attuale società è caratterizzata da: giovani ad alto titolo di studio occupati in posizioni precarie; stranieri di seconda generazione; stranieri con background formativo frequentemente non riconosciuto in Italia ma che sono una parte della nuova piccola imprenditoria del nostro Paese; giovani che lavorano in agricoltura di qualità e nelle attività ad essa connesse; impiegati che si sentono sempre meno classe media, ma soprattutto il bacino di giovani disoccupati e atipici (occupati con contratti di collaborazione o a termine) che frena la crescita non solo demografica, ma anche sociale del Paese. Coloro che sono usciti per tempo dal mercato del lavoro (i pensionati da lavoro, ritirati con il sistema retributivo) possono godere di maggiore sicurezza sul piano economico e di più ampie tutele su quello sociale, ma certo non possono essere loro, anche per questioni anagrafiche, la spinta alla crescita del Paese.

Dalle rilevazioni comparative, su dimensione UE, della banca dati ISTAT, l'Italia si posiziona tra i primi Paesi in merito a "speranza di vita". L'invecchiamento della popolazione è l'aspetto demografico che contraddistingue il nostro Paese nel contesto internazionale. Nel 2016 la speranza di vita alla nascita ha raggiunto 80,6 anni per gli uomini e 85,1 anni per le donne. Secondo le recenti stime Istat, al 1° gennaio 2017 la quota di giovani (0-14 anni) scende ulteriormente rispetto all'anno precedente, raggiungendo livelli mai sperimentati in passato (13,5 per cento); la popolazione in età attiva (15-64 anni) corrisponde al 64,2 per cento del totale della popolazione. Gli individui di 65 anni e più sono oltre 13,5 milioni superando per la prima volta il 22 per cento; quelli di 80 anni e

più sono 4,1 milioni, pari al 6,8 per cento del totale. L'indice di vecchiaia al 1° gennaio 2017 è pari a 165,2 persone di 65 anni e oltre ogni 100 giovani con meno di 15 anni (con un valore massimo nel Nord-ovest – 176,5 – e un valore minimo al Sud – 145,0) (Fonte: Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile; Tavole di mortalità della popolazione residente; Iscritti in anagrafe per nascita; Indicatori demografici- Anni 2015-2017), collocando il nostro Paese tra quelli a più elevato invecchiamento al mondo. Il “degiovanimento” frena la dinamicità della popolazione. L'Italia è oggi uno dei paesi con il più basso peso delle nuove generazioni. La popolazione residente di età compresa tra 18 e 34 anni è diminuita di circa 1,1 milioni tra il 2008 e il 2017 (da 12,0 a 10,9 milioni). Il contributo positivo dei cittadini stranieri ha attenuato questa dinamica (Fonte: Istat, Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente; Rilevazione sulla popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile; Indicatori demografici- Anni 1952-20017). La diminuzione del peso demografico dei giovani viene spesso letta in relazione allo squilibrio con la popolazione anziana e alla sua sostenibilità economico-finanziaria, e al conseguente rischio di una perdita di rilevanza dei giovani nella società e nelle priorità politiche. I cittadini stranieri residenti, che finora hanno parzialmente riempito i “vuoti” nella struttura per età della popolazione italiana mostra segnali di invecchiamento, stanno a loro volta “invecchiando”, ciò nonostante il loro contributo alla dinamicità della popolazione si conferma decisamente positivo. La popolazione straniera ha una struttura per età molto giovane, anche se con notevoli differenze tra le diverse collettività. Al 1° gennaio 2017, la classe di età tra 18 e 34 anni pesa quasi per il 30 per cento sul totale della popolazione straniera, quella italiana solo per il 17,0 per cento. Al contrario, le persone con 65 anni e più tra gli stranieri hanno un'incidenza di circa il 4 per cento, mentre rappresentano circa un quarto degli italiani.

1.1.2 Focus Mezzogiorno – Regione Puglia

Il quadro nazionale affiancato ad un'analisi socio-demografica della Regione Puglia rivela che le tendenze nazionali si allineano alle tendenze dei fenomeni demografici pugliesi. Quest'ultimi si concretizzano in un crescente tasso di invecchiamento ed un decrescente tasso di natalità; nonostante la crescita naturale sia negativa, nella Regione Puglia si registra una costante crescita della popolazione residente, dato motivato dall'aumento della popolazione straniera residente che riesce a controbilanciare tale decremento.

La distribuzione dei gruppi sociali per ripartizione geografica ricalca in buona misura lo storico dualismo territoriale del Paese. Il Mezzogiorno risulta infatti maggiormente interessato, rispetto alle altre aree del Paese, da gruppi sociali con profili più fragili e meno agiati. All'interno di questo schema dualistico vi sono comunque differenze, come quella relativa al gruppo delle famiglie a basso reddito con stranieri che, risultano prevalentemente collocate nelle zone settentrionali del Paese. Su questi aspetti giocano naturalmente un insieme di fattori di natura demografica (fecondità delle generazioni passate e longevità), economica (struttura produttiva e dinamicità dei mercati del lavoro locali) e territoriale (aree policentriche e aree monocentriche, presenza di città metropolitane).

Nel Mezzogiorno il gruppo delle anziane sole e i giovani disoccupati, delle famiglie tradizionali della provincia e delle famiglie a basso reddito di soli italiani registrano quote di presenza comparativamente elevate rispetto alla popolazione. Inoltre, confrontando il rapporto tra la quota di spesa equivalente e la quota di famiglie di ciascun gruppo con il rapporto tra la quota di reddito

equivalente e la quota di famiglie si evincono le differenze tra reddito e spesa. Si rende dunque evidente uno squilibrio tra capacità di reddito e spese effettuate, in cui sono queste ultime ad assumere il valore più elevato, siamo in presenza di situazioni in cui le esigenze di spesa sono in buona misura incompressibili; rispetto a tali spese la capacità di generare reddito appare inadeguata, segnalando quindi situazioni potenzialmente difficili. Nel Mezzogiorno tra le famiglie a basso reddito di soli italiani risulta povera una famiglia su cinque; le famiglie a basso reddito di soli italiani hanno un'incidenza di povertà assoluta del 12,7 per cento (19,3 per cento al Mezzogiorno e 5,9 nel Centro-nord), e rappresentano il 14,8 per cento del totale delle famiglie povere.

1.1.3 Territorio: caratteristiche strutturali e demografiche

Il territorio dell'Ambito Sociale n. 5 è costituito dai Comuni di Trani e Bisceglie. Dal punto di vista geografico/territoriale ambedue le città si collocano sul basso litorale del mare Adriatico, si estendono prevalentemente in una fascia compresa fra il tratto costiero e la linea ferroviaria Bologna - Lecce, con alcune propaggini che vanno oltre la strada ferrata.

L'Ambito ha una superficie totale di 172,66 kmq ed una popolazione residente al 01.01.2017 pari a (56.076 + 55.390) 111.466 abitanti, con una densità di 645,58 abitanti per kmq.

La diversa estensione territoriale, pari nel Comune di Trani a 103,41 kmq e nel Comune di Bisceglie a 69,25 kmq, da cui discende una densità abitativa rispettiva di 542/kmq e 800/kmq e 542/kmq, potrebbe indurre ad altrettante diversificate valutazioni sull'impatto territorio/logistico dei servizi nelle proiezioni programmatiche. A fronte di un'estensione territoriale quasi dimezzata del Comune di Bisceglie rispetto a quella del Comune di Trani, i due Comuni contano una popolazione residente sostanzialmente equivalente, elemento questo non trascurabile nell'analisi dei bisogni di carattere sociale e socio-sanitario dei cittadini dell'Ambito e che potrebbe indurre ad una tendenziale omogenizzazione in merito alla loro accessibilità, erogazione e fruizione dei servizi, altresì basata sulla contezza di una interconnettività ottimale:

- viabilità consistente di meno di 10 km, da ceppo stradale, sulle SS.SS. 16 e 16-bis, oltre ad altre strade di interesse provinciale e/o comunale, tutte prevalentemente rettilinee;
- presenza di una linea ferroviaria con tratto di percorrenza intercomunale inferiore ai dieci minuti;
- caratteristica oreografica del territorio, definitivamente pianeggiante.

L'analisi dei dati dell'Ambito Trani-Bisceglie offre la necessaria cornice per la lettura delle dinamiche del contesto sociale e della domanda dei servizi alla persona. Di seguito si espongono i dati relativi alla popolazione residente sul territorio dell'Ambito al 1° gennaio degli anni indicati:

Tab. 1 – Popolazione residente al 1° gennaio 2017

Anno	Popolazione residente	Variazione	Variazione %
2001	104.376	-	-
2011	110.312	+ 5936	6,23%
2017	111.466	+ 1154	0,13%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Pur se a ritmi assai più contenuti, come si evince dalla Tab.1, dal 2011 al 2017 la popolazione residente è cresciuta del 6,36%, continuando a crescere nel tempo. Tale tendenza appare correlata

comunque ad una dinamica progressiva di invecchiamento della popolazione e denatalità. Come si evince dai dati di seguito riportati, infatti, a fronte di un tasso di natalità che progressivamente diminuisce, generando una crescita naturale negativa, è l'aumento della popolazione straniera residente che riesce ancora a controbilanciare tale decremento. Di seguito viene esaminata la composizione demografica di base e quella parametrata ad alcune caratteristiche.

Tab. 2 Popolazione e macro-aggregati al 01.01.2017

TIPOLOGIA AGGREGATO	TRANI	BISCEGLIE	TOTALI	VALORI % SUL TOTALE
POPOLAZIONE RESIDENTE	56.076	55.390	111.466	-
ETA'ANNI 0-17	9.728	9.869	19.597	17,58
ETA'ANNI 18-64	35.872	35.091	70.963	63,66
ETA'ANNI 65-79	7.714	7.581	15.295	13,72
ETA'ANNI 80 E +	2.762	2.849	5.611	5,04
SALDO NATURALE	-77	-192	-269	
SALDO MIGRATORIO	32	8	40	
TOTALE FAMIGLIE	15.651	15.339	30.990	
STRANIERI RESIDENTI	1.996	1.450	3.446	3,09

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Anagrafe e Statistiche Comunali ed Istat

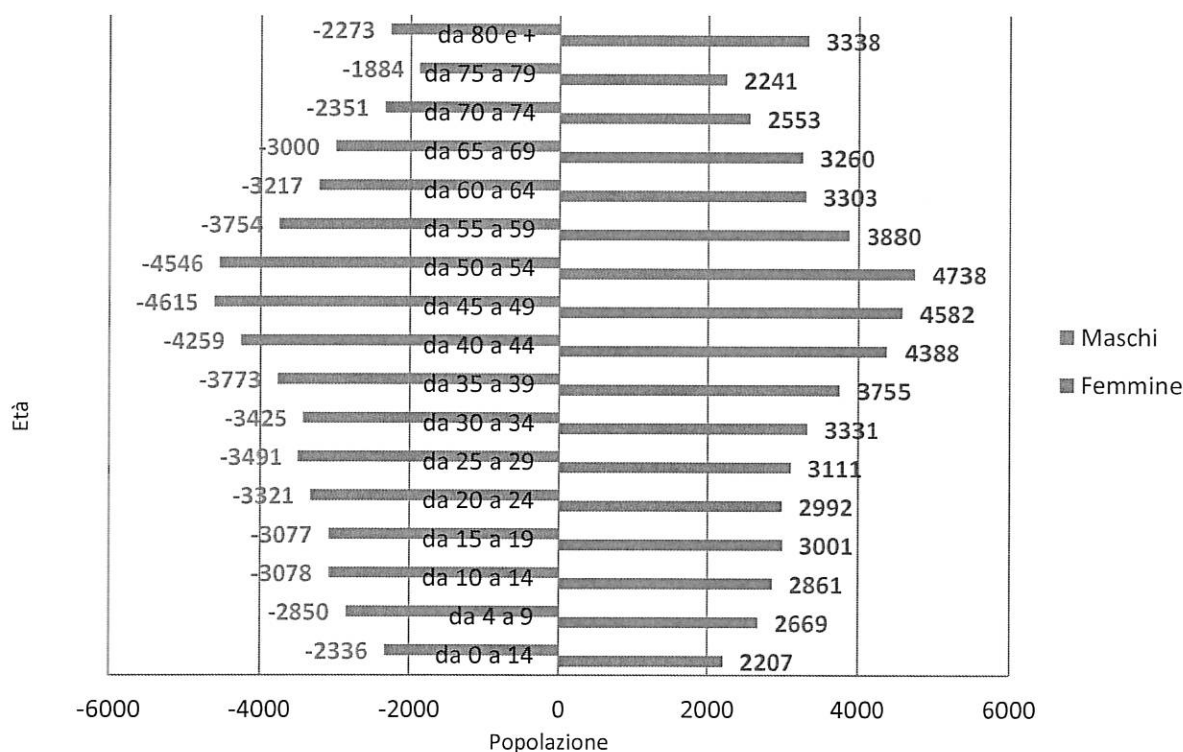
Tab. 3 Principali indici della struttura della popolazione dell'Ambito 5

	Tipo Indicatore Anno	2017
Tasso di natalità (per mille abitanti)		8,5
Tasso di mortalità (per mille abitanti)		11
Crescita naturale (valori percentuali)		-2,3%
Indice di vecchiaia (valori percentuali)		130,6%
Indice di invecchiamento (valori percentuali)		18,75%
Indice dipendenza strutturale (valori percentuali)		49,50%
Indice di potenziale di lavoro (valori percentuali)		66,88%
Indice di ricambio della popolazione in età attiva (valori percentuali)		135%
Indice di dipendenza giovanile (valori percentuali)		21,46%
Età media della popolazione		42,33

Fonte: elaborazioni su dati Servizio Anagrafe e Statistiche Comunali ed Istat

I primi dati macro-aggregati ci pongono di fronte alla constatazione di alcuni elementi: i dati legati a movimenti demografici “indipendenti”, quali i saldi, naturale e migratorio, paiono uniformarsi tra i due Comuni dell'Ambito, inoltre l'incremento demografico registrato sul numero assoluto non corrisponde ad un miglioramento della dinamica demografica che continua a subire un incremento progressivo sia dell'indice di dipendenza strutturale, sia di quello di dipendenza degli anziani sia di quello vecchiaia.

Tab. 4 Struttura della popolazione per sesso al 01.01.2017



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La composizione per classi di età della popolazione, rappresentata anche dalla piramide delle età, illustra una popolazione demograficamente matura, con una quota di adulti molto più estesa, su una base della piramide che nel corso degli ultimi anni è andata restringendosi lentamente e costantemente e, di una testa della piramide che per converso si amplia, in misura maggiore sul lato della popolazione femminile. Pertanto significativo è il dato demografico “dipendente” della fascia d’età, per cui si genera una struttura a doppia piramide opposta, ove la popolazione più giovane e più anziana costituisce i tronchi superiori ed inferiori, e la fascia centrale ingrossa le due basi contigue; la struttura della popolazione risulta così registrare una tendenza alla diminuzione delle fasce più giovani, di fatto l’incidenza degli under 15, esattamente come quella della popolazione in età da lavoro 15-64 anni a tutto vantaggio degli over 65enni. In pratica “il grosso della popolazione” è congregato nell’età produttiva, pur in considerazione che il complessivo restante 33%, in ogni caso pari a circa un terzo, costituisce il carico assistenziale ed educativo/assistenziale di una comunità comunque in sofferenza economica in termini di sviluppo locale, occupazione, redditività media, etc., come osservato e considerato nella parte più generale dell’analisi.

Agli ulteriori fini della programmazione allocativa di risorse, tuttavia, l’omogeneità sia complessiva che relativa delle fasce-bersaglio, resta evidente, ovvero si offre con oscillazioni minimali. Si rilevi, comunque, che rispetto ai dati osservati rispettivamente al 31.12.2008 nell’analisi del Piano di zona 2010/2012, e al 31.12.2013 nell’analisi del Piano di zona 2014/2016, la quota di popolazione inframinorile, che era allora pari rispettivamente a poco più del 15% e del 18% oggi cala lievemente al 17 %, diversamente dalla popolazione in età ultra-lavorativa, che era sotto il 10%,

successivamente salita al 17%, oggi continua lentamente ad aumentare attestandosi al 19% circa, di converso a quest'ultima la quota "produttiva" continua a calare, da un'iniziale 75%, ad un successivo 65% ed un attuale appena 50%.

Non irrilevante il dato in crescita della presenza di stranieri di seguito esaminata:

Tab. 5 Popolazione straniera residente al 1° gennaio

Anno	Popolazione straniera residente TRANI	Popolazione straniera residente BISCEGLIE	Popolazione straniera residente AMBITO	Variazione	Variazione %
2013	1668	991	2659	-	-
2014	1814	1149	2963	304	11,54 %
2015	2000	1287	3287	324	10,93%
2016	1981	1367	3348	61	1,86%
2017	1996	1450	3446	98	2,93%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal 2013 al 2017 l'incremento nell'Ambito è stato di circa il 29%. Nell'arco degli anni si denota una maggior presenza degli stranieri nel Comune di Trani, ove la presenza è piuttosto costante e, la variazione dal 2013 ad oggi si attesta intorno al 20%; tale presenza maggiore farebbe emergere apparentemente una preferenza per il Comune di Trani rispetto al Comune di Bisceglie, ove la popolazione straniera residente, registra una quota di stranieri minore rispetto a Trani, ma una variazione di presenza dal 2013 ad oggi nettamente maggiore; di fatto tale variazione si attesta intorno al 46%. In dettaglio si noterà, inoltre, che con lievi differenze tra i due Comuni paramtrate e rilevabili dai dati di seguito riportati:

Tab. 6 Popolazione straniera residente al 31 dicembre parametrata per sesso

Anno	Popolazione straniera residente	Popolazione straniera femminile	Valori %	Popolazione straniera maschile	Valori %
2013	2659	1392	52,35%	1267	47,65%
2014	2963	1538	51,91%	1425	48,09%
2015	3287	1663	50,59%	1624	49,40%
2016	3348	1670	49,88%	1678	50,12%
2017	3446	1694	49,16%	1752	50,84%

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dinanzi ad un incremento della popolazione straniera residente nell'Ambito e, nonostante la composizione per sesso di presenze maschili e femminili tenda a pareggiare, si denota che da un'iniziale lieve maggior presenza della presenza femminile, attualmente si registra una lieve maggioranza della componente maschile generando un rapporto inversamente proporzionale. Un'ulteriore dettaglio è la presenza di minori:

Tab. 7 Minori residenti al 31 dicembre

Anno	Minori stranieri TRANI	Minori stranieri BISCEGLIE	Minori stranieri AMBITO	Minori AMBITO
2013	15	9	24	20.688
2014	18	5	23	20.382
2015	16	10	26	29.280
2016	21	6	27	19.891
2017	19	10	29	19.597

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La presenza di minori, evidenzia un incremento di oltre il 20% e, nel dettaglio, di circa il 10% nel Comune di Bisceglie e del 26% nel Comune di Trani. La loro presenza media, pertanto, si situa anche oltre la presenza media della stessa fascia d'età nella popolazione non straniera che invece ammonta a circa il 17%, nonostante sia del tutto evidente che i flussi migratori, all'origine, portano con loro minor capacità di accrescimento delle fasce d'età più giovani, rispetto alla potenzialità riproduttiva ed accrescitiva della popolazione autoctona stabilmente insediata in un territorio. Eppure il dato relativo cresce e abbassa l'età media della popolazione straniera, all'interno, e con forte incidenza, della fascia demografica totale corrispondente.

Tali dati, ovvero la presenza femminile e quella delle giovani generazioni, aprono scenari del tutto nuovi sui bisogni, più allargati e "stanziali", di servizi che definiremmo familiari, piuttosto che individuali, coinvolgendo nuove sfere d'intervento nelle scuole e negli altri servizi per l'infanzia, nei presidi sanitari, nelle politiche di genere, ecc. In ultimo, nello specifico d'intervento dell'immigrazione, si rilevi il dato di presenza media d'Ambito, pari ad oltre il 20% sulla popolazione straniera complessiva, di etnie provenienti da paesi africani (non maghrebini, quindi di più consolidato insediamento) ed asiatici, che denunciano una potenziale maggior difficoltà di inclusione in ragione di differenze linguistiche, e culturali in generale, sia "storiche" che contingenti: vedasi i fenomeni dei rifugiati o richiedenti asilo e la precarietà od ambiguità delle procedure amministrative di regolarizzazione e la conseguente evoluzione diversificata dei flussi e degli insediamenti.

1.2 - La dotazione infrastrutturale di servizi sociali, socio educativi e socio sanitari

Alla luce del delineato quadro socio-territoriale in cui si evincono peculiarità, prima della formulazione di ipotesi di risposta e/o risorse qualitative e quantitative connesse ai bisogni e alle criticità emerse da tale quadro, è necessario delineare l'offerta dei servizi, infrastrutturali e non, di cui lo stesso territorio dispone, anche in relazione alle opportunità, ovvero ai diversi livelli di risorsa attingibili, che sono date ai cittadini, in termini di disponibilità materiali, di convenzioni o di appalti/affidamenti in essere, ed anche di flussi finanziari a fini contributivi che possono essere utilizzati.

Come riportato dal IV Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017-2020, nell'ultimo ciclo di programmazione 2014-2017, le strutture e i servizi accessibili per i cittadini e i nuclei familiari, per la fruizione di prestazioni socio educative, sociali e sociosanitarie è significativamente cambiato, di fatto ha inciso sulla differenziazione delle strutture e nella distribuzione territoriale, consentendo una capacità di offerta maggiormente adeguata alla domanda sociale.

La linea regionale, accolta e attuata, si è concretizzata sul territorio dell'Ambito 5 attraverso il sistema di strutture e servizi socio-educativi e sociosanitari per minori, anziani e diversamente abili. Ai fini di una corretta e chiara esposizione appare opportuno procedere all'esame di dettaglio delle strutture e dei servizi autorizzati, oltre alla ricettività complessiva per ogni singola area.

Tab. 8 - Strutture e servizi autorizzati e ricettività per Area. Anno 2017/2018 Ambito n.5

Area	n. strutture e servizi autorizzati TRANI	Ricettività TRANI	n. strutture e servizi autorizzati BISCEGLIE	Ricettività BISCEGLIE	n. strutture e servizi autorizzati AMBITO 5	Ricettività AMBITO	In convenzione
Area Minori	18	481	21	356	39	837	24
Area Disabili	4	80	4	80	8	160	66
Area Anziani	7	93	9	192	16	285	24
Area Problematiche Sociali e Psico-Sociali	3	72	1	9	4	81	12
Area Welfare d'Accesso	4		2		6		
TOTALE	36	726	37	637	799	1363	126

Fonte: elaborazioni su dati Ambito 5, Ripartizione Solidarietà Sociale – Servizio autorizzazioni e controlli, Registri Regione Puglia e Catalogo Regione Puglia

1.2.1 La mappa delle strutture e dei servizi pubblici e privati autorizzati al funzionamento

Il territorio, le cui caratteristiche complessivamente e nel dettaglio specifico saranno date dalle tabelle che seguono, dispone di una offerta che pertiene l'area dei minori, dei disabili, degli anziani, delle persone adulte soggette a diversi disagi e del welfare d'accesso. L'offerta delle strutture denuncia, tuttavia, carenze d'offerta in ambiti interni alle stesse utenze sopra indicate, lasciando scoperti alcuni dei bisogni socio-assistenziali o socio-sanitari che, in ogni caso, possono

considerarsi cogenti ed a cui, evidentemente, solo una maturazione e migliore infrastrutturazione, anche leggera, dell'offerta di servizi nel futuro potrà addurre, nonché una riprogrammazione più completa che nelle prossime elaborazioni del Piano Sociale di Zona dovrà esser approfondita.

Anche l'offerta dei servizi tende a coprire un pò tutte le aree del bisogno, ancorché articolata per fasce demografiche oltre che tipologiche, ed anche questa sarà, ancor più appresso, declinata in dettaglio.

Le tabelle riportano la denominazione e la localizzazione di ogni struttura e/o servizio, oltre all'indicazione della tipologia di servizio erogato, secondo la tipizzazione del vigente Regolamento Regionale n.4/2007, oltre alla ricettività complessiva e la quota di posti per i quali insiste già un convenzionamento con l'Ambito Territoriale n.5; tra queste sono incluse quelle in cui è possibile accedervi in regime contributivo agevolato, rispetto alle tariffe di frequenza o fruizione, secondo le discipline di settore, parimenti adottate dall'Ambito, ad esito delle procedure, socio-assistenziali o socio-sanitarie, che sottendono la concessione dei relativi benefici e, quelle presso le quali è possibile fruire di agevolazioni e benefici economici rispetto alle tariffe praticate, in relazione a determinate condizioni soggettive e/o reddituali, in forza della disponibilità di "buoni di servizio per la conciliazione dei tempi di lavoro". Infatti, tali strutture e/o servizi, sono iscritte al registro delle strutture e dei servizi autorizzati all'esercizio delle attività socio-assistenziali della Regione Puglia e, secondo le modalità di accesso, al relativo Catalogo di offerta dei servizi.

1.2.1.1. Area minori

Nell'ultimo decennio la Puglia ha raggiunto, nella dotazione di servizi e strutture per la prima infanzia, un primato tra le regioni italiane che non ha eguali e che, di conseguio, richiede il doveroso impegno di continuare a garantire e sostenere, sia dal punto di vista gestionale che occupazionale, tali strutture – servizi e, di convogliare attenzioni e sforzi in misure a sostegno di politiche di monitoraggio, valutazione e diversificazione della domanda di servizi per la prima infanzia. Nell'ultimo triennio in Puglia si è registrato un notevole incremento della dotazione strutturale e l'offerta di servizi per la prima infanzia, seguita poi da un incremento delle strutture a ciclo diurno per disabili e per le persone non autosufficienti.

Tab. 9 - Strutture e servizi autorizzati per l'Area Minori. Anno 2017/2018 Ambito n.5

Art. R.R. 4/2007	Strutture – Servizi	n. Stru/Serv – Ricettività Trani	n. Stru/Serv – Ricettività Bisceglie	Nr. Stru/Serv Ambito	Ricettività totale Ambito	In conven- zione
48	Comunità Educativa	2 - 20	1 - 6	3	26	
49	Comunità di Pronta Accoglienza	1 -10		1	10	
52	Centro Socio Educativo Diurno	3 – 90	1 - 30	4	120	24
53	Asilo Nido (compresi Micro Nido e Sez. Primavera)	5 - 128	7 - 154	12	282	
87 bis	Servizio Di Assistenza Educativa Domiciliare		1	1		
89	Ludoteca	2 - 39	5 - 124	7	163	
90	Centro Ludico Prima Infanzia	2 - 39	3 - 42	5	81	

92	Servizio Per L'Integrazione Scolastica E Extrascolastica Dei Diversamente Abili		2	2		
103	Servizi Educativi Per Il Tempo Libero	2 - 90	1- /	3	90	
104	Centro Aperto Polivalente Per Minori	1 - 65		1	65	
TOTALE		18 - 481	21 -356	39	837	24

Fonte: Registro delle strutture e dei servizi autorizzati all'esercizio delle attività socio-assistenziali destinate ai Minori Regione Puglia

Da tale panoramica si evince che in linea generale si è fuori dalla logica assistenziale ed emergenziale, di fatto rispondono a tale logica solo il 4,3% delle strutture e servizi presenti, a favore di strategie di inclusione sociale, che emergono sul territorio dell'Ambito con la presenza di molti Asili nido, Ludoteche, Centri Ludici e Centri Socio-educativi diurni di seguito riportati.

Tab. 10 - Strutture residenziali o semi-residenziali e servizi per l'infanzia

N.	Denominazione	Indirizzo	Comune	Servizi Erogati	Ricettività totale	In convenzione
1	RONDINI	Via Stendardi n.10	Trani	Comunità Educativa (art.48 Reg. R. n.4/2007)	10	
2	MADRE NAZARENA MAJONE	via Pietro Palagano n.150	Trani	Comunità Educativa (art.48 Reg. R. n.4/2007)	10	
3	COMUNITA' EDUCATIVA "CASA NONNO ENZINO"	VIA L. DI MOLFETTA n.133	Bisceglie	Comunità Educativa (art.48 Reg. R. n.4/2007)	6	
4	Melampo di Oasi 2	Strada Vicinale Vecchia Corato Località Schinosa	Trani	Comunità Di Pronta Accoglienza (art.49 Reg. R. n.4/2007)	10	
5	CENTRO JOBEL	Via Di Vittorio n.60	Trani	Centro Socio Educativo Diurno (art. 52 Reg. R. n.4/2007)	30	
6	CENTRO POLIFUNZIONALI SERVIZI SEF	Via ANDRIA n.157	Trani	Centro Socio Educativo Diurno (art. 52 Reg. R. n.4/2007)	30	
7	ISTITUTO VILLA GIULIA	Via Vittorio Veneto n.7	Bisceglie	Centro Socio Educativo Diurno (art. 52 Reg. R. n.4/2007)	30	12
8	CENTRO SOCIO EDUCATIVO	Via Annibale M.	Trani	Centro Socio Educativo Diurno (art. 52 Reg. R. n.4/2007)	30	12

	ANTONIANO DEI ROGAZIONISTI	di Francia n.133		n.4/2007)		
9	Hakuna matata	via donizetti n.9/11	Bisceglie	Micro Nido (art.53 Reg. R. n.4/2007)	20	
10	L'OASI DI PETER PAN	Via S. Andrea n.96	Bisceglie	Micro Nido (art.53 Reg. R. n.4/2007)	15	
11	SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA "GES U' FANC. - S.A."	Via dell'Industri a n.2	Bisceglie	Sezione Primavera (art.53 Reg. R. n.4/2007)	20	
12	Crescere insieme per diventare grandi	viale Grecia n.c.	Trani	Sezione Primavera (art.53 Reg. R. n.4/2007)	15	
13	ISTITUTO SAN VINCENZO DE PAOLI DELLA COM FIGLIE	VIA DE GASPERI n.68	Bisceglie	Sezione Primavera (art.53 Reg. R. n.4/2007)	20	
14	ASILO NIDO COMUNALE	VIA G. DI VITTORIO s.n.c.	Bisceglie	Asilo Nido (art.53 Reg. R. n.4/2007)		
15	SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA "GES U' FANC. - S.A."	Via dell'Industri a n.2	Bisceglie	Asilo Nido (art.53 Reg. R. n.4/2007)	38	
16	L'ASILO NIDO "Piccole Orme"	Corso Don Luigi Sturzo n.161/171	Trani	Asilo Nido (art.53 Reg. R. n.4/2007)	32	
17	KINDERGARTEN DRAGONETTI	STRADA VICINALE MONTE D'ALBA (68^ strada a den.) n.10	Trani	Asilo Nido (art.53 Reg. R. n.4/2007)	20	
18	Asilo Nido "IL MARSUPIO"	Via Firenze n.15/c	Trani	Asilo Nido (art.53 Reg. R. n.4/2007)	26	
19	MADRE ANNA VENTURA	Via Stendardi n.10	Trani	Asilo Nido (art.53 Reg. R. n.4/2007)	35	
20	STELLA STELLINA	Via Fondo Noce n.14\F	Bisceglie	Asilo Nido (art.53 Reg. R. n.4/2007)	41	
21	Mi stai a cuore	via S.	Bisceglie	Servizio Di Assistenza	/	

	società cooperativa sociale	Silvestris n.18/20		Educativa Domiciliare (art.87 bis Reg. R. n.4/2007)		
22	SIMPATICHE CANAGLIE by ADN	VIA AMSTERDAM n.1	Bisceglie	Ludoteca (art.89 Reg. R. n.4/2007)	33	
23	LILLIPUT	Via S. Andrea n.140\1	Bisceglie	Ludoteca (art.89 Reg. R. n.4/2007)	30	
24	ludoteca AMBARABA'	Via M. Giuliani n.6\E	Bisceglie	Ludoteca (art.89 Reg. R. n.4/2007)	15	
25	Ludoteca Casa Santa Luisa	via Carrara Le Coppe n.3	Bisceglie	Ludoteca (art.89 Reg. R. n.4/2007)	31	
26	IL RANOCCHIO	Via G. Salvemini n.10	Bisceglie	Ludoteca (art.89 Reg. R. n.4/2007)	15	
27	LA FORESTA DEI SOGNI	VIA DI VITTORIO n.38	Trani	Ludoteca (art.89 Reg. R. n.4/2007)	20	
28	Ludoteca "PICCOLE ORME CRESCONO"	CORSO DON LUIGI STURZO n.16	Trani	Ludoteca (art.89 Reg. R. n.4/2007)	19	
29	Centro Ludico per la prima infanzia "Piccole Orme"	CORSO DON LUIGI STURZO n.161/171	Trani	Centro Ludico Prima Infanzia (art.90 Reg. R. n.4/2007)	18	
30	Su Le Mani-Che	Via Gisotti n.6	Trani	Centro Ludico Prima Infanzia (art.90 Reg. R. n.4/2007)	21	
31	"CASA SANTA LUISA"	VIA CARRARA LE COPPE n.3	Bisceglie	Centro Ludico Prima Infanzia (art.90 Reg. R. n.4/2007)	25	
32	Centro Ludico Prima Infanzia Il Ranocchio	Via Salvemini n.10	Bisceglie	Centro Ludico Prima Infanzia (art.90 Reg. R. n.4/2007)	8	
33	LILLIPUT	Via S. Andrea n.140\1	Bisceglie	Centro Ludico Prima Infanzia (art.90 Reg. R. n.4/2007)	9	
34	Mi stai a cuore	via la marina	Bisceglie	Servizio Per L'Integrazione	/	

	società cooperativa sociale	n.66		Scolastica E Extrascolastica Dei Diversamente Abili (art.92 Reg. R. n.4/2007)		
35	COOP. SOCIALE "UNO TRA NOI" A R.L.	Via M. Giuliani n.73	Bisceglie	Servizio Per L'Integrazione Scolastica E Extrascolastica Dei Diversamente Abili (art.92 Reg. R. n.4/2007)		
36	Mi stai a cuore società cooperativa sociale	via salvatore silvestris n.18	Bisceglie	Servizi Educativi Per Il Tempo Libero (art.103 Reg. R. n.4/2007)		
37	SOC.COOP.SOC. XIAOYAN RONDINE CHE RIDE	VIA CHIARELL I n.13	Trani	Servizi Educativi Per Il Tempo Libero (art.103 Reg. R. n.4/2007)	50	
38	Su Le Mani-Che	Via delle Crociate n.20	Trani	Servizi Educativi Per Il Tempo Libero (art.103 Reg. R. n.4/2007)	40	
39	Centro Polivalente per Minori "Gaia"	VIA CHIARELL I n.13	Trani	Centro Aperto Polivalente Per Minori (art.104 Reg. R. n.4/2007)	25	

N.B. I servizi e/o strutture indicati dai numeri 5,10,14,16,17,20 risultano esser iscritte al Catalogo Regione Puglia dei Buoni di conciliazione tempi vita-lavoro. I servizi e/o strutture indicati dai numeri 21,25,31,34 attualmente non risultano attivi.

Dal IV Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017-2020 si rileva che nel panorama nazionale la Puglia si presenta come una Regione sostanzialmente capace di accogliere tutti i minori fuori famiglia che i Tribunali per i Minorenni hanno in carico rispetto alle famiglie residenti in Puglia. Nel territorio dell'Ambito le strutture presenti costituiscono un punto di forza poiché risultano essere ben inserite nel tessuto sociale dei territori per la datata esperienza e i radicati contatti con le istituzioni locali, scolastiche, con il mondo del terzo settore più largo e con le agenzie pubbliche e private addentro il sistema socioeducativo più vasto e, in quanto si pongono a presidio di particolari bisogni che volgono all'interesse dei minori e che verranno in seguito esplicitati.

La dotazione complessiva di posti-letto, ovvero la capacità ricettiva complessiva delle strutture a ciclo continuo, così come presente sui due territori, non ha mai costituito un limite oggettivo all'attuazione di interventi "pesanti" di tutela ed assistenza dei minori e/o delle madri eventualmente al seguito, vuoi per esplicita prescrizione dell'autorità giudiziaria, vuoi per ragioni di opportunità. In questo campo, infatti, le necessità ed i motivi dell'allontanamento forzoso di minori dal nucleo familiare, coincidono quasi sempre con quelli di un suo, auguratamente momentaneo ma deciso, allontanamento da un ambiente di vita più vasto, che coinvolge il territorio stesso di residenza del nucleo familiare, ristretto od allargato, ed anche la cerchia di amicizie o frequentazioni del minore interessato al provvedimento cautelare; quando quest'ultime non sono incompatibili con i progetto di assistenza e tutela. La presenza delle strutture poste come presidi permette pertanto quasi sempre la convergenza dei bisogni e necessità di tutela ed allontanamento

del minore con il non sradicamento dal suo ambiente socio-culturale e dalle reti formali ed informali entro il quale è inserito. Altro discorso vale, di contro, per le strutture semi-residenziali e per quelle ove poter attuare interventi di tutela e sostegno in forma “leggera”, ovvero con l’assunzione in carico delle necessità educative e di affiancamento della famiglia nell’opera di cura e promozione delle potenzialità del minore, senza recidere il legame con l’ambiente usuale di vita, anzi migliorandone le connessioni ed i possibili percorsi virtuosi.

Alcune criticità, tipiche della infrastrutturazione a ciclo diurno invece possono essere rilevate:

1. nella scarsità delle risorse finanziarie disponibili per gli interventi, che finisce per far coincidere la presa in carico con il periodo dell’anno scolastico, in quanto sale di molto, come sperimentato, il costo delle tariffe quando includano attività a tempo pieno e spese in ambito anche extra-territoriale;
2. nella coincidenza “obbligata” del numero delle prese in carico con i casi segnalati dai Servizi Sociali comunali in virtù dell’affidamento ad essi di casi in pendenza di ricorsi civili presso il Tribunale dei Minorenni, che determina una sorta di “ghettizzazione” della utenza, spesso proveniente dagli stessi nuclei familiari o da nuclei che vivono in contiguità, fisica o culturale, nelle aree più a rischio dei territori;
3. nella tendenza a divenire luogo unico e duraturo di “decompressione” dei disagi di molti nuclei seguiti dai servizi, con una carriera educativa che comprende quasi tutto il corso della scuola dell’obbligo, per lasciare poi il minore, ed il suo nucleo, molto scoperti nella fase di uscita per ragioni di età.

In relazione alle possibilità ed opportunità di frequenza di strutture da parte di minori da 0 a 3 anni, quindi accoglibili presso micro nido, asili nido e sezioni primavera è presente una discreta disponibilità nei due territori, ma diversificata: - sul territorio di Bisceglie, con due diverse strutture per la fascia 24-36 mesi (sezione primavera), e cinque per la fascia 0 – 36 mesi (due micro nido e tre asilo-nido) concorrono ad un’offerta più variegata di settore ludoteche e centri ludici per la prima infanzia; - sul territorio di Trani, una struttura per la fascia 24-36 mesi (sezione primavera), e cinque per la fascia 0 – 36 mesi (asilo-nido) a cui concorre una discreta presenza di strutture ludico-educative comunque potenziata rispetto alla precedente programmazione sociale.

La forza qualificante della infrastrutturazione risiede nella articolazione della domanda, ossia quando questa si compone di parti sia pubbliche che private, onde consentire una maggiore contaminazione delle caratteristiche oggettive e soggettive dei nuclei familiari che attingono a tali risorse educative, consentendo una più libera scelta, rispetto ad altri servizi, in relazione a prestazioni, tariffe, localizzazione, servizi accessori quali mensa, trasporto, etc. Alcune delle criticità evidenziate nella precedente programmazione sono state colmate, quale ad esempio relativa alla partecipazione ed attivazione delle famiglie alle procedure telematiche di incontro tra domanda ed offerta di servizi e quella relativa all’asilo nido comunale di Bisceglie, attualmente in grado di accogliere utenti e, la disponibilità sui due territori, attualmente equamente distribuite, di strutture iscritte al catalogo regionale per l’offerta dei servizi per l’infanzia. Permangono criticità in merito alle sezioni primavera pubbliche comunali di Bisceglie non attivate o attivate tardivamente per problemi di collegamento con i livelli di finanziamento del competente Ufficio Scolastico, - la comunque non sufficiente presenza di strutture private, iscritte al catalogo regionale dell’offerta dei servizi per l’infanzia, che potrebbe maggiormente consentire un alleggerimento dell’onere di spesa per le famiglie.

○ Assistenza Educativa Domiciliare per minori

Il servizio pur essendo stato avviato e aver registrato un buon livello di insediamento/posizionamento operativo nei territori e nelle relazioni di rete, istituzionali e non, segnala criticità nell'attuale sospensione del servizio, in essere della scadenza naturale del contratto avvenuta nell'agosto 2017 e, ad oggi, non attivo per questioni amministrative.

1.2.1.2. Area disabili

Tab. 11 - Strutture e servizi autorizzati per l'area disabili. Anno 2017/2018 Ambito n.5

Art. R.R. 4/2007	Strutture – Servizi	n.Stru/Serv – Ricettività Trani	n.Stru/Serv – Ricettività Bisceglie	Nr. Stru/Ser Ambito	Ricettività totale Ambito	In convenzione
56	Gruppo Appartamento		1 - /	1	/	
57	Comunità socio-riabilitativa		1 – 20	1	20	
60	Centro Diurno socio-educativo e riabilitativo	2- 50	1 - 30	3	80	40
60 ter	Centro diurno integrato per il supporto cognitivo e comportamentale ai soggetti affetti da demenza	1 - 30	1 - 30	2	60	22
92	Servizio per l'integrazione scolastica ed extra-scolastica dei diversamente abili	1		1		
TOTALE		4 – 80	4 - 80	8	160	66

Fonte: Registro delle strutture e dei servizi autorizzati all'esercizio delle attività socio-assistenziali destinate ai Disabili Regione Puglia

Tab. 12 - Strutture residenziali o semi-residenziali e servizi per i disabili

N.	Denominazione	Indirizzo	Comune	Servizi Erogati	Ricettività	In convenzione
1	LA CASA DELLA GIOIA	Via Imbriani, 324	Bisceglie	Gruppo Appartamento (art. 56 Reg. R. n.4/2007)	/	
2	COMUNITA' SOCIO-RIABILITATIVA CASA PEGASO	Via Padre M. Colbe, 66	Bisceglie	Comunità socio-riabilitativa (art. 57 Reg. R. n.4/2007)	20	
3	CENTRO DIURNO SOCIO-EDUCATIVO E RIABILITATIVO "UNO TRA	Via Giuliani, 73	Bisceglie	Centro Diurno socio-educativo e riabilitativo (art. 60 Reg. R. n.4/2007)	30	30

	NOI"					
4	CENTRO DIURNO IL PINETO	Via S. Annibale Maria di Francia, 189	Trani	Centro Diurno socio-educativo e riabilitativo (art. 60 Reg. R. n.4/2007)	30	
5	CENTRO JOBEL	Via G. Di Vittorio, 60	Trani	Centro Diurno socio-educativo e riabilitativo (art. 60 Reg. R. n.4/2007)	20	10
6	VILLA NAPPI- CENTRO DIURNO PER LE DEMENZE	Via S. Annibale Maria di Francia, 162/164	Trani	Centro diurno integrato per il supporto cognitivo e comportamentale ai soggetti affetti da demenza (art. 60 TER Reg. R. n.4/2007)	30	11
7	LASCIATI RACCONTARE	Via C. Colombo, 4/6	Bisceglie	Centro diurno integrato per il supporto cognitivo e comportamentale ai soggetti affetti da demenza (art. 60 TER Reg. R. n.4/2007)	30	11
8	Comune di trani quale capofila dell'ambito n. 5 – Coop. PROMETEO Onlus A.M.P.	Via Andria, 157	Trani	Servizio per l'integrazione scolastica ed extra-scolastica dei diversamente abili (art. 92 Reg. R. n.4/2007)		

N.B. I servizi e/o strutture indicati dai numeri 3,4,5 risultano esser iscritte al Catalogo Regione Puglia dei Buoni di conciliazione tempi vita-lavoro. La struttura indicata dal numero 1 nonostante risulti iscritta al Registro Regione Puglia non risulta attualmente attiva.

Su questo versante il territorio d'Ambito presenta aspetti insieme positivi e critici, quando si consideri che: - esiste una sola struttura che risponde in maniera adeguata, minimale, ai bisogni impellenti e forti di molte famiglie, in età avanzata o che avanza, rispetto alle politiche del "dopo di noi", ovvero una comunità socio-riabilitativa con 20 posti letto, dei quali non ancora è dato ancora sapere se ed in che misura sarà possibile fruirla pubblicamente in regime convenzionato, una volta soddisfatte le esigenze dei singoli soci che hanno assunto l'onere della costruzione, fruendo di appositi contributi regionali per l'infrastrutturazione sociale.

Esistono tre diversi centri diurni socio-riabilitativi privati, per un complessivo numero di ottanta posti, incrementato rispetto alla precedente programmazione, a fronte di un'ancora ridotta disponibilità di posti in convenzione, pari a trenta su Bisceglie e dieci su Trani, coperti in compartecipazione per la parte sanitaria mentre la parte sociale è stata compensata dal regime agevolato dei buoni di servizio; i servizi di cui sopra, quindi, oltre a non coprire con un regime agevolato tutta la disponibilità effettiva di posti, registrano un onere ulteriore a carico delle famiglie, restando i costi di trasporto ad intero loro carico, anche in fattispecie di frequenza in comune diverso da quello di residenza. Una criticità di settore è rappresentata dall'assenza, su tutto il territorio dell'Ambito, di strutture a ciclo diurno per disabili (i.e. centri polivalenti ex art.105 del

Reg.reg. n,4/2007), ove fronteggiare “pattern” di bisogni socio-assistenziali che non necessitino di investimenti e servizi di natura socio-sanitaria, quindi più “leggeri”, nel contempo offrendo un percorso in uscita, o in alternativa temporanea, agli utenti delle strutture propriamente socio-sanitarie, come detto “ingessate” nella presa in carico, tendenzialmente immutabile, di cui sopra esposto. Nel caso, invece, della offerta di servizi semi-residenziali per le persone affette da demenza, sia l’offerta che il contributo dell’Ambito si sono allineate perfettamente, dato che la capacità ricettiva dei due centri, uno per comune, sia la disponibilità di posti convenzionati con l’Ambito risultano pari, sebbene ad esito dei rispettivi avvisi pubblici per l’accesso agevolato abbiano fatto registrare l’instaurarsi di liste d’attesa; in questo caso, tuttavia, l’omogeneità territoriale ha funzionato anche in vista di una scelta dislocativa più praticabile, dato che registriamo in entrambe le strutture la presenza di utenti provenienti da entrambi i comuni.

○ Centri socio-educativi-riabilitativi per disabili

A fronte dell’attuale capienza delle strutture convenzionate, e di quella determinata dalla più recente autorizzazione al funzionamento di una terza già operativa, il numero possibile di accessi agevolati resta al di sotto della suddetta capienza; ciò determina una criticità oggettiva nella soddisfazione di liste d’attesa, ed una soggettiva legata alla inesistenza di strutture altre che permettano a alcuni Utenti “storici” un percorso di alternanza nella fruizione, consentendola ad altri che registrano lo stesso bisogno.

○ Servizio assistenza specialistica alunni disabili

Si è registrata una criticità dell’appalto in essere, rispetto al volume complessivo di ore di servizio assicurabili, quando si guardi al loro utilizzo per consentire la partecipazione degli alunni disabili ad attività extra-scolastiche, che tuttavia ormai sono parte integrante dei percorsi curricolari; la criticità da scontare, quale esito ineliminabile nell’aleatorietà delle procedure burocratiche di appalto, sarà quella di una probabile discontinuità del rapporto soggettivo alunno/operatore, in ragione dell’avvicendamento del soggetto gestore a reperirsi.

1.2.1.3. Area anziani

Tab. 13 - Strutture e servizi autorizzati per l’area anziani. Anno 2017/2018 Ambito n.5

Art. R.R. 4/2007	Strutture – Servizi	n. Stru/Serv – Ricettività Trani	n. Stru/Serv – Ricettività Bisceglie	Nr. Stru/Ser Ambito	Ricettività totale Ambito	In convenzione
65	Casa di riposo	1 – 23		1	23	
66	Residenza Sociosanitaria Assistenziale (RSSA)	1 – 70	3 - 109	4	179	24
67	Residenza Sociale Assistenziale		1 – 83	1	83	
68	Centro Diurno	1		1		
87	Servizio di Assistenza Domiciliare	1	1	2		
88	Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata	4 - 93	2 -192	2	285	
TOTALE		4 - 93	7 - 192	11	570	24

Fonte: Registro delle strutture e dei servizi autorizzati all’esercizio delle attività socio-assistenziali destinate agli

Tab. 14 - Strutture residenziali o semi-residenziali e servizi per i disabili

N.	Denominazione	Indirizzo	Comune	Servizi Erogati	Ricettività	In convenzione
1	CASA DI RIPOSO "G. BASSI" DELLE SUORE ANGELICHE	Via S. Giorgio,3	Trani	Casa di riposo (art.65 Reg. R. n.4/2007)	23	
2	RESIDENZA SOCIO SANITARIA ASSISTENZIALE "VILLA DRAGONETTI"	Contrada Monte D'Alba n.s.n.c.	Trani	Residenza Sociosanitaria Assistenziale (RSSA) (art.66 Reg. R. n.4/2007)	70	12
3	RSSA VILLA VENEZIANI	Via Veneziani, 16	Bisceglie	Residenza Sociosanitaria Assistenziale (RSSA) (art.66 Reg. R. n.4/2007)	23	12
4	RSSA "SILVESTRO E AURELIA STORELLI"	Via S. Andrea, 48	Bisceglie	Residenza Sociosanitaria Assistenziale (RSSA) (art.66 Reg. R. n.4/2007)	86	
5	RSSA MONSIGNORE POMPEO SARNELLI	Largo Castello Vicolo Rosa, 16 a 23 - 1-3-5-7	Bisceglie	Residenza Sociosanitaria Assistenziale (RSSA) (art.66 Reg. R. n.4/2007)	/	
6	VILLA S. CATERINA PLANARE SOC COOP Onlus TIPO A arl	Via della Repubblica, 50	Bisceglie	Residenza Sociale Assistenziale(art.67 Reg. R. n.4/2007)	83	
7	CENTRO DIURNO PER ANZIANI Villa Dragonetti	Contrada Monte D'Alba n.s.n.c.	Trani	Centro Diurno (art.68 Reg. R. n.4/2007)		
8	ASSOCIAZIONE LAICALE SAN SILVESTRO	Via Sant'Andrea, 48	Bisceglie	Servizio Di Assistenza Domiciliare (art.87 Reg. R. n.4/2007)	60	
9	SAD ORIZZONTI	Via Giuseppe	Trani	Servizio Di Assistenza Domiciliare (art.87 Reg. R. n.4/2007)		

	RAGGIUNGIBILI "COOP SOC. QUESTA CITTA'"	di Vittorio Ang. Via Almirante 77		n.4/2007)		
10	ASSOCIAZIONE LAICALE SAN SILVESTRO	Via Sant'Andrea, 48	Bisceglie	Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (art.88 Reg. R. n.4/2007)		
11	PROGETTO ASSISTENZA s.c.s.	Via Carrara Lamaveta, 104	Bisceglie	Servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (art.88 Reg. R. n.4/2007)		

N.B. Il servizio indicato dal numero 9 risulta esser iscritto al Catalogo Regione Puglia dei Buoni di conciliazione tempi vita-lavoro. La struttura indicata dal numero 5 attualmente non risulta attiva.

Da un lato è possibile registrare una sostanziale copertura complessiva dei bisogni di assistenza socio-sanitaria sul territorio considerato nel suo complesso, per quanto il numero dei posti letto effettivi ed attivi su Bisceglie corrisponda a quasi il doppio di quelli su Trani. Infatti, quanto in precedenza si è detto sulla facilità di collegamento tra i due Comuni, non inficerebbe il persistere di relazioni ed opportunità di visita ed incontro anche per gli anziani tranesi che “scegliessero” una struttura sull’altro territorio. D’altra parte, tuttavia, la dotazione appare al limite della sostenibilità. Rileviamo, infatti, la saturazione di quasi tutte le strutture, che registrano liste d’attesa, o per mancanza oggettiva di posti, o per insufficienza della risorsa sin qui dedicata dall’ambito, o dai singoli Comuni, all’abbattimento delle rette di ospitalità, specie dopo il loro adeguamento alle tariffe di riferimento adottate dalla Regione Puglia, che ha sospinto quella delle RSSA fino ad oltre 92 euro giornalieri. Pur in presenza, pertanto, di convenzioni sanitarie a carico della ASL per il 50% di tale somma, e di una recente attivazione delle convenzioni d’Ambito per la compartecipazione graduata al pagamento del restante 50%, il territorio è in sofferenza rispetto a tale intervento, anche a causa del disallineamento tra gli interventi triangolati tra ASL, Ambito e Comuni, per altro causa, in alcune fattispecie, di una disomogenea erogazione dei benefici, ove si consideri che in una stessa struttura possono trovare ospitalità utenti soggetti a diversi regimi di compartecipazione alla spesa, proprio in virtù di: - esistenza o meno di convenzionamento ASL; - esistenza o meno di convenzionamento d’Ambito; - esistenza di diverse discipline di integrazione della retta da parte dei Comuni. Una criticità è rappresentata, in altro settore di intervento, dalla scarsa dotazione di centri polivalenti per anziani, in pratica uno nel Comune di Trani, ed uno nel Comune di Bisceglie, con caratteristiche di centro aggregativo a fruizione limitata 26 nei tempi e nelle attività; eppure si tratta di importanti strutture potenzialmente dedicate ai bisogni socioassistenziali più leggeri degli anziani, ma che costituiscono luoghi di aggregazione e servizio capaci di prevenire o ridurre i disagi tipici dell’invecchiamento e/o isolamento, spesso forieri di maggiori ed ingravescenti bisogni.

○ Strutture protette

In questo caso, al contrario di quanto al punto precedente, la criticità è data dalla difficoltà estrema dei Comuni di integrare con propri fondi l’intervento di contribuzione al pagamento delle rette in

RSSA, rispetto alla complessiva disponibilità di posti in convenzione ASL per la quota-retta sanitaria che copre 120 posti.

Sarà, utile, in questo specifico passaggio, trattare delle positività e delle criticità dei servizi non residenziali o non erogati presso strutture, in unica sessione, stante la sostanziale omogeneità tipologica degli stessi, per cui può risultare più leggibile il dato in una sua sinottica presentazione.

○ Servizi Domiciliari Anziani e Disabili

Il servizio è stato ricalibrato e posto in tendenziale riequilibrio tra i due territori, che registravano una diversa “storia” operativa, specularmente opposta rispetto alle prese in carico e liste d’attesa nelle due tipologie (SAD e ADI); il notevole beneficio che addurranno alle risorse in essere i progetti approvati nell’ambito del Piano di Azione e Coesione, in specifico quello per le cure domiciliari, consentiranno un’ulteriore implementazione complessiva, sebbene la criticità potrà palesarsi nella strettissima tempistica che si prospetta per la loro attuazione e continuità.

1.2.1.4. Area Problematiche Sociali e Psico-Sociali

Tab. 15 - Strutture e servizi socio-assistenziali per persone con problematiche sociali e psico-sociali. Anno 2017/2018 Ambito n.5

Art. R.R. 4/2007	Strutture – Servizi	n. Stru/Serv – Ricettività Trani	n. Stru/Serv – Ricettività Bisceglie	Nr. Stru/Ser Ambito	Ricettività totale Ambito	In convenzione
70	Casa Famiglia o Casa Per La Vita Per Persone Con Problematiche Psico-Sociali	1 - 12	1 - 9	2	21	12
74	Comunità alloggio per gestanti e madri con figli a carico	1 - 10		1	10	
79	Centro Sociale Rieducativo per persone sottoposte o già sottoposte a provv. privativi o limitativi della libertà personale	1 - 50		1	50	
TOTALE		3 - 72	1 - 9	4	81	12

Fonte: Registro delle strutture e dei servizi autorizzati all'esercizio delle attività socio-assistenziali destinate alle Persone con Problematiche Psico-sociali e alle Persone con Problematiche Sociali Regione Puglia

Tab. 16 - Strutture e servizi socio-assistenziali per persone con problematiche sociali

N.	Denominazione	Indirizzo	Comune	Servizi Erogati	Ricettività	In convenzione
1	Centro sociale Dedalo Alternative	via pedaggio santa chiara n.57/bis	Trani	Centro Sociale Rieducativo per persone sottoposte o già sottoposte a provv. privativi o limitativi della libertà personale (Art.79 Reg. R. n.4/2007)	50	

2	MADRE CARMELA D'AMORE	Corso Vittorio Emanuele angolo via N. De Roggiero e Via P. Pansini n.135	Trani	Comunità alloggio per gestanti e madri con figli a carico (Art. 74 Reg. R. n.4/2007)	10	
---	-----------------------------	--	-------	--	----	--

Tab. 17 - Strutture e servizi socio-assistenziali per persone con problematiche psico-sociali

N.	Denominazione	Indirizzo	Comune	Servizi Erogati	Ricettività	In convenzione
1	Casa per la vita a media intensità assistenziale - Metropolis	Via Carrara Reddito n. 13-26	Bisceglie	Casa Famiglia o Casa Per La Vita Per Persone Con Problematiche Psico-Sociali (art.70 Reg. Reg. 4/2007)	9	
2	Centro Jobel	Via G. Di Vittorio n. 60	Trani	Casa Famiglia o Casa Per La Vita Per Persone Con Problematiche Psico-Sociali (art.70 Reg. Reg. 4/2007)	12	12

La dotazione di strutture dedicate alle fragilità ed ai bisogni di persone, che a vario titolo, denunciano bisogni di tutela e protezione “specialistica”, registra un totale sbilanciamento a favore del territorio di Trani, ove insistono le uniche strutture a tanto disponibili. In ciò potrà appalesarsi un elemento di criticità, specie se si considera che allo stato attuale la persa in carico da parte dell’Ambito dell’onere di convenzionamento o contribuzione ad abbattimento delle rette in tali servizi registra, un disallineamento con le analoghe politiche della ASL e solo una indiretta possibilità di intervento in ragione del contributo ai singoli comuni nell’abbattimento del costo delle rette per istituzionalizzazione di minori e/o loro madri.

○ Casa per la vita

Rispetto alla precedente programmazione ove era presente un disallineamento tra i due comuni, a causa di una sola struttura con una potenziale capacità di soddisfare istanze di accesso agevolato per tutti gli Utenti di questa era capace (12 posti), oggi si evidenzia l'omogeneità con la presenza di due strutture, una su ogni comune. Ciò nonostante persiste un disallineamento tra la programmazione d’Ambito e quella della ASL in quanto, solo la struttura del comune di Trani risulta soddisfare le istanze di accesso agevolato attraverso il regime di convenzionamento ASL, a discapito della struttura di Bisceglie, entrambe invece usufruiscono delle integrazioni della parte sociale da parte dei comuni.

1.2.1.5. Area Welfare d'accesso

Tab. 18 – Servizi del Welfare d'accesso. Anno 2017/2018 Ambito n.5

Art. R.R. 4/2007	Strutture – Servizi	Trani	Bisceglie	Nr.
84	Sportello Sociale	2		2
85	Servizio di pronto intervento sociale	1		1
93	Centro Di Ascolto Per Le Famiglie E Servizi Di Sostegno Alla Famiglia E Alla Genitorialità		2	2
107	Centro Antiviolenza	1		1
TOTALE		4	2	6

Fonte: Registro delle strutture e dei servizi autorizzati all'esercizio delle attività socio-assistenziali destinate al Welfare d'accesso Regione Puglia.

Tab. 19 - Servizi del Welfare d'accesso

N.	Denominazione	Indirizzo	Comune	Servizi Erogati
1	ASSOC.AZZURRO ITALIA MOVIMENTO PER LA VITA - COMUNE DI TRANI- CAPOFILA AMBITO TERRITORIALE N.5	PIAZZA D.SARRO n.10	Trani	Sportello Sociale (art.84 Reg. R. n.4/2007)
2	AVIS COMUNALE "MENGA" - COMUNE DI TRANI- CAPOFILA AMBITO TERRITORIALE N.5	CORSO IMBRIANI n.209	Trani	Sportello Sociale (art.84 Reg. R. n.4/2007)
3	coop. soc. promozione sociale e solidarietà - COMUNE DI TRANI- CAPOFILA AMBITO TERRITORIALE N.5	via g. di vittorio n.60	Trani	Servizio di pronto intervento sociale (art.85 Reg. R. n.4/2007)
4	Mi stai a cuore società cooperativa sociale	via la marina n.66	Bisceglie	Centro Di Ascolto Per Le Famiglie E Servizi Di Sostegno Alla Famiglia E Alla Genitorialità (art.93 Reg. R. n.4/2007)
5	FONDAZIONE DCL - DONARE CONDIVIDERE LIBERARE	VIA CAMPANELLA n.16	Bisceglie	Centro Di Ascolto Per Le Famiglie E Servizi Di Sostegno Alla Famiglia E Alla Genitorialità (art.93 Reg. R. n.4/2007)
6	"SAVE" - Coop. Soc.Promozione Sociale e Solidarietà onlus	via Di Vittorio n.60	Trani	Centro Antiviolenza (art.107 Reg. R. n.4/2007)

○ **Servizio pronto intervento sociale**

Tale servizio garantisce l'intervento sociale, urgente e improcrastinabile ai cittadini dell'Ambito o temporaneamente presenti sul territorio, attraverso un'equipe composta da un coordinatore, assistenti e operatori sociali, inoltre è presente in questa struttura la figura di uno psicologo. Le accoglienze, per loro stessa natura, si riferiscono ad emergenze abitative e/o alimentari per ben note ragioni economiche, all'urgenza del caso e alla mancanza di altre risorse disponibili nell'immediato sul territorio. I dati riferiti sul numero e sulla tipologia degli interventi realizzati hanno evidenziato caratteristiche dell'emergenza sociale che spesse volte in passato, sono state trattate impropriamente come emergenza di tutela pubblica o di trattamenti sanitari. Si deve aggiungere che durante lo scorso periodo programmatorio tale servizio è stato potenziato e meglio organizzato. L'ente gestore del servizio PIS per la realizzazione dello stesso utilizza una struttura di accoglienza residenziale (all'interno del Centro Polifunzionale Jobel) presente sul territorio: ovvero un luogo dove è possibile riprendersi dallo stress dell'emergenza, avere risposta ai bisogni primari, sostegno ed aiuto, pronta accoglienza e da cui attivare il trasferimento in altre strutture residenziali, in accordo con i referenti istituzionali. Si tratta di un alloggio di prontissima accoglienza per la notte che garantisce agli ospiti della struttura la possibilità di un posto-letto, pasti caldi e disporre di servizi igienico-sanitari. Possono essere effettuate fino ad un massimo di 3 accoglienze, dopo una prima valutazione da parte degli operatori del PIS necessaria anche per verificare la compatibilità con altre problematiche di persone eventualmente già accolte. L'accoglienza è prevista per un periodo iniziale definito da uno a dieci giorni, prorogabile fino ad un massimo di due, e possono essere inserite unicamente persone maggiorenni e autosufficienti e minori accompagnati.

○ **Sportello integrazione socio-sanitaria per immigrati**

Lo Sportello per l'integrazione socio-sanitaria per immigrati è stato riavviato solo all'inizio del 2018 con una duplice finalità, quella di fungere da strumento di welfare d'accesso per la popolazione immigrata e quello di fungere da nodo della rete per i diversi servizi/interventi finalizzati all'accoglienza, all'orientamento, all'informazione, all'accesso dei servizi territoriali, alla valorizzazione delle culture e dei popoli.

○ **Equipe multidisciplinare di contrasto abuso e maltrattamento**

Si registra un criticità nel funzionamento dell'organismo, sebbene giova sapere che può già contare su apposite e qualificate risorse umane disponibili all'interno di un più ampio appalto, in via di contrattualizzazione, di supporto alle funzioni istituzionali dei Comuni e dell'Ambito in campo sociale e sociosanitario.

○ **Fondo unico emergenza**

Le risorse che l'Ambito ha inteso destinare in passato, e conta anche in questo triennio di farlo, ad alleviare il peso notevole, in un caso, e notevolissimo nell'altro, sopportato dai due Comuni per gli interventi indifferibili, hanno costituito, e continueranno a costituire in questo triennio, solo un piccolo spazio di intervento, in una fattispecie che continua a restare drammatica, non solo in ragione del costo economico, ma soprattutto quale indicatore di un degrado, progressivo e profondo, del tessuto socio-familiare dei territori.

○ **Progetti finalizzati al contrasto della povertà**

Valgono in questo campo le stesse difficoltà, poiché vi sottendono analoghe problematiche, registrate per l'allineamento degli interventi di inserimento socio-lavorativo nei due territori; le distinte discipline pre-esistenti e "resistenti" si fondano su consolidate prassi di intervento, aderenti alle peculiari politiche assistenziali dei due Enti, che dovranno, prima di poter adottare identiche regolamentazioni, convergere su obiettivi comuni, nel frattempo dovendosi però e comunque contribuire, a livello d'Ambito, a supportarne lo sforzo economico-finanziario, com'è avvenuto impegnando nel decorso triennio alcune delle specifiche risorse a tanto destinate, per interventi da attuare, tuttavia, secondo distinte direttrici. I progetti di contrasto alla povertà trovano tuttavia il loro motore propulsivo nelle misure nazionale REI e regionale RED.

○ **Trasporto disabili**

Per quanto i due Enti adempiano agli obblighi discendenti dalla normativa vigente e di settore, assicurando o partecipando ai servizi di trasporto dei disabili, nel primo caso per le finalità scolastiche, nel secondo per quelle riabilitative, rimane critica la scarsità di risorse che non consente, neppure nel corrente piano, di riservare idonea risorsa ad un più articolato servizio che soddisfi bisogni meno perentori, ma altrettanto degni di maggior attenzione.

1.3 - L'attuazione del sistema di obiettivi di servizio per il welfare territoriale tra il 2014 e il 2017

La programmazione 2014 – 2017 ha consentito per un verso la razionalizzazione dei servizi e per l'altro il loro radicamento e crescita sul territorio, così come la tabella che segue ben rappresenta.

N.	DENOMINAZIONE	2014	2015	2016	2017
1	Assistenza Domiciliare Integrata e Servizio Assistenza Domiciliare	SI	SI	SI	SI
2	Centro socio educativo e riabilitativo per disabili	SI	SI	SI	SI
3	Casa per la vita per persone con disturbi psichici	SI	SI	SI	SI
4	Comunità protette, RSA, RSSA	SI	SI	SI	NO
5	Assistenza domiciliare educativa minori	SI	SI	SI	SI
6	Centro aperto polivalente per minori	SI	NO	NO	NO
7	Equipe affido e adozioni	SI	SI	SI	SI
8	Servizio assistenza specialistica per l'autonomia e la comunicazione alunni disabili	SI	SI	SI	SI
9	Servizio di pronto intervento sociale	SI	SI	SI	SI
10	Sportello per l'integrazione socio-sanitaria e culturale per la popolazione immigrata	SI	SI	SI	NO
11	Centro sociale educativo per persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale	SI	SI	SI	NO
12	Centro a bassa soglia	NO	SI	SI	SI
13	Unità di strada	NO	SI	SI	SI
14	Borse lavoro e tirocini formativi per l'inserimento lavorativo	SI	NO	SI	NO
15	Equipe multidisciplinare per il contrasto dell'abuso e maltrattamento	SI	SI	SI	SI
16	Servizio sociale professionale	SI	SI	SI	SI
17	Sportelli sociali in co-progettazione con il Terzo settore	SI	NO	NO	NO
18	Porta unica di accesso	SI	SI	SI	SI
19	Ufficio Tempi e spazi della città	SI	NO	NO	NO
20	Centro diurno integrato per il supporto cognitivo e comportamentale ai soggetti	SI	SI	SI	SI

	affetti da demenza				
21	Fondo unico di emergenza	SI	NO	NO	NO
22	Centro diurno per minori	SI	SI	SI	SI
23	Progetti finalizzati al contrasto alla povertà	NO	NO	SI	SI
24	Piani individualizzati terapeutici riabilitativi	NO	NO	NO	NO
25	Trasporto disabili	NO	NO	NO	NO

L'assetto attuale che si presenta nell'Ambito è quello del radicamento di alcuni servizi rispondenti agli obiettivi di servizio, espressi dalla Regione nel III Piano Regionale delle Politiche Sociali, e in particolare facciamo riferimento all'assistenza domiciliare, all'assistenza specialistica per alunni disabili ad ai servizi diurni. A questi si aggiungono i servizi del welfare d'accesso, del supporto alle fragilità e della prevenzione. La tabella sottostante rappresenta con puntualità tutte le risorse extra-piano che hanno consentito la stabilizzazione di alcuni fondamentali servizi (es. assistenza domiciliare e asili nido), oltre che una declinazione e personalizzazione di alcuni interventi di prevenzione e di contrasto all'emarginazione sociali. Le suddette risorse rappresentano una solida colonna portante, intorno alla quale completare la programmazione triennale sociale di questo territorio, con risorse proprie dei comuni e con quelle ordinarie assegnate dalla Regione.

N	INTERVENTI EXTRA-PIANO (fondi regionali, ministeriali etc.)				
		2014	2015	2016	2017
1	SPRAR	NO	NO	SI	SI
2	Cantieri di cittadinanza	NO	SI	SI	NO
3	CAV	NO	SI	SI	SI
4	Programma anti violenza	NO	SI	SI	SI
5	PRO.VI.	SI	SI	SI	SI
6	PAC anziani I e II riparto	SI	SI	SI	SI
7	PAC infanzia I e II riparto	SI	SI	SI	SI
8	Buoni minori	SI	SI	SI	SI
9	Buoni anziani disabili	SI	SI	SI	SI
10	HOME CARE PREMIUM	SI	SI	SI	SI
11	SIA/REI/RED	NO	NO	SI	SI
12	PON Inclusione	NO	NO	SI	SI

1.4 L'attuazione economico – finanziaria e capacità di cofinanziamento dei Comuni

Il Fondo Unico di Ambito costituisce l'insieme delle fonti di finanziamento previste per l'attuazione del Piano Sociale di Zona. Alla definizione del Fondo Unico di Ambito, così come previsto dalla Convenzione per la Gestione Associata, concorrono risorse derivanti da diverse fonti.

Le risorse derivanti da trasferimenti dello Stato e della Regione Puglia (FNPS, FNA e FGSA) vengono attribuite al Comune di Trani-Capofila, che le iscrive in bilancio in appositi capitoli.

Nel Triennio in questione nel Fondo Unico di Ambito sono confluite, altresì, risorse straordinarie a finanziamento di servizi specifici quali ad esempio l'assistenza domiciliare e l'assistenza domiciliare integrata in favore di persone ultra 65enni non autosufficienti, asili nido, centri diurni socio educativi riabilitativi, centri alzheimer, ludoteca, centri diurni per minori, centri polivalenti per minori etc.

Nello specifico, per l'attuazione delle misure di cui sopra, sono stati stanziati in favore dell'Ambito Territoriale le seguenti risorse straordinarie:

- 1) Fondi del Piano di Azione e Coesione Infanzia e Anziani I e II riparto;
- 2) PO-FESR 2007/2013 Asse III-Linea 3.3.-Azione 3.3.2. Buoni servizio di conciliazione per

- disabili e anziani;
- 3) FESR 2007-2013 - asse III -linea 3.3 - azione 3.3.1 buoni servizio di conciliazione vita-lavoro per l'infanzia e l'adolescenza;
 - 4) buoni servizio per l'accesso ai servizi domiciliari e a ciclo diurno per persone con disabilità e anziani non autosufficienti (A.D. n. 421 del 15/09/2015);
 - 5) buoni servizio minori (D.G. n. 1611 del 09/09/2015 – A.D. n. 755 del 29.09.2015 – A.D. n. 737 del 25.09.2015 – A.D. n. 497 del 27.05.2015);
 - 6) buoni servizio per l'accesso ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza” – P.O. Puglia FESR – FSE 2014 – 2020. Obiettivo Tematico IX Azioni 9.7 Sub azione 9.7.1;
 - 7) avviso pubblico N. 1/2016 POR PUGLIA 2014-2020 – linea di azione 9.7 FSE per la presentazione delle domande da parte dei cittadini e la messa a regime della Misura "buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo diurno e domiciliari per anziani e per persone con disabilità.

Le risorse comunali destinate alle politiche sociali ed al finanziamento del Piano Sociale di Zona, vengono iscritte nei bilanci dei Singoli Enti Locali in appositi capitoli per poi confluire nel Fondo Unico di Ambito del Comune Capofila.

Gli interventi ed i servizi di ambito inseriti nel Piano Sociale di Zona saranno gestiti dal Comune Capofila.

Nella progettazione di dettaglio del Piano Sociale di Zona sono predisposte, per ciascuno degli interventi programmati, delle schede analitiche in cui è indicato il costo totale del servizio.

Di seguito, si riportano in maniera sintetica gli interventi attuati e le relative somme spese:

Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia	€ 2.626.982,81
Servizi di conciliazione vita-lavoro	€ 35.000,00
Rete di pronto intervento sociale - PIS	€ 149.141,57
Rete di pronto intervento sociale - emergenza abitativa	€ 52.054,46
Percorsi di inclusione socio-lavorativa	€ 1.230.014,00
Servizio Sociale Professionale	€ 3.169.900,00
Rete di accesso - segretariato	€ 224.056,06
Rete di accesso - sportello immigrati	€ 50.000,00
Rete di accesso - PUA	€ 483.685,14
Educativa domiciliare per minori	€ 333.310,87
Buoni di servizio di conciliazione - infanzia	€ 286.438,00
Affido familiare - equipe	€ 2.500,00
Affido familiare	€ 99.723,68
Centri diurni (art. 52-104 RR 4/2007) minori	€ 560.613,26
Assistenza Domiciliare non autosuff. - ADI	€ 2.666.995,04
Assistenza Domiciliare non autosuff. - SAD	€ 725.660,03

Assistenza Domiciliare per persone con disagio psichico	€ 55.000,00
Abbattimento barriere architettoniche	€ 216.620,24
buoni servizio conciliazione anziani e disabili	€ 524.984,84
Progetti di Vita Indipendente	€ 312.470,00
Centri diurni disabili art. 60 RR 4/2007	€ 682.526,65
Dopo di Noi (artt. 55-57 RR 4/2007)	€ 10.000,00
Centri diurni Alzheimer (art. 60ter RR 4/2007)	€ 242.015,43
Integrazione alunni con disabilità art. 92 RR 4/2007	€ 1.122.126,47
Trasporto sociale per persone con disabilità	€ 724.736,00
Inserimenti in strutture a ciclo diurno per persone con disagio psichico	€ 150.800,00
Residenze per persone con disagio psichico (artt. 70-60bis RR 4/2007)	€ 244.000,00
Interventi per persone con dipendenze patologiche	€ 70.000,00
Maltrattamento e violenza - CAV	€ 42.000,00
Maltrattamento e violenza - residenziale	€ 11.310,00
Interventi indifferibili per minori fuori famiglia	€ 4.670.000,00
Ufficio di Piano	€ 396.197,84
detrazioni IRPEF	€ 124.949,92
buoni di conciliazione infanzia II	€ 383.741,55
buoni di conciliazione anziani II	€ 561.966,73
Fondi Buoni servizio Infanzia FESR (AD 866/2016)	€ 1.129.677,00
Fondi Buoni servizio FSE - FNA 2016 (AD 425/2016) - Anziani e disabili	€ 1.155.754,43
Piani individualizzati delle donne	€ 20.550,00

CAPACITA' DI COFINANZIAMENTO DEI COMUNI

COMUNI	QUOTA TOTALE COFINANZIAMENTO P.S.Z. 2014-2017
TRANI	€ 547.332,75
BISCEGLIE	€ 547.332,75

1.5. Buone pratiche e cantieri di innovazione avviati

Nel triennio non risultano attivati dalle amministrazioni comunali in collaborazione con il terzo settore, progetti innovativi. Le amministrazioni hanno dedicato il personale dei servizi sociali all'avvio della misura nazionale e regionale di contrasto alla povertà, ed alla messa a regime dei servizi consolidati sul territorio.

CAP.II –LE PRIORITA' STRATEGICHE PER UN *WELFARE* LOCALE INCLUSIVO

2.1 La strategia dell'Ambito territoriale per il consolidamento del sistema di welfare locale.

Il IV Piano Sociale di Zona dell' Ambito Trani - Bisceglie ha adottato una strategia in coerenza con quanto approvato nel quarto ciclo di programmazione della regione Puglia, che intende rivolgere prioritaria attenzione ai bisogni emergenti dei cittadini, di una popolazione che si caratterizza particolarmente con fenomeni di denatalità, di invecchiamento e di diffusa precarietà sociale complessa, rivolgendo maggiore attenzione al mercato del lavoro.

La forte crisi economica che ha investito il Paese non ha risparmiato il nostro Ambito Territoriale, determinando una crisi sociale che ha visto coinvolti singoli cittadini, famiglie, il tessuto economico e imprenditoriale delle città.

Questo scenario richiama la necessità di dare una definizione di servizi ed interventi integrati, che dovranno, prima di tutto, soddisfare i livelli essenziali di assistenza, con risposte appropriate e sostenibili alla luce delle risorse attualmente assegnate.

Il nuovo Piano Sociale di Zona 2017- 2020 ha dovuto così tenere conto del rischio di rottura della coesione sociale, orientando le politiche verso una maggiore integrazione delle attività sociali e socio-sanitarie, passando attraverso l'implementazione delle politiche educative, formative e del lavoro, senza dimenticare di porre al centro la persona e la famiglia.

Questa modalità di intervento prevede un approccio integrato, multidisciplinare e interistituzionale, oggi ancor più necessario, all'interno di un contesto in cui le risorse a disposizione non si riescono a far fronte a molteplicità dei bisogni.

2.1.1 La rete dei servizi per la prima infanzia e la dimensione innovativa per la sostenibilità anche nei piccoli centri

Le misure che l'Ambito di Trani-Bisceglie intende mettere in atto in riferimento agli interventi per i servizi per la prima infanzia e la conciliazione dei tempi del Piano Sociale di Zona nel triennio 2017-2020, prevedono il consolidamento, il sostegno, la sostenibilità e, laddove possibile, l'ampliamento della rete di strutture per la prima infanzia, pubblica e privata, attraverso le fonti di finanziamento delle politiche di welfare, assicurando quella capacità richiesta dallo stesso Piano Sociale Regionale, rafforzando il sostegno alla domanda mediante il fondamentale strumento del "Buono Servizio" che per il triennio su citato, troverà copertura, in particolar modo, a valere sulle risorse del POR Puglia 2014-2020– Programma per i Servizi di Cura del Piano di Azione e Coesione – PAC INFANZIA.

Le linee di intervento che l'Ambito adopererà, individuano quale obiettivo principale la promozione di una più ampia cultura sul tema della conciliazione vita lavoro aumentando i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

OBIETTIVO TEMATICO

Consolidare e ampliare il sistema di offerta e domanda della rete servizi socio-educativi per infanzia

Risultati attesi

1. Consolidamento e ampliamento della rete territoriale dei servizi socio-educativi;
2. Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Azioni da realizzare

- Accrescere la dotazione dei posti nido (pubblici o convenzionati) e delle Sezioni Primavera;
- Estendere il periodo di apertura nell'anno delle sezioni primavera garantendo per tutto l'anno educativo 2017/2020 il tempo pieno;
- Attuare le procedure amministrative per l'erogazione dei Buoni servizio di conciliazione per l'accesso ai servizi per l'infanzia a nuclei familiari con minori 0-36 mesi per l'utilizzo dei servizi integrativi per la prima infanzia presenti sul territorio dell'Ambito.

OBIETTIVI TEMATICI	RISULTATI ATTESI	VALORI TARGET OB. DI SERVIZIO	INDICATORI DI RISULTATO
<p align="center">Consolidare ed ampliare il sistema di offerta e domanda della rete servizi socio-educativi per l'infanzia</p> <p align="center">Consolidamento e ampliamento della rete dei servizi socio-educativi per l'infanzia</p>	<p>1.Consolidamento e ampliamento della rete territoriale dei servizi socio-educativi;</p> <p>2.Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.</p>	<p>75% dei Comuni pugliesi dotati di servizi nido</p> <p>n.15 posti nido (pubblici o convenzionati) ogni 100 bambini 0-36 mesi</p> <p>Attuazione delle procedure amministrative per l'erogazione dei "Buoni Servizio di conciliazione per l'accesso ai servizi per l'infanzia e l'adolescenza" per favorire l'accesso a tariffe agevolate alla rete di strutture e servizi così come previsti dall'Avviso Pubblico (AD.n. 1425/2012)</p>	<p>193,5 Comuni Pugliesi dotati di servizi nido 137 posti nido</p> <p>Attuazione delle procedure per l'erogazione dei buoni di servizio in modo da aggiungere alla rendicontazione completa del contributo regionale assegnato, fornire la massima diffusione delle informazioni utili per consentire alle famiglie di accedere alla rete dei servizi e alle misure di sostegno delle domande; promuovere e sensibilizzare l'attenzione dei servizi privati verso le opportunità di</p>

			convenzionamento e adesione tramite iscrizione al Catalogo telematico dell'offerta.
--	--	--	---

2.1.2 Il contrasto alla povertà mediante percorso di inclusione sociale attiva

La povertà è un fenomeno complesso che dipende da diversi fattori. Non è legato alla sola mancanza di reddito ma è anche strettamente connesso con l'accesso alle opportunità e quindi con la possibilità di partecipare pienamente alla vita economica e sociale del paese. Le politiche nazionali per l'inclusione sociale, pertanto, si caratterizzano per una gamma di iniziative e compiti differenziati sia per ambito di intervento sia per tipologia di strumenti.

Nello specifico, alcune delle politiche nazionali si caratterizzano come l'insieme delle misure volte a sostenere i redditi delle persone e delle famiglie, con particolare riguardo agli interventi di inclusione attiva, finalizzati alla graduale conquista dell'autonomia; un'altra linea d'azione è dedicata, invece, all'analisi quantitativa e qualitativa dei fenomeni emergenti di povertà, allo studio delle condizioni di povertà estreme e alla definizione delle modalità appropriate di intervento.

Tra le misure di sostegno al reddito, in particolare, si segnala il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA) che è una misura di contrasto alla povertà e dal 1° gennaio 2018 è stata sostituita dal Reddito di Inclusione (REI) che diventerà così lo strumento unico nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Il Rei è stato introdotto dal decreto legislativo n. 147 del 15 settembre 2017 e andrà a sostituire, oltre al Sostegno all'inclusione attiva, anche l'assegno di disoccupazione Asdi. Questo strumento di contrasto alla povertà è una forma di sussidio non universale, rivolto cioè solo a chi si trova in situazioni di particolare difficoltà, soggetto alla prova dei mezzi e si compone di due parti: un assegno mensile, che avrà un importo variabile secondo le dimensioni del nucleo familiare e altre variabili ed un progetto personalizzato di reinserimento sociale e lavorativo.

Si deve ricordare, inoltre, che la regione Puglia ha affiancato con la L.R. 14 marzo 2016 n.3 una propria misura di sostegno al reddito che abbraccia la platea di persone che non hanno i criteri per poter beneficiare della misura nazionale ed ha attivato una propria piattaforma unica regionale per la presentazione delle domande di accesso alla misura di sostegno al reddito per i cittadini pugliesi, al fine di presentare una domanda unica o per RED o per REI in relazione ai requisiti che ciascun richiedente presenta, di rendere più semplice la compilazione della domanda rispetto al portale nazionale INPS e di consentire sia ai cittadini individualmente sia agli sportelli di CAF e Patronati di presentare domanda e di monitorarne l'iter, operando sempre in collaborazione con i Comuni.

L'attuale crisi economica e sociale ha prodotto nel territorio dell'Ambito Trani -Bisceglie, una profonda disuguaglianza sociale.

Negli ultimi anni si è registrata sempre più la presenza di disagi "sconosciuti" al nostro sistema dei servizi, non ricompresi nel mandato istituzionale storico, che si manifestano in una fascia di popolazione che potremmo definire "ceto medio impoverito" e che in letteratura viene definita fascia dei "vulnerabili". Spesso si tratta di una popolazione "silenziosa" che, pur partendo da una condizione economica decorosa, incrocia eventi esistenziali che – spesso a motivo della scarsità di risorse di rete o diminuzione e/o mancanza di reddito da lavoro o perché spinte a vivere al di sopra dei propri mezzi – finisce per collocarli rapidamente ai confini della soglia di povertà. Numerosi

sono i casi di famiglie e individui per i quali la perdita del lavoro e la difficoltà di trovare una nuova occupazione, comporta un progressivo e drammatico scivolamento nella povertà e/o il rischio della irregolarità della propria presenza nel caso dei cittadini stranieri.

L'Ambito ha già provveduto negli ultimi anni a promuovere politiche di contrasto alla povertà segnando un'inversione di tendenza che ha richiesto un lungo processo di lavoro e di collaborazione con i soggetti del privato sociale grazie al quale è stato possibile organizzare interventi e servizi di prossimità e di *welfare* leggero e rispondere attivamente a nuovi e numerosi bisogni della cittadinanza, aprendo i servizi alla "comunità".

Invertire la tendenza ha richiesto disponibilità al confronto, disponibilità allo "scontro" e soprattutto idee, stili di lavoro nuovi e sperimentazione concreta anche in progetti "piccoli" ma riproducibili. Attualmente è necessario continuare ad impegnarsi nel consolidamento della rete formata dalle istituzioni locali (Comuni, Distretti sociosanitari, ecc.) e organizzazioni di volontariato e Terzo settore, superando la logica della frammentazione dei bisogni e delle risposte, affinché l'Ambito riesca a prevenire attivamente le situazioni di bisogno.

Superata la fase dell'emergenza Il nuovo Piano Sociale di Zona in linea con gli obiettivi regionali si pone la finalità di promuovere l'integrazione sociale (*welfare* inclusivo), attraverso una serie di interventi che la reintegri ogni persona, portatore di uno specifico bisogno portatore (immigrato, donna vittima di violenza o soggetto con esperienza di detenzione a carico, senza fissa dimora, persona con patologie da dipendenza e/o con problemi di disagio psichico) nel proprio tessuto comunitario, nell'ottica della valorizzazione delle capacità/potenzialità del singolo che gli consentono di mantenere la sua integrità esistenziale.

OBIETTIVO TEMATICO

Potenziare reti integrate di servizi e strutture per l'accoglienza nelle situazioni connesse alle emergenze sociali

Risultati attesi

1. Creazione di una rete di interventi di emergenza per il contrasto alla povertà;
2. Potenziamento di strutture per l'accoglienza in situazioni di emergenza;
3. Riduzione del numero di famiglie a rischio di esclusione.

Azioni da realizzare

- Previsione e/o potenziamento di forme di pronto intervento e assistenza attuate attraverso la presa in carico del soggetto o del nucleo familiare e la predisposizione di piani personalizzati di intervento (es. accoglienza presso Centri specializzati, contributi immediati in caso di perdita di lavoro, etc.) in rete con i servizi di prossimità e di *welfare* leggero del Terzo settore, volontariato e mutuo aiuto (mensa, banco alimentare, pronta accoglienza per igiene personale, riposo notturno, cambio indumenti);
- Previsione e/o potenziamento di forme di sostegno a integrazione del reddito tese a garantire un ausilio immediato, diretto e finalizzato (interventi ex art.102 co. 1, lett. b), Regolamento reg. n. 4/2007, contributi economici diversamente denominati quali carta acquisti, bonus famiglie, fondo di solidarietà sociale; agevolazioni nel pagamento delle utenze, canoni di locazione, REI, RED, etc.);
- Potenziamento rete territoriale dei servizi e interventi per il Pronto Intervento Sociale (PIS) attraverso il personale dedicato nell'ambito del servizio sociale professionale, l'adozione di un

regolamento di funzionamento del PIS di Ambito articolato per sportelli comunali, il potenziamento delle dotazioni strutturali e logistiche degli sportelli di front office anche in collaborazione con i soggetti del volontariato e del terzo settore

- Avviare l'accesso di persone adulte in difficoltà e senza fissa dimora in strutture residenziali (Alloggio sociale adulti in difficoltà, Albergo diffuso per accoglienza stranieri immigrati) attraverso accordi/convenzioni con strutture private e del territorio al fine di intervenire con risposte concrete nel momento dell'emergenza permettendo ai servizi sociali la valutazione della migliore soluzione per la presa in carico.

OBIETTIVO TEMATICO

Costruire percorsi personalizzati di sostegno economico, integrazione sociale e reinserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati

Risultati attesi

1. Attivazione dell'équipe di Ambito per la valutazione multidisciplinare del caso e la presa in carico;
2. Attivazione del REI e integrazione del REI con il RED quando la complessità dei casi lo richiede;
3. Attivazione RED;
4. Predisposizione di percorsi mirati di inclusione per soggetti esclusi dalle due misure.

Azioni da realizzare

- Apertura di un punto informativo in ciascun Comune dell'Ambito;
- Azioni di pre-assesstment e assesstment;
- Convenzionamento con il comparto privato e con il terzo settore;
- Azioni di informazione e orientamento.

OBIETTIVO TEMATICO

Sviluppare percorsi di innovazione sociale per il coinvolgimento di persone in condizioni di estrema fragilità

Risultati attesi

1. Predisposizione ed implementazione di un piano integrato di prevenzione alle ludopatie;
2. Attivazione di una rete dei servizi semi-residenziali a ciclo diurno

Azioni da realizzare

- Sperimentare forma di co-housing

OBIETTIVI TEMATICI	RISULTATI ATTESI	VALORI TERGET OB. DI SERVIZIO	INDICATORI DI RISULTATO
--------------------	------------------	-------------------------------	-------------------------

<p>Potenziare reti integrate di servizi e strutture per l'accoglienza nelle situazioni connesse alle emergenze sociali</p>	<p>1.Creazione di una rete di interventi di emergenza per il contrasto alla povertà;</p> <p>2.Potenziamento di strutture per l'accoglienza in situazioni di emergenza;</p> <p>3.Riduzione del numero di famiglie a rischio di esclusione.</p>	<p>Rete di interventi e servizi di emergenza</p> <p>n.1 Regolamento di Ambito organizzazione della rete di emergenza</p> <p>n.1 PIS di Ambito territoriale h.24</p>	<p>n.1 Regolamento di organizzazione della rete di emergenza</p> <p>n.1 PIS h.24</p>
<p>Costruire percorsi personalizzati di sostegno economico, integrazione sociale e reinserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati</p>	<p>1.Attivazione dell'équipe di Ambito per la valutazione multidisciplinare del caso e la presa in carico;</p> <p>2.Attivazione del REI e integrazione del REI con il RED quando la complessità dei casi lo richiede;</p> <p>3.Attivazione RED;</p> <p>4.Predisposizione di percorsi mirati di inclusione per soggetti esclusi dalle due misure.</p>	<p>n.1 équipe di Ambito per la valutazione multidisciplinare del caso e della presa incarico</p> <p>n. percorsi di attivazione della misura REI-RED</p> <p>n. percorsi di inclusione per soggetti esclusi dalla misura</p>	<p>n. 1 équipe per la valutazione multidisciplinare del caso e della presa incarico</p> <p>n. 960 percorsi di attivazione della misura REI-RED</p> <p>n. 300 percorsi di inclusione per soggetti esclusi dalla misura</p>
<p>Sviluppare percorsi di innovazione sociale per il coinvolgimento di persone in</p>	<p>1.Predisposizione ed implementazione di un piano integrato di prevenzione delle</p>	<p>n.1 piano integrato di Ambito prevenzione in materia di dipendenze</p>	<p>n.1 Piano Integrato di prevenzione in materia di ludopatia</p>

condizioni di estrema fragilità	dipendenze patologiche; 2.Attivazione di una rete dei servizi semi-residenziali a ciclo diurno e co-housing	patologiche	n.1 sperimentazione di co-housing
--	--	-------------	-----------------------------------

2.1.3 Lo sviluppo della rete capillare per il contrasto alle povertà estreme e l'integrazione delle diverse politiche settoriali a supporto dei singoli casi

Lo sviluppo di reti si presenta particolarmente coerente con il campo delle politiche sociali, caratterizzato da complesse esigenze di equilibrio fra specializzazione e unitarietà degli interventi, a partire dalla centralità dei bisogni delle singole persone e del loro contesto familiare. Una complessità che richiede un approccio integrato nei diversi ambiti di intervento, ai quali è oggi richiesta una capacità di azione comune.

In questo scenario, un ruolo molto importante viene ricoperto dalle politiche di welfare di accesso, volte a definire le politiche e le prestazioni sociali disponibili sul territorio, in grado di informare ed orientare i singoli cittadini o i nuclei familiari consentendo di avviare percorsi maggiormente appropriati alle loro esigenze.

L'accesso ai servizi ed alle prestazioni, così come il diritto all'informazione, sono tutti aspetti che fanno riferimento alla capacità di coesione e inclusione che una comunità locale riesce a sviluppare per i suoi componenti. Ed è proprio far crescere una comunità e consolidare la sua identità, che il tema dell'accesso ai servizi, quello cioè della garanzia di un diritto a sentirsi "parte di", "incluso in", assume una rilevanza strategica. In tal senso, dunque, il sistema di welfare di accesso diventa un diritto da garantire. Il sistema di accesso nel suo insieme deve assolvere ad una funzione di tipo promozionale, oltre ad attivare una presa in carico personalizzata e mirata.

In linea con quanto definito dalle politiche sociali 2017-2020 della regione Puglia, che orientano il nuovo Piano di Zona dell'Ambito Trani-Bisceglie, le nuove misure nazionali e regionali di contrasto alla povertà e di inclusione sociale di persone singole e di nuclei familiari in condizioni di fragilità e le altre misure consolidate dedicate al potenziamento di accesso alle prestazioni socio-sanitarie, trovano applicazione in questo contesto.

OBIETTIVO TEMATICO Consolidare e implementare la rete di welfare di accesso
Risultati attesi 1. Garantire le funzioni di informazione ed accoglienza, orientamento della domanda, preassessment; 2. Definire percorsi per casi di urgenza;
Azioni da realizzare <ul style="list-style-type: none"> • Implementazione della Porta Unica d'Accesso • Implementazione del servizio sociale di Ambito • Consolidamento dell'Integrazione socio-sanitaria Ambito/ASL

OBIETTIVO TEMATICO

Consolidare e implementare le forme di integrazione con servizi sanitari

Risultati attesi

1. Definire un piano di comunicazione per la diffusione delle informazioni per l'accesso ai servizi integrati;
2. Creare sistema informatico unico per la gestione delle cartelle sociali e socio-sanitarie;
3. Potenziare il Servizio Sociale Professionale per la presa in carico degli utenti.

Azioni da realizzare

- Implementazione della Porta Unica d'Accesso
- Implementazione del servizio sociale di Ambito
- Consolidamento dell'Integrazione socio-sanitaria Ambito/ASL

OBIETTIVI TEMATICI	RISULTATI ATTESI	VALORI TARGET OB. DI SERVIZIO	INDICATORI DI RISULTATO
Consolidare e implementare la rete di welfare di accesso	<p>1. Garantire le funzioni di informazione ed accoglienza, orientamento della domanda, preassessment;</p> <p>2. Definire percorsi per casi di urgenza;</p>	<p>n.1 Assistente Sociale ogni 5000 ab.</p> <p>n.1 Regolamento di Ambito per funzionamento segretariato sociale e servizio sociale professionale /individuazione di un coordinatore</p> <p>n.1 équipe multidisciplinare di Ambito (preassessment, assessment, PAI, monitoraggio)</p>	<p>n.10 Assistenti Sociali</p> <p style="text-align: center;">+</p> <p>n. 1 Assistente Sociale di Ambito</p> <p>n.1 Regolamento per funzionamento segretariato sociale e servizio sociale professionale /individuazione di un coordinatore</p> <p>n.1 équipe multidisciplinare (preassessment, assessment, PAI, monitoraggio)</p>
Consolidare e implementare le forme di integrazione	<p>1. Definire un piano di comunicazione per la diffusione delle informazioni</p>	<p>n.1 équipe di Ambito/DSS per la valutazione</p>	<p>n.1 équipe per la valutazione</p>

<p>con servizi sanitari</p>	<p>per l'accesso ai servizi integrati;</p> <p>2. Creare sistema informatico unico per la gestione delle cartelle sociali e socio-sanitarie;</p> <p>3. Potenziare il Servizio Sociale Professionale per la presa in carico degli utenti.</p>	<p>multidimensionale</p> <p>n.1 PUA di Ambito/DSS</p> <p>n.1 UVM di Ambito/DSS</p> <p>N.1 Regolamento di Ambito/DSS di funzionamento della PUA</p>	<p>multidimensionale</p> <p>n.1 PUA con potenziamento del personale</p> <p>n.1 UVM</p> <p>N.1 Regolamento di funzionamento della PUA</p>
------------------------------------	---	--	--

2.1.4 Il sostegno della genitorialità, alla tutela dei diritti dei minori, la prevenzione delle nuove manifestazioni di disagio giovanile (Gap, bullismo,.....)

In questo periodo storico i forti cambiamenti economici, sociali e culturali hanno prodotto profonde modificazioni non solo sugli stili di vita delle singole persone, ma anche delle famiglie, dove si rivela di fondamentale importanza costruire intorno a loro un mix di interventi tesi da un lato a sostenere il ruolo peculiare nella cura, nello sviluppo, nella formazione, nella promozione del benessere delle persone e della comunità, dall'altro a supportarle nelle situazioni di crisi e di fragilità, nelle quali l'esecuzione delle principali funzioni può essere compromesso, a partire dalla funzione accuditiva – educativa dei figli, alla costruzione di progetti di vita per i componenti del nucleo.

Nell'ottica di prevenire il disagio minorile, sostenendo i bisogni di crescita e di sviluppo dei bambini e adolescenti importante è garantire le attività dei centri diurni, dell'assistenza educativa domiciliare e di centri per le famiglie, anche al fine di prevenire le situazioni di allontanamento dal nucleo familiare, garantendo, ove possibile, il diritto del minore ad avere una famiglia.

La finalità generale degli interventi resta quella di promuovere la famiglia come risorsa, assicurando il sostegno specialistico nei momenti di crisi, con specifico riferimento al sostegno delle responsabilità genitoriali, alla promozione di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, alla promozione e tutela dei diritti dei minori e al superamento delle difficoltà di natura socio-economica.

Tra le azioni di sostegno nella programmazione degli interventi per l'infanzia e l'adolescenza vi è stato un investimento di risorse aggiuntive e il conseguente sostegno al Programma per la promozione e tutela dei diritti, la protezione e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e il sostegno

alla genitorialità” nei Piani per la salute e il benessere sociale.

Le attuali condizioni socio-economiche obbligano le Amministrazioni a rivolgere una maggiore attenzione alla famiglia, intesa come nucleo essenziale della società e soggetto attivo dei vari processi di cambiamento.

Inoltre si deve rimarcare che il nostro territorio è stato fortemente investito sul piano dei cambiamenti e delle modifiche strutturali del sistema familiare, per cui particolare attenzione va prestata alla presenza di famiglie immigrate in una dimensione, ormai, intergenerazionale, ed alla presenza di coppie miste (genitori di diversa nazionalità) che sono portatrici di forti diversità in campo culturale, socio-economico, religioso, educativo.

Il nuovo Piano Sociale di Zona è chiamato quindi a promuovere azioni concrete che garantiscano il sostegno alle funzioni genitoriali, la prevenzione delle disuguaglianze sociali, il benessere per la crescita dei bambini e dei ragazzi, cercando di investire e potenziare maggiormente sulle politiche sociali e educative nella loro funzione strategica di promozione del benessere.

In ogni caso, nel perseguire obiettivi di promozione della famiglia si deve promuovere un reale sostegno della genitorialità al fine di promuovere un contesto comunitario solidale, sulla prevenzione e cura delle situazioni “vulnerabili”.

Pertanto occorre offrire nuove forme di solidarietà e accoglienza a supporto delle famiglie che coinvolgano i professionisti dei servizi sociali, educativi, sanitari, del mondo della scuola, delle strutture residenziali e semiresidenziali, dell’associazionismo, della cooperazione e del volontariato, prevedendo anche percorsi formativi interprofessionali comuni.

Alla famiglia va riconosciuto e/o restituito il ruolo di attore delle politiche sociali in quanto vero soggetto di cambiamento, capace di contribuire, a pieno titolo, tanto alla definizione dei bisogni quanto all’individuazione di percorsi risolutivi.

OBIETTIVO TEMATICO

Implementare e/o consolidare i Centri di Ascolto per le Famiglie e/o i servizi di sostegno alla genitorialità

Risultati attesi

1. Implementazione di un Centro di Ascolto per le Famiglie
2. Sviluppo e qualificazione delle reti tra servizi

Azioni da realizzare

- Massima capillarità territoriale;
- Potenziamento dell’efficacia dei singoli interventi attraverso la costituzione di una rete tra i servizi afferenti all’affidamento familiare e all’educativa domiciliare, il consultorio e il centro anti violenza, il servizio sociale professionale;
- Garantire spazi idonei per il confronto tra i genitori e figli non conviventi, bimbi e genitori separati, famiglie di origine e famiglie affidatarie anche con l’eventuale partecipazione;
- Azione sperimentale di contrasto alla povertà educativa.

OBIETTIVO TEMATICO

Potenziare l’assistenza rete dei servizi di educazione domiciliare (ADE)

Risultati attesi

1. Potenziamento rete servizi di educazione domiciliare (ADE)

Azioni da realizzare

- Potenziare il servizio Ade (Assistenza domiciliare ed assistenza territoriale educativa) di Ambito Territoriale;
- Predisposizione di progetti individualizzati e definizione dei percorsi di raccordo con le attività del Servizio Sociale Professionale, della Scuola, dei servizi Asl e del Centro di Ascolto per le famiglie al fine di favorire la piena integrazione tra servizi e ottimizzare l'impiego delle risorse professionali anche trasversalmente ai diversi servizi e interventi;
- Definizione di strategie e strumenti operativi per la rilevazione precoce, la segnalazione e la presa in carico dei minori e dei relativi nuclei familiari.

OBIETTIVO TEMATICO**Potenziare e qualificare i percorsi di affidamento familiare****Risultati attesi**

1. Consolidamento dell'équipe di affido-adozione di Ambito;
2. Presa in carico multiprofessionale e sviluppo delle reti di sostegno;
3. Incremento dei percorsi di affido familiare e riduzione del numero di minori inseriti in strutture residenziali.

Azioni da realizzare

- Realizzazione di iniziative per la promozione della cultura dell'affido.
- Creazione e potenziamento di reti integrate tra istituzioni, servizi pubblici e privati, associazioni di famiglie affidatarie;
- Formazione per i genitori affidatari e aspiranti
- Creazione dell'anagrafe di Ambito delle famiglie affidatarie/solidali
- Accompagnamento ai percorsi affido e al rientro in famiglia d'origine
- Adozione di un regolamento unico di Ambito per l'affido che disciplini anche importo e modalità di erogazione del contributo economico alle famiglie affidatarie;
- Costituzione e/o implementazione operativa dell'équipe multidisciplinare integrata per la presa in carico dei minori, delle famiglie affidatarie, della famiglie di origine, con la sottoscrizione di Protocollo operativo Ambito/Distretto ASL per la definizione di composizione, ruolo, funzioni e prassi procedurali
- Supporto agli operatori sociali nella predisposizione e attuazione del progetto individualizzato di affido familiare
- Elaborazione degli strumenti di supporto agli operatori nella gestione dei casi di affido.

OBIETTIVO TEMATICO**Consolidare e qualificare l'offerta delle strutture e dei servizi comunitari a ciclo diurno per minori****Risultati attesi**

1. Consolidamento della rete centri diurni socio-educativi e polivalenti per minori ex. artt.

52-104

Azioni da realizzare

- Predisposizione di strumenti per i progetti individualizzati e definizione dei percorsi di raccordo con le attività del i Centro per le Famiglie
- Previsione di interventi che favoriscano l'aggregazione e che facilitino il protagonismo giovanile ed i bisogni di ascolto e di espressività dei ragazzi e degli adolescenti;
- Implementazione della Misura Regionale dei Buoni servizio anche per i centri diurni socio-educativi e polivalenti per minori.

OBIETTIVI TEMATICI	RISULTATI ATTESI	VALORI TARGET OB. DI SERVIZIO	INDICATORI DI RISULTATO
Implementare e/o consolidare i Centri di Ascolto per le famiglie e/o i servizi di sostegno alla genitorialità dell'Ambito Territoriale	1. Potenziamento e/o consolidamento operativo dei Centri di Ascolto per le Famiglie; 2. Sviluppo e qualificazione delle reti	n.1 centro famiglie per ambito e/o interventi e servizi di sostegno alla genitorialità per ogni comune	n.1 centro famiglie con due accessi (uno presso ciascun comune)
Potenziare l'assistenza domiciliare educativa	1.Consolidamento/potenziamento rete servizi di educativa domiciliare	n.1 nucleo ogni 1000 nuclei familiari	n.50 nuclei presi in carico con équipe ADE
Potenziare e qualificare i percorsi di affido familiare	1.Incremento dei percorsi di affido familiare e riduzione del numero di minori da inserire in strutture residenziali; 2.Qualificazione della presa in carico e sviluppo delle reti di sostegno.	n.1 équipe di ambito n.1 protocolli operativi; n. percorsi affido superiore al n. inserimento in strutture residenziali n.1 Regolamento di Ambito di affidamento familiare n.1 Anagrafe famiglie affidatarie	n.1 équipe multiprofessional e n.1 regolamento sull'affido familiare n.1 anagrafe famiglie affidatarie/solidali
Consolidare e qualificare l'offerta delle strutture e dei servizi per minori	Consolidamento della rete centri diurni e polivalenti per minori ex art.52-104	N 50 posti utenti in art.52 e n. 80 posti utenti in art.104, ogni 20.000 abitanti	78 posti utenti (art.52 R.R. 4/2007) 50 posti utenti

			(art. 104 R.R. 4/2007)
--	--	--	---------------------------

2.1.5 La rete dei servizi per la presa in carico integrata delle non auto sufficiente

La famiglia che si occupa della cura di un proprio membro fragile, anziano, disabile o non autosufficiente, è oggi una protagonista, sempre più vulnerabile, del Welfare.

Il suo affaticamento si esprime nella difficoltà di affrontare adeguatamente, direttamente o con il supporto di operatori esterni, i carichi di cura e le responsabilità di scelte, al tempo stesso, nel senso di disorientamento di fronte al panorama dei servizi e degli interventi offerti da una platea di interlocutori, istituzionali e non, che offrono risposte percepite ancora per lo più come scarsamente integrate tra di loro.

Il potenziamento dei servizi domiciliari e l'istituzione della Porta Unica di Accesso, ha contribuito ad una riduzione della istituzionalizzazione e della durata dei ricoveri dei ricoveri dei soggetti anziani e disabili.

Le linee di indirizzo regionali danno atto, come già accennato, di questo senso di smarrimento e di frammentazione, delineando tra i cardini che ispirano i nuovi Piani di Zona la centralità della persona, di cui riconoscere l'unitarietà prima della differenziazione dei bisogni e la necessità di una sua presa in carico unitaria.

Allo stato attuale, l'obiettivo prioritario, anche in funzione del raggiungimento dei target imposti dallo Stato e dalla Regione, è quello di incrementare la capacità di presa in carico territoriale, alternativa alla istituzionalizzazione.

Sulla base di tali premesse nell'ambito del piano sociale di zona si intende seguire gli obiettivi, i risultati e i valori target dettati dal quarto piano regionale delle politiche di sociali 2017-2020.

OBIETTIVO TEMATICO

Consolidare ed ampliare il sistema di offerta domiciliare nei percorsi di cura e di intervento socio-assistenziale e socio-sanitario

Risultati attesi

1. Incremento della presa in carico nell'ambito dei percorsi domiciliari di natura sociosanitaria per la non autosufficienza e la disabilità;
2. Potenziamento dei servizi di cura per gli anziani e disabili non autosufficienti;
3. Erogazione di contributi per abbattimento delle barriere architettoniche così da favorire la permanenza nel proprio domicilio delle persone non autosufficienti;

Azioni da realizzare

- Incremento degli utenti anziani over 65 e persone non autosufficienti in carico ADI mediante l'estensione della platea attuale attraverso l'elaborazione e l'attuazione dei Piani di Intervento in coerenza con le linee guida del Piano di Azione e Coesione su base d'ambito e mediante l'utilizzo dei buoni servizio di conciliazione per disabili e anziani non autosufficienti;
- Adozione di un accordo di programma con la Asl per la programmazione e realizzazione dei servizi integrati
- Potenziamento del numero di utenti anziani e persone non autosufficienti in carico per prestazioni domiciliari di natura sociale (SAD) mediante la Misura regionale dei Buoni Servizio;
- Finanziamento degli interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche per favorire

OBIETTIVO TEMATICO

Promozione della connettività sociale delle persone disabili e l'utilizzo di tecnologie informatiche e ausili dedicati, abbattendo le barriere che concorrono a determinare l'esclusione e la marginalità sociale

Risultati attesi

1. Attivare percorsi di apprendimento, socializzazione e formazione professionale, di partecipazione alle attività associative e di inserimento nel mondo del lavoro;
2. Abbattimento delle barriere materiali e immateriali che concorrono a determinare il rischio di esclusione e marginalità delle persone con disabilità e anziani non autosufficienti;
3. Incrementare la raccolta di domande e dimensionamento del bisogno.

Azioni da realizzare

- Azione sperimentale di responsabilità e di inclusione sociale di disabili giovani.

OBIETTIVO TEMATICO

Consolidare e ampliare percorsi di autonomia per persone con disabilità gravi

Risultati attesi

1. Attuazione dei progetti PRO.V.I e "Dopo di Noi"

Azioni da realizzare

- Promozione ed attuazione delle procedure amministrative per l'erogazione dei contributi previsti dal progetto Qualify-care.

OBIETTIVO TEMATICO

Consolidare e potenziare il sistema di offerta e il sostegno alla domanda dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari a ciclo diurno

Risultati attesi

1. Potenziamento e consolidamento della rete centri diurni socioeducativi e riabilitativi art. 60;
2. Incremento della presa in carico a ciclo diurno delle persone affette da Alzheimer art. 60ter;
3. Consolidamento dei servizi per l'integrazione scolastica ed extrascolastica minori con disabilità (équipe specialistiche);
4. Ampliamento e sostegno della domanda di servizi per gli anziani e disabili fino al completo utilizzo e rendicontazione delle risorse messe a disposizione dell'Ambito territoriale.

Azioni da realizzare

- Consolidamento procedura "Buoni servizio di conciliazione disabili e anziani non autosufficienti".
- Consolidamento utenti e del monte ore pro-utente in carico al servizio per l'integrazione scolastica ed extrascolastica minori con disabilità ex art. 92 (con specifico riferimento alle équipe specialistiche psico-pedagogiche).

OBIETTIVO TEMATICO

Consolidare e ampliare la presa in carico integrata nell'accesso ai livelli essenziali di prestazioni sociosanitarie in regime domiciliare, comunitario e residenziale delle persone con disabilità psichica e psichiatrici stabilizzati

Risultati attesi:

- Incremento della presa in carico integrata nell'ambito dei percorsi domiciliari di natura socio-assistenziale e socio-sanitaria per le persone con disagio psichico e/o utenti psichiatrici stabilizzati;
- Incremento della presa in carico integrata nell'ambito dei percorsi di cura a regime diurno di natura socio-assistenziale e sociosanitario nei centri diurni socioeducativi e riabilitativi art. 60 delle persone con disabilità psichica e/o utenti psichiatrici stabilizzati;
- Consolidamento e/o incremento degli accessi nelle strutture residenziali Case per la vita (art.70) e/o Case famiglie con servizi formativi per l'autonomia (art. 60 bis) e incremento accesso e presa in carico integrata delle persone con disabilità psichica e/o utenti psichiatrici stabilizzati.

Azioni da realizzare

- Incremento degli utenti con disabilità psichica e psichiatrici stabilizzati in carico SAD e ADI mediante l'estensione della platea attuale attraverso l'elaborazione e l'attuazione dei Piani assistenziali di intervento in coerenza con le linee guida del Piano di azioni nazionale per la salute mentale
- Consolidamento procedura "Buoni servizio di conciliazione disabili e anziani non autosufficienti".
- Promuovere e garantire accoglienza diurna nelle strutture e servizi attivi a titolarità pubblica e/o attivazione regime di convenzione con strutture autorizzate per la compartecipazione sociale del costo delle prestazioni (art. 60 bis).

- Estensione e consolidamento dei regimi di convenzionamento con la rete di strutture 70 e 60bis.

OBIETTIVI TEMATICI	RISULTATI ATTESI	VALORI TARGET OB. DI SERVIZIO	INDICATORI DI RISULTATO
<p>Consolidare ed ampliare il sistema di offerta domiciliare nei percorsi di cura e di intervento socio-assistenziale e socio-sanitario</p>	<p>1.Incremento della presa in carico nell'ambito dei percorsi domiciliari di natura sociosanitaria per la non autosufficienza e la disabilità;</p> <p>2.Potenziamento dei servizi di cura per gli anziani e disabili non autosufficienti;</p> <p>3.Erogazione di contributi per abbattimento delle barriere architettoniche così da favorire la permanenza nel proprio domicilio delle persone non autosufficienti;</p>	<p>n.3,5 utenti ogni 100 anziani over 65 (dato Istat 2011) in carico ADI</p> <p>n.6 ore di copertura oraria media settimanale per utente in carico (SAD-ADI)</p>	<p>n. 100 utenti in carico ADI per n. 6 ore di copertura media settimanale per utente in carico (SAD-ADI)</p>
<p>Promozione della connettività sociale delle persone disabili e l'utilizzo di tecnologie informatiche e ausili dedicati, abbattendo le barriere che concorrono a determinare l'esclusione e la marginalità sociale</p>	<p>1.Attivare percorsi di apprendimento, socializzazione e formazione professionale, di partecipazione alle attività associative e di inserimento nel mondo del lavoro;</p> <p>2.Abbattimento delle barriere materiali e immateriali che concorrono a determinare il rischio di</p>	<p>Informazione capillare</p> <p>Raccolta delle domande e dimensionamento del bisogno</p> <p>Ammissione a finanziamento in base alla specifica fragilità e ad integrazione dei progetti di inclusione</p>	<p>Informazione capillare</p> <p>Raccolta delle domande e dimensionamento del bisogno</p> <p>Ammissione a finanziamento in base alla specifica fragilità e ad</p>

	<p>esclusione e marginalità delle persone con disabilità e anziani non autosufficienti;</p> <p>3.Incrementare la raccolta di domande e dimensionamento del bisogno.</p>	<p>sociale</p>	<p>integrazione dei progetti di inclusione sociale</p>
<p>Consolidare e ampliare percorsi di autonomia per persone con disabilità gravi</p>	<p>1.Attuazione dei progetti PRO.V.I e “Dopo di Noi” come stabilito nel progetto Qualify care Puglia</p>	<p>Avanzamento della spesa fino a copertura del 100% del contributo finanziario concesso</p> <p>n.1,5 PRO.VI ogni 10.000 abitanti</p> <p>strutture residenziali per persone senza supporto familiare “Dopo di Noi” (artt.55 e 57 r.r. 4/2007)con almeno n.5 posti/utente ogni 50.000 abitanti</p>	<p>Avanzamento della spesa fino a copertura del 100% del contributo finanziario concesso</p> <p>n.17 percorsi di vita autonoma per persone con gravi disabilità</p> <p>n.12 posti in strutture residenziali per persone senza supporto familiare</p>
<p>Consolidare e potenziare il sistema di offerta e il sostegno alla domanda dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari a ciclo diurno</p>	<p>1.Potenziamento e consolidamento della rete centri diurni socioeducativi e riabilitativi art. 60;</p> <p>2.Incremento della presa in carico a ciclo diurno delle persone affette da Alzheimer art. 60ter;</p> <p>3.Consolidamento dei</p>	<p>n.30 posti/utente ogni 50.000 abitanti in centro diurno socio-educativo e riabilitativo art.60 (inclusi i pazienti psichiatrici)</p> <p>n.30 posti/utente ogni 50.000 abitanti in</p>	<p>n.60 posti in centro diurno socio-educativo e riabilitativo art.60 (inclusi pazienti psichiatrici)</p> <p>n.60 posti in centro diurno per persone</p>

	<p>servizi per l'integrazione scolastica ed extrascolastica minori con disabilità (équipe specialistiche);</p> <p>4. Ampliamento e sostegno della domanda di servizi per gli anziani e disabili fino al completo utilizzo e rendicontazione delle risorse messe a disposizione dell'Ambito territoriale.</p>	<p>centro diurno per persone affette da Alzheimer art. 60ter</p> <p>servizi per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità:</p> <p>a) Presenza delle équipe integrate previste dall'art. 92 del r.r. 4/2007;</p> <p>b) livello minimo di copertura della domanda corrispondente al 100% del dato medio di minori in carico nel triennio 2014-2016;</p> <p>c) applicazione degli standard minimi di copertura di servizio conformi a quanto indicato nell'Allegato tecnico alla Convenzione di avvalimento tra Regione e Province pugliesi, di cui alla Del. G.R. n. 1050 del luglio 2017</p> <p>n.50 posti/utente ogni 50.000 abitanti in centri aperti polivalenti per disabili (art.105) e anziani (art.106)</p>	<p>affette da Alzheimer</p>
Consolidare e	1. Incremento della presa	Strutture residenziali	n.12 posti in strutture

<p>ampliare la presa in carico integrata nell'accesso ai livelli essenziali di prestazioni socio-sanitarie in regime domiciliare, comunitario e residenziale delle persone con disabilità psichica e psichiatrici stabilizzati</p>	<p>in carico integrata nell'ambito dei percorsi domiciliari di natura socio-assistenziale e socio-sanitaria per le persone con disagio psichico e/o utenti psichiatrici stabilizzati; 2.Incremento della presa in carico integrata nell'ambito dei percorsi di cura a regime diurno di natura socio-assistenziale e sociosanitario nei centri diurni socioeducativi e riabilitativi art. 60 delle persone con disabilità psichica e/o utenti psichiatrici stabilizzati; 3.Consolidamento e/o incremento degli accessi nelle strutture residenziali Case per la vita (art.70) e/o Case famiglie con servizi formativi per l'autonomia (art. 60 bis) e incremento accesso e presa in carico integrata delle persone con disabilità psichica e/o utenti psichiatrici stabilizzati.</p>	<p>Case per la vita (art.70) e/o Case famiglia con servizi informativi per l'autonomia (art. 60 bis) n.5 posti/utente ogni 50.000 abitanti</p>	<p>residenziali Case per la vita e/o Case famiglia con servizi informativi per l'autonomia</p>
---	---	--	--

2.1.6. La prevenzione e il contrasto del maltrattamento e della violenza e l'attivazione di percorsi mirati per il reinserimento sociale di donne e bambini vittime di violenza

Le forme di violenza contro donne e bambini si manifestano in svariati modi e sono fenomeni complessi e diffusi: violenza sessuale, maltrattamenti, atti persecutori (chiamati con il termine anglosassone *stalking*), molestie sessuali, sfruttamento della prostituzione, femminicidio. La violenza ha un impatto sia sulla salute che sulla vita sociale e lavorativa delle donne. Ma non solo. La violenza riguarda il tema dei diritti, i modelli di relazione tra donne e uomini, affonda le

sue radici in modelli culturali che richiamano, sovente, un'immagine femminile falsa-edulcorata, idealizzata ed evanescente.

Prendersi cura di questo tema significa agire i piani politici, culturali, formativi, educativi, sociali e sanitari, significa conoscere prima ancora di agire e per agire nella direzione corretta.

I percorsi di prevenzione, aiuto, sostegno e reinserimento delle vittime di violenza ci impongono modalità di azione partecipate da tutti i soggetti territoriali coinvolti a vario titolo nelle risposte alle richieste di aiuto – talvolta silenziose – delle vittime e professionalità con competenze consolidate capaci di condividere linguaggi comuni.

Coerentemente con la strategia avviata dalla Regione Puglia in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere, l'Ambito territoriale Trani- Bisceglie ha l'obiettivo di uscire dalla logica progettuale per sviluppare e consolidare un sistema di servizi ed interventi stabili e diffusi sul territorio, sostenendo e dando continuità agli interventi fino a questo momento messi in atto sul nostro territorio.

OBIETTIVO DI SERVIZIO

Consolidare, sostenere e qualificare la rete di strutture e servizi per la prevenzione e contrasto della violenza su donne e minori

Risultati attesi

1. Potenziamento e consolidamento operativo della rete delle strutture e dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza;
2. Attuazione delle “Linee guida regionali in materia di maltrattamento e violenza nei confronti delle persone minori di età”, per rendere omogeneo il percorso di presa in carico di bambine e bambini.

Azioni da realizzare

- convenzionamento con il centro antiviolenza;
- attuazione del programma antiviolenza regionale NIKE2.

OBIETTIVO DI SERVIZIO

Consentire un'adeguata e integrata presa in carico e l'effettiva protezione delle donne e dei minori vittime di violenza

Risultati attesi

1. Strutturare la *governance* territoriale perché possano essere operative le “reti territoriali”;
2. Favorire l'emersione ed il monitoraggio del fenomeno della violenza di genere in tutte le sue dimensioni;
3. Potenziare i percorsi di autonomia e indipendenza economica delle vittime di violenza.

Azioni da realizzare

- abbattimento della retta in casa rifugio.

OBIETTIVI TEMATICI	RISULTATI ATTESI	VALORI TARGET OB. DI SERVIZIO	INDICATORI DI RISULTATO
Consolidare,	1.Potenziamento e	Almeno n.1	n.1 convenzione con

<p>sostenere e qualificare la rete di strutture e servizi per la prevenzione e contrasto della violenza su donne e minori</p>	<p>consolidamento operativo della rete delle strutture e dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza;</p>	<p>convenzione per Ambito territoriale con CAV autorizzato al funzionamento</p> <p>Previsione di un fondo di Ambito per eventuale inserimento di donne, sole o con figli, presso case rifugio nelle situazioni di messa in protezione – il fondo è integrativo e non sostitutivo delle risorse dei fondi di bilancio comunali destinati agli interventi indifferibili e/o di sostegno ai percorsi di semiautonomia</p>	<p>CAV autorizzato al funzionamento</p> <p>Previsione di un fondo per eventuale inserimento di donne, sole o con figli, c/o case rifugio nelle situazioni di messa in protezione</p>
<p>Consentire un’adeguata e integrata presa in carico e l’effettiva protezione delle donne e dei minori vittime di violenza</p>	<p>1.Strutturare la <i>governance</i> territoriale perché possano essere operative le “reti territoriali”;</p> <p>2.Favorire l’emersione ed il monitoraggio del fenomeno della violenza di genere in tutte le sue dimensioni;</p> <p>3.Potenziare i percorsi di autonomia e indipendenza economica delle vittime di violenza.</p>	<p>Adozione di protocolli operativi Ambito/Asl per la definizione puntuale di tutto l’iter procedurale relativo alla presa in carico dei minori vittime di violenza maltrattamento e violenza sospetta o conclamata (rilevazione, protezione, valutazione, trattamento), secondo quanto previsto dalle Linee Guida regionali approvate con DGR 1878/2016 nonché delle modalità di integrazione operativa con le Forze dell’Ordine, le Scuole, il Centro Antiviolenza</p> <p>Definizione puntuale del raccordo tra i diversi</p>	<p>n.1 protocollo operativo per la definizione puntuale di tutto l’iter procedurale relativo alla presa in carico dei minori vittime di violenza maltrattamento o violenza sospetta o conclamata.</p>

		livelli per la presa in carico dalle Linee guida regionali (équipe territoriale di I livello, centro cura del trauma di II livello, centri specializzati di III livello)	
--	--	--	--

2.1.7. Accoglienza ed integrazioni degli immigrati con integrazioni di percorsi generativi e di valorizzazione delle persone immigrate nelle comunità locali

La presenza sul territorio di cittadini stranieri pone la necessità di provvedere ad una comunità sempre più multietnica e di creare i presupposti per un sistema di accoglienza, di integrazione e di civile convivenza tra genti con culture differenti.

2.2 Quadro sinottico: obiettivi di servizio per un welfare sostenibile

	Finalità generale	Obiettivi tematici	Risultati attesi	Indicatore di risultato	Valori target al 2018 OB. di SERVIZIO	Target raggiunto al 31/12/2017	Target proposto per il 2020
I		A. Consolidare e ampliare il sistema di offerta e domanda della rete servizi socio-educativi per infanzia	1. Consolidamento e ampliamento della rete territoriale dei servizi socio-educativi;	N. posti nido/100 bambini 0-36 mesi	15 posti nido (pubblici o convenzionati) ogni 100 bambini 0-36 mesi	N. 119	N. 119
			2. Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.	N. buoni servizio di conciliazione/ Ambito attivati		N. 180	N. 180
				N. Piani di Intervento PAC/Ambito		N. 180	N. 180
		B. Implementare e consolidare centri di ascolto per le famiglie e/o i servizi di sostegno alla genitorialità dell'Ambito	1. Potenziamento/consolidamento operativo dei Centri di Ascolto per le famiglie	N. centri per famiglie	N. 1 Centro famiglie per Ambito	0	N. 1 Centro Famiglia con uno sportello in ciascun Comune
		C. Potenziare l'assistenza domiciliare educativa	Consolidamento/potenziamento rete servizi di educativa domiciliare	N. nuclei beneficiari presi in carico	N. 1 nucleo ogni 1000 nuclei familiari	N. 35	N. 50 nuclei presi in carico con equipe ADE

D. Potenziare e qualificare percorsi di affido familiare	1. Incremento dei percorsi di affido familiare e riduzione del numero di minori da inserire in strutture residenziali	% percorsi affido sul totale minori in affido e in strutture residenziali	N. percorsi affido superiore al n. inserimento in strutture residenziali	N. 7	N. 15
	2. Qualificazione della presa in carico e sviluppo delle reti di sostegno	N. Protocolli operativi	N.1 Protocolli operativi	NO	SI
		N. Equipe multidisciplinare / Ambito	N.1 Equipe di Ambito	SI	SI
		N. Regolamento di Ambito di affidamento familiare	N. 1 Regolamento di Ambito di affidamento familiare	NO	SI
		N. Anagrafe di Ambito famiglie affidatarie	N. 1 Anagrafe di Ambito famiglie affidatarie	NO	SI
E. Consolidare e qualificare l'offerta delle strutture e dei servizi per minori	Consolidamento della Rete dei Centri diurni e polivalenti per minori ex art. 52-104	N. minori in carico presso Centri diurni art 52	N. 50 utenti in art. 52 ogni 20.000 abitanti	N. 60	N. 78 utenti art. 52 R.R. n 4 del 2007
		N. minori in carico presso Centri diurni art 104	N.80 posti utenti in art. 104 ogni 20.000 abitanti	0	N. 50 utenti art 104 R.R. n 4 del 2007

II	A. Potenziare reti integrate di servizi e strutture per l'accoglienza nelle situazioni connesse alle emergenze sociali e abitative	1. Sostegno ai soggetti che versano in condizioni di vulnerabilità attraverso servizi di pronto intervento sociale in rete con servizi di prossimità (mensa, banco alimentare e dei farmaci, prima accoglienza e igiene personale)	N. PIS operativi per Ambito T.	N. 1 PIS di Ambito territoriale (h. 24)	SI	SI
			N. regolamento operativo del PIS	N. 1 regolamento operativo del PIS	NO	SI
		2. Potenziamento strutture per l'accoglienza in situazioni di emergenza	N. posti (diretti o convenzionati) in residenze per adulti in difficoltà	N 1 posto ogni 5.000 abitanti	N. 6	N. 10
	B. Costruire percorsi personalizzati di sostegno economico, integrazione sociale e reinserimento socio-lavorativo di soggetti svantaggiati	1. Attivazione equipe ambito per la valutazione multidisciplinare del caso e la presa in carico;	N. equipe di Ambito per la valutazione multidisciplinare del caso e della presa in carico	N. 1	SI	SI
		2. Attivazione del ReI e integrazione del ReI con il ReD quando la complessità dei casi lo richiede	N. Beneficiari ReI	Attivazione percorsi dei beneficiari ReI	N. 700	N. 960
		3. attivazione ReD	N. beneficiari RED	Attivazione percorsi dei beneficiari ReD		N. 300

C. Sviluppare interventi di prevenzione e contrasto in tema di dipendenze patologiche	1.Predisposizione ed implementazione di un piano integrato di prevenzione delle dipendenze patologiche;	N. piani integrati (di Ambito) per la prevenzione in materia di dipendenze patologiche	N. 1 Piano integerato di Ambito	NO	SI
		N. Assistenti sociali su cittadini (su base Ambito territoriale)	N. 1 Assistente sociale ogni 5.000 abitanti	N. 4	N. 10 Assistenti sociali
		Regolamento di Ambito per funzionamento segretariato sociale professionale	N. 1 Regolamento di Ambito per funzionamento segretariato sociale e servizio sociale professionale	NO	SI
B. Consolidare e implementare le forme di integrazione con servizi sanitari	1.Consolidamento e implementazione dell'accesso ai servizi integrati e della comunicazione tra gli stessi	Equipe di Ambito per la valutazione multidimensionale		SI	SI
		N. UVM operative per Ambito	N. 1 UVM di Ambito	SI	SI
		N. PUA operative per Ambito/Distretto	N. 1 PUA per Ambito/Distretto con personale comunale e ASL dedicato come da DGR 691/2011	SI	SI

				N. 1 Regolament o di Ambito/DS S di funzioname nto della PUA	SI	SI
IV	A. Consolidare ed ampliare il sistema di offerta domiciliare nei percorsi di cura e di intervento socio- assistenziale e socio- sanitario	1. Incremento della presa in carico nell'ambito dei percorsi domiciliari di natura sociosanitaria per la non autosufficienza e la disabilità;	N. utenti in carico servizio ADI	N.3,5 utenti ogni 100 anziani over 65 (dato Istat 2011) in carico ADI	n. 70	N. 100 utenti in carico ADI per n. 6 ore di copertura media settimanal e per utente in carico (SAD- ADI)
		2. Potenziamento dei servizi di cura per gli anziani e disabili non autosufficienti	N. ore di copertura servizio SAD	N.6 ore di copertura oraria media settimanale per utente in carico (SAD-ADI)	SI	SI
		3. Potenziare il Servizio Sociale Professionale per i servizi di cura anziani e disabili non autosufficienti e percorsi domiciliari di natura sociosanitaria per la non autosufficienza e la disabilità	N. assistenti sociali operativi sui percorsi domiciliari/ n. utenti in carico ADI/SAD		NO	N. 1
	B. Promozione della connettività sociale delle	1. Attivare percorsi di apprendimento, socializzazione e formazione professionale, di	N. percorsi attivati		Nessun intervento	N. 6

	persone disabili e utilizzo di tecnologie informatiche e ausili dedicati, abbattendo le barriere che concorrono a determinare l'esclusione e la marginalità sociale	partecipazione alle attività associative e di inserimento nel mondo del lavoro				
		2. Abbattimento delle barriere materiali e immateriali che concorrono a determinare il rischio di esclusione e marginalità delle persone con disabilità e anziani non autosufficienti	N. interventi per Ambito		Nessun intervento	N. 30
C.	Consolidare e ampliare percorsi di autonomia per persone con disabilità gravi		N. percorsi di vita autonoma per persone con gravi disabilità			N. 17 percorsi di vita autonoma per persone con gravi disabilità
D.	Consolidare e potenziare il sistema di offerta e il sostegno alla domanda dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari a ciclo diurno	1. Attuazione dei progetti PRO.VI e "Dopo di Noi" come stabilito nel progetto Quality care Puglia	N. progetti attivati	N. 1,5 PRO.VI ogni 10.000 abitanti	Avanzamento della spesa fino a copertura del 100% del contributo finanziario concesso	Avanzamento della spesa fino a copertura del 100% del contributo finanziario concesso
		2. Potenziamento Strutture residenziali per persone senza supporto familiare "Dopo di noi" (artt.55 e 57 R.R. 4/2007) con	N. posti in strutture residenziali	N.5 posti utente ogni 50.000 abitanti	0	N. 12 posti in strutture residenziali per persone senza supporto familiare

E. Consolidare e potenziare il sistema di offerta e il sostegno alla domanda dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari a ciclo diurno	1. Potenziamento e consolidamento della rete centri diurni socioeducativi e riabilitativi art. 60;	N. utenti in carico art. 60	N.30 posti/utente ogni 50.000 abitanti centro diurno socio-educativo e riabilitativo art.60 (inclusi pazienti psichiatrici)	N. 60 posti in centro diurno socio-educativo e riabilitativo	N. 60 posti in centro diurno socio-educativo e riabilitativo
	2. Incremento della presa in carico a ciclo diurno delle persone affette da Alzheimer art. 60Ter;		N.30 posti/utente ogni 50.000 abitanti centro diurno per le persone affette da Alzheimer art.60 ter	N. 60 posti in centro diurno per le persone affette da Alzheimer diurno	N. 60 posti in centro diurno per le persone affette da Alzheimer diurno
	3. Consolidamento dei servizi per l'integrazione scolastica ed extrascolastica minori con disabilità (équipe specialistiche)	N. equipe integrate previste art. 92 per Ambito/ N. Protocolli operativi	N. 1 Equipe per Ambito N.1 Protocollo operativo	NO NO	SI SI
		N. utenti beneficiari servizi	Mantenimento numero medio beneficiari	SI	SI
4. Ampliamento e sostegno della domanda di servizi per gli anziani e disabili fino al completo utilizzo e rendicontazione delle risorse messe a disposizione dell'Ambito territoriale		N. 50 posti/utente ogni 50.000 abitanti in centri aperti polivalenti per disabili (art. 105) e anziani (art. 106)	NO	NO	

	F. Consolidare e ampliare la presa in carico integrata nell'accesso ai livelli essenziali di prestazioni socio-sanitarie in regime domiciliare, comunitario e residenziale delle persone con disabilità psichica e psichiatrici stabilizzati	1. Incremento della presa in carico integrata nell'ambito dei percorsi domiciliari di natura socio-assistenziale e socio-sanitaria per le persone con disagio psichico e/o utenti psichiatrici stabilizzati;	N. utenti presi in carico servizi domiciliari	N. 5 posti/utente ogni 50.000 abitanti per Case per la vita (art. 70) e/o Case famiglia (art. 60 bis)	N. 12 posti/utente e in strutture residenziali Case per la vita e/o Case famiglia	N. 12 posti/utente e in strutture residenziali Case per la vita e/o Case famiglia
		2. Strutturare la governance territoriale per l'operatività delle reti territoriali antiviolenza	N. strutture presenti sul territorio		N. 1 CAV	N. 1 CAV
		3. Favorire l'emersione e il monitoraggio del fenomeno della violenza di genere in tutte le sue dimensioni	N. utenti presi in carico		N. 68	N. 68

	B. Consentire un'adeguata e integrata presa in carico e l'effettiva protezione delle donne e dei minori vittime di violenza	Potenziare i percorsi di autonomia e indipendenza economica delle vittime di violenza	N. Protocolli operativi	N. 1 protocollo operativo per la definizione dell'iter procedurale relativo alla presa in carico	NO	SI
			N. equipe/Ambito	N. 1 equipe per Ambito	SI	SI
			N. percorsi integrati attivati		N. 20	N. 20
	C. Previsione di strumenti e/o risorse finalizzate all'inserimento residenziale di donne vittime di violenza	Creazione di un fondo di Ambito destinato ad interventi indifferibili e/o di sostegno ai percorsi di semiautonomia	N. strumenti e risorse a sostegno residenziale		SI	SI
			N. rette pagate per l'inserimento in strutture residenziali		N. 0	> N. 0

2.3. Il raccordo tra la programmazione ordinaria e le risorse aggiuntive

Le specifiche linee di finanziamento che dal 2014 ad oggi si sono sommate alle risorse ordinarie della programmazione sociale e socio-sanitaria delle amministrazioni, hanno arricchito la composizione dei Piani Sociali di Zona, attraverso una matrice dei diversi fondi stanziati, che ha consentito dal 2014 ad oggi una maggiore diversificazione e strutturazione degli interventi, non senza legittimi e fondati timori per la sostenibilità degli stessi, già a partire dal 2019.

2.3.1. Le azioni da realizzare con il Piano d'Intervento PAC Infanzia I e II riparto

L'ultimo ciclo di programmazione (2014-2017) ha visto la permanenza nel piano sociale di zona delle risorse PAC, ovvero del secondo riparto di stanziamento. Si tratta di risorse che l'Ambito di Trani non ha ancora esaurito e che consentiranno fino al 30 giugno 2019, e nel caso di proroghe oltre, di garantire il mantenimento dei servizi domiciliari integrati in termini di platea e di numero di ore di prestazioni, oltre che garantire la fruizione dei buoni di servizio per la frequenza degli asili nido e dei centri ludici per la prima infanzia, per tutto l'anno educativo 2018/2019.

Gli obiettivi del Programma Nazionale Servizi di Cura rivolto agli Anziani non autosufficienti, ossia alle persone ultrasessantacinquenni che non siano in condizioni di autonomia, sono:

- a. l'aumento della presa in carico di anziani in assistenza domiciliare, assicurando un adeguato livello di prestazioni socio-assistenziali.
- b. l'aumento e qualificazione dell'offerta di servizi residenziali e semiresidenziali per gli anziani.
- c. il miglioramento delle competenze di manager, operatori professionali e di assistenti familiari.
- d. la sperimentazione di protocolli innovativi di presa in carico personalizzata dell'anziano fragile, favorendo l'integrazione tra le diverse filiere amministrative dell'intervento sociale e sanitario.

In questo Ambito territoriale le risorse del PAC anziani sono state orientate al raggiungimento dell'obiettivo nazionale S.06 Percentuale di anziani trattati in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) fissato a 4%. Le risorse aggiuntive hanno permesso l'incremento dell'indicatore LEA e Obiettivo di Servizio (S.06) in merito alla copertura del servizio ADI rispetto alla popolazione target degli ultra65enni, sia con riferimento al volume complessivo delle ore di prestazioni domiciliari integrate, sia con riferimento alla presa in carico svolta correttamente e tracciata nel sistema informativo sanitario regionale altrettanto correttamente.

Nel caso specifico, le risorse PAC sono state utilizzate per abbattere la lista d'attesa delle domande ADI degli over 65, incrementando il numero delle prese in carico e per riconoscere un numero di ore di servizio adeguate ai bisogni ed alle valutazioni dell'UVM.

Questo incremento non può, in ogni caso, far sottacere che l'Ambito di Trani-Bisceglie è ancora indietro rispetto all'obiettivo di servizio nazionale ed anche alle province pugliesi più virtuose, tuttavia un dato particolarmente positivo che contrassegna le prestazioni domiciliari integrate erogate nell'Ambito, in linea con il trend della Puglia è la durata media delle prestazioni complessive fruite dagli utenti presi in carico che è pari a 43 ore/anno a fronte di un dato medio nazionale che non supera le 20 ore/anno.

Gli obiettivi del Programma Nazionale Servizi di Cura Infanzia, rivolto alla Prima Infanzia, ossia ai bambini fino a 3 anni, sono:

- a. l'aumento strutturale dell'offerta di servizi. Espandere l'offerta di posti in asili nido pubblici o convenzionati e nei servizi integrativi e innovativi (SII) fino alla copertura nel 2015 di almeno il 12% della domanda potenziale.
- b. l'estensione della copertura territoriale per soddisfare bisogni e domanda di servizi oggi disattesi, attivando strutture e servizi nelle aree ad oggi sprovviste.
- c. il sostegno alla domanda, alla gestione e accelerazione dell'entrata in funzione delle nuove strutture, per la sostenibilità degli attuali e futuri livelli di servizio, sostenendo la transizione verso un sistema integrato di offerta pubblica e privata verso un efficace ed efficiente funzionamento a regime.
- d. il miglioramento della qualità e della gestione dei servizi socioeducativi. Sostenere la crescita qualitativa dei percorsi di apprendimento ampliando la funzione socioeducativa degli asili nelle comunità dove operano. Aumentare l'efficienza operativa, gestionale e finanziaria del sistema di servizi pubblici, ed il progressivo incremento nei rapporti con un'offerta privata.

Nell'Ambito di Trani dopo una prima sperimentazione di acquisto posti utenti, è stata implementata/finanziata con risorse PAC la Misura regionale dei Buoni Servizio, con l'effetto di stimolare nelle strutture private una maggiore adesione alla procedura di accreditamento regionale. Le risorse PAC hanno permesso di finanziare interamente l'abbattimento delle rette per la frequenza degli asili nido per tutto l'anno 2016/2017 consentendo all'Ambito di generare economie e programmare le risorse per l'anno 2018/2019 guardando all'ampliamento dei servizi accessibili (centri diurni socio-educativi per minori ex art. 52 del R.R. 4/2007 s.m. e i. – centri polivalenti per minori ex art. 104 del R.R. 4/2007 s.m. e i.).

L'annualità 2019 di programmazione finanziaria del Piano Sociale di Zona sarà strategica per i succitati obiettivi di servizio, in quanto verificata la non ripetibilità degli stanziamenti PAC, occorrerà ridisegnare le risorse ordinarie nonché determinare le priorità e la capacità di mantenimento degli standard di servizio ad oggi garantiti dal Piano di Azione e Coesione.

Il tema meriterà un confronto con il territorio, con le OO.SS. ma più di ogni altro con il Distretto sanitario e le singole amministrazioni comunali.

2.3.2. Le azioni da realizzare con i Buoni servizio per il sostegno della domanda e l'accessibilità (azione 9.7 del POR Puglia 2014-2020)

I buoni servizio sostengono il pagamento delle rette (quota sociale) da parte delle famiglie dell'Ambito per incentivare la fruizione di servizi a ciclo diurno per persone disabili e anziane non autosufficienti e per minori.

Buoni servizio infanzia e adolescenza

I buoni di servizio sono dei "titoli di acquisto" spendibili dalle famiglie dell'Ambito nei servizi e nelle strutture dedicate all'infanzia, autorizzate al funzionamento in via definitiva, che possono essere scelte in un apposito catalogo, al fine di concorrere al pagamento delle rette e al contempo concorrono a sostenere la piena occupazione delle strutture pubbliche e private in fase di start-up sul territorio regionale.

Buoni servizio disabili e anziani

I buoni di servizio per la conciliazione vita-lavoro sono buoni economici spendibili dalle famiglie dell'Ambito nei servizi e nelle strutture dedicate alle persone non autosufficienti, a scopi socioriabilitativi e socioeducativi, che sono autorizzate al funzionamento in via definitiva, e che possono essere scelte in un apposito catalogo, al fine di concorrere al pagamento delle rette e quindi di sostenere la domanda di servizi qualificati che, altrimenti, sarebbero insostenibili per il costo delle rette stesse.

Dopo la prima sperimentazione il Piano pluriennale di attuazione 2007/2010 PO FESR ASSE III "Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale", attuata dal 2013 al 2015, la Misura regionale ha assunto una sempre maggiore stabilità nel panorama degli strumenti e delle risorse che alimentano i Piani Sociali di Zona.

Appare pertanto utile ripercorrere alcune significative novità che hanno attraversato la misura regionale e i conseguenti impatti sull'Ambito di Trani-Bisceglie.

BUONI MINORI				
anno educativo	n. domande	risorse	procedura	risorse
2015/2016	27	FSC 2015/2016	a domanda	130.080,50
	54	RISORSE AGGIUNTIVE 2015/2016 e a.e. 2016/2017	a domanda	246.083,20
2016/2017	128	PAC II Riparto	a domanda	645.748,10
	36	BUONI 2016/2017	a domanda	80.412,60
2017/2018	59	FSE	Bando - finestra ottobre 2017	292.242,50
	51	FSE	Bando - finestra gennaio 2018	172.325,30
TOT				1.566.892,20

Con riferimento ai Buoni Minori si registra:

- dall'anno educativo 2015/2016 fino all'anno educativo 2016/2017, la procedura regionale ha funzionato a domanda;
- a partire dall'anno educativo 2017/2018 la procedura ha funzionato con l'apertura di finestre temporali e conseguente approvazione delle graduatorie;
- durante l'anno educativo 2016/2017 risorse pari € 645.748,10 sono state attinte dalle risorse PAC II Riparto per l'abbattimento delle rette degli asili nido;
- nel successivo anno educativo 2017/2018, si è registrato un consistente calo dei posti iscritti a catalogo ed una evidente riduzione delle risorse utilizzate per l'abbattimento delle rette.

La tabella di sintesi mostra, al momento, un consistente ammontare di risorse tali da soddisfare tutte le domande ad oggi presentate dalle famiglie per l'accesso agli asili nido dell'Ambito, potendo ancora contare, tra l'altro, per l'anno educativo 2018/2019 di risorse PAC, le ultime che potranno essere utilizzate.

BUONI ANZIANI E DISABILI				
anno educativo	n. domande	risorse	procedura	risorse
2015	54	FNA 2015	a domanda	€ 279.166,73
2016 (I annualità)	69	FNA - FSE	Bando - finestra ottobre 2016	€ 436.373,95
	18	FNA - FSE	Bando - finestra luglio 2017	€ 28.287,75
2017 (II annualità)	88	FSE	Bando - finestra ottobre 2017	€ 546.875,35
		FNA	scorrimento graduatoria Ottobre 2017	€ 282.000,00
TOT				€ 1.572.703,80

La tabella sopra mostra il trend di crescita della spesa dell'Ambito per l'abbattimento delle rette per la frequenza dei centri diurni (Art. 60 e 60ter). E' bene evidenziare che al momento non risultano autorizzati altri centri quali i polivalenti per anziani e disabili. Altro dato significativo riguarda la ragguardevole spesa della II annualità, si tratta di complessivi € 828.875,37 che hanno consentito la copertura della graduatoria della finestra di Ottobre 2017 ma che rinvengono dall'utilizzo delle

risorse assegnate, dalla riprogrammazione delle economie della precedente annualità e dall'utilizzo di risorse FNA (€ 282.000,00) assegnate dalla Regione nel 2016 a seguito di una lettura più puntuale del fabbisogno dell'Ambito.

Quello che appare evidente è il decremento delle risorse assegnate all'Ambito per una Misura che resta esclusiva nella programmazione del Piano Sociale di Zona 2018-2020, in quanto non saranno programmate ulteriori risorse, stante la necessità di garantire il mantenimento dei servizi in essere. A breve saranno comunicati i nuovi stanziamenti e forse anche i nuovi bandi e questo consentirà di avere una visione più puntuale sulle risorse disponibili e sulla capacità dell'Ambito di sostenere le rette.

2.3.3. Progetti speciali (Intesa famiglia, piani dei tempi, PON, FEAD-PON Inclusione, ecc)

Con il Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione 2014-2020, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, per la prima volta i fondi strutturali intervengono a supporto delle politiche di inclusione sociale. Il PON, in particolare, intende contribuire al processo che mira a definire i livelli minimi di alcune prestazioni sociali, affinché queste siano garantite in modo uniforme in tutte le regioni italiane, superando l'attuale disomogeneità territoriale.

La maggior parte delle risorse sono destinate agli Assi 1 e 2 (1.066.628.417,91 euro), volti a supportare l'attuazione del Reddito di inclusione (REI) e precedentemente del Sostegno per l'inclusione attiva (SIA). I due Assi prevedono anche azioni volte a potenziare la rete dei servizi per i senza dimora nelle aree urbane.

Il Programma inoltre sostiene la definizione e la sperimentazione, attraverso azioni di sistema e progetti pilota, di modelli per l'integrazione di persone a rischio di esclusione sociale, nonché la promozione di attività economiche in campo sociale (Asse 3), azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti che, ai vari livelli di *governance*, sono coinvolti nell'attuazione del Programma (Asse 4) e azioni volte a supportare l'Autorità di Gestione nell'attuazione del Programma (Asse 5).

Il PON Inclusione si raccorda con i Programmi Operativi regionali, nonché con il FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti) e con il PON Città Metropolitane.

Per favorire il sostegno alle persone in povertà e in marginalità estrema sono stati pubblicati due Avvisi pubblici non competitivi:

- **l'Avviso n. 3/2016** ha destinato 486 milioni di euro agli Ambiti territoriali per gli interventi rivolti ai beneficiari del REI/SIA e al rafforzamento dei servizi loro dedicati, da realizzare nel periodo 2016-2019 in conformità con le **Linee guida** condivise in Conferenza unificata. Il processo di approvazione dei progetti è stato completato ed è in corso l'erogazione delle risorse;
- **l'Avviso n. 4/2016** ha destinato 50 milioni di euro (25 a valere sul PON Inclusione e 25 sul PO I FEAD) agli Enti territoriali per interventi e servizi rivolti alle persone senza dimora, da realizzare nel periodo 2016-2019 sulla base delle **Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta**. Le risorse sono state attribuite sulla base della diversa numerosità delle persone senza dimora presenti sul territorio: il 50% alle Città metropolitane o con più di 250.000 abitanti, l'altro 50% alle Regioni o Province autonome. Il processo di approvazione dei progetti è in fase di completamento ed è in corso la stipula delle prime Convenzioni di sovvenzione.

L'Ambito Territoriale Trani-Bisceglie ha candidato sul bando non competitivo PON Inclusione, un progetto del valore complessivo di € 1.734.360,01 per le annualità 2017-2018 e 2019, con il quale

ha programmato l'assunzione di undici unità operative di personale (n. 4,5 amministrativi e n. 6,5 assistenti sociali), da destinare alla misura nazionale (SIA/REI) e regionale (RED) di contrasto alla povertà. Il progetto ha inoltre previsto una misura molto significativa di servizi educativi domiciliari e territoriali per i minori appartenenti a nuclei familiari beneficiari di contributi alla povertà, pari a € 583.259,90.

Programmazione finanziaria 2017

Tipologia di costo per macrovoce e per azione progettuale		Azione A	Azione B	Azione C	TOTALE
1	ASSUNZIONE DIRETTA DI PERSONALE SPECIALIZZATO	€ 346.500,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 346.500,00
2	ALTRE MODALITA' DI ACQUISIZIONE DEI SERVIZI	€ 136.093,90	€ 16.666,70	€ 0,00	€ 152.760,60
3	VOUCHER	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
4	ACQUISTO MATERIALE E STRUMENTAZIONE	€ 11.600,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 11.600,00
5	ALTRE MODALITA' DI ATTUAZIONE	€ 10.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 10.000,00
TOTALI PER SINGOLA AZIONE		€ 504.193,90	€ 16.666,70	€ 0,00	
TOTALE PROPOSTA PROGETTUALE					€ 520.860,60

Programmazione finanziaria 2018

Tipologia di costo per macrovoce e per azione progettuale		Azione A	Azione B	Azione C	TOTALE
1	ASSUNZIONE DIRETTA DI PERSONALE SPECIALIZZATO	€ 346.500,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 346.500,00
2	ALTRE MODALITA' DI ACQUISIZIONE DEI SERVIZI	€ 272.188,00	€ 16.666,70	€ 0,00	€ 288.854,70
3	VOUCHER	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
4	ACQUISTO MATERIALE E STRUMENTAZIONE		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
5	ALTRE MODALITA' DI ATTUAZIONE	€ 10.000,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 10.000,00
TOTALI PER SINGOLA AZIONE		€ 628.688,00	€ 16.666,70	€ 0,00	
TOTALE PROPOSTA PROGETTUALE					€ 645.354,70

Programmazione finanziaria 2019

Tipologia di costo per macrovoce e per azione progettuale		Azione A	Azione B	Azione C	TOTALE
1	ASSUNZIONE DIRETTA DI PERSONALE SPECIALIZZATO	€ 346.500,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 346.500,00
2	ALTRE MODALITA' DI ACQUISIZIONE DEI SERVIZI	€ 174.978,00	€ 16.666,70	€ 0,00	€ 191.644,70
3	VOUCHER	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
4	ACQUISTO MATERIALE E STRUMENTAZIONE		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
5	ALTRE MODALITA' DI ATTUAZIONE	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
TOTALI PER SINGOLA AZIONE		€ 521.478,00	€ 16.666,70	€ 0,00	
TOTALE PROPOSTA PROGETTUALE					€ 538.144,70

Il progetto è stato approvato e con il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali sottoscritta la Convenzione n° AV3-2016-PUG_42. Le attività finanziate hanno avuto inizio il 25/05/2018 e si concluderanno al 31/12/2019.

La scelta dell'Ambito è stata quella di avviare con la massima sollecitudine le procedure di evidenza pubblica per la selezione del personale, questo ha permesso di procedere con l'assunzione di n. 11 unità operative alla fine del mese di novembre 2017, potendo procedere con l'istruttoria delle domande.

Appare utile rappresentare lo stato di avanzamento della lavorazione delle domande del contributo economico SIA/RED e REI al 10 Aprile u.s.:

Misura RED/SIA (I Edizione) – anno 2016

Domande PRESENTATE n. 970

- Di cui NON ammesse n. 580 (n. 350 di Trani e n. 230 di Bisceglie)
- Di cui ammesse n. 390

Domande AMMESSE così suddivise:

- Ammesse RED n. 222 (n.147 di Trani e n. 75 di Bisceglie)
- Ammesse SIA/RED n. 168 (n. 103 di Trani e n. 65 di Bisceglie)

Patti SOTTOSCRITTI n. 319 (n. 211 di Trani e n. 108 di Bisceglie)

RIPESCATI n. 104 (n. 60 di Trani e n. 44 di Bisceglie)

Misura RED/SIA (II Edizione) – anno 2017

Domande PRESENTATE n. 716

- Di cui NON ammesse n. 333 (n. 221 di Trani e n. 112 di Bisceglie)
- Di cui ammesse n. 383

Domande AMMESSE così suddivise:

- Ammesse RED n. 56 (n.40 di Trani e n. 16 di Bisceglie)
- Ammesse SIA/RED n. 124 (n. 86 di Trani e n. 38 di Bisceglie)

Patti SOTTOSCRITTI n. 254 (n. 180 di Trani e n. 74 di Bisceglie)

RIPESCATI n. 203 (n. 124 di Trani e n. 79 di Bisceglie)

RINUNCE n. 26 (n. 10 di Trani e n. 16 di Bisceglie)

REVOCHE n. 22 (n. 10 di Trani e n. 12 di Bisceglie)

CAPITOLO III – LA PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA

3.1 La Rendicontazione economico finanziaria per l'anno 2017

Denominazione	RISORSE PROGRAMMATE (aggiornate al 31/12/2017)	RISORSE IMPEGNATE 2014-2016	RISORSE IMPEGNATE AL 31/12/2017	TOTALE RISORSE IMPEGNATE 2014-2017
Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia	€ 2.626.982,81	€ 997.516,91		€ 997.516,91
Servizi di conciliazione vita-lavoro	€ 35.000,00	€ 0,00		€ 0,00
Rete di pronto intervento sociale - PIS	€ 149.141,57	€ 63.141,58	€ 83.000,00	€ 146.141,58
Rete di pronto intervento sociale - emergenza abitativa	€ 52.054,46	€ 22.570,79	€ 3.456,45	€ 26.027,24
Percorsi di inclusione socio-lavorativa	€ 1.230.014,00	€ 217.085,00		€ 217.085,00
Servizio Sociale Professionale	€ 3.169.900,00	€ 2.025.992,25	€ 566.240,58	€ 2.592.232,83
Rete di accesso - segretariato	€ 224.056,06	€ 150.956,06	€ 73.100,00	€ 224.056,06
Rete di accesso - sportello immigrati	€ 50.000,00	€ 48.922,49		€ 48.922,49
Rete di accesso - PUA	€ 483.685,14	€ 329.059,36	€ 96.900,00	€ 425.959,36
Centri di ascolto per le famiglie	€ 0,00			€ 0,00
Educativa domiciliare per minori	€ 333.310,87	€ 329.593,37		€ 329.593,37
Buoni di servizio di conciliazione - infanzia	€ 286.438,00			
Affido familiare - equipe	€ 2.500,00	€ 0,00		€ 0,00
Affido familiare	€ 99.723,68			€ 0,00
Adozione familiare		€ 75.315,00		€ 75.315,00
Centri diurni (art. 52-104 RR 4/2007) minori	€ 560.613,26	€ 354.573,77	€ 187.547,11	€ 542.120,88
Unità di Valutazione Multidimensionale	€ 0,00	€ 0,00		€ 0,00
Assistenza Domiciliare non autosuff. - ADI	€ 2.666.995,04	€ 722.020,08	€ 952.643,34	€ 1.674.663,42
Assistenza Domiciliare non autosuff. - SAD	€ 725.660,03	€ 342.011,14	€ 219.176,62	€ 561.187,76
Assistenza Domiciliare per persone con disagio psichico	€ 55.000,00	€ 52.895,93	€ 0,00	€ 52.895,93
Abbattimento barriere architettoniche	€ 216.620,24	€ 134.305,74	€ 82.304,50	€ 216.610,24
buoni servizio conciliazione anziani e disabili	€ 524.984,84			
Progetti di Vita Indipendente	€ 312.470,00	€ 67.405,84	€ 58.581,93	€ 125.987,77
Centri diurni anziani (art. 106 RR 4/2007)	€ 0,00			€ 0,00
Centri diurni disabili (art. 105 RR 4/2007)	€ 0,00			€ 0,00

Centri diurni disabili art. 60 RR 4/2007	€ 682.526,65	€ 633.278,33		€ 633.278,33
Dopo di Noi (artt. 55-57 RR 4/2007)	€ 10.000,00	€ 10.000,00		€ 10.000,00
Centri diurni Alzheimer (art. 60ter RR 4/2007)	€ 242.015,43	€ 135.646,88		€ 135.646,88
Integrazione alunni con disabilità art. 92 RR 4/2007 - equipe	€ 0,00			€ 0,00
Integrazione alunni con disabilità art. 92 RR 4/2007	€ 1.122.126,47	€ 685.142,86	€ 432.865,98	€ 1.118.008,84
Trasporto sociale per persone con disabilità	€ 724.736,00	€ 330.928,00		€ 330.928,00
Inserimenti in strutture a ciclo diurno per persone con disagio psichico	€ 150.800,00	€ 109.526,35		€ 109.526,35
Residenze per persone con disagio psichico (artt. 70-60bis RR 4/2007)	€ 244.000,00	€ 139.000,00	€ 105.000,00	€ 244.000,00
Interventi per persone con dipendenze patologiche	€ 70.000,00	€ 0,00	€ 70.000,00	€ 70.000,00
Maltrattamento e violenza - CAV	€ 42.000,00	€ 30.000,00	€ 12.000,00	€ 42.000,00
Maltrattamento e violenza - residenziale	€ 11.310,00	€ 8.310,00	€ 0,00	€ 8.310,00
Maltrattamento e violenza - equipe	€ 0,00			€ 0,00
Interventi di prevenzione in materia di dipendenze patologiche	€ 0,00			€ 0,00
Interventi indifferibili per minori fuori famiglia	€ 4.670.000,00	€ 3.778.219,06	€ 1.080.183,70	€ 4.858.402,76
Ufficio di Piano	€ 396.197,84	€ 334.828,74	€ 61.369,10	€ 396.197,84
detrazioni IRPEF	€ 124.949,92	€ 0,00		€ 0,00
buoni di conciliazione infanzia II	€ 383.741,55	€ 380.905,20		€ 380.905,20
buoni di conciliazione anziani II	€ 561.966,73	€ 279.166,73		€ 279.166,73
Fondi Buoni servizio Infanzia FESR (AD 866/2016)	€ 1.129.677,00	€ 0,00	€ 92.404,20	€ 92.404,20
Fondi Buoni servizio FSE - FNA 2016 (AD 425/2016) - Anziani e disabili	€ 1.155.754,43	€ 0,00	€ 464.163,55	€ 464.163,55
Piani individualizzati delle donne	€ 20.550,00	€ 20.550,00		€ 20.550,00

3.1.1 Relazione illustrativa del rendiconto per l'annualità 2017

Da un'analisi dell'utilizzo della risorse finanziarie del Piano Sociale di Zona al 31/12/2017, si prende atto che la percentuale di risorse impegnate è pari al 60,55%. Rispetto al totale delle risorse economiche programmate pari ad € 17.185.466,06, risultano essere state impegnate complessivamente risorse pari a € 10.406.331,15.

La bassa percentuale di risorse impegnate deriva dalla mancata attuazione del Piano di Azione e Coesione Infanzia I riparto (€ 752.475,00), del Piano di Azione e Coesione Anziani I Riparto (€ 608.032,67), delle Risorse SIA fatte includere nella programmazione 2014/2017 nelle altre risorse pubbliche, ma mai trasferite (€ 1.120.029,00), del Piano di Azione e Coesione Infanzia II Riparto non ancora utilizzato (€ 987.738,00) dei buoni servizio infanzia attribuiti, a fine 2017, all'Ambito

Territoriale per l'anno scolastico 2018/2019 e pertanto sono stati utilizzati nel 2018 (€ 920.171,00), dei buoni servizio anziani e disabili, per l'attuazione dell'avviso 1/2017 attribuiti all'Ambito Territoriale a fine 2017 e utilizzati nel 2018 insieme alle risorse non utilizzate dell'avviso 1/2016 e delle risorse aggiuntive FNA 2010 (€ 974.390,88), del progetto Home Care Premium (€ 300.500,00) e infine delle risorse non utilizzate per i buoni di conciliazione infanzia a anziani e disabili FESR per complessivi € 804.089,03. I servizi di cui sopra, ad esclusione del Piano di Azione e Coesione Infanzia e anziani I Riparto (misura terminata e riattribuita sul II Riparto) e dei buoni di conciliazione infanzia a anziani e disabili FESR (misura terminata), hanno trovato attuazione nel corso del 2018.

Il totale delle risorse liquidate, invece, al 31/12/2017 è di € 6.486.221,75, pari al 62,33% delle somme impegnate. La differenza tra il totale delle risorse liquidate ed il totale delle risorse impegnate deriva dal fatto che i servizi appaltati hanno una durata pluriennale e, pertanto, il relativo impegno è stato rendicontato nell'anno in cui la gara d'appalto è stata bandita. Le relative liquidazioni, invece, verranno rendicontate seguendo il principio di cassa, ossia seguendo il principio per il quale vengono rendicontate tutte le somme liquidate nell'anno solare oggetto di rendicontazione.

Passando all'analisi dell'utilizzo delle risorse comunali al 31/12/2017 si nota che la percentuale delle risorse impegnate è pari al 86,71%. Rispetto, infatti, al totale delle risorse economiche programmate pari ad € 13.461.811,97, risultano essere state impegnate complessivamente € 11.673.315,34. Il totale delle risorse liquidate, invece, al 31/12/2017 è di € 11.338.661,79, pari al 97,13% delle somme impegnate.

3.1.2 Situazione contabile alla fine del terzo ciclo di programmazione: economie non programmate, economie derivante da servizi non attivati e proiezione sul triennio 2018-2020 rispetto agli spazi finanziari utilizzabili.

Nella Programmazione finanziaria del Piano Sociale di Zona 2018/2020 nella sezione Budget disponibile si riportano nella apposita sezione "Residui di Stanziamento PdZ" residui per complessivi € 1.656.208,96. Detti residui riguardano servizi e interventi del Piano Sociale di Zona 2005/2009 – 2010/2013 – 2014/2016, mai attivati e/o economie di gara su appalti di servizi o economie, relativi ad avvisi pubblici, quali per esempio prima dote e assegno di cura. Nello specifico i residui di stanziamento sono così composti:

Prima dote 2005/2009	€ 77.970,19
Famiglie numerose	€ 149.275,15
Contributo natalità	€ 71.167,00
Contributo acquisto prima casa	€ 50.000,00
Assegno di cura 2005/2009	€ 121.718,83
Residui di stanziamento pdz 2010/2013	€ 551.385,02

Residui di stanziamento pdz 2014/2016 (di cui FNA € 64.175,25)	€ 634.692,77
TOTALE RESIDUI DI STANZIAMENTO	€ 1.656.208,96

I residui di stanziamento nella loro totalità sono confluiti nell'avanzo vincolati di amministrazione in seguito all'operazione di riaccertamento straordinario dei residui al 31/12/2014 e riaccertamento ordinario dei residui al 31/12/2015-2016-2017. Per L'anno 2018 l'Ufficio di Piano ha richiesto una applicazione di Avanzo Vincolato di Amministrazione pari ad € 700.000,00. Così come per l'applicazione dei € 700.000,00 così come per le future applicazioni di avanzo non è possibile fare ad oggi una ipotesi in quanto l'applicazione dipende dallo "spazio" creato da Fondo Contenzioso + Fondo Crediti di dubbia esigibilità + rate di mutuo (Tit. III della spesa), dato non conoscibile in via previdenziale, pertanto, verrà deciso di volta in volta in base agli spazi comunicati all'Ufficio di Piano dall'Ufficio Ragioneria.

3.2 La composizione del fondo unico di Ambito

Anche nella Programmazione del Piano Sociale di Zona 2018/2020 gli Ambiti territoriali sono chiamati a definire un quadro triennale di programmazione con una dotazione finanziaria che, in questa fase, dà copertura alla sola prima annualità.

Tutto ciò è dovuto all'esaurimento dell'accantonamento straordinario, da parte della Regione Puglia, di fondi nazionali, e al taglio costante del Fondo Nazionale Politiche Sociali e del Fondo Nazionale non Autosufficienze operato dai vari Governi Nazionali.

Si confermano, altresì, anche per questo Piano Sociale di Zona risorse straordinarie o aggiuntive (P.O. Puglia FESR – FSE 2014 – 2020. Obiettivo Tematico IX Azioni 9.7, Programma Operativo Nazionale per l'Inclusione Sociale) che integrano le risorse ordinarie trasferite agli Ambiti Territoriali e che vanno quindi a finanziare il Piano Sociale di Zona.

Il nuovo periodo di programmazione dovrà tenere conto, altresì, delle somme residue rivenienti dai due piani precedenti, con i rispettivi vincoli di finalizzazione ove non rispettati.

Il quadro finanziario di ogni Piano Sociale di Zona deve essere costruito come segue:

- Le risorse finanziarie assegnate (FNPS – FGSA – FNA);
- La quota di risorse proprie comunali;
- Cofinanziamento obbligatorio dei comuni pari al 100% dell'importo determinato dal trasferimento regionale a valere su FNPS – FGSA – FNA;
- Risorse aggiuntive (Buoni Servizio, PON Inclusione).

3.2.1 Le risorse ordinarie (FNPS, FNA, FGSA)

Le risorse ordinarie trasferite dalla Regione Puglia per il finanziamento del Piano Sociale di Zona 2018/2020 – annualità 2018 sono così composte:

Fondo Nazionale delle Politiche Sociali - FNPS	€ 391.500,00
--	--------------

Fondo Globale socioassistenziale regionale - FGSA	€ 336.038,80
Fondo Non Autosufficienza - FNA	€ 286.000,00
TOTALE	€ 1.013.538,80

Alle risorse ordinarie trasferite, vanno ad aggiungersi le seguenti risorse, così come definito dal Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017/2020:

- risorse residue di stanziamento rivenienti dal precedente piano sociale di zona: € 1656.208,96;
- cofinanziamento obbligatorio del comune: € 1.013.538,80.

3.2.2 Le risorse aggiuntive (FSC, PAC) :

Buoni servizio infanzia	€ 920.171,00
Buoni servizio anziani e disabili	€ 676.875,37
Risorse Pon Inclusione	€ 1.704.360,01
piani operativi anti violenza	€ 61.102,32
progetti di vita indipendente (provi) azione sperimentale DD 671/2016)	€ 58.672,86
TOTALE	€ 3.421.181,56

3.2.3 Il cofinanziamento con risorse proprie dei Comuni

Anche per questo nuovo periodo di programmazione il Piano Regionale delle Politiche Sociali ha posto come vincolo all'Ambito Territoriale, di dichiarare l'intera spesa sociale complessiva dell'Ente locale, in termini di risorse proprie di Bilancio, all'interno del Piano Sociale di Zona prevedendo una sola scheda di programmazione ossia la scheda AMB.

La quota di risorse proprie comunali obbligatoria da prevedere nel nuovo Piano di Zona dovrà essere pari al 100% dell'importo determinato dal trasferimento regionale per i Piani Sociali di Zona a valere su FNPS+FNA+FGSA, ammontanti complessivamente ad euro 1.013.538,80.

Al co-finanziamento obbligatorio si aggiungono anche tutte le risorse comunali che vanno a finanziare i servizi comunali rientranti nel Piano Sociale di Zona 2018/2020.

3.2.4 La spesa sociale totale dei Comuni

Il Piano Regionale per le Politiche Sociali 2017/2020 pone come vincolo agli Ambiti Territoriali di “mantenere” l’intera spesa sociale 2014/2016 anche nel triennio 2018/2020, infatti nello stesso Piano Regionale si prevede che:

- l’ammontare complessivo delle risorse che ciascun Comune dell’Ambito dovrà stanziare dovrà essere non inferiore al livello di spesa sociale media dichiarata per gli anni 2014/2016;
- la spesa sociale pro capite di ciascun Comune dovrà essere almeno pari al livello medio pro capite raggiunto dall’Ambito territoriale per il triennio 2014/2016, fatta eccezione per quegli Enti sottoposti alle sanzioni connesse al mancato rispetto del patto di stabilità interno.

La spesa sociale del Comune di Trani, relativa al triennio 2014-2016, così come certificata dal Dirigente del Settore Finanziario è pari a € 3.660.722,00 che corrisponde a una spesa media annua di € 1.220.240,67

Nel triennio 2014/2016 la spesa media per abitante del Comune di Trani è stata pari ad € 21,76.

La spesa sociale del Comune di Bisceglie, relativa al triennio 2014-2016, così come certificata dal Dirigente del Settore Finanziario è pari a € 4.636.973,57 che corrisponde a una spesa media annua di € 1.545.657,86

Nel triennio 2014/2016 la spesa media per abitante del Comune di Bisceglie è stata pari ad € 27,90.

CAPITOLO IV – GLI ATTORI DEL SISTEMA DI WELFARE LOCALE

4.1. Le scelte strategiche per l'assetto gestionale ed organizzativo dell'ambito

L'Ambito territoriale di Trani – Bisceglie (Ambito territoriale n.5 – Distretto Socio-Sanitario n.5 - ASL BAT), ha espresso la volontà formalizzata in Convenzione (giusti deliberati del consiglio comunale di Bisceglie n. 1 del 28.03.2018 e del consiglio comunale di Trani n. 66 del 17/05/20148) di dare attuazione al Piano Sociale di Zona attraverso l'esercizio unitario e coordinato delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali, incardinando le attribuzioni gestionali presso il Comune di Trani, individuato come Comune capofila assumendo la rappresentanza legale nei rapporti con i terzi ed in giudizio.

Il Comune capofila, in attuazione delle deliberazioni del Coordinamento Istituzionale e per il tramite esclusivo dell'Ufficio di Piano, svolge le seguenti funzioni:

- gestisce le risorse necessarie per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di Zona;
- applica i regolamenti ed altri atti necessari a disciplinare l'organizzazione ed il funzionamento degli interventi e dei servizi socioassistenziali, in modo conforme alle decisioni del Coordinamento Istituzionale;
- esercita ogni adempimento amministrativo, ivi compresa l'attività contrattuale, negoziale o di accordo con altre pubbliche amministrazioni o con organizzazioni private no-profit e profit.

Ciascuna delle due Amministrazioni comunali si impegna ad organizzare la propria struttura interna secondo quanto previsto dalla Convenzione sottoscritta tra le parti, al fine di assicurare omogeneità delle caratteristiche organizzative e funzionali del Piano di Zona.

Le due Amministrazioni comunali associate, stante la loro quasi omogeneità nella composizione della popolazione, delle attività produttive e delle risorse del territorio, non hanno ad oggi avviato alcun percorso di riflessione in merito ad una possibile altra forma di gestione associata della funzione socio-assistenziale, quale potrebbe essere il Consorzio. D'altro canto il rafforzamento della tecno-struttura dell'Ufficio di Piano, non può che essere annoverata tra le priorità organizzative dell'Ambito Territoriale.

L'Ambito, nel secondo semestre del 2018, si dedicherà alla messa a punto ed al raccordo dei regolamenti di seguito elencati:

- Regolamento Unico per l'affidamento dei servizi
- Regolamento Unico per l'accesso alle prestazioni e la compartecipazione finanziaria degli utenti al costo delle prestazioni
- Regolamento di gestione del fondo unico d'ambito.

Le ragioni rinvencono da alcuni necessari approfondimenti; con riferimento al "Regolamento unico per l'affidamento dei servizi" al necessario e complesso raccordo con la normativa vigente in tema di contratti e appalti, in sostanza al nuovo codice degli appalti ed alle Linee Guida ANAC, è del tutto evidente che l'Ambito già applica il dettato normativo riformato, essendo lo stesso di rango superiore al regolamento d'Ambito. Con riferimento al "Regolamento Unico per l'accesso alle prestazioni e la compartecipazione finanziaria degli utenti al costo delle prestazioni" occorre fare un'attenta analisi degli effetti prodotti dall'applicazione dell'ISEE, così come riformato dal DPCM n. 159/2013, sull'accesso ai servizi, coordinare le politiche di accesso ai servizi con le principali misure regionali e non, come i Buoni Servizio (Avvisi Pubblici), REI e RED. Altro aspetto di grande interesse è il coordinamento con i rispettivi regolamenti comunali sui servizi sociali. Appare quanto mai urgente ma altrettanto complesso, il lavoro di raccordo che i territori devono avviare al fine di riportare ad omogeneità le diverse misure, che per loro natura

contemplano requisiti di accesso e/o di compartecipazione molto diversi, ma che necessitano di un inquadramento tale da attivare misure perequative nell'accesso.

Con riferimento al "regolamento di gestione del fondo unico d'ambito" di rinvia al secondo semestre dell'anno in corso, la sua revisione al fine di ricomprendere tutte le diverse linee di finanziamento che sono ancora ad oggi oggetto di riparto (es. Fondo Povertà, etc.).

4.2 La Governance per la programmazione sociale

L'Ufficio di Piano costituito in un ufficio comune ricopre funzioni programmatiche, amministrative e contabili dei due Comuni associati per la realizzazione del sistema integrato di welfare, ed è diretto, sotto il profilo politico-istituzionale, dal Coordinamento Istituzionale di Ambito.

L'Ufficio di Piano attualmente è composto da n. 3 risorse umane in numero adeguato a rispondere al fabbisogno di competenze tecniche e di capacità professionali necessarie per svolgere efficacemente ed efficientemente le funzioni e i compiti assegnati all'ufficio stesso.

Si registra tuttavia la mancata individuazione, in questo momento, di un funzionario amministrativo di ruolo che assuma il ruolo di responsabile come da deliberato del coordinamento istituzionale n. 1 del 30.01.2014, con funzione di programmazione e progettazione, che sono ad oggi esercitate dal Dirigente.

Compongono, pertanto, l'Ufficio di Piano di Ambito le seguenti unità di personale che presidiano le seguenti funzioni:

- Un dirigente Ufficio di Piano, con funzioni di direzione e coordinamento delle singole attività, nonché di programmazione e progettazione;
- Un istruttore direttivo amministrativo, categoria D1 (in organico al Comune di Trani), a tempo pieno, con responsabilità della funzione di gestione tecnica e amministrativa;
- Un istruttore amministrativo, categoria C (in organico al Comune di Trani), a tempo pieno, con responsabilità della funzione tecnica contabile.

Ogni qualvolta occorra svolgere attività che richiedano il coinvolgimento diretto e l'integrazione tra l'Ambito territoriale e l'Asl e/o la Provincia, il nucleo stabile dell'Ufficio di Piano si integra con un referente Asl, Designato dal Direttore di Distretto e un referente Provincia BT, designato dal Presidente della Provincia fra le figure dirigenziali del proprio organico.

La partecipazione del referente dell'Asl è prevista per il coordinamento delle attività di programmazione, attuazione e verifica degli interventi di rilievo socio-sanitario.

La partecipazione del referente della Provincia dovrà essere prevista per il coordinamento delle programmazioni dei Piani Sociali di Zona con riferimento ai servizi e interventi sovra-ambito, secondo il dettaglio fornito nello stesso Piano.

L'assetto organizzativo dell'ufficio di piano, risulta inoltre radicalmente modificato ed integrato a seguito delle assunzioni di personale amministrativo e di assistenti sociali, ricadenti nella misura nazionale del PON Inclusionione, Misura volta a rafforzare i servizi sociali e ad implementare i servizi alla persona, al fine di una più efficace presa in carico dei beneficiari della Misura Nazionale SIA e poi REI e della Misura Regionale RED.

Il gruppo di lavoro è composto da n. 4,5 amministrativi e n. 6,5 assistenti sociali. Nel mese di novembre dell'anno 2017, l'Ambito Territoriale ha proceduto con l'assunzione di candidati

risultati idonei in due procedure ad evidenza pubblica, una per ciascun comune, per personale amministrativo e per assistenti sociali a tempo determinato. Il reclutamento del personale ha permesso la lavorazione (istruttoria, assessment, pre-assessment, definizione di progetti personalizzati, etc.) delle pratiche SIA/RED ancora da concludersi, nonché la presa in carico delle domande REI.

In particolare una ricognizione dei numeri, ci permette di dire che al 10 Aprile u.s., **i dati ufficiali Misura RED/SIA (I Edizione) – anno 2016, sono i seguenti:**

Domande PRESENTATE n. 970

- Di cui NON ammesse n. 580 (n. 350 di Trani e n. 230 di Bisceglie)
- Di cui ammesse n. 390

Domande AMMESSE così suddivise:

- Ammesse RED n. 222 (n.147 di Trani e n. 75 di Bisceglie)
- Ammesse SIA/RED n. 168 (n. 103 di Trani e n. 65 di Bisceglie)

Patti SOTTOSCRITTI n. 319 (n. 211 di Trani e n. 108 di Bisceglie)

RIPESCATI n. 104 (n. 60 di Trani e n. 44 di Bisceglie)

I dati ufficiali Misura RED/SIA (II Edizione) – anno 2017, sono i seguenti:

Domande PRESENTATE n. 716

- Di cui NON ammesse n. 333 (n. 221 di Trani e n. 112 di Bisceglie)
- Di cui ammesse n. 383

Domande AMMESSE così suddivise:

- Ammesse RED n. 56 (n.40 di Trani e n. 16 di Bisceglie)
- Ammesse SIA/RED n. 124 (n. 86 di Trani e n. 38 di Bisceglie)

Patti SOTTOSCRITTI n. 254 (n. 180 di Trani e n. 74 di Bisceglie)

RIPESCATI n. 203 (n. 124 di Trani e n. 79 di Bisceglie)

RINUNCE n. 26 (n. 10 di Trani e n. 16 di Bisceglie)

REVOCHE n. 22 (n. 10 di Trani e n. 12 di Bisceglie)

Appare del tutto evidente che le scelte dell’Ambito di Trani, di procedere, autonomamente, con l’assunzione del personale da dedicare alle principali Misure di contrasto alla povertà ha sortito l’effetto di riuscire ad intervenire, incidendo positivamente, sulle complesse ed alle volte disorganiche procedure istruttorie. E’ altrettanto evidente che il costante e ravvicinato contatto con

gli uffici preposti della Regione Puglia, ha permesso un progressivo accrescimento delle competenze in capo agli operatori/personale selezionato.

4.2.1. Le connessioni funzionali tra UdP, Servizio sociale professionale e welfare d'accesso

La funzione di programmazione e progettazione, promuove ogni utile coordinamento e raccordo operativo con i Servizi Sociali professionali dei Comuni attraverso il suo referente, assicura il presidio delle seguenti tre aree tematiche:

- a. Area socio-sanitaria
- b. Area socio-assistenziale
- c. Area socio-educativa

Coordina altresì le attività connesse alla gestione dei servizi sovra-ambito assegnate alle Province.

L'Ufficio di Piano è responsabile delle seguenti attività:

- promozione, con l'apporto del Servizio Sociale Professionale dei comuni, dei processi di integrazione tra i servizi istituzionali e le realtà locali interessate dal Piano Sociale di Zona;
- coinvolgimento, con il supporto del Servizio Sociale Professionale dei comuni, dei soggetti pubblici e privati operanti nel campo delle politiche sociali in tutte le fasi di lavoro;
- supporto all'azione coordinata degli Uffici Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito, in relazione alle finalità e agli obiettivi del Piano Sociale di Zona;
- predisposizione di tutti gli atti e gli adempimenti a valenza sovracomunale, incluse le attività di segreteria e di amministrazione;
- predisposizione ed emissione di tutti gli atti di gestione finanziaria, in particolare di quelli necessari per la gestione corrente dell'Ufficio di Piano medesimo (spese per il funzionamento, per l'acquisto di beni strumentali e di beni di consumo etc);
- aggiornamento periodico del Piano Sociale di Zona e progettazione di dettaglio, con l'apporto tecnico del Servizio Sociale Professionale dei comuni, in applicazione degli indirizzi regionali e/o di specifiche esigenze territoriali;
- svolgimento, con il supporto del Segretariato Sociale Professionale di Ambito, di azioni informative, pubblicitarie e di sensibilizzazione per amministratori, operatori sociali e sanitari, scuole, famiglie, cittadini, etc.

L'Ufficio di Piano ha sede legale presso il Comune capofila e sede operativa secondaria presso il Comune di Bisceglie.

L'Ufficio di Piano dovrà sostenere lo sviluppo della strategia della "fidelity", soprattutto nei confronti dei propri utenti e del partenariato istituzionale e sociale del territorio, in quanto il suo ruolo non è solo tecnico-amministrativo: deve essere il risultato di un lavoro di rete e un'occasione per lo sviluppo e la valorizzazione della partecipazione diffusa anche dei cittadini.

La rete dei flussi per essere attiva necessita di "protocolli" di cooperazione – anche non necessariamente formalizzati, ma anche solo mutualizzati - con i depositari di informazioni, i quali devono necessariamente trovare "un beneficio" nello scambio e interazione reciproca.

La gestione del giacimento informativo esprime anche un fabbisogno di tecnologie avanzate e supporti informatici a carico della presente programmazione. Si rende necessario implementare le attività già svolte nelle precedenti programmazioni, dando centralità alla dimensione interorganizzativa e alla cura da dedicare ai rapporti tra diversi attori che sono allo stesso tempo alimentatori e fruitori del sistema, che rappresentano una delle condizioni di base per orientare l'azione dell'Ufficio di Piano verso attività di produzione, di conoscenza concretamente fruibili e funzionali ai processi decisionali e gestionali.

I Servizi Sociali mirano al conseguimento degli obiettivi previsti dal vigente Piano Sociale di Zona dell'Ambito di Andria. Secondo quanto definito dal comma 3, art. 1 della L. 328/2000, i Servizi Sociali sono titolari delle funzioni relative alla programmazione, all'organizzazione e alla realizzazione delle attività sociali di competenza del Comune sviluppando le proprie azioni mediante il Servizio Sociale Professionale, il sistema di Servizi Territoriali e l'insieme di attività ed interventi integrati della programmazione sociale.

Il sistema integrato di interventi e servizi sociali dell'Ambito territoriale si articola in un insieme di interventi e servizi ciascuno dei quali riferito ad una diversa funzione e tipologia, ovvero:

- i servizi/interventi del welfare di accesso che sono volti a garantire la più ampia possibilità di accesso al sistema integrato e l'esercizio dei diritti di cittadinanza, attraverso prestazioni rivolte a fornire informazione, consulenza, orientamento ed accompagnamento alla rete territoriale dei servizi;
- i servizi/interventi del welfare d'emergenza che mirano a promuovere la rimozione del disagio per le persone e le famiglie in condizioni di maggiore vulnerabilità e fragilità sociale, garantendo un pronto intervento per la tutela e la messa in protezione nei casi di immediata urgenza, con una attenzione particolare alla fase della prima accoglienza, propedeutica all'attivazione di percorsi di presa in carico, trattamento e reinserimento sociale;
- i servizi/interventi del welfare domiciliare che sostengono le persone e le famiglie nella normalità della loro vita di relazione, supportandone l'autonomia e le capacità di vita indipendente, oltre che gli impegni di cura, attraverso interventi i più contigui possibile al proprio naturale ambiente di vita, di relazioni e di lavoro;
- i servizi/interventi del welfare comunitario, tesi a promuovere e sostenere il benessere sociale, attraverso azioni orientate alla promozione, prevenzione, socializzazione, sostegno e sollievo per le famiglie nel loro quotidiano impegno di cura, oltre che a sostenere il protagonismo e la partecipazione dei cittadini, così come il coinvolgimento delle comunità locali, valorizzando le reti sociali del mutuo aiuto e del sostegno solidale, facilitando le relazioni tra cittadini e servizi, migliorando il senso civico e la cultura della legalità;
- i servizi/interventi del welfare residenziale che hanno l'obiettivo di accogliere e sostenere, per periodi più o meno lunghi le persone in situazioni di fragilità e/o di non autosufficienza quando non è possibile la loro permanenza nel nucleo familiare o presso il loro abituale domicilio;
- i servizi/interventi del welfare di inserimento volti a contrastare l'esclusione sociale e i processi di emarginazione delle fasce più deboli e vulnerabili della popolazione attraverso azioni di sostegno, accompagnamento, inserimento/reinserimento e partecipazione attiva ai ruoli sociali, prima di tutto al lavoro.

Lo scenario che oggi possiamo rappresentare e che con questa programmazione si intende strutturare è il seguente:

- professionalizzare i punti di accesso al sistema integrato dei servizi alla persona. Passare cioè da forme semplificate di accesso, quali sono stati nella programmazione 2010-2013 gli sportelli sociali, a forme professionalizzanti di informazione e orientamento, come sono la PUA, lo Sportelli Immigrati che è stato riattivato alla fine del 2017 e che garantirà la sua operatività durante tutto il 2018, ma anche i punti di accesso del SIA/REI e RED, uno per ciascun Comune;
- rafforzare la capacità operativa della Porta Unica d'Accesso (PUA), implementando le ore di servizio dell'attuale assetto organizzativo, che prevede per ciò che riguarda la componente sociale, un amministrativo ed un assistente sociale su ciascun Comune. Ad oggi queste risorse non sono state impiegate a tempo pieno, con la programmazione del triennio 2018 – 2020, si intende portare il tempo lavoro degli assistenti sociali a n. 36 ore/settimana di servizio, incrementando anche il tempo

lavoro della componente amministrativa della PUA. Le ragioni di tale orientamento discendono dalla valutazione della molteplicità delle procedure ad integrazione socio-sanitaria, che trovano accesso ai servizi istituzionali per il tramite del lavoro di informazione, orientamento ed istruttoria della Porta Unica d'Accesso (es. Assegno di cura, buoni servizio, servizi domiciliari, a ciclo diurno e residenziali, case per la vita, dopo di noi, etc.);

- istituire un servizio sociale d'Ambito al fine di strutturare una vera e propria funzione di raccordo in primis con i servizi sociali delle amministrazioni comunali, con i gestori di alcuni servizi d'Ambito, si pensi per esempio alle domiciliari, trovando una perfetta sintesi dei diversi interessi anche nelle sedi collegiali, dove di addivene ad una valutazione multidimensionale (UVM). La scheda che per la prima volta viene attivata con le risorse d'Ambito, permetterà l'assunzione a tempo determinato di un assistente sociale a 36 ore/settimana.

4.2.2. Il ruolo degli altri soggetti pubblici

Il concetto di "governance" richiama un modello di gestione delle relazioni basato sui principi della collaborazione, della condivisione, del consenso e del coordinamento; nelle politiche sociali la "governance" si pone quale modello di gestione dei processi di programmazione in cui l'efficacia dell'azione pubblica dipende non solo dalla attività tipicamente politico-amministrativa, ma deriva dal raccordo tra attori istituzionali e attori sociali e dalla loro capacità di condividere obiettivi e cooperare per raggiungerli.

La "governance" territoriale nelle politiche sociali, in primo luogo, concretizza il principio della sussidiarietà orizzontale, realizzando il coinvolgimento, e quindi promuovendone il ruolo, delle autonomie sociali presenti su un medesimo territorio; in secondo luogo sostiene la funzione di integrazione tra le varieguate istanze presenti in una comunità che è propria degli attori istituzionali e valorizza la loro tensione strategica e, in terzo luogo, permette che, attraverso il confronto e la dialettica, vi sia una ampia legittimazione degli esiti del processo decisionale ponendovi le condizioni per prevenire/gestire condizioni di criticità sociale più o meno latenti.

La "governance" per la programmazione sociale del Piano sociale di Zona dell'Ambito di Trani-Bisceglie mira a realizzare un sistema integrato di servizi sociali, sanitari e sociosanitari quale necessità di decisioni coerenti e complementari e quale partecipazione della comunità come sviluppo della coesione sociale e valorizzazione nei processi per accrescere competenza e consapevolezza; mira inoltre a rafforzare strumenti di confronto, coordinamento e collaborazione, sia a livello tecnico che politico sulla base del principio di leale collaborazione e di una reale sussidiarietà.

La capacità di governance sottintende modalità e strumenti attraverso cui enti pubblici e privati risolvono ed affrontano problemi sociali o creano opportunità sociali e, altresì, si prendono cura delle istituzioni in cui le attività di governo hanno luogo.

L'attribuzione decentrata di funzioni amministrative agli Enti Locali e la scommessa operata sugli strumenti di concertazione per lo sviluppo dei sistemi locali ha certamente contribuito a rafforzare il ruolo della governance come processo di gestione democratica che nasce sia dal riconoscimento esplicito del ruolo determinante, ai fini dello sviluppo, delle istituzioni locali, sia dalla accresciuta legittimazione dei processi di politica economica contrassegnati da un approccio bottom-up. Ma se per parlare di sviluppo dei nostri sistemi locali oggi non si può prescindere da questo livello di gestione della complessità economica, è altrettanto vero che poco si dice in merito all'equilibrio tra "governance" e "government", ovvero tra la gestione dei processi e la capacità dell'amministrazione di gestire tali processi.

Appare utile a tal proposito, evidenziare la natura che anima, nell'Ambito di Trani, le dinamiche della "governance", con particolare riferimento ai soggetti pubblici e istituzionali.

Occorre in primis sottolineare che le due Amministrazioni comunali, quella di Trani – Comune Capofila e quella di Bisceglie, hanno un elevatissimo livello di confronto ed un approccio dialettico tutto volto alla tutela dei cittadini, in qualità di potenziali beneficiari delle misure sociali e socio-sanitarie, oltre che altissima attenzione allo sviluppo dei sistemi locali, in termini di sviluppo del privato sociale, di attenzione ai livelli occupazionali, attenzione al rispetto dei vincoli contrattuali e più complessivamente attenzione ed investimento sulla competitività complessiva del territorio.

Questa tensione è ben documentata dalla copiosa attività deliberativa del Coordinamento Istituzionale che viene convocato mediamente 24 volte in un anno. Questo dato mette in assoluta evidenza per un verso l'esercizio pieno della "governance" in tutte le scelte programmatiche (es. programmazione dei Buoni, approvazione delle progettualità, etc.) in una visione unitaria e allargata, non soltanto al concetto di benessere sociale, ma anche al concetto di sviluppo dei settori produttivi appartenenti al privato sociale. L'"empowerment", la crescita delle cooperative sociali, l'incremento delle strutture e dei servizi sociali rappresentano una delle principali tensioni di questo territorio che intende accrescere la propria competitività. A ciò si aggiunge una strettissima condivisione delle visioni con il distretto sanitario, che non sempre porta ad un univoco approccio alla risoluzione delle criticità, ma che garantisce un confronto costante ed il più costruttivo possibile tra le parti.

L'attivismo della "governance" racconta inoltre delle elevate capacità di "government" di questo territorio. Nonostante una dotazione minima di risorse umane e professionali dell'Ufficio di Piano, dedicate alla principale funzione di programmazione/progettazione, funzione amministrativa e finanziaria, l'apparato tecnico riesce ad essere conseguenziale ai deliberati del Coordinamento Istituzionale. Ciò nonostante è del tutto evidente che la molteplicità e complessità delle procedure, impone un'attenta riflessione sugli assetti organizzativi tanto dell'Ufficio di Piano, quanto dei servizi sociali dei due Comuni associati.

Tali riflessioni saranno opportunamente avviate anche alla luce dei futuri fondi disponibili per il rafforzamento dei servizi sociali.

Oltre il coinvolgimento attivo delle altre istituzioni, il lavoro preparatorio di lettura dei bisogni e di individuazione degli obiettivi di servizio prioritari, è stato condiviso anche con il privato sociale.

La concertazione è un momento di incontro-confronto tra soggetti pubblici e privati che rappresentano interessi ed esigenze diverse finalizzata alla definizione di strategie su obiettivi condivisi.

Considerato che la funzione del "Tavolo di Concertazione/Coprogettazione" è quella di collaborare alla definizione del Piano Sociale di Zona e all'individuazione degli strumenti per monitorarlo e valutarne i risultati, i compiti specifici attribuiti a ciascun Tavolo sono:

- riconoscere tutti gli attori sociali come portatori di interessi comuni per la realizzazione del Piano Sociale di Zona;
- analizzare i bisogni e operare una loro gerarchizzazione;
- individuare gli obiettivi di benessere sociale da perseguire e i settori innovativi;
- partecipare alla mappatura delle risorse dell'Ambito;
- partecipare ai momenti di monitoraggio e valutazione ex ante in itinere e ex post;
- qualificare la spesa sociale;
- individuare misure idonee (servizi e prestazioni sociali) coerenti con gli obiettivi di benessere sociale individuati e da perseguire;
- concorrere alla definizione del sistema delle regole.

4.2.3. Il consolidamento dei rapporti con la Asl e il Distretto Sociosanitario

Uno dei soggetti pubblici fondamentali nella programmazione e nell'attuazione dei Servizi/Interventi del Piano Sociale di Zona è certamente la ASL e il Distretto Sociosanitario.

Il Distretto Sociosanitario svolge un ruolo chiave nella gestione dell'offerta di servizi, nell'integrazione delle esigenze dei diversi soggetti, nella promozione della salute, nella prevenzione delle malattie e delle disabilità, nell'integrazione tra attività territoriali e ospedaliere e tra servizi sociali e socio-sanitari, in particolare nella co-gestione ed erogazione dei servizi di assistenza domiciliare e semiresidenziale sul territorio.

Il distretto garantisce una costante e ponderosa attività di analisi dei bisogni socio-sanitari, grazie al lavoro in equipe di tutte le professionalità sociali e sanitarie, l'Unità di Valutazione Multidimensionale di questo distretto calendarizza almeno una volta a settimana le UVM durante le quali si addivene alla elaborazione dei progetti personalizzati, non dopo una puntuale istruttoria ad opera dei servizi sociali comunali, della porta unica d'accesso e dei distretto.

Recentissime le modifiche alla normativa che disciplina i Livelli Essenziali di Assistenza Sanitaria (L.E.A. – (DPCM) del 12 gennaio 2017 con i nuovi Livelli essenziali di assistenza – LEA), oggetto di una recentissima riforma/aggiornamento. E' stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 65 del 18 marzo 2017 il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 12 gennaio 2017 con i nuovi Livelli essenziali di assistenza - LEA (Supplemento ordinario n.15).

Si tratta di un "passaggio storico per la Sanità italiana", ha affermato il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin. Il nuovo Decreto sostituisce, infatti, integralmente – a distanza di 16 anni - il DPCM 29 novembre 2001, con cui erano stati definiti per la prima volta le attività, i servizi e le prestazioni che il Servizio sanitario nazionale (SSN) è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (ticket), con le risorse raccolte attraverso la fiscalità generale. I Lea verranno aggiornati annualmente.

Tra le principali novità del DPCM 12 gennaio 2017, si legge:

- innova il nomenclatore della specialistica ambulatoriale, che risaliva al 1996, escludendo prestazioni obsolete e introducendo prestazioni tecnologicamente avanzate. Per esempio: adroterapia, enteroscopia con microcamera ingeribile, tomografia retinica (OTC);
- innova il nomenclatore dell'assistenza protesica, dopo 18 anni, introducendo ausili protesici tecnologicamente avanzati ed escludendo quelli obsoleti. Per esempio: strumenti e software di comunicazione alternativa ed aumentativa, tastiere adattate per persone con gravissime disabilità, protesi ed ortesi di tecnologie innovative;
- aggiorna gli elenchi di malattie rare, croniche e invalidanti che danno diritto all'esenzione dal ticket. Inserisce più di 110 entità, tra malattie rare singole e gruppi, e 6 nuove patologie croniche;
- offre nuovi vaccini e individua nuovi destinatari in accordo con il nuovo Piano nazionale di prevenzione vaccinale.
- aggiorna la lista delle prestazioni che il SSN offre gratuitamente (senza ticket) a coppie e donne in epoca preconcezionale, e in gravidanza e in puerperio in pieno accordo con le Linee guida sulla gravidanza;
- introduce lo screening neonatale per sordità congenita e cataratta congenita. E lo screening neonatale esteso per molte malattie metaboliche ereditarie a tutti i nuovi nati;

- inserisce l'endometriosi nell'elenco delle patologie croniche ed invalidanti, negli stadi clinici moderato e grave. Di conseguenza, si riconosce alle pazienti il diritto ad usufruire in esenzione di alcune prestazioni specialistiche di controllo;
- trasferisce la celiachia dall'elenco delle malattie rare all'elenco delle malattie croniche. Sarà sufficiente una certificazione di malattia redatta da uno specialista del SSN per ottenere il nuovo attestato di esenzione;
- recepisce la legge n. 134 del 2015 sui disturbi dello spettro autistico, che prevede l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza per la diagnosi precoce, la cura e il trattamento individualizzato dei disturbi dello spettro autistico;
- inserisce nella specialistica ambulatoriale tutte le prestazioni necessarie per la procreazione medicalmente assistita, omologa ed eterologa, fino ad oggi erogate solo in regime di ricovero.

Il nuovo provvedimento rappresenta il risultato di un lavoro condiviso tra Stato, Regioni e Società scientifiche. La Legge di stabilità 2016 ha vincolato 800 milioni di euro per l'aggiornamento dei LEA.

Per garantire l'aggiornamento continuo, sistematico, su regole chiare e criteri scientificamente validi dei Livelli essenziali di assistenza, è stata istituita la Commissione nazionale per l'aggiornamento dei LEA e la promozione dell'appropriatezza nel Servizio sanitario nazionale, presieduta dal Ministro della salute, con la partecipazione delle Regioni e il coinvolgimento dei soggetti con competenze tecnico-scientifiche disponibili a livello centrale e regionale.

Mentre le modalità per accedere alle prestazioni socio-sanitarie di cui alla normativa che disciplina i Livelli Essenziali di Assistenza Sanitaria (L.E.A.), rinvengono dalle precedenti programmazioni, specifici protocolli operativi, tra Piano di zona e Azienda Sanitaria Locale, i cui contenuti sono diffusi attraverso i competenti uffici del Piano di zona e della A.S.L., al fine di garantire una programmazione integrata e coordinata della rete dei servizi socio-sanitari e di superare la separazione degli interventi e la rigida delimitazione delle competenze, e con l'obiettivo ultimo di realizzare un sistema di offerta che sia al contempo efficiente, efficace e di qualità, le componenti istituzionali, come sopra costituite, in data 02/10/2012 è stato sottoscritto il protocollo di intesa tra il Comune dell'Ambito territoriale Sociale e Azienda Sanitaria Locale BT relativo all'istituzione, organizzazione e funzionamento ed all'attività della Porta Unica di Accesso, mentre in data 29/11/2013 è stato sottoscritto, a consolidamento e implementazione della già forte rete di attività in essere sul territorio, uno specifico Accordo di Programma per la programmazione e attuazione del servizio di Cure Domiciliari Integrate da parte dell'ASL e dell'Ambito Territoriale di Trani.

Il secondo semestre del 2018, vedrà impegnato l'Ambito e l'ASL nella revisione dei disciplinari succitati oltre alla definizione di un puntuale disciplinare sui servizi di cura domiciliare, finalizzato a raccordare tutta la materia che nel frattempo a livello nazionale e regionale è stata normata (D.G.R. n. 2814/2011 "Approvazione Scheda per la Valutazione Multidimensionale delle persone adulte e anziane (S.va.M.A) e delle persone disabili (S.Va.M.Di) e Modello di Piano di Assistenza Individuale, D.G.R. n. 750/2015 "Linee Guida regionali per le Cure Domiciliari integrate", (DPCM) del 12 gennaio 2017 con i nuovi Livelli essenziali di assistenza – LEA).

L'assistenza domiciliare in tutte le sue articolazioni si pone al vertice degli interventi sociosanitari del territorio regionale, assieme allo sviluppo dell'assistenza residenziale e semiresidenziale, al fine di completare la filiera delle prestazioni che in modo complementare tra loro concorrono ad assicurare la presa in carico appropriata ed efficiente del paziente cronico e gravemente non autosufficiente in alternativa alle strutture sanitarie ospedaliere e/o riabilitative ovvero a seguito di dimissione protetta.

L'ulteriore consolidamento programmatico e attuativo è rappresentata nella presente programmazione, come nella precedente programmazione, dal Piano di Azione e Coesione Servizi di Cura per gli anziani, che prevede il pieno funzionamento di un'equipe dedicate per l'erogazione

delle prestazioni ADI, quindi equipe multiprofessionali e integrate sul piano istituzionale con l'apporto del Comune (per le prestazioni sociali, ausiliarie e sociosanitarie) e della ASL (per le prestazioni medico-infermieristiche, riabilitative e altre prestazioni sanitarie specialistiche).

Il Piano di Intervento Anziani del PAC, attualmente in corso fino al 30/06/2019, vede quale suo principale strumento attuativo uno specifico Accordo di Programma tra Comune capofila di ciascun Ambito territoriale e Distretto Sanitario corrispondente al fine di fissare obblighi e impegni reciproci in materia di:

- risorse apportate dai Comuni (autonome e derivati dal riparto PAC-FSC) e dalle ASL per la costituzione delle equipe e l'erogazione delle prestazioni SAD e ADI per persone non autosufficienti;
- modalità di coordinamento professionale di tutte le risorse umane impiegate;
- tecnologie e mezzi di trasporto dedicati agli ultra65enni e alle equipe, da acquisire;
- modalità di presa in carico attraverso l'UVM di tutti i pazienti in ADI e dei pazienti che ricevendo a domicilio altre prestazioni sanitarie (domiciliare sanitaria, oncologica, riabilitativa) richiedono a domicilio anche l'apporto di prestazioni sociassistenziali (SAD).

La nuova programmazione prevede anche il rafforzamento della già istituita Porta Unitaria d'Accesso che condividendo modalità, procedure e quindi modulistica d'accesso alle prestazioni socio-sanitarie, si esplica attraverso i due punti d'Accesso costituiti dal Settore Socio-Sanitario del Comune e dalla sede del Distretto Sanitario.

Le novità introdotte nella gestione del settore pubblico hanno dato origine a meccanismi su cui hanno attecchito pratiche autenticamente partecipative nei processi di definizione ed implementazione delle politiche e per lo sviluppo di strategie di integrazione.

Attraverso la graduale dotazione di strumenti pattizi, si è dapprima sancita una rottura rispetto alla precedente ottica in base alla quale la pubblica amministrazione agisce in maniera unilaterale, verso l'avvio di pratiche negoziali nei processi decisionali, basate su articolate forme di relazione tra i vari soggetti coinvolti.

L'impatto di questi fattori di trasformazione ha evidenziato la necessità di costruzione di nuovi paradigmi di organizzazione amministrativa e di altrettante esigenze di coordinamento tra attori, in un crescendo di insoddisfazione per una lettura unicamente ingegneristica dell'innovazione del welfare state che ha ridato vitalità ad approcci e teorie che sottolineano la specificità dell'azione pubblica e la sua insopprimibile valenza politica.

4.2.4. Il/I Tavolo/i di concertazione e per la progettazione partecipata

L'Ambito territoriale di Trani, sulla base di quanto previsto dalla L.R. n.19/2006 e dal Regolamento Regionale n.4/2007 e s.m.i., assicura, attraverso la adozione di idonee procedure e strumenti, la partecipazione attiva dei cittadini singoli e associati alla realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali, nonché delle associazioni familiari, delle organizzazioni sindacali, degli organismi di tutela, dei patronati e delle associazioni di categoria.

La cittadinanza attiva partecipa in tutte le fasi della realizzazione del sistema integrato, ed in particolare, svolge un ruolo proattivo per la programmazione del Piano Sociale di Zona, attraverso i soggetti di cui all'art. 4 comma 2 lett. c) della L.R. n.19/2006, per la progettazione e organizzazione dei servizi e degli interventi sociali e per la valutazione della efficacia degli interventi attuati e della qualità delle prestazioni erogate.

In particolare l'Ambito territoriale ha provveduto alla pubblicazione dell'avviso di avvio del percorso di progettazione partecipata per la stesura del Piano, ovvero dei relativi aggiornamenti, indicando tempi e modalità della concertazione e ha istituito i "Tavoli di concertazione/Coprogettazione", in conformità con quanto previsto dagli art. 4. L. 19/06 e dagli art. 13 e 16 del Reg. Reg. n.4/07, assicurandone il corretto funzionamento, in termini di periodicità

degli incontri, modalità di convocazione, verbalizzazione delle decisioni assunte, attuazione e valutazione. A tale riguardo si precisa che i verbali dell'esito della concertazione vengono allegati al Piano sociale di zona con l'esplicita indicazione della posizione assunta dalle parti.

I "Tavoli di concertazione/Coprogettazione" costituiscono un organismo rappresentativo del processo di costruzione partecipata di un Piano di Zona, inteso come momento di incontro tra le varie realtà territoriali, al quale viene assegnato una funzione di direzione del processo pianificatorio e in particolare modo nella lettura dei bisogni e delle opportunità (in termini di risorse di cui dispone), nella individuazione delle priorità su cui intervenire e nelle proposte in merito a tali interventi.

Sul versante operativo ciò significa che il Tavolo di Concertazione ha il compito di favorire l'integrazione tra i diversi soggetti nella definizione delle idee progettuali e ha la possibilità di integrare proposte progettuali e portare ad interazione i diversi soggetti partecipanti.

A seconda delle necessità operative, su indicazione dell'Ufficio di Piano, possono essere istituiti sotto gruppi o programmati nuovi Tavoli di Concertazione /Coprogettazione.

Del Tavolo della Concertazione fanno parte i legali rappresentanti o loro delegati:

- del Comune di Trani-Bisceglie;
 - della Provincia BAT;
 - della A.S.L./BAT
 - dell'Osservatorio Sociale Provinciale
 - delle ASP presenti sul territorio dell'Ambito territoriale
 - del Centro Giustizia Minorile di Bari;
 - del Tribunale per i Minorenni di Bari;
 - del U.E.P.E di Bari ;
 - delle istituzioni scolastiche nominati a livello di ambito;
 - della Curia Arcivescovile;
 - dei soggetti del terzo settore;
 - dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e patronati;
 - dei rappresentanti delle associazioni di tutela degli utenti, delle organizzazioni di categoria, di tutela dei consumatori e di rappresentanza dei cittadini;
- prendono, altresì, parte coloro che in qualità di tecnici, provenienti dal pubblico e dal privato sociale, hanno esperienze riferite ai temi specifici per i quali si è attivata la co-progettazione.

Le competenze attribuite ai "Tavoli di Concertazione/Coprogettazione" sono inerenti l'analisi dei bisogni territoriali al fine di determinare una loro gerarchizzazione e l'individuazione delle priorità e dei settori innovativi, nonché la qualificazione della spesa, attraverso la riduzione delle aree di sprechi e duplicazioni degli interventi e l'attivazione di tutte le risorse che l'Ambito è in grado di mettere in campo.

La predisposizione del Piano Sociale di Zona ha visto il coinvolgimento di tutti gli attori sociali presenti nell'Ambito: istituzioni, organizzazioni del terzo settore, associazioni sindacali e datoriali.

Numerosi sono stati gli incontri di concertazione:

Calendario incontri tenutisi:

- | | |
|--------------------|---|
| 18 Gennaio | Monitoraggio PdZ 2017 e Nuova programmazione con i Servizi Sociali di Trani e Bisceglie |
| 12 Febbraio | Avvio della Concertazione con il territorio (Plenaria), Biblioteca del Comune di Trani |
| 14 Febbraio | Avvio della Concertazione con il territorio (Plenaria), Santa Croce - Comune di Bisceglie |
| 16 Febbraio | Concertazione con le OO.SS., Sala Giunta - Comune di Trani |

27 Febbraio		Tavolo sull'integrazione socio-sanitaria con ASL, Sala Giunta - Comune di Trani
Tavoli tematici		
21 Febbraio	ore 9.00	POVERTA' e INCLUSIONE SOCIALE, Sala Azzurra - Comune di Trani
	ore 11.30	DISABILITA', NON AUTOSUFFICIENZA E INVECCHIAMENTO ATTIVO, Sala Azzurra - Comune di Trani
22 Febbraio	ore 9.00	SISTEMA DEL WELFARE D'ACCESSO, Sala Azzurra - Comune di Trani
	ore 11.30	MALTRATTAMENTO E VIOLENZA, Sala Azzurra - Comune di Trani
28 Febbraio	ore 9.00	POVERTA' e INCLUSIONE SOCIALE, Sala Azzurra - Comune di Trani
	ore 11.30	DISABILITA', NON AUTOSUFFICIENZA E INVECCHIAMENTO ATTIVO, Sala Azzurra Comune di Trani
01 Marzo	ore 9.00	SISTEMA DEL WELFARE D'ACCESSO, Palazzo Tupputi Bisceglie
	ore 11.30	MALTRATTAMENTO E VIOLENZA, Palazzo Tupputi- Bisceglie
	ore 15.30	MINORI INFANZIA E FAMIGLIE, Palazzo Tupputi - Bisceglie
15 Marzo	Ore 10.00	SERVIZI SOCIO-SANITARI utenti psichiatrici, Ufficio di Piano
21 Marzo	ore 16.00	CONSULTA DEL TERZO SETTORE DI BISCEGLIE, Palazzo Tupputi - Bisceglie

Gli incontri, in considerazione anche della loro numerosità, sono risultati molto frequentati e di particolare interesse per i bisogni espressi dal territorio. Non numerosi invece i Patti di partecipazione sottoscritti con le organizzazioni del sociale, anche se la stretta collaborazione con il terzo settore, che caratterizza l'operato di questo Ambito, di fatto documentano quotidianamente evidente la partecipazione e l'impegno assunto da ciascuno per l'attuazione dello stesso Piano Sociale di Zona nel triennio 2018 – 2020.

Di particolare interesse e proposizione gli incontri effettuati con le Organizzazioni Sindacali più rappresentative del territorio: CGIL, CISL, UIL e UGL sia in fase di lettura dei bisogni che di condivisione degli obiettivi di servizio che infine in fase di costruzione degli strumenti mirati a monitorare la fase attuativa del Piano Sociale di Zona.

4.2.5. La cabina di regia di ambito territoriale

Al fine di non esaurire la partecipazione dei soggetti del partenariato socio-economico a tutte le fasi del ciclo di vita del Piano Sociale di Zona e di avvalersi dell'apporto di questi soggetti per il monitoraggio e la valutazione in itinere degli interventi e dei servizi realizzati in attuazione dello stesso Piano, questo Ambito Territoriale ha istituito una Cabina di Regia per l'Attuazione del Piano Sociale di Zona, che si dovrà riunire periodicamente per la verifica dello stato di attuazione dei servizi previsti, per il confronto sugli strumenti di regolazione e su possibili percorsi di innovazione sociale. La Cabina di regia approva annualmente, nei tempi previsti dal Regolamento Reginale n.4/2007 e s.m. e i., la Relazione Sociale di Ambito.

La Cabina di regia è coordinata dal Responsabile dell'Ufficio di Piano si compone di tutti i responsabili dei servizi sociali dei Comuni associati, il direttore del distretto socio-sanitario o suo delegato, un rappresentante per ciascuna Organizzazione Sindacale più rappresentativa sul territorio dell'Ambito, un rappresentante per le organizzazioni del terzo settore di Trani ed uno per quelle di

Bisceglie. Per i soli referenti del III Settore, l'indicazione degli stessi avverrà, da parte del III Settore, in occasione della plenaria di presentazione del Piano Sociale di Zona 2018 – 2020. Tutti gli altri componenti saranno indicati dalle proprie istituzioni/enti di appartenenza su richiesta del Presidente del Coordinamento Istituzionale.

La Cabina di Regia istituita dall'Ambito è disciplinata dal regolamento che ne indica la composizione, i compiti, l'organizzazione e le modalità di funzionamento della Cabina di regia dell'Ambito Territoriale Sociale N. 5 di Trani – Bisceglie.

La Cabina di regia opera quale sede di confronto, monitoraggio, valutazione della programmazione triennale delle politiche sociali del territorio. La Cabina di regia, in particolare, esercita, nel rispetto delle competenze delle istituzioni e delle sedi deputate alla concertazione e consultazione tra Amministrazioni e portatori di interesse, attività di impulso e di proposta all'attività di programmazione e attuazione del Piano Sociale di Zona. Nell'ambito dei propri compiti, la Cabina di regia potrà altresì predisporre protocolli, ai quali potranno aderire i soggetti interessati, aventi ad oggetto il rafforzamento delle relazioni, la capitalizzazione delle informazioni, la semplificazione della comunicazione tra i soggetti che compongono la stessa cabina di regia, proponendone l'approvazione al Coordinamento Istituzionale. La Cabina di Regia potrà inoltre esprimere pareri non vincolanti sulla coerenza degli interventi e dei servizi previsti nel Piano Sociale di Zona con le misure attivate dai soggetti che rappresenta.

La Cabina di regia avrà vigenza per tutta l'attuazione del quarto ciclo di programmazione sociale dell'Ambito territoriale di Trani-Bisceglie. La Cabina di regia si riunirà mediamente una volta ogni quattro mesi, su convocazione dal Presidente del Coordinamento Istituzionale.

CAPITOLO V – LA PROGETTAZIONE DI DETTAGLIO DEGLI INTERVENTI DI PIANO

5.1 Le schede di progetto per gli interventi previsti e gli obiettivi di servizio (su format regionale)



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

Prot.3221

Trani, 7/2/2018

Trasmissione a mezzo PEC

Al Terzo Settore Trani-Bisceglie

**Ai Rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali
della Provincia Barletta Andria Trani di CGIL –
CISL e UIL-UGL**

**Oggetto: IV Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017 - 2020 Avvio del percorso di
progettazione partecipata per la stesura del Piano Sociale di Zona – TAVOLI TEMATICI**

A seguito dell'approvazione del IV Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017-2020 (Del. G.R. n. 2324 del 28.12.2017) e delle plenarie tenutesi il giorno 12 febbraio 2018 a Trani e il giorno 14 febbraio 2018 a Bisceglie, l'Ambito Territoriale di Trani-Bisceglie ha programmato i seguenti tavoli di lavoro a cui invita le organizzazioni sindacali a prendere parte per la fase di progettazione partecipata del Piano Sociale di Zona 2018-2020.

- | | | |
|--------------------|------------------|--|
| 21 Febbraio | ore 9.00 | POVERTA' e INCLUSIONE SOCIALE, Sala Azzurra - Comune di Trani |
| | ore 11.30 | DISABILITA', NON AUTOSUFFICIENZA E INVECCHIAMENTO ATTIVO, Sala Azzurra - Comune di Trani |
| 22 Febbraio | ore 9.00 | SISTEMA DEL WELFARE D'ACCESSO, Sala Azzurra - Comune di Trani |
| | ore 11.30 | MALTRATTAMENTO E VIOLENZA, Sala Azzurra - Comune di |

Comune di Trani, Via Tenente Morrico, 2 (76125) Trani P. IVA/C. F. 83000350724
Ufficio Comune di Piano di Zona Ambito Territoriale Sociale N.5 di Trani e Bisceglie
Tel. 0883 581293; Fax 0883/581359
e mail: ufficiodipiano@comune.trani.bt.it



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

Trani

ore 15.30 MINORI INFANZIA E FAMIGLIE, Azzurra Comune di Trani

28 Febbraio **ore 9.00** POVERTA' e INCLUSIONE SOCIALE, Sala Azzurra -Comune di Trani

ore 11.30 DISABILITA', NON AUTOSUFFICIENZA E INVECCHIAMENTO ATTIVO, Sala Azzurra Comune di Trani

01 Marzo **ore 9.00** SISTEMA DEL WELFARE D'ACCESSO, Palazzo Tupputi Bisceglie

ore 11.30 MALTRATTAMENTO E VIOLENZA, Palazzo Tupputi- Bisceglie

ore 15.30 MINORI INFANZIA E FAMIGLIE, Palazzo Tupputi - Bisceglie

Per ciascun tema si terrà un primo tavolo di confronto per la raccolta delle proposte ed un secondo tavolo di restituzione dei lavori.

Ai tavoli parteciperanno i servizi sociali dei due Comuni, i referenti ASL ed i soggetti istituzionali di riferimento.

Certi della Vs. fattiva partecipazione, porgiamo cordiali saluti

Il Dirigente Ufficio Comune di Piano
Ambito Territoriale Sociale Trani – Bisceglie

(Dott. Alessandro Attolico)

firma autografa omessa ai sensi dell'art. 3 d.lgs. 39/1993



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

RESTITUZIONE DEL LAVORO DI CONCERTAZIONE CON IL TERRITORIO
PER LA PROGRAMMAZIONE
DEL PIANO SOCIALE DI ZONA 2018 - 2020

Calendario incontri tenutisi:

- | | |
|--------------------|---|
| 18 Gennaio | Monitoraggio PdZ 2017 e Nuova programmazione con i Servizi Sociali di Trani e Bisceglie |
| 12 Febbraio | Avvio della Concertazione con il territorio (Plenaria), Biblioteca del Comune di Trani |
| 14 Febbraio | Avvio della Concertazione con il territorio (Plenaria), Santa Croce - Comune di Bisceglie |
| 16 Febbraio | Concertazione con le OO.SS., Sala Giunta - Comune di Trani |
| 27 Febbraio | Tavolo sull'integrazione socio-sanitaria con ASL, Sala Giunta - Comune di Trani |

Tavoli tematici

- | | | |
|--------------------|------------------|--|
| 21 Febbraio | ore 9.00 | POVERTA' e INCLUSIONE SOCIALE, Sala Azzurra - Comune di Trani |
| | ore 11.30 | DISABILITA', NON AUTOSUFFICIENZA E INVECCHIAMENTO ATTIVO, Sala Azzurra - Comune di Trani |
| 22 Febbraio | ore 9.00 | SISTEMA DEL WELFARE D'ACCESSO, Sala Azzurra - Comune di Trani |
| | ore 11.30 | MALTRATTAMENTO E VIOLENZA, Sala Azzurra - Comune di |



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

Trani

28 Febbraio	ore 9.00	POVERTA' e INCLUSIONE SOCIALE, Sala Azzurra -Comune di Trani
	ore 11.30	DISABILITA', NON AUTOSUFFICIENZA E INVECCHIAMENTO ATTIVO, Sala Azzurra Comune di Trani
01 Marzo	ore 9.00	SISTEMA DEL WELFARE D'ACCESSO, Palazzo Tupputi Bisceglie
	ore 11.30	MALTRATTAMENTO E VIOLENZA, Palazzo Tupputi- Bisceglie
	ore 15.30	MINORI INFANZIA E FAMIGLIE, Palazzo Tupputi - Bisceglie
15 Marzo	Ore 10.00	SERVIZI SOCIO-SANITARI utenti psichiatrici, Ufficio di Piano
21 Marzo	ore 16.00	CONSULTA DEL TERZO SETTORE DI BISCEGLIE, Palazzo Tupputi - Bisceglie

Dalla partecipazione ai tavoli di co-progettazione sono emerse alcune significative prime considerazioni:

- l'urgenza di valorizzare importanti tipologie di utenza, in parte trascurate nel nuovo Piano Regionale, come i malati psichiatrici (forme di co-housing, tirocini formativi, etc.), le donne sole e le donne vittime di violenza con minori a carico, le famiglie dei carcerati o di chi beneficia dell'esecuzione penale esterna (accesso agli strumenti di politiche attive per il lavoro, accesso alla rete dei servizi, etc.), promuovendo l'attivazione di percorsi di contrasto alla povertà e di inclusione socio lavorativa.
- In tema di donne vittime di violenza, il tavolo tematico ha aperto una interessante riflessione sulla valutazione dell'autonomia economica delle donne e della conseguente possibilità di accesso a prestazioni agevolate, che sta prendendo la forma di una vera e propria proposta da rivolgere alla Regione Puglia.

Inoltre si intende stimolare la più attiva partecipazione dei rappresentanti delle politiche di genere, impegnati nella lotta al contrasto della violenza di genere, appartenenti alle diverse



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

categorie: istituzioni pubbliche, sindacati, OO.SS., associazioni di persone con disabilità, etc. affinché possano essere un confronto collaborativo con l'equipe istituzionale, la quale viene sollecitata nel suo ruolo integrato.

- In tutti i tavoli tematici è emersa l'esigenza di rafforzare la rete territoriale dei servizi, di quelli istituzionali insieme a quelli promossi dai soggetti del terzo settore, attraverso una mappatura in grado di favorire e facilitare future sinergie e fattive collaborazioni.

Da alcune realtà territoriali si chiede all'Ambito di supportare la costituzione di una forma più stabile ed organizzata della rete dei soggetti del terzo settore che abbia come primo output la redazione di una Carta dei Servizi attivi sul territorio.

- Nel tavolo sulla non autosufficienza-disabilità e invecchiamento attivo è emersa l'urgenza di incrementare le prestazioni domiciliari, prevedendo prestazioni in orario serale (dopo le 20.00) nonché la presenza di maggior personale maschile.

Si chiede di prevedere misure in grado di favorire l'invecchiamento attivo (centri polivalenti per anziani, rapporto intergenerazionale, promozione dei mestieri artigianali, etc.).

E' emerso l'opportunità di dare spazio ad un confronto più specifico con i soggetti coinvolti nella misura regionale dei Buoni Servizio per elaborare proposte di lavoro con la Regione Puglia.

- Costruire misure e azioni di monitoraggio e valutazione dei servizi in essere.
- Con riferimento alle azioni di contrasto della povertà, sono emerse alcune esigenze. Con riferimento al REI/RED quella di promuovere la conoscenza dei "tirocini lavorativi" e del "lavoro di comunità", un sistema di comunicazione più efficace da rivolgere ai potenziali beneficiari finali ma anche ai CAF e a tutte le realtà sociali che svolgono un ruolo di segretariato sociale-sportello sociale.



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

Emerge l'opportunità di costruire dei protocolli in grado di avviare percorsi di richiesta del REI/RED anche provenendo da altri servizi/prestazioni/accessi.

Implementare la Rete del Pronto Intervento Sociale e la sottoscrizione del protocollo PIS.

- Nel tavolo del welfare d'accesso sono emerse alcune considerazioni: rafforzare la componente sociale nelle valutazioni multidimensionali, promuovere la valutazione della componente sociale nei benefici come l'assegno di cura in cui è richiesta la valutazione in UVM, individuazione di punti strategici di informazione per la divulgazione degli interventi e della funzione della PUA, potenziamento di punti informativi quali le farmacie ed i medici di base.
- Sviluppare con tutti gli attori locali momenti di approfondimento, studio e aggiornamento come, la nuova disciplina dell'ISEE, la riforma del terzo settore, le politiche abitative, definizione delle soglie di povertà per l'accesso ai servizi/interventi, etc.

Il lavoro sul territorio ha fatto emergere alcune considerazioni particolarmente significative che si possono così riassumere:

A. Promozione di istanze provenienti dall'Ambito inteso come Istituzioni, terzo settore, OO.SS.

In sede di concertazione sono emerse alcune istanze che potrebbero essere condivise con l'Ambito da riportare in sede regionale (es. aspetti procedurali della Misura Buoni Servizio, proposta di ISEE ristretto per l'accesso alle prestazioni agevolate per le donne vittime di violenza, valorizzazione della componente sociale nei processi integrati, etc.).

B. Forme di coabitazione solidali

Nei tavoli è emersa molta attenzione per le nuove forme dell'abitare solidale (cohousing), da sperimentare quale forma inclusiva ed economicamente più sostenibile di supporto per soggetti fragili (es. pazienti psichiatrici stabilizzati, anziani soli, donne vittime di violenza, etc.). Il CSM ha già sperimentato una forma ibrida di cohousing etero-familiare/affido.



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

C. Rete territoriale dei servizi

Viene sollecitata un'azione sinergica a regia d'Ambito per costruire forme più strutturate di cooperazione tra soggetti del terzo settore (es. definire uno spazio fisico comune di lavoro, elaborare una carta dei servizi d'ambito, mettere in rete le realtà locali, utilizzare strumenti di comunicazione circolari come le newsletter, valorizzare le competenze di progettazione del terzo settore, etc.).

D. Spazio fisico unico per l'accesso ai servizi

Stante la necessità di armonizzare le forme di informazione, orientamento e accesso ai servizi, è emersa la proposta di "concentrare" in un unico spazio fisico l'URP, la PUA ed il Segretariato Sociale.

E. Famiglie solidali

In tema di prevenzione, di deistituzionalizzazione, di invecchiamento attivo e inclusione sociale, è emersa l'esigenza di attivare un'azione di informazione e sensibilizzazione delle famiglie sul tema dell'accoglienza e dell'affido di minori, disabili e anziani. Appare ragionevole avviare processi positivi di elaborazione di albi di famiglie solidali/affidatarie, valorizzando anche le esperienze che nel frattempo sono state sviluppate sul territorio (es. CSM, famiglie adottive, etc.).

F. Rete del pronto intervento sociale

Sul tema del contrasto alla povertà è emersa l'esigenza di censire tutti i soggetti del territorio (ambito, provincia, etc.) che operano di fatto nell'ambito del supporto alimentare ed abitativo, al fine di prendere atto delle risorse già esistenti e delle opportunità che discendono dalla messa in rete degli stessi.

G. Prevenzione

Il tema della prevenzione è un tema molto caro a chi si occupa di infanzia, minori e più in generale a chi riconosce alla prevenzione un ruolo determinante per contrastare la povertà educativa e promuovere in un ottica di visione la partecipazione attiva degli individui e la loro emancipazione economica. Sul tema della prevenzione si è riscontrata grande partecipazione ed interesse, dal mondo dello sport, della cultura e degli operatori di settore.



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

Durante i lavori sono stati sottoscritti con il Terzo settore e la cittadinanza attiva i **Patti di Partecipazione** che renderanno uniformi i rapporti di collaborazione con l’Ambito e che proseguiranno durante tutta la fase di attuazione e gestione del Piano Sociale di Zona.

Sono stati invitati i soggetti del terzo settore ad esprimere alcuni nominativi di loro rappresentanti che dovranno essere membri della **cabina di regia** dell’Ambito territoriale.

Occorre inoltre procedere alla sottoscrizione del **protocollo operativo con le OO.SS.**

Proposte pervenute:

ANTEAS - Trani	Progetto “Antenne Sociali” per sperimentare la creazione di reti di monitoraggio e di intervento rispetto alle fragilità, vulnerabilità, solitudine ...	POVERTA' e INCLUSIONE SOCIALE	Proposta Rielaborata
Comitato di quartiere Pozzopiano - Trani	Considerare i comitati di quartiere, almeno nell’esperienza tranese, delle utili “sentinelle” per la lettura dei bisogni, oltre che come hub per gli interventi urgenti (es. distribuzione alimenti, etc.)	POVERTA' e INCLUSIONE SOCIALE	Proposta Rielaborata
OER TRANI	Redigere un elenco di operatori, realtà attive del terzo settore per facilitare processi di collaborazione e co-progettazione	POVERTA' e INCLUSIONE SOCIALE	Proposta Accolta



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

<p>Ass. FUTURO ANTERIORE - Bisceglie</p>	<p>Approvato con l'Avviso Pubblico "ComuneMenteGiovane" ANCI 2013, il progetto di inclusione socio-lavorativa ha realizzato:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Cantiere sociale "Multimediali e audiovisivi" -Cantiere sociale "Restauro pietra e legno" - Cantiere sociale "Agricoltura sociale". <p>N. 40 beneficiari dai 16 anni in su.</p> <p>Gli ottimi risultati di questa progettualità ha prodotto una misura specifica dedicata agli orti urbani nell'ambito del nuovo PAL del GAL Ponte Lama.</p>	<p>POVERTA' e INCLUSIONE SOCIALE</p> <p>DISABILITA', NON AUTOSUFFICIENZA E INVECCHIAMENTO ATTIVO</p>	<p>Proposta Rielaborata</p>
<p>La MISERICORDIA di Trani + ANTEAS Trani</p>	<p>Sportello di ascolto psicosociale rivolto alle famiglie con parenti affetti da demenza senile/alzheimer (2 incontri al mese con psicologa)</p>	<p>DISABILITA', NON AUTOSUFFICIENZA E INVECCHIAMENTO ATTIVO</p>	<p>Proposta Rigettata (non finanziata dal PdZ ma in rete con i servizi del territorio)</p>



UFFICIO COMUNE DI PIANO

Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

Centro di Salute Mentale - Trani	Co-progettare/co-finanziare gli interventi socio-assistenziali collegati all'assistenza psichiatrica (progetti terapeutico assistenziali riabilitativi)	DISABILITA', NON AUTOSUFFICIENZA E INVECCHIAMENTO ATTIVO	Proposta Accolta
Centro di Salute Mentale - Trani	Cohousing – Inserimento Eterofamiliare Supportato Adulti (IESA) per pazienti psichiatrici, quale possibilità alternativa al ricovero in strutture. Sperimentazione già avviata.	DISABILITA', NON AUTOSUFFICIENZA E INVECCHIAMENTO ATTIVO	Proposta Accolta
Centro di Salute Mentale - Trani	Tirocini formativi. Esperienza avviata nel 2015, che ha visto nel 2017 l'attivazione di n. 12 tirocini in favore di pazienti afferenti al CSM di Trani per conduzione di orti e manutenzione del verde.	DISABILITA', NON AUTOSUFFICIENZA E INVECCHIAMENTO ATTIVO	Proposta Accolta
Comitato di quartiere Pozzopiano - Trani	Incrementare risorse per le cure domiciliari promuovere l'accessibilità presso tutte le strutture ospedaliere e per tutti gli esami diagnostici.	DISABILITA', NON AUTOSUFFICIENZA E INVECCHIAMENTO ATTIVO	Proposta Accolta



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

OER TRANI	Disponibile a fornire in convenzione e non i seguenti servizi: ambulanze per il soccorso avanzato con equipaggio, trasporto disabili, servizio di raccolta e distribuzione di alimenti e farmaci, servizio di raccolta e distribuzione di materiale sanitario.	DISABILITA', NON AUTOSUFFICIENZA E INVECCHIAMENTO ATTIVO	Proposta Rielaborata
-----------	---	--	----------------------

ISCRITTI/PARTECIPANTI AI TAVOLI:

ASP Vittorio Emanuele - Trani

Ass. FEIMAR Onlus - Trani

Ass. L'ALBERO DELLA VITA – Trani

Ass. DIVERSAMENTE UGUALI – Bisceglie

Ass. ORIZZONTI – Trani

Ass. FUTURO ANTERIORE – Bisceglie

Ass. PROMOZIONE SOCIALE E SOLIDARIETA' – Trani

Ass. AZZURRO ITALIA – Trani

Ass. IL COLORE DEGLI ANNI – Trani

Ass. PSYCHE' – Bisceglie

Ass. SU LE MANICHE - Trani



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

ASD Bisceglie RUGBY - Bisceglie

Centro Socio-Educativo per minori "VILLA GIULIA" - Bisceglie

IFOR PMI Prometeo Puglia - Trani

Soc. Coop. OASIS San Francesco - Trani

Soc. Coop. L'ALBERO DELLA VITA – Trani

Coop. Soc. PROMOZIONE SOCIALE E SOLIDARIETA' - Trani

Coop. Soc. LA PECORA NERA – Trani

Coop. Soc. UNO TRA NOI – Bisceglie

Coop. Soc. QUESTA CITTA' – Bisceglie

Coop. Soc. PICCOLE ORME – Trani

Coop. Soc. AGAPE - Bisceglie

Coop. Soc. ARMONIA – Trani

Coop. Soc. PICCOLE ORME – Trani

Coop. Soc. XIAO YAN – Trani

Coop. Soc. PROMETEO A M.P. – Trani

Coop. Soc. TEMENOS - Bisceglie

Comitato TENIAMOCI PER MANO - Trani

Comitato di quartiere Pozzopiano – Trani

Comitato di quartiere Santangelo - Trani

AUSER – Bisceglie

ANTEAS - Trani



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

OER Operatori Emergenza Radio – Trani

Misericordia - Bisceglie

Padri Rogazionisti – Trani

Suore Alcantarine - Bisceglie

Vincenziane – Trani

U.I.L.D.M. – Trani

Servizio di Segretariato Sociale – Bisceglie

Gruppo di Volontariato VINCENZIANO - Trani

Cittadinanza attiva (familiari du utenti, etc.) – Trani/Bisceglie

UEPE – Ministero di Giustizia Ufficio esecuzione penale esterna di Bari

DIPARTIMENTO di salute mentale – Trani

UFFICIO DI PIANO

SERVIZI SOCIALI PROFESSIONALI Trani e Bisceglie

ASL BAT 5

CGIL BAT

CISL BAT

UIL Trani

FNP – USC – CISL Bisceglie



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

CONFOCOOPERATIVE BAT

SOTTOSCRIZIONE DEI PATTI DI PARTECIPAZIONE CON:

Ass. AZZURRO ITALIA – Trani

Coop. Soc. PROMETEO A M.P. – Trani

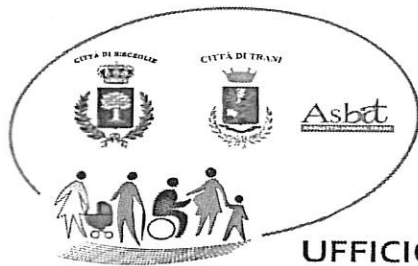
Comitato di quartiere Pozzopiano – Trani

IFOR PMI Prometeo Puglia – Trani

Operatori Emergenza Radio (OER) – Trani

Soc. Coop. OASI2 San Francesco – Trani

Suore Alcantarine - Bisceglie



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

**PROTOCOLLO DI INTESA
TRA L'AMBITO TERRITORIALE N. 5 DI TRANI
E
LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI
PER L'ATTUAZIONE E LA VALUTAZIONE PARTECIPATA DEL PIANO SOCIALE DI
ZONA 2018-2020**

In data 27 luglio 2018, presso la sede dell'Ufficio di Piano dell'Ambito Territoriale di Trani,

TRA

L'Ambito Territoriale di Trani, rappresentato dal Comune di Trani in qualità di capofila, nella persona del presidente del Coordinamento Istituzionale Avv. Amedeo Bottaro, Sindaco del Comune di Trani, che interviene nel presente atto in nome e per conto del Coordinamento Istituzionale.

E

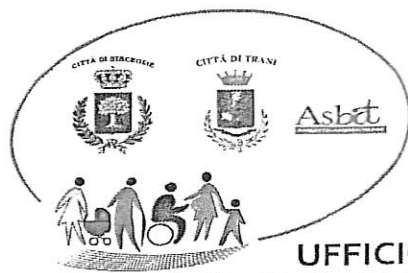
Le Organizzazioni Sindacali:

Segretario generale CGIL BAT	rappresentato da	Giuseppe Deleonardis,
Segretario generale SPI CGIL BAT	rappresentato da	Felice Pelagio
Segretario generale FP CGIL BAT	rappresentato da	Luigi Marzano
Segretario generale CISL BARI BAT	rappresentato da	Giuseppe Boccuzzi
Coordinatore CISL BAT	rappresentato da	Antonia Sinisi
Segretaria regionale UIL Puglie e Bari/BAT	rappresentato da	Vera Guelfi
Coordinatore USC Trani CISL	rappresentato da	Luigi D'Ecceglie
Coordinatore USC Bisceglie CISL	rappresentato da	Franco Mastrodonato

VISTI

- La Legge Quadro n. 328 del 08.11.2000 e s.m. e i., diretta alla realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, che ha disegnato un nuovo assetto delle politiche

1



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

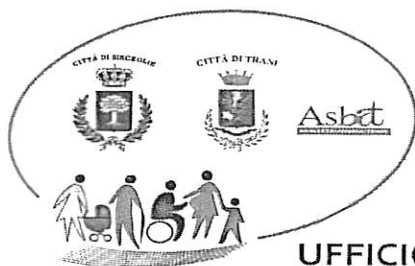
sociali favorendo il contributo delle Organizzazioni Sindacali alla promozione di interventi a favore della qualità della vita, le pari opportunità, il diritto di cittadinanza e la non discriminazione, nonché di prevenzione, eliminazione e riduzione delle situazioni di svantaggio che possono derivare da condizioni sociali, economiche, di salute non favorevoli;

- La Legge Regionale 10 Luglio 2006, n. 19 e ss. Mm. e ii., recante “*Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità ed il benessere delle donne e degli uomini in Puglia*”, che ha previsto che gli Enti Pubblici riconoscano le OO.SS. maggiormente rappresentative tra i soggetti di relazione nella concertazione degli atti di programmazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;
- Il Regolamento Regionale 18 gennaio 2007, n. 4 e s.m. e i., recante “L.R. 10 luglio 2006, n. 19, “*Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità ed il benessere delle donne e degli uomini in Puglia*”;
- La “Convenzione per la gestione associata delle funzioni e dei servizi socio-assistenziali” approvata con deliberazione del Consiglio Comunale di Trani n. 66 del 17/05/2018 a norma dell’art. 30 D.Lvo n. 267/2000;
- La delibera di Giunta Regionale n. 2324 del 28.12.2017 con la quale è stato approvato il IV Piano Sociale Regionale delle Politiche Sociali 2017-2020, il quale assume il confronto, la concertazione e la progettazione partecipata come metodo di relazione con tutte le parti sociali;

CONSIDERATO CHE:

- Si rende necessaria la sottoscrizione del presente Protocollo d’Intesa al fine di favorire la necessaria solidarietà, cooperazione e concertazione tra i Comuni dell’Ambito territoriale di Trani e le organizzazioni Sindacali per contribuire alla realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, ispirato ai principi di omogeneità, trasparenza, adeguatezza, sussidiarietà, efficienza ed efficacia, nonché orientato alla sostenibilità organizzativa ed

2



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

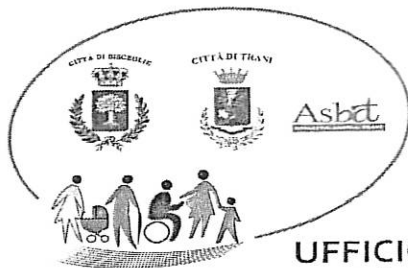
economica;

- Il sistema integrato di interventi e servizi sociali dovrà essere costruito seguendo un percorso metodologico che parta dalla rilevazione dei bisogni e del sistema di offerta preesistente, per procedere con la programmazione degli interventi, dell'impiego delle risorse umane, organizzative e finanziarie in relazione alle priorità con la definizione dei percorsi di accesso e degli strumenti di monitoraggio e valutazione dei risultati, nell'ottica dell'integrazione con gli interventi sanitari, le politiche dell'educazione, dell'istruzione, della formazione professionale, dell'avviamento e reinserimento al lavoro, dell'ambiente, della cultura, del tempo libero, dei trasporti e delle comunicazioni;

RITENUTO CHE alle Organizzazioni Sindacali di cui sopra, maggiormente rappresentative sul territorio dell'Ambito, è riconosciuto il ruolo di organismo di rappresentanza e di interlocutore degli enti locali nell'elaborazione delle programmazioni sociali;

SI CONVIENE:

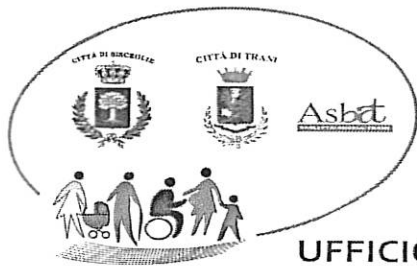
1. Di condividere il processo di elaborazione e di attuazione del Piano Sociale di Zona dei servizi per il triennio 2018 – 2020 relativo all'Ambito Territoriale di Trani (di seguito Ambito), coincidente con il Distretto Sociosanitario n. 5 della ASL BAT;
2. Di assumere a riferimento per le attività di pianificazione di Ambito, di progettazione partecipata e di attuazione del Piano Sociale di Zona, il sistema di obiettivi di servizio, i vincoli finanziari, il percorso procedurale e gli indirizzi generali di cui alla Del. G.R. n. 2324 del 28.12.2017, nonché ogni ulteriore indirizzo operativo approvato dal Coordinamento Istituzionale in sede di approvazione della Convenzione per la gestione Associata tra i Comuni dell'Ambito;
3. Di intendere la pianificazione di Ambito come un processo di programmazione partecipata aperto a tutti i soggetti della vita istituzionale, civile e sociale del territorio e di riconoscersi nell'obiettivo generale di dare alla comunità locale un Piano Sociale di Zona condiviso, teso a qualificare il sistema locale dei servizi sociali e sociosanitari alle persone e alle famiglie;
4. Di consolidare il dialogo e la collaborazione, anche attraverso lo scambio di ogni utile



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

- informazione e documentazione;
5. Di operare affinché, in fase di attuazione del Piano Sociale di Zona, vengano garantite la massima fruibilità a tutti i cittadini aventi diritto agli interventi, attività e servizi assistenziali, sociali e sociosanitari, attraverso la promozione di adeguate campagne di informazione tese ad agevolare l'accesso ai servizi da parte del cittadino;
 6. Di monitorare permanentemente i bisogni dei cittadini e, partendo dai servizi già in essere, di formulare proposte di miglioramento e di sperimentazioni innovative mirate a precise situazioni emergenti;
 7. Di assicurare con continuità la propria partecipazione al processo di costruzione, di attuazione e di valutazione partecipata del Piano di Zona 2018-2020 in tutte le sue fasi, partecipando:
 - a) Al Tavolo di Concertazione, quale luogo di confronto per la definizione degli obiettivi fondanti il Piano Sociale di Zona 2014-2016;
 - b) Alla Cabina di regia di Ambito, composta dalle istituzioni pubbliche, dalle OO.SS. più rappresentative e da una rappresentanza delle organizzazioni del Terzo Settore, che si riunisce periodicamente durante l'intero triennio per assicurare il monitoraggio e la valutazione delle fasi attuative nonché la necessaria partecipazione alle eventuali fasi di riprogrammazione;
 - c) Di assicurare la propria collaborazione all'Ambito territoriale e in particolare all'Ufficio di piano, con le opportune forme di concertazione in sede di cabina di regia o di Tavolo di concertazione, con riferimento alla adozione dei Regolamenti d'Ambito relativi all'accesso alle prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie, alla partecipazione degli utenti alla valutazione di qualità dei servizi, onde concordare criteri in un'ottica di collaborazione secondo principi di solidarietà e cooperazione;
 - d) Di implementare una "carta dei servizi d'Ambito" quale strumento di informazione ed orientamento per la cittadinanza;

4



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

- e) Di attivare una sistema di comunicazione, attraverso l'individuazione dei referenti di ciascuna organizzazione sindacale, finalizzata alla massima circolarità delle informazioni relative all'avvio di servizi, alla presentazione di domande individuali per l'accesso a contributi e progettualità, etc.

Letto, approvato e sottoscritto come segue:

Per l'Ambito Territoriale di Trani – Il Presidente del Coordinamento Istituzionale

Avv. Amedeo Bottaro

Dott.ssa Debora Ciliento (Assessore Politiche Sociali)

Le Organizzazioni Sindacali:

Segretario generale CGIL BAT rappresentato da

Segretario generale SPI CGIL BAT rappresentato da

Segretario generale FP CGIL BAT rappresentato da

Segretario generale CISL BARI BAT rappresentato da

Coordinatore CISL BAT rappresentato da

Segretaria regionale UIL Puglie e Bari/BAT rappresentato da

Coordinatore USC Trani CISL

Coordinatore USC Bisceglie CISL

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE – REGIONE PUGLIA
AZIENDA SANITARIA LOCALE BT
(Andria – Barletta – Bisceglie – Canosa – Margherita di S. -
Minervino – S. Ferdinando di P. - Spinazzola – Trani -
Trinitapoli)
76123 A N D R I A (BT)



DELIBERAZIONE N. 1629 del 21/09/2018

Tipologia: Varie senza spesa

OGGETTO: DSS5. Presa d`atto della sottoscrizione dell`Accordo di Programma per la realizzazione di un sistema integrato di interventi, servizi sociali e socio-sanitari nel Piano sociale di Zona 2018-2020 dell`Ambito Territoriale di Trani-Bisceglie.

L`anno **duemiladiciotto** il giorno **ventuno** del mese di **settembre** in Andria, nella sede dell`Azienda Sanitaria Locale BT alla Via Fornaci, n. 201

Sull`argomento in oggetto, il Direttore del Distretto Sanitario n.5 Dott. Aldo Leo, a seguito dell`istruttoria effettuata dal Funzionario Dott. Cosimo Damiano Lasala sulla base della relazione formulata dal Dirigente Proponente Dott. Cosimo Damiano Lasala, che con la sottoscrizione della presente proposta viene confermata, relazione quanto appresso:

- Visto il D.Lgs 30 dicembre 1992 n. 502 e successive integrazioni e modificazioni;
- Vista la Legge Regionale 28/12/1994 n. 35;
- Vista la Legge Regionale 30/12/1994 n. 38;
- Vista la Legge Regionale 12/08/2005 n. 11;
- Vista la Legge Regionale 28/12/2005 n. 39;
- Vista la Legge Regionale 25/02/2007 n. 7;
- Vista la Deliberazione di Giunta Regionale 31/01/2018 n.114;

Il segretario attesta la regolarità formale del presente provvedimento.

PREMESSO CHE

- . la Regione Puglia ha approvato la L.R. n.19 del 10.7.2006 "Disciplina del sistema integrato sei servizi sociali per la dignità ed il benessere delle donne e degli uomini in Puglia", al fine di programmare e realizzare sul territorio un sistema integrato di interventi e servizi sociali per le persone, le famiglie ed i nuclei di persone, al fine di garantire la qualità della vita le pari opportunità, la non discriminazione ed i diritti di cittadinanza , nonché il relativo Regolamento di attuazione n.4/2007;
- . la Regione Puglia ha individuato con il Piano Regionale delle Politiche Sociali, come da art. 5 della L.R. 19/2006, gli ambiti territoriali coincidenti con i Distretti Socio Sanitari;
- . la Regione Puglia, attraverso le Aziende Sanitarie Locali assicura i livelli essenziali di assistenza di cui al D.P.C.M. 12.1.2017;
- . i Comuni, nell`esercizio delle loro funzioni amministrative concernenti i servizi alla persona ed alla comunità, come da art. 13 del D.Lgs. 267/2000, attua forme di cooperazione con altri comuni;
- . il Distretto n.5, articolazione organizzativa della A.S.L. BT, insiste sui Comuni di Trani e Bisceglie i quali costituiscono l`Ambito Territoriale di Trani-Bisceglie, con capofila il Comune di Trani;

. la Regione Puglia con deliberazione di Giunta Regionale n.2324 del 28.12.2017 ha approvato il piano regionale delle politiche sociali 2017 – 2020 recante linee guida per l'approvazione dei piani sociali di zona, diretti alla realizzazione di sistemi integrati di interventi, servizi sociali e socio-sanitari

considerato

. che è stato realizzato l'intero percorso e le attività indicate nella citata D.G.R. 2324 del 28.12.2017, preliminari alla sottoscrizione dell'accordo di programma tra Ambito Territoriale di Trani-Bisceglie ed Azienda Sanitaria Locale BT, per la realizzazione di un sistema integrato di interventi, servizi sociali e socio-sanitari nel Piano sociale di Zona 2018-2020

. che detto accordo di programma è stato sottoscritto dal rappresentante pro tempore della ASL BT, dal presidente del Coordinamento Istituzionale dell'Ambito territoriale Trani Bisceglie, nonché sindaco del Comune di Trani e dal Sindaco del Comune di Bisceglie

Tanto premesso, si propone l'adozione dell'atto deliberativo: DSS5. Presa d'atto della sottoscrizione dell'Accordo di Programma per la realizzazione di un sistema integrato di interventi, servizi sociali e socio-sanitari nel Piano sociale di Zona 2018-2020 dell'Ambito Territoriale di Trani-Bisceglie., di cui ognuno nell'ambito della propria competenza, attesta la legittimità e conformità alla vigente normativa europea, nazionale e regionale

Il responsabile del procedimento: **F.to Dott. Cosimo Damiano Lasala**

Il Dirigente Proponente
F.to Dott. Cosimo Damiano Lasala

Il Direttore del Distretto
F.to Dott. Aldo Leo

IL DIRETTORE GENERALE

Esaminata e fatta propria l'istruttoria e la proposta;

Acquisiti i pareri favorevoli del Direttore Amministrativo e del Direttore Sanitario per le rispettive competenze;

DELIBERA

Per i motivi in premessa specificati che si intendono integralmente riportati e approvati:

- di dare atto che è stato sottoscritto dal rappresentante pro tempore della ASL BT, dal presidente del Coordinamento Istituzionale dell'Ambito territoriale Trani Bisceglie, nonché Sindaco del Comune di Trani e dal Sindaco del Comune di Bisceglie, l'Accordo di Programma per la realizzazione di un sistema integrato di interventi, servizi sociali e socio-sanitari nel Piano sociale di Zona 2018-2020 dell'Ambito Territoriale di Trani-Bisceglie;
- di dare atto che la sottoscrizione del presente Accordo di Programma costituisce attuazione di quanto previsto dalle normative nazionali e regionali in materia di integrazione dei servizi socio-sanitari;
- di dare mandato al Direttore del Distretto Sanitario di Trani-Bisceglie per la realizzazione delle previsioni dell'Accordo;

- di trasmettere il presente atto all'Area Risorse Finanziarie e al Distretto Sanitario n. 5 di Trani-Bisceglie per gli adempimenti conseguenti di rispettiva competenza.
- Di trasmettere il presente atto ai Comuni di Trani e di Bisceglie.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
F.to Dott. Giulio Rocco Schito

IL DIRETTORE SANITARIO
F.to Dott. Vito Campanile

IL DIRETTORE GENERALE
F.to Avv. Alessandro Delle Donne

IL SEGRETARIO

F.to Sig.ra Maddalena Chiapperino

<i>Spesa Prevista:</i>			
<i>Anno di Competenza:</i>	<i>Oneri</i>		
	<i>Prosecuzione:</i>	<i>Sviluppo:</i>	<i>Totale:</i>

SEGRETERIA DELIBERE

Si certifica che il presente provvedimento è stato registrato in data 21/09/2018 al n. 1629 del registro delle deliberazioni ed è stato pubblicato sul sito web aziendale ai sensi dell'art. 32, co.1, Legge n.69/2009 a decorrere dal 25/09/2018

Andria, 25/09/2018

Il Responsabile
F.to Sig.ra Maddalena Chiapperino

Proposta di liquidazione n. /

Registrazione Anno	Numero	Fornitore / Beneficiario	Descrizione	Importo	Documento		Prov. Autorizz.		CIG	CUP
					Data	Numero	Num.	Anno		

Totale:

COPIA TRATTA DAL SITO WEB ASLBAT.IT

Deliberazione n. del



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani - Bisceglie

Asbat

ACCORDO DI PROGRAMMA

per la realizzazione di un sistema integrato di interventi, servizi sociali e socio-sanitari nel Piano sociale di zona 2018/2020 dell'Ambito Territoriale di Trani-Bisceglie

AMBITO di Trani - Bisceglie

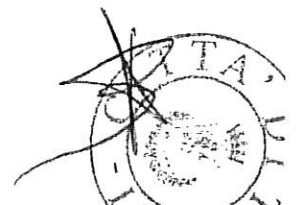
ACCORDO EX ART. 10 L.R. 10 luglio 2006, n. 19 e s.m.i.
ACCORDO EX ART. 34 D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.

L'anno _____ (_____) addì _____ alle ore _____, secondo le modalità e i termini stabiliti dalle vigenti disposizioni, nella _____ sono presenti i seguenti **Soggetti sottoscrittori**:

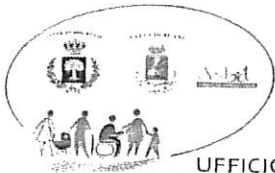
- L'Ambito territoriale di Trani- Bisceglie per il tramite del Comune Capofila, rappresentato dall' Avv. Amedeo Bottaro Sindaco di Trani e Presidente del Coordinamento Istituzionale
- L'Azienda Sanitaria Locale BAT/5, rappresentata dal Direttore Generale Avv. Alessandro Delle Donne

PREMESSO

- che la Regione Puglia ha approvato la Legge Regionale n.19 del 10.07.2006, "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia", al fine di programmare e realizzare sul territorio un sistema integrato d'interventi e servizi sociali per le persone, le famiglie e i nuclei di persone, al fine di garantire la qualità della vita, le pari opportunità, la non discriminazione e i diritti di cittadinanza, e il relativo Regolamento di attuazione il n. 4/2007;
- che la Regione Puglia ha determinato con il Piano Regionale delle Politiche Sociali, come da art. 5 della L.R. n.19/2006, gli ambiti territoriali coincidenti con i Distretti Sanitari;
- che i Comuni, nell'esercizio delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali a livello locale, così come previsto dall'art.13, 1° comma del D. Lgs. n.267 del 18.08.2000, adottano sul piano territoriale gli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa ed al rapporto con i cittadini, così come ribadito dall'art. 16 della L.R. n.19/2006;
- che l'art. 10 della L. R. n. 19/2006 indica nel Piano Sociale di Zona lo strumento con cui vengono definiti la programmazione degli interventi sociosanitari integrati ed i modelli organizzativi e gestionali, sulla base delle indicazioni del Piano Regionale delle Politiche Sociali e del Piano Sanitario Regionale;







UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani - Bisceglie

Asbat

- che la Regione Puglia, attraverso le Aziende Unità Sanitarie Locali, assicura i livelli essenziali di assistenza di cui al DPCM 29.11.2001;
- Che la regione puglia con deliberazione di giunta regionale n. 2324 del 28 dicembre 2017 ha approvato il piano regionale delle politiche sociali 2017-2020 recante linee guida per l'approvazione dei piani sociali di zona;

VISTO

- (inserire eventuale narrativa rispetto al percorso di formazione e approvazione, sin al consiglio comunale del piano di zona)

CONSIDERATO

che è necessario, per i soggetti sottoscrittori del presente Accordo, ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale n.19/2006, facilitare e incoraggiare l'accesso ai servizi socio-sanitari, abbattendo gli ostacoli che gli utenti incontrano lungo i percorsi burocratici, promuovendo politiche finalizzate a conseguire risultati di efficienza e di efficacia dei relativi procedimenti amministrativi, attraverso la definizione di un Piano di Zona, così come previsto dall'art.10 della L.R. n.19/2006;

TUTTO CIO' PREMESSO, VISTO E CONSIDERATO I SOGGETTI SOTTOSCRITTORI,

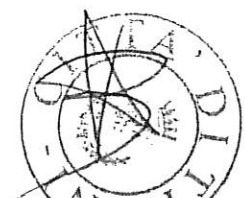
- L'Ambito territoriale di Trani- Bisceglie per il tramite del Comune Capofila, rappresentato dall' Avv. Amedeo Bottaro Sindaco di Trani e Presidente del Coordinamento Istituzionale
- L'Azienda Sanitaria Locale BAT/5, rappresentata dal Direttore Generale Avv. Alessandro Delle Donne

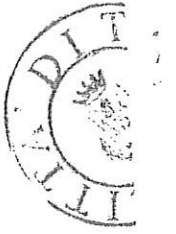
SOTTOSCRIVONO IL SEGUENTE ACCORDO DI PROGRAMMA

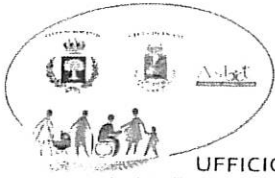
per la realizzazione di un sistema integrato di interventi, servizi sociali e socio-sanitari nel Piano sociale di zona 2018/2020 dell'Ambito Territoriale di Trani- Bisceglie

PARTE PRIMA

Recepimento della premessa - Finalità - Oggetto - Principio di leale collaborazione







UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani - Bisceglie

Asbat

Art.1 - Recepimento della premessa

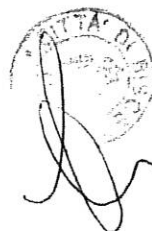
Il presente Accordo di Programma disciplina le responsabilità e gli impegni -reciproci e nei confronti dell'utenza- dei seguenti enti:

ENTE	SOGGETTO SOTTOSCRITTORE	RUOLO/CARICA
Comune di Trani	Avv. Amedeo Bottaro	Sindaco
Comune di Bisceglie	Avv. Angelantonio Angarano	Sindaco
ASL BAT n. 5	Avv. Alessandro Delle Donne	Direttore Generale

La premessa è parte integrante dell'Accordo di Programma.

L'assunzione di responsabilità e di reciproci impegni è ritenuta condizione imprescindibile per l'attuazione del Piano di Zona dei servizi sociali e socio-sanitari da parte delle Amministrazioni che aderiscono al presente Accordo di Programma e, più in generale, di tutte le Amministrazioni che hanno competenza in tema di servizi sociali e socio-sanitari, nonché per la coerente ed efficace attivazione del Piano di Zona stesso e per il costante miglioramento delle attività e dei servizi previsti dalle Leggi n.328/2000 e L. R. n. 19/2006.

L'Ambito Territoriale di Trani - Bisceglie per il tramite del Comune Capofila di Trani, e gli altri firmatari del presente accordo si obbligano a contribuire alla realizzazione degli obiettivi indicati nel Piano di Zona allegato secondo la parte a ciascuno di essi attribuita e in particolare, ai fini del raggiungimento degli obiettivi medesimi, si impegnano a seguire il criterio della massima diligenza per superare eventuali difficoltà ed imprevisti sopraggiunti con riferimento anche alle attività propedeutiche alla fase esecutiva dei programmi prestabiliti nel Piano di Zona.







Asbat

Art.2 - Obiettivi

Il presente Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale n. 19/2006, si propone di attuare:

- a) il sistema locale degli interventi e dei servizi sociali garantendo i livelli essenziali delle prestazioni e provvedendo alla localizzazione dei servizi;
- b) gli obiettivi strategici e le priorità d'intervento, nonché gli strumenti e le risorse per la loro realizzazione;
- c) le modalità organizzative dei servizi, le risorse finanziarie strutturali e professionali, i requisiti di qualità;
- d) le modalità di rilevazione dei dati nell'ambito del sistema informativo dei servizi sociali, le procedure e gli strumenti per la rendicontazione economica del Piano di zona e per il monitoraggio e la valutazione delle attività e dei risultati conseguiti nell'ambito del Piano di zona;
- e) le modalità per garantire l'integrazione tra servizi e prestazioni;
- f) le modalità del coordinamento con gli organi periferici dell'amministrazione scolastica, penitenziaria e giudiziaria;
- g) le modalità per la collaborazione dei servizi territoriali con i soggetti attuatori;
- h) le forme di collaborazione con le Aziende USL per la realizzazione dell'integrazione socio-sanitaria, nonché i criteri di ripartizione della spesa;
- i) il coordinamento per l'integrazione con tutte le politiche che mirano al benessere delle persone e alla qualità della vita;
- j) le iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori;
- k) le forme e le modalità di partecipazione dei cittadini e degli utenti alla programmazione e al controllo della qualità dei servizi.

Art.3 - Oggetto.

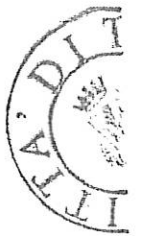
Il presente Accordo di Programma, ha per oggetto:

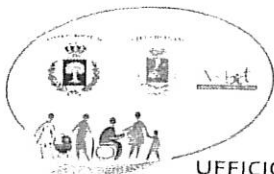
- a) la compiuta definizione dei reciproci rapporti fra i soggetti Istituzionali coinvolti nell'attuazione dei servizi e degli interventi previsti nel Piano sociale di zona 2018/2020 dell'Ambito territoriale di Trani- Bisceglie
- b) la individuazione degli interventi e dei servizi da realizzare in modo coordinato ed unitario per l'intero ambito territoriale con l'assunzione di impegno specifico da parte degli Enti sottoscrittori.

Art.4 - Principio di leale collaborazione

Gli enti sottoscrittori si impegnano a dare attuazione al presente Accordo di Programma con spirito di leale collaborazione, inteso come dovere di lealtà al quale improntare le relazioni istituzionali fra gli enti sottoscrittori, teso al raggiungimento degli obiettivi attraverso una costruttiva ricerca dell'interesse pubblico generale che conduca a soluzioni che realizzino il necessario bilanciamento degli interessi coinvolti, evitando l'assunzione di posizioni







UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani - Bisceglie

Asbat

pregiudizialmente dirette alla tutela esclusiva del singolo interesse pubblico di cui ciascuno di essi è affidatario.

I soggetti sottoscrittori, nell'esercizio di ruoli istituzionali complessi, quali quelli legati all'esercizio associato di funzioni amministrative, si impegnano ad aderire al principio di leale collaborazione, a causa del particolare assetto delle competenze tra i diversi enti, che comporta un reciproco condizionamento delle funzioni, nel senso che il potere spettante ad uno dei soggetti non può essere esercitato quando l'altro non adempie ai propri compiti.

PARTE SECONDA

Priorità - Impegno dei soggetti sottoscrittori - Gestione associata dei servizi e delle funzioni - Responsabilità

Art.5 - Priorità

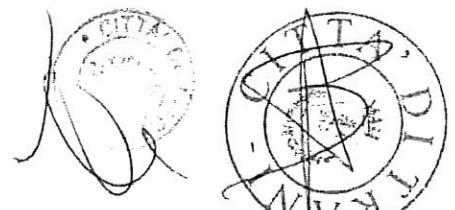
Le componenti istituzionali firmatarie dell'Accordo s'impegnano, per le parti di propria competenza, a realizzare in forma integrata gli specifici obiettivi di servizio, indicati come prioritari nel Piano Regionale delle Politiche Sociali, tutti riportati al seguente art. 6.

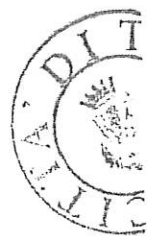
Art.6 - Impegno dei Soggetti sottoscrittori

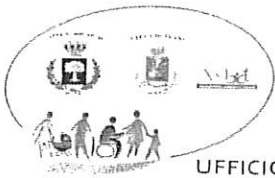
I soggetti firmatari si impegnano espressamente a realizzare i compiti loro affidati secondo le modalità previste dall'accordo stesso, dal Piano di Zona e dai Protocolli Operativi sottoscritti e/o eventualmente da sottoscrivere.

Gli stessi, in particolare, condividono gli obiettivi sottoindicati, contenuti nel quadro sinottico degli obiettivi di servizio previsti dal Piano Regionale delle Politiche Sociali 2017/2019 e dal Piano Sociale dell'Ambito di Trani - Bisceglie e s'impegnano alla realizzazione degli stessi per quanto di competenza e con le risorse specificate nei seguenti capitoli n.8 e 9:

N. Scheda	Ob. serv.	Denominazione
1	x	Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia
2	x	Centri di ascolto per le famiglie
3	x	Educativa domiciliare per minori



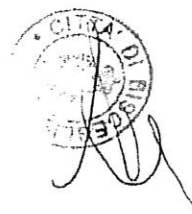


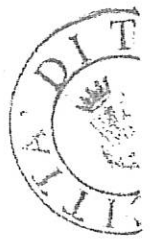


UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

Asbat

4	x	Rete e servizi per la promozione dell'affido familiare e dell'adozione
5	x	Servizi a ciclo diurno per minori
6	x	Rete di servizi e strutture per PIS
7	x	Percorsi di inclusione socio-lavorativa
8	x	Rete del welfare d'accesso
9	x	Rete per accesso e presa in carico integrata socio-sanitaria e sociolavorativa
10	x	Cure domiciliari integrate di I° e II° livello
11	x	Progetti per la Vita Indipendente ed il Dopo di noi
12	x	Servizi a ciclo diurno per anziani, disabili e persone NA
13	x	Servizi per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità







UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani - Bisceglie

Asbat

14	x	Maltrattamento e violenza - CAV - programmi anti violenza
15	x	Maltrattamento e violenza - residenziale
16	x	Maltrattamento e violenza - equipe
17	x	Azione di sistema - Funzionamento Ufficio di Piano

Art. 7 - Finanziamenti previsti dal PdZ 2018/2020 dell'Ambito Trani-Bisceglie

Le Amministrazioni interessate, sulla base dei criteri e delle indicazioni di cui al precedente articolo, danno atto che il Piano di Zona dell'Ambito di Trani - Bisceglie, allegato al presente Accordo, è articolato per obiettivi di priorità sociale corrispondenti alle priorità indicate dal Programma regionale.

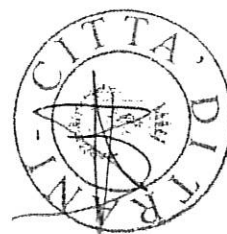
La spesa del programma attuativo prevista per gli anni 2018/2020 approvata dal Coordinamento Istituzionale ammonta complessivamente ad € 11.902.184,56 di cui risorse ASL 2.752.333,60

Art. 8- Impegni degli Enti per la Gestione Coordinata del sistema locale integrato di servizi ed interventi sociali e socio-sanitari.

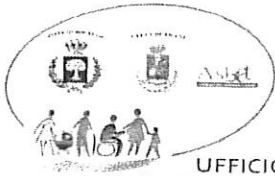
Preso atto di tutti gli obiettivi, quali delineati al precedente art.6, l'Ambito di Trani - Bisceglie e l'Asl BAT/5 promuovono e realizzeranno, nell'ambito territoriale di riferimento, come determinato dalla Regione, una gestione coordinata del sistema locale integrato di interventi e servizi sociali e sanitari, attraverso la condivisione del sistema di regole per l'organizzazione dei servizi e l'accesso degli utenti, l'individuazione delle risorse economiche, professionali e strutturali e delle procedure di monitoraggio.

Con il presente articolo, l'Ambito di Trani - Bisceglie e l'Asl BAT/5 vanno a delineare l'impegno congiunto per la realizzazione di servizi e di interventi da erogare in modalità integrata, mettendo a disposizione le risorse economiche a fianco di ciascuno riportate:

Cfr. All.to 1







UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani - Bisceglie

Asbat

Le parti s'impegnano, altresì, se necessario a sottoscrivere ulteriori Convenzioni/Protocolli operativi per la definizione dei reciproci impegni connessi all'erogazione delle prestazioni socio-sanitarie.

Le parti si impegnano, altresì, a condividere i database degli utenti che richiedono e usufruiscono di servizi socio sanitari, al fine di evitare duplicazione di interventi e frammentazione dell'attività amministrativa, anche attraverso la condivisione del sistema informativo "EDOTTO" e della " cartella sociale ", in fase di adozione da parte di questo Ambito.

Art.9 - Eventuali modifiche future

Eventuali modifiche, anche relative ad impegni di spesa e/ risorse umane, sono possibili, purché concordate dagli stessi sottoscrittori del presente accordo.

Art. 10 - Intervento di altri soggetti

Le parti si danno espressamente atto che, alla realizzazione degli interventi previsti nel presente Accordo, potranno intervenire anche altri soggetti eventualmente interessati a vario titolo alla realizzazione del Piano di Zona, a condizione che mettano a disposizione risorse proprie per la attuazione del Piano.

Art.11 - Responsabilità

Nella determinazione degli impegni che vengono assunti con il presente Accordo di Programma, per gli effetti che da essi derivano per il cittadino utente, vengono individuati due livelli di responsabilità:

- a) il primo livello, di carattere istituzionale, identificato per la parte sociale nel Sindaco del Comune Capofila di Trani e per la parte sanitaria nel Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Locale BAT/5;
- b) il secondo livello, di carattere organizzativo/gestionale, identificato nei dirigenti delle strutture amministrative (dell'Ambito Territoriale Tani-Bisceglie e della ASL BAT/5), incaricati di concludere il procedimento, secondo quanto definito dai protocolli operativi o convenzioni concordate dalle parti.

PARTE TERZA

Aspetti organizzativo-gestionali

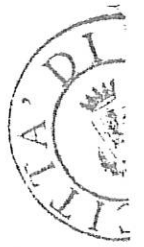
Art.12 - Coordinamento Istituzionale

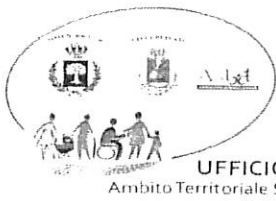
Il Coordinamento Istituzionale è formato dai Sindaci del Comune di Trani/Bisceglie o suoi delegati e dal Direttore del Distretto ASL BAT n. 5.

Il Coordinamento Istituzionale assume le caratteristiche del soggetto politico territoriale per le macro scelte di politica sociale e di integrazione con le politiche sanitarie.

Al *Coordinamento Istituzionale* partecipa il Direttore Generale dell'ASL, al fine di definire l'Accordo di Programma per l'attuazione di un sistema integrato di servizi socio-sanitari previsti







Asbat

dal Piano Sociale di Zona e partecipa, con specifico riferimento alle macro-scelte di carattere sovra-ambito, la Provincia.

Art.13 - Funzioni del Coordinamento Istituzionale

Al Coordinamento Istituzionale, spetta il ruolo di regia e coordinamento dell'azione relativa all'organizzazione del sistema locale dei servizi, nonché,così come dettato dall'art. 11 del R.R. n.4/07 e dal Piano Regionale delle Politiche Sociali, definisce, previa concertazione con i soggetti di cui all'art. 4 della legge regionale n.19/2006 e sm.i., l'indirizzo politico delle scelte, coordinando l'attività di programmazione e facilitando i processi di integrazione.

Esso è titolare della funzione d'indirizzo generale dell'attività dell'Ufficio di Piano e svolge i seguenti compiti:

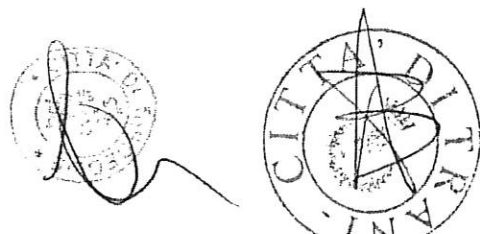
- definire le priorità strategiche e gli obiettivi specifici della programmazione di ambito, con le relative risorse assegnate;
- stabilire le modalità di gestione dei servizi previsti nel Piano Sociale di Zona;
- adottare i regolamenti unici di ambito;
- adottare l'Accordo di Programma con la ASL;
- consentire di realizzare un sistema di sicurezza sociale condiviso attraverso strumenti di partecipazione, pratiche concertative e percorsi di coprogettazione e di covalutazione;
- dare attuazione alle forme di collaborazione e di integrazione fra l'ambito e l'Azienda Sanitaria di riferimento, per i servizi e le prestazioni dell'area sociosanitaria;
- stabilire i contenuti degli Accordi di Programma e le eventuali forme di collaborazione interambito con la Provincia di riferimento, con le altre istituzioni pubbliche e private cointeresate dalla realizzazione di specifici interventi,proposte ed indicazioni di carattere programmatico.

Art.14 - Funzioni dell'Ufficio di Piano

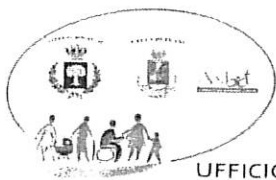
L'Ufficio di Piano è la principale struttura organizzativa dedicata alla gestione del Piano sociale di Zona e la sua corretta strutturazione, con la destinazione di risorse umane in numero congruo rispetto alle competenze attribuite, è punto qualificante l'azione amministrativa del governo locale del sistema sociale e sociosanitario, fattore essenziale di efficacia del processo innovatore.

All'Ufficio di Piano vengono attribuite risorse umane adeguate a rispondere alle seguenti attività:

- a) Progettazione esecutiva dei servizi del piano sociale di zona, nonché le eventuali modifiche allo stesso, quale elaborato con riferimento alle linee di indirizzo espresse dal coordinamento istituzionale ed emerse dal processo di concertazione;







UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani - Bisceglie

Asbat

- b) supporto alle procedure di gestione dei servizi previsti nel piano sociale di zona e delle relative risorse,
- c) elaborazione dei regolamenti;
- d) gestione delle procedure di affidamento,
- e) definizione delle modalità e degli strumenti per le attività di monitoraggio e valutazione;
- f) gestione finanziaria, contabile e di rendicontazione,
- g) facilitazione dei rapporti con le altre Amministrazioni pubbliche coinvolte nell'attuazione dei piani di zona.

Art. 15 - Azioni di comunicazione sociale sugli obiettivi, le attività e i risultati del Piano di Zona

Gli Enti sottoscrittori si impegnano ad avviare azioni integrate di informazione e comunicazione sociale sulle materie di propria competenza previste nel Piano Sociale dell'Ambito di Trani-Bisceglie.

Le attività di informazione e di comunicazione sono, in particolare, finalizzate a:

- illustrare e favorire la conoscenza delle attività poste in essere, al fine di facilitare l'accesso all'utenza;
- illustrare le attività del Piano di Zona e il loro funzionamento;
- favorire l'accesso ai servizi sociali e socio-sanitari, promuovendone la conoscenza;
- favorire processi interni di semplificazione delle procedure e di modernizzazione degli apparati nonché la conoscenza dell'avvio e del percorso dei procedimenti amministrativi.

Art. 16 - Durata

Il presente Accordo di programma ha durata corrispondente a quella del Piano di Zona.

Art. 17 - Modalità di verifica e monitoraggio

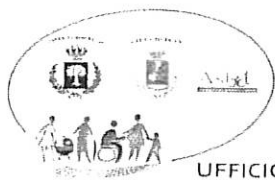
L'Accordo di programma e la realizzazione degli obiettivi del Piano, vengono monitorati attraverso un percorso di valutazione in itinere che prevede il coinvolgimento sia della "Cabina di Regia d'ambito" (istituita nel rispetto delle previsioni di cui al PRPS 2017/2019), sia del costante monitoraggio del Coordinamento Istituzionale.

L'Ufficio di Piano sottoporrà al Coordinamento Istituzionale, periodiche relazioni sull'attività svolta e piani di lavoro per l'attività del Piano di Zona del periodo successivo, in cui sono operativamente tradotti il complesso degli obiettivi e degli indirizzi stabiliti dagli enti aderenti, nonché fornite proposte ed indicazioni di carattere programmatico.

Per quanto riguarda gli aspetti tecnici, oltre alle normali attività, il Coordinamento Istituzionale prevederà a n. 2 incontri annuali finalizzati alla specifica valutazione dello stato di realizzazione dell'Accordo di Programma.



THIA'D



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani - Bisceglie

Asbat

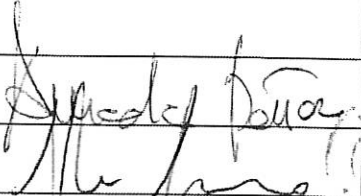

Art. 18 - Clausole arbitrali

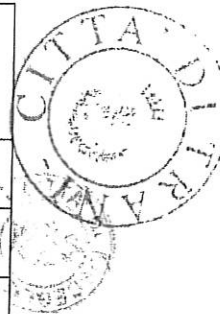
Tutte le contestazioni che potessero insorgere per causa, in dipendenza, o per l'osservanza, interpretazione ed esecuzione del presente Accordo, saranno risolte a mezzo di un collegio di arbitri rituali con poteri di equità, da nominarsi uno da ciascuna delle parti interessate, i quali nomineranno, d'intesa tra di loro, un arbitro con funzioni di presidente; in difetto di tale accordo la nomina dell'arbitro presidente verrà effettuata dal Presidente del Tribunale di Trani su ricorso della parte più diligente, previo avviso della controparte.

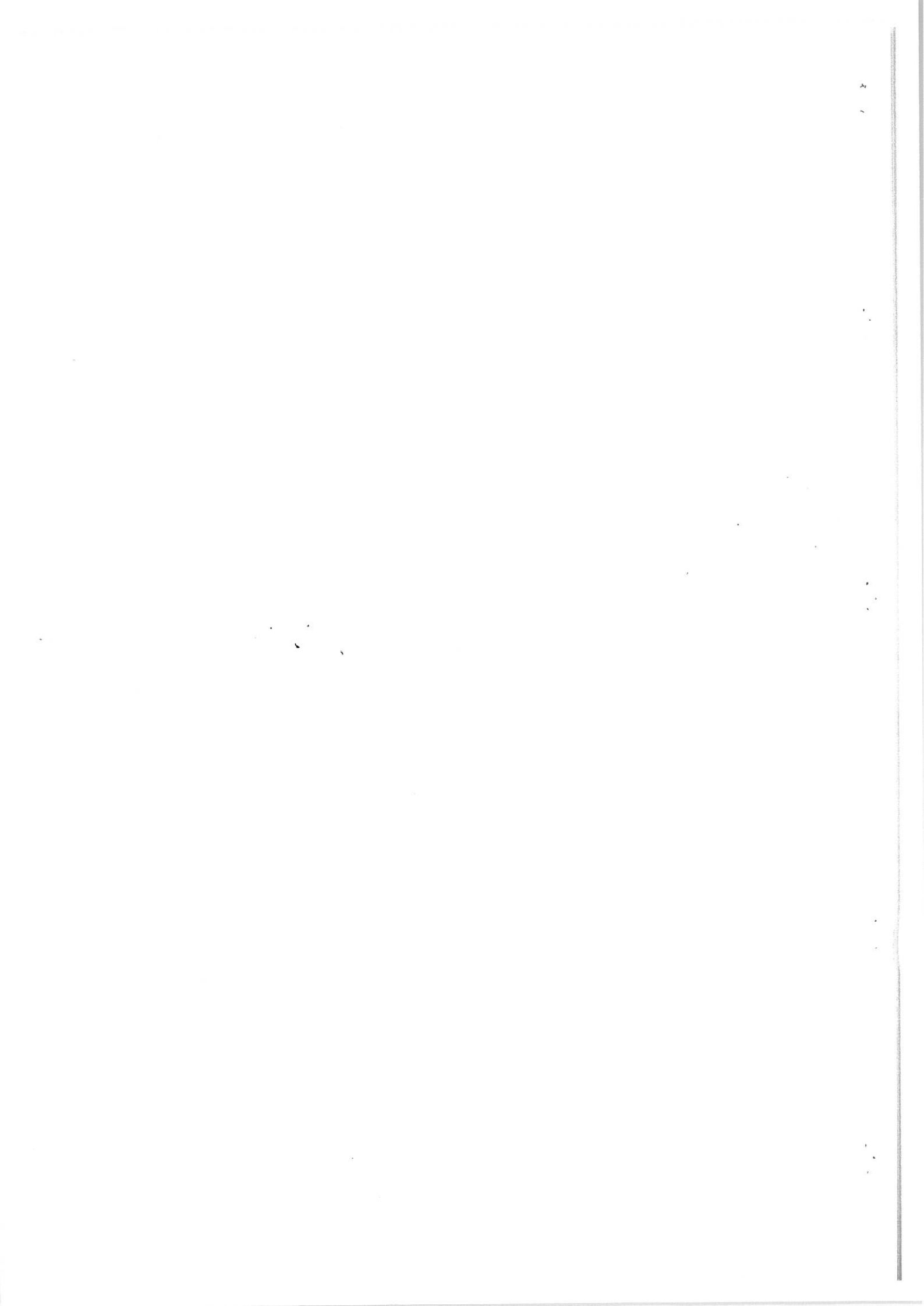
Si applicano al giudizio arbitrale le norme di cui agli artt. 810 e seguenti del Codice di procedura civile.

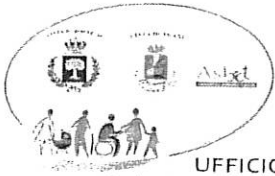
Città, data _____

Letto ed a piena conferma di quanto sopra, le parti sottoscrivono:

ENTE	SOGGETTO SOTTOSCRITTORE	FIRMA
Comune di Trani	Avv. Amedeo Bottaro	
Comune di Bisceglie	Avv. Angelantonio Angarano	
ASL BAT n. 5	Avv. Alessandro Delle Donne	





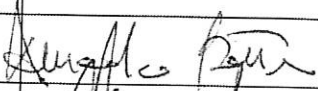
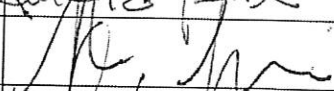
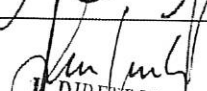


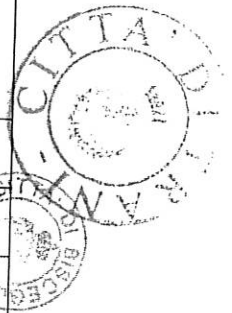
UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani - Bisceglie

Asbat

ADDENDUM a seguito nota della chiusura del procedimento di istruttoria della Regione Puglia del Piano Sociale di Zona 2018-2020 dell'Ambito di Trani, giusta nota prot. 60489 del 28/08/2018 (ALLEGATO 2).

Letto ed a piena conferma di quanto sopra, le parti sottoscrivono:

ENTE	SOGGETTO SOTTOSCRITTORE	FIRMA
Comune di Trani	Avv. Amedeo Bottaro	
Comune di Bisceglie	Avv. Angelantonio Angarano	
ASL BAT n. 5	Avv. Alessandro Delle Donne	 IL DIRETTORE GENERALE ASL BT avv. alessandro Delle Donne

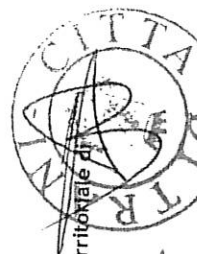


TO: [illegible]

N	Op. serv.	Az. Prioritaria	Denominazione	RES STANZ PDZ 14-17	FNPS	FGSA	FNA	RISORSE PROPRIE COMUNALI	BUONI SERVIZI O ANZ- DIS	BUONI SERVIZI O INFANZI A	ALTE RISORSE PUBBLICHE	ALTRE RISORSE PRIVATE	TOTALE DI RIGA
4	x		Rete e servizi per la promozione dell'affido familiare e dell'adozione	€ 230.000,00									€ 230.000,00
9	x		Rete per accesso e presa in carico integrata socio-sanitaria e sociolavorativa		€ 58.586,88	€ 29.546,17		€ 100.000,00					€ 357.133,05
10	x		Cure domiciliari integrate di 1° e II° livello	€ 406.061,26	€ 66.727,20		€ 286.000,00	€ 32.500,00	€ 130.796,57				€ 2.304.435,03

[Digitare il testo]

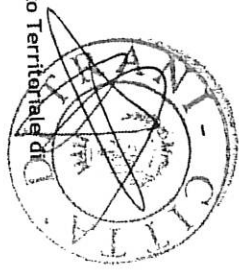
All.to 1 - ACCORDO DI PROGRAMMA per la realizzazione di un sistema integrato di interventi, servizi sociali e socio-sanitari nel Piano sociale di zona 2018/2020 dell'Ambito Territoriale di Trani-Bisceglie



Trani

1	x	Progetti per la Vita Indipendente ed il Dopo di noi	€ 5.000,00															€ 58.672,86		€ 63.672,86
1																				
2	x	Servizi a ciclo diurno per anziani, disabili e persone NA							€ 897.070,00											€ 1.434.251,07
1																				
6	x	Maltrattamento e violenza - equipe																		
1																				
8		Interventi di prevenzione e contrasto in tema di dipendenze patologiche	€ 30.000,00							€ 20.000,00										€ 50.000,00
2		Altre strutture residenziali per disabili ed anziani																		
1	x																			€ 210.413,60

[Handwritten signature]

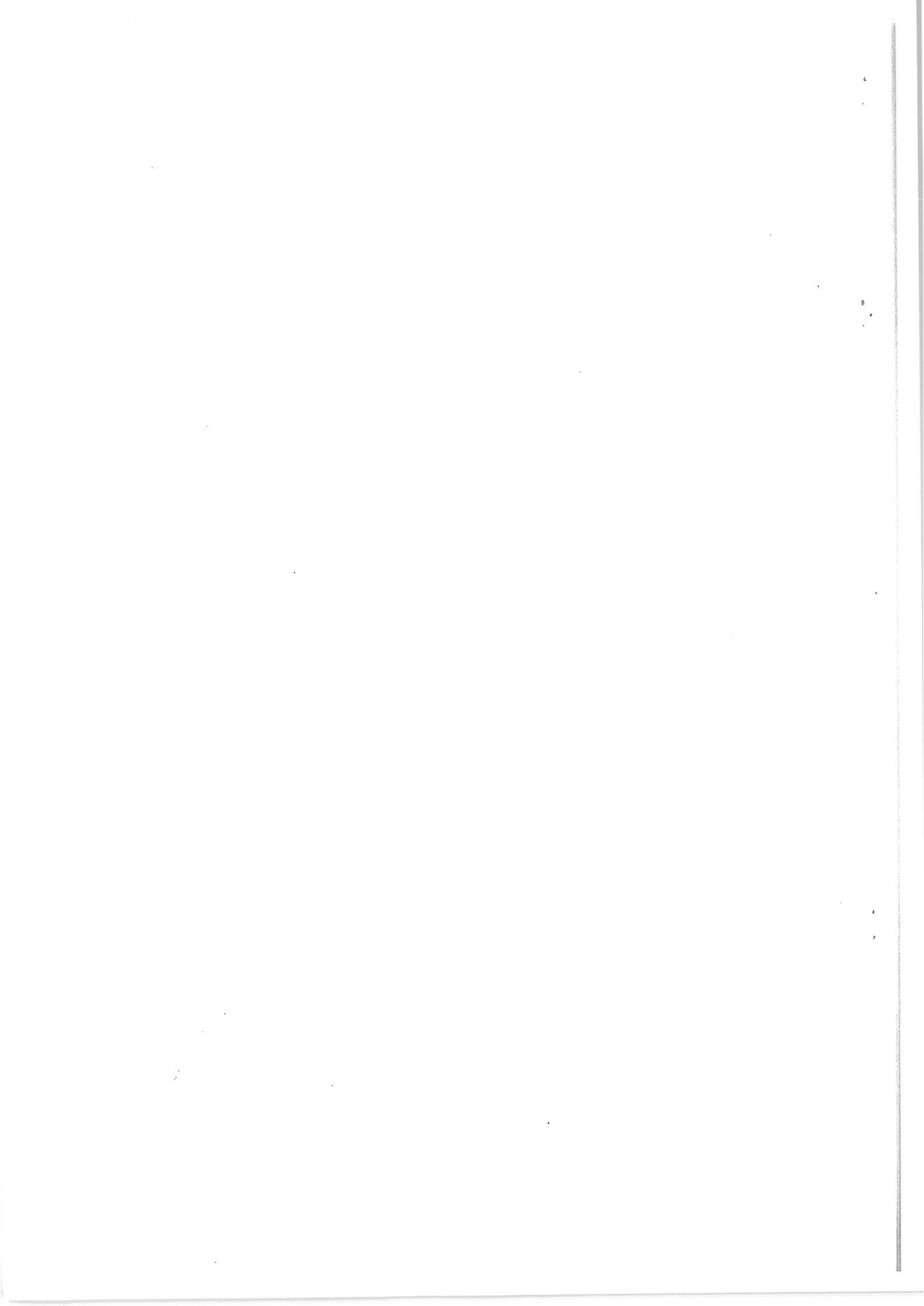


[Digitare il testo]
 All.to 1 - ACCORDO DI PROGRAMMA per la realizzazione di un sistema integrato di interventi, servizi sociali e socio-sanitari nel Piano sociale di zona 2018/2020 dell' Ambito Territoriale di
 Trani-Bisceglie

ALLEGATO 2

N.	Ob. serv. Az. Prioritaria	Denominazione	RES STANZ PDZ 14-17	FN PS	FG SA	FN A	RISOR SE PROPR IE COMU NALI	RISO RSE ASL	BUON I SERV IZIO INFANZIA	BUON I SERV IZIO ANZ- DIS	PON INCLUS IONE	ALTRE RISOR SE PUBBL ICHE	ALT RE RISO RSE PRIV ATE	TOT ALE DI RIG A
2 2		Rete di servizi e strutture per il disagio psichico	€ 55.77 0,00				Ass. DOVIC PSICHIATR. RIABILITAZIONE 2017 € 8000,00 2018 € 8000,00							
3 5	x	Trasporto disabili ai centri riabilitazione TRANI					€ 82.000, 00	€ 56.168,64						
4 8	x	Rimborso 60% asl pder trasporto disabili BISCEGLIE					€ 112.664 ,00	€ 63.355,78						

Official stamp of the Municipality of Trami (CITTA' DI TRAMI) with a handwritten signature over it.



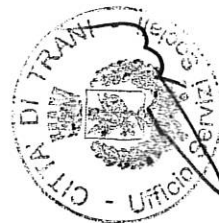
21/5/18



REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE
DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA'
SERVIZIO INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE RETI SOCIALI
 Scheda per la rilevazione della spesa sociale a valere su risorse proprie comunali per il triennio 2014-2016
Prospetto di rilevazione comunale

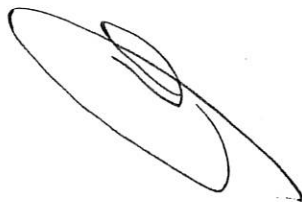
AMBITO DI	TRANI/BISCEGLIE
COMUNE DI	TRANI

ANNO DI ESERCIZIO	Numero	Denominazione	IMPORTE TOTALE	di cui PERSONALE
2014	749	Rette minori	€ 247.552,00	
2014	2749	Rette semiresidenziali	€ 95.200,00	
2014	2753	interventi su minori diversamente abili	€ 20.000,00	
2014	753	interventi su nuclei monoparentali	€ 13.000,00	
2014	755	famiglie affidatarie	€ 27.000,00	
2014	771	rette ricovero anziani	€ 277.000,00	
2014	2771	centro anziani villa guastamacchia	€ 52.500,00	
2014	758	trasferimenti ad altri soggetti e associazioni	€ 30.000,00	
2014	791	servizio civico effettuato da anziani	€ 27.000,00	
2014	794	redazione isee e caaf	€ 13.000,00	
2014	795	fitti e canoni di locazione	€ 13.000,00	
2014	2763	contributi ad associazioni e parrocchie	€ 5.000,00	
2014	2781	interventi a favore di famiglie in stato di disagio	€ 2.100,00	
2014	2785	il giullare	€ 5.000,00	
2014	2795	percorsi individ. per soggetti svantaggiati	€ 10.000,00	
2014	797	assistenza invalidi	€ 8.000,00	
2014	801	interventi assistenziali vari	€ 102.000,00	
2014	808	politiche giovanili	€ 8.000,00	
2014	2811	emergenza sfratti	€ 45.000,00	
2014	826	acquisto feretri	€ 5.500,00	
TOTALE ANNO 2014			€ 643.100,00	
2015	749	Rette minori	€ 280.000,00	
2015	2749	Rette semiresidenziali	€ 95.000,00	
2015	2753	interventi su minori diversamente abili	€ 10.000,00	
2015	753	interventi su nuclei monoparentali	€ 8.000,00	
2015	755	famiglie affidatarie	€ 27.000,00	
2015	771	rette ricovero anziani	€ 273.000,00	



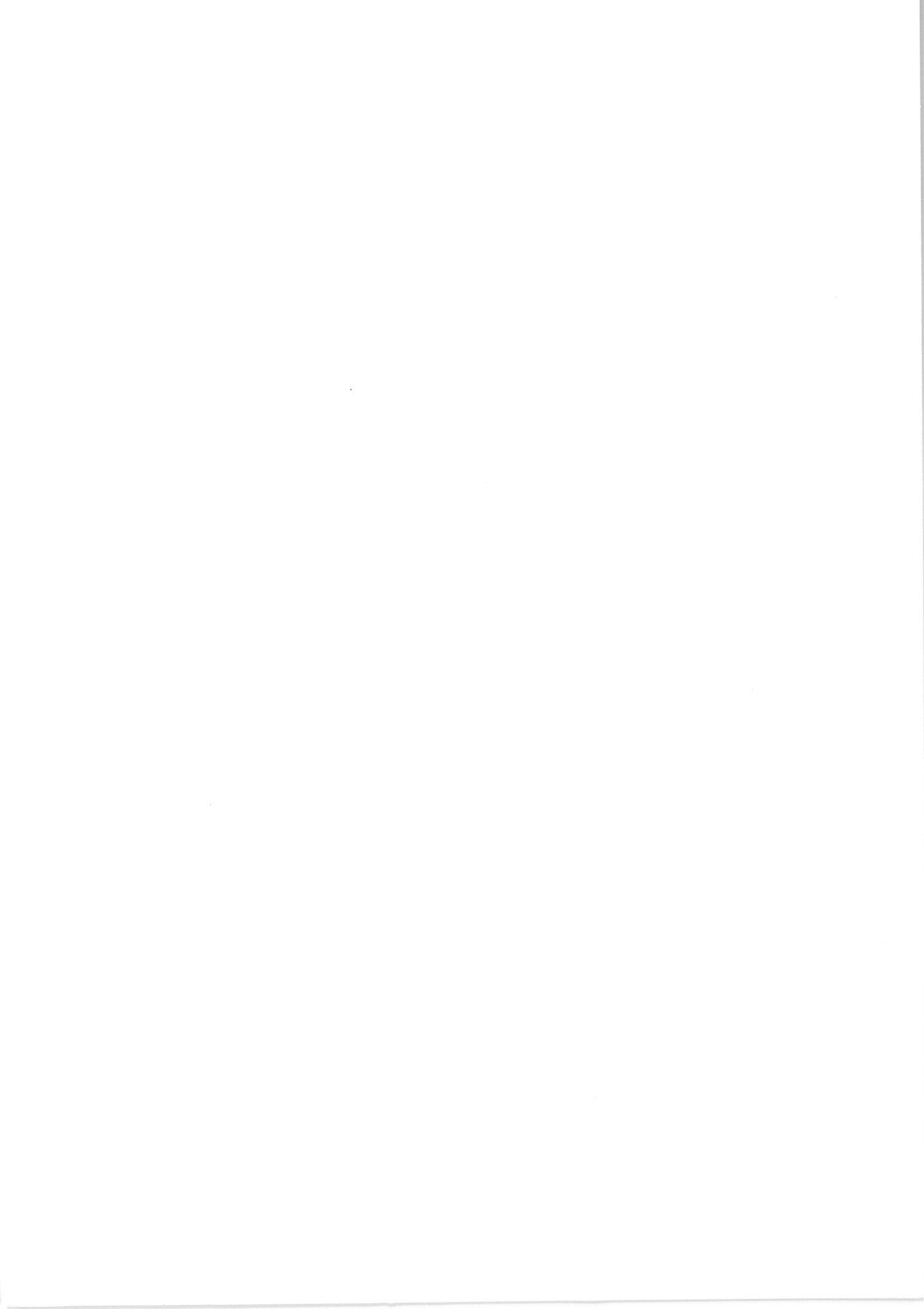


2015	2771	centro anziani villa guastamacchia	€ 500,00
2015	758	trasferimenti ad altri soggetti e associazioni	€ 8.000,00
2015	791	servizio civico effettuato da anziani	€ 20.000,00
2015	794	redazione isee e caaf	€ 13.000,00
2015	795	fitti e canoni di locazione	€ 12.000,00
2015	2763	contributi ad associazioni e parrocchie	€ 1.000,00
2015	2781	interventi a favore di famiglie in stato di disagio	€ 2.100,00
2015	2785	il giullare	€ 0,00
2015	2795	percorsi individ. per soggetti svantaggiati	€ 8.000,00
2015	797	assistenza invalidi	€ 8.000,00
2015	801	interventi assistenziali vari	€ 82.000,00
2015	808	politiche giovanili	€ 0,00
2015	2811	emergenza sfratti	€ 64.000,00
2015	2812	morosità incolpevole	€ 41.000,00
2015	826	acquisto feretri	€ 4.700,00
2015	2764	trasporto da e per i centri di riabilitazione	€ 0,00
TOTALE ANNO 2015			€ 957.300,00
2016	749	Rette minori	€ 285.000,00
2016	2749	Rette semiresidenziali	€ 97.000,00
2016	2753	interventi su minori diversamente abili	€ 11.500,00
2016	753	interventi su nuclei monoparentali	€ 10.000,00
2016	755	famiglie affidatarie	€ 21.200,00
2016	771	rette ricovero anziani	€ 277.000,00
2016	2771	centro anziani villa guastamacchia	€ 6.500,00
2016	758	trasferimenti ad altri soggetti e associazioni	€ 39.000,00
2016	791	servizio civico effettuato da anziani	€ 16.000,00
2016	794	redazione isee e caaf	€ 4.500,00
2016	795	fitti e canoni di locazione	€ 9.000,00
2016	2763	contributi ad associazioni e parrocchie	€ 0,00
2016	2781	interventi a favore di famiglie in stato di disagio	€ 0,00
2016	2785	il giullare	€ 5.000,00
2016	2795	percorsi individ. per soggetti svantaggiati	€ 7.400,00
2016	797	assistenza invalidi	€ 4.300,00
2016	801	interventi assistenziali vari	€ 42.000,00
2016	808	politiche giovanili	€ 0,00
2016	2811	emergenza sfratti	€ 38.400,00
2016	2812	morosità incolpevole	€ 0,00
2016	826	acquisto feretri	€ 6.000,00
2016	2764	trasporto da e per i centri di riabilitazione	€ 73.500,00
TOTALE ANNO 2016			€ 953.300,00
TOTALE TRIENNIO 2014-2016			€ 1.910.600,00



COMUNE CITTA' DI TRANI
DIRIGENTE AREA I
Dr. LEONARDO CUCCINI MARTORANO





Nota: E'obbligatorio riportare tutte le voci di costo afferenti l'area sociale presenti in Bilancio e riferite alle sole risorse comunali (al netto di qualsiasi trasferimento). Quindi, se necessario, occorre aggiungere delle righe nelle varie annualità. La fonte dei dati è il Bilancio Consuntivo del Comune per le annualità 2014, 2015, 2016.

N.B.: Si ricorda, inoltre, che i dati su indicati devono risultare coerenti sia con la programmazione del Piano Sociale di Zona 2014-2016 che con quanto già indicato nelle schede di rendicontazione della spesa sociale di ambito territoriale relative alle annualità 2014 - 2015 - 2016 già trasmesse ed eventualmente approvate dai competenti Uffici Regionali.



REGIONE PUGLIA
AREA POLITICHE PER LA PROMOZIONE DELLA SALUTE
DELLE PERSONE E DELLE PARI OPPORTUNITA'
SERVIZIO INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE RETI SOCIALI
 Scheda per la rilevazione della spesa sociale a valere su risorse proprie comunali per il triennio 2014-2016
Prospetto di rilevazione comunale



AMBITO DI	TRAM-BISCEGLIE
COMUNE DI	BISCEGLIE

ANNO DI ESERCIZIO		Numero	Denominazione	IMPORTO TOTALE	di cui PERSONALE
CAPITOLO DI BILANCIO					
2014			SPESA STRUTTURE PROTETTE		
2014	6710		INSERIMENTO MINORI SU DISPOSIZIONE AUTORITA' GIUDIZIARIA	€ 1.027.993,56	€ 190.000,00
2014	6745		CONTRIBUTI ALTERNATIVI AL RICOVERO (AFFIDO IN FAMIGLIA)	€ 10.980,00	€ 6.000,00
2014	6746		SPESA PER RICOVERO MINORI IN SEMICONVITTO	€ 141.240,00	€ 35.000,00
2014	6747		CONTRIBUTI ALTERNATIVI MINORI SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTI AUTORITY GIUDIZIARIA	€ 29.925,00	€ 10.000,00
2014	6760		SPESA PER MANUTENZIONE E FUNZIONAMENTO CENTRO AGGREGATIVO ANZIANI	€ 12.185,00	
2014	6820		CONTRIBUTI PER INTEGRAZIONE RETTA RICOVERO ANZIANI	€ 175.538,79	€ 16.000,00
2014	6841		INTERVENTI DIVERSI SOGGETTI DIVERSAMENTE ABILI	€ 26.121,60	€ 5.000,00
2014	6915		SPESA PER SERVIZI FUNERARI INDIGENTI	€ 13.922,39	€ 3.000,00
2014	6917		PROGETTO PROVINCIA AMICA	€ 116.934,76	€ 5.000,00
2014	6949		RIMBORSO 60% ASL PER TRASPORTO DISABILI		
2014	6851		PROGETTO "RECUPERIAMOCI"	€ 6.000,00	€ 1.000,00
2014	6920		CONTRIBUTI CONTRO IL DISAGIO ECONOMICO	€ 21.741,50	€ 8.000,00
2014	6921		CONTRIBUTI CONTRO IL DISAGIO FEMMINILE	€ 1.700,00	€ 1.400,00
2014	6924		CONTRIBUTI A FAMIGLIE ALTERNATIVE AL RICOVERO	€ 800,00	
2014	7101		SPESA PER FUNZIONI TRASFERITE (1.448/98)	€ 3.389,85	€ 2.000,00
TOTALE ANNO 2014				€ 1.588.472,45	€ 282.400,00



IL DIRIGENTE
 Dot. Alessandro Nibbia Atolico

IL DIRIGENTE
 (Dot. Angelo PEDONE)



2015	SPESA STRUTTURE PROTETTE 6710 INSERIMENTO MINORI SU DISPOSIZIONE AUTORITA' GIUDIZIARIA	€ 1.011.972,44	€ 193.000,00
2015	CONTRIBUTI ALTERNATIVI AL RICOVERO (AFFIDO IN FAMIGLIA)	€ 11.040,00	€ 6.000,00
2015	6746 SPESE PER RICOVERO MINORI IN SEMICONVITTO	€ 141.415,00	€ 38.000,00
2015	CONTRIBUTI ALTERNATIVI MINORI 6747 SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTI AUTORITA' GIUDIZIARIA	€ 31.345,00	€ 10.000,00
2015	6820 CONTRIBUTI PER INTEGRAZIONE RETTA RICOVERO ANZIANI	€ 157.783,62	€ 13.000,00
2015	6841 INTERVENTI DIVERSI SOGGETTI DIVERSAMENTE ABILI	€ 18.278,71	€ 3.000,00
2015	6915 SPESE PER SERVIZI FUNERARI INDIGENTI	€ 1.650,00	€ 500,00
2015	6949 RIMBORSO 60% ASL PER TRASPORTO DISABILI	€ 107.904,00	€ 500,00
2015	6851 PROGETTO "RECUPERIAMOCI"	€ 1.000,00	€ 200,00
2015	6920 CONTRIBUTI CONTRO IL DISAGIO ECONOMICO	€ 50.560,00	€ 8.000,00
2015	6921 CONTRIBUTI CONTRO IL DISAGIO FEMMINILE	€ 5.000,00	€ 1.500,00
2015	6924 CONTRIBUTI A FAMIGLIE ALTERNATIVE AL RICOVERO	€ 3.000,00	€ 500,00
2015	6931 COFINANZIAMENTO PROGETTO PRIMA INFANZIA	€ 25.000,00	€ 6.000,00
2015	7101 SPESE PER FUNZIONI TRASFERITE (L.448/98)	€ 4.826,92	€ 2.000,00
TOTALE ANNO 2015		€ 1.570.775,69	€ 282.200,00



IL DIRIGENTE
 Dott. Alessandro Nicola Attolico

IL DIRIGENTE
 (Dott. Angelo Pedone)

2016	6710	SPESSE STRUTTURE PROTETTE INSERIMENTO MINORI SU DISPOSIZIONE AUTORITA' GIUDIZIARIA	€ 959.051,93	€ 180.000,00
2015	6745	CONTRIBUTI ALTERNATIVI AL RICOVERO (AFFIDO IN FAMIGLIA)	€ 6.550,00	€ 5.000,00
2015	6746	SPESSE PER RICOVERO MINORI IN SEMICONVITTO	€ 135.298,00	€ 30.000,00
2015	6747	CONTRIBUTI ALTERNATIVI MINORI SOTTOPOSTI A PROVVEDIMENTI AUTORITY GIUDIZIARIA	€ 40.155,00	€ 6.000,00
2015	6820	CONTRIBUTI PER INTEGRAZIONE RETTA RICOVERO ANZIANI	€ 107.778,51	€ 11.000,00
2015	6841	INTERVENTI DIVERSI SOGGETTI DIVERSAMENTE ABILI	€ 17.677,50	€ 5.000,00
2015	6915	SPESSE PER SERVIZI FUNERARI INDIGENTI	€ 9.770,00	€ 3.000,00
2015	6916	CONVENZIONE SOCIAL CARD	€ 41.525,12	€ 7.000,00
2015	6949	RIMBORSO 60% ASL PER TRASPORTO DISABILI	€ 112.664,00	€ 500,00
2015	6851	PROGETTO "RECUPERIAMOCI"	€ 1.000,00	€ 200,00
2015	6920	CONTRIBUTI CONTRO IL DISAGIO ECONOMICO	€ 23.000,00	€ 8.000,00
2015	6921	CONTRIBUTI CONTRO IL DISAGIO FEMMINILE	€ 15.000,00	€ 2.000,00
2015	6924	CONTRIBUTI A FAMIGLIE ALTERNATIVE AL RICOVERO	€ 3.000,00	€ 1.200,00
2015	6931	COFINANZIAMENTO PROGETTO PRIMA INFANZIA	€ 1.542,20	€ 200,00
2015	7101	SPESSE PER FUNZIONI TRASFERITE (I.448/98)	€ 3.713,17	€ 300,00
TOTALE ANNO 2016			€ 1.477.725,43	€ 259.400,00
TOTALE TRIENNIO 2014-2016			€ 4.636.973,57	€ 824.000,00

IL DIRIGENTE
(Dott. ANTONIO PEDONE)

IL DIRIGENTE F. R.
Dott. Alessandro Nicola Attolico



ALLEGATO – Quadro riassuntivo dei servizi attivati dall'Ambito nel PdZ 2014 – 2017

N.	DENOMINAZIONE				
		2014	2015	2016	2017
1	Assistenza Domiciliare Integrata e Servizio Assistenza Domiciliare	SI	SI	SI	SI
2	Centro socio educativo e riabilitativo per disabili	SI	SI	SI	SI
3	Casa per la vita per persone con disturbi psichici	SI	SI	SI	SI
4	Comunità protette, RSA, RSSA	SI	SI	SI	NO
5	Assistenza domiciliare educativa minori	SI	SI	SI	SI
6	Centro aperto polivalente per minori	SI	NO	NO	NO
7	Equipe affido e adozioni	SI	SI	SI	SI
8	Servizio assistenza specialistica per l'autonomia e la comunicazione alunni disabili	SI	SI	SI	SI
9	Servizio di pronto intervento sociale	SI	SI	SI	SI
10	Sportello per l'integrazione socio-sanitaria e culturale per la popolazione immigrata	SI	SI	SI	NO
11	Centro sociale educativo per persone sottoposte a provvedimenti limitativi della libertà personale	SI	SI	SI	NO
12	Centro a bassa soglia	NO	SI	SI	SI
13	Unità di strada	NO	SI	SI	SI
14	Borse lavoro e tirocini formativi per l'inserimento lavorativo	SI	NO	SI	NO
15	Equipe multidisciplinare per il contrasto dell'abuso e maltrattamento	SI	SI	SI	SI
16	Servizio sociale professionale	SI	SI	SI	SI
17	Sportelli sociali in co-progettazione con il Terzo settore	SI	NO	NO	NO
18	Porta unica di accesso	SI	SI	SI	SI
19	Ufficio Tempi e spazi della città	SI	NO	NO	NO
20	Centro diurno integrato per il supporto cognitivo e comportamentale ai soggetti affetti da demenza	SI	SI	SI	SI
21	Fondo unico di emergenza	SI	NO	NO	NO
22	Centro diurno per minori	SI	SI	SI	SI
23	Progetti finalizzati al contrasto alla povertà	NO	NO	SI	SI
24	Piani individualizzati terapeutici riabilitativi	NO	NO	NO	NO
25	Trasporto disabili	NO	NO	NO	NO

N	INTERVENTI EXTRA-PIANO (fondi regionali ministeriali etc.)				
		2014	2015	2016	2017
1	SPRAR	NO	NO	SI	SI
2	Cantieri di cittadinanza	NO	SI	SI	NO
3	CAV	NO	SI	SI	SI
4	Programma anti violenza	NO	SI	SI	SI
5	PRO.VI.	SI	SI	SI	SI
6	PAC anziani I e II riparto	SI	SI	SI	SI
7	PAC infanzia I e II riparto	SI	SI	SI	SI
8	Buoni minori	SI	SI	SI	SI
9	Buoni anziani disabili	SI	SI	SI	SI
10	HOME CARE PREMIUM	SI	SI	SI	SI
11	SIA/REI/RED	NO	NO	SI	SI
12	PON Inclusione	NO	NO	SI	SI



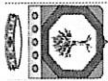
REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI
SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE RETI SOCIALI
 Servizio Inclusioni sociali attive, accessibilità dei servizi sociali e contrasto alle povertà
 Schede di rendicontazione del Piano Sociale di Zona - 2014/2017 (IV annualità del PdZ - 2017)
SCHEDA PER L'ELIMINAZIONE DEGLI ATTI DI IMPEGNO RELATIVI ALLE RISORSE RENDICONTATE PER L'ANNUALITÀ 2017

PROVINCIA DI	Bari
AMBITO TERRITORIALE DI	Trani - Bisceglie

TOTALE RISORSE IMPEGNATE (il dato deve coincidere con il totale delle risorse impegnate nel 2017 come rinvenuto dal foglio "SCHEDA REND") € 3.892.484,78

* Al fine di permettere il collegamento tra il singolo atto e il servizio/prestazione cui afferisce, indicare il numero di riferimento della scheda di rendicontazione indicato nel foglio "SCHEDA REND"

N.	Servizio cui fatto di impegno si riferisce*		N°	Data	OGGETTO	IMPORTO	Beneficiario (credizione conto)
	N.	Denominazione					
30	60bis-70		636	30/06/2017	Casa per la vita (o casa famiglia) per persone con problematiche psico-sociali. Art. 70 r.l. 4/2007. Presa d'atto della riprogrammazione 2017 giunta deliberazione del Coordinamento Istituzionale n. 2 del 24/02/2017. Impegno spesa a valore sulla Programmazione 2017	€ 90.000,00	Coop. Soc. Promozione Sociale e Solidarietà
31	60bis-70	Residenza per persone con disagio psichico (art. 70-bis RR 4/2007)	1.333	22/12/2017	Casa per la vita per persone con problematiche psico-sociali Art. 70 R.L. 4/2007. IMPEGNO DI SPESA a valore sulla Programmazione 2017 per il periodo gennaio - febbraio 2018	€ 15.000,00	Coop. Soc. Promozione Sociale e Solidarietà
32	32	Interventi per persone con dipendenza patologica	637	30/06/2017	servizio di centro a bassa soglia e unità di strada affidamento diretto per la durata di mesi 3 (tre) - Impegno di spesa	€ 20.159,76	Coop. Soc. OASIS S. Francesco
33	32	Interventi per persone con dipendenza patologica	1.336	22/12/2017	SERVIZIO DI CENTRO A BASSA SOGLIA E UNITÀ DI STRADA. Proroga tecnica per la durata di mesi 7 (sette), a far data dal 3 gennaio 2018 - Impegno di spesa (CIG: ZDF1F359A8	€ 49.840,24	Coop. Soc. OASIS S. Francesco
34	33	Mantenimento e violenza - CVV	750	31/07/2017	Approvazione schema di convenzione e impegno di spesa per l'affidamento e la gestione delle attività del Centro Antiviolenza dell'Ambito territoriale di Trani Bisceglie alla coop. Soc. PROMOZIONE SOCIALE E SOLIDARIETÀ CIG. Z131.83011	€ 12.000,00	Coop. Soc. Promozione Sociale e Solidarietà
35	38	Ufficio di Piano	137	08/02/2017	IMPEGNO DI SPESA - servizio "ASSISTENZA TECNICA E SUPPORTO OPERATIVO ALL'UFFICIO DI PIANO DELL'AMBITO TERRITORIALE N. 5 DI TRANI - BISCEGLIE"	€ 61.369,10	agenzia per l'occupazione e lo sviluppo dell'area nord-barone di trantra
36	4	Role di pronto intervento sociale - emergenza abitativa	1.306	20/12/2017	Interventi del Piano Sociale di Zona 2014 - 2016. Trasferimenti delle risorse assegnate ai Comuni di Trani e Bisceglie, per l'attuazione delle schede n. 3 e 4 del PdZ.	€ 3.456,45	comune di Bisceglie
37	87	Fronti Buoni servizio Infanzia FESR (AO 866/2016)	762	03/08/2017	Impegno giuridico - buoni servizio minorile d. n. 755 del 29/09/2015 - d.d. 866 del 22/09/2016 assegnazioni risorse a.e. 2016/2017 - Impegno giuridico con le strutture iscritte al catalogo telematico dell'offerta, cap. 08816001470001	€ 92.404,20	unità offerta iscritte
38	88	Fronti Buoni servizio FSE - FNA 2016 (AO 425/016) - Anziani e disabili	44	20/01/2017	avviso pubblico n. 1/2016 per luglio 2014-2020 - linea di azione 9.7 fse per la presentazione delle domande da parte dei cittadini e la messa a regime della misura "buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo lungo e domiciliari per anziani e per persone con disabilità" (ai sensi della d.g.r. n. 1505 del 28/09/2016) - d.d. n. 416 del 30/09/2016: approvazione graduatorie "a", "b" e "c", assunzione impegno di spesa e approvazione schema di contratto, codice cup: C71E16000370007.	€ 436.373,95	unità offerta iscritte
39	88	Fronti Buoni servizio FSE - FNA 2016 (AO 425/016) - Anziani e disabili	1.010	19/10/2017	avviso pubblico n.1/2017 per luglio 2014-2020 - linea di azione 9.7 fse per la presentazione delle domande da parte dei cittadini e la messa a regime della misura "buoni servizio per l'accesso ai servizi a ciclo lungo e domiciliari per anziani e per persone con disabilità" (ai sensi della d.g.r. n. 1505 del 28/09/2016) - d.d. n. 457 del 30/09/2016: approvazione graduatorie "a", "b" e "c", assunzione impegno di spesa e approvazione schema di contratto/ addendum - 1/ annualità operativa - 2/ finestra straordinaria di candidatura, codice cup: C71E16000370007.	€ 27.789,60	unità offerta iscritte



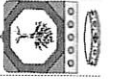
REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI
SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE RETI SOCIALI
 Servizio Inclusioni sociale attiva, accessibilità dei servizi sociali e contrasto alle povertà
 Schede di rendicontazione del Piano Sociale di Zona - 2014/2017 (IV annualità del PdZ - 2017)
 SCHEDA PER L'ELENCAZIONE DEGLI ATTI DI IMPEGNO RELATIVI ALLE RISORSE RENDICONTATE PER L'ANNUALITÀ 2017

	Barletta - Andria - Trani
	Trani - Bisceglie

TOTALE RISORSE IMPEGNATE (Il dato deve coincidere con il totale delle risorse impegnate nel 2017 come rinvenuto dal foglio "SCHEDE REND") € 3.889.408,78

* Al fine di permettere il collegamento tra il singolo atto e il servizio/prestazione cui affinisce, indicare il numero di riferimento della scheda di rendicontazione indicato nel foglio "SCHEDE REND"

N.	N.	Denominazione	Estremi Atto di Impegno		OGGETTO	IMPORTO	Beneficiario (creditor cetero)
			N°	Data			
23	20	Servizio cui fatto di impegno si riferisce* Abbandono barriere architettoniche	1.356	28/12/2017	IMPEGNO per il riconoscimento del contributo economico, a parziale copertura delle spese sostenute per la realizzazione di opere per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche, ai sensi della Legge n. 13/89, relativo ai richiedenti di Trani per gli anni 2013, 2014, 2015 e 2016	€ 82.304,50	beneficiari come da determinazione dirigenziale
24	21	Progetti di Via Indipendente	425	26/04/2017	IMPEGNO DI SPESA - Progetti personalizzati di vita indipendenti (Pro.V.I.) in favore di persone con disabilità gravi per l'autonomia personale e l'inclusione socio-lavorativa - II Annualità dei progetti approvati	€ 58.581,99	beneficiari come da determinazione dirigenziale
25	28	Integrazione alunni con disabilità art. 92 RR.4/2007	14	10/01/2017	SERVIZIO DI ASSISTENZA EDUCATIVA SPECIALISTICA PER L'AUTONOMIA E LA COMUNICAZIONE - art. 92 R.R. 4/2007* rivolto agli alunni disabili delle scuole primarie e secondarie di primo grado di Trani e Bisceglie - ANNO SCOLASTICO 2016/2017 - PROROGA TECNICA per il periodo dal 9 Gennaio 2017 al 31 Maggio 2017 (CIG: 59195696DE) - Impegno di spesa.	€ 157.500,00	Coop. Soc. PROMETEO
26	28	Integrazione alunni con disabilità art. 92 RR.4/2007	1355	30/12/2017	SERVIZIO DI ASSISTENZA EDUCATIVA SPECIALISTICA PER L'AUTONOMIA E LA COMUNICAZIONE - art. 92 R.R. 4/2007* rivolto agli alunni disabili delle scuole primarie e secondarie di primo grado di Trani e Bisceglie - ANNO SCOLASTICO 2016/2017 - per il periodo dal 9 Gennaio 2017 al 31 Maggio 2017 (CIG: 59195696DE) - Impegno di spesa	€ 26.531,23	Coop. Soc. PROMETEO
27	28	Integrazione alunni con disabilità art. 92 RR.4/2007	1043	02/11/2017	Servizio di "Assistenza educativa specialistica per l'autonomia e la comunicazione rivolto agli alunni disabili delle scuole primarie e secondarie di primo grado di Trani e Bisceglie ai sensi dell'art. 92 del R.R. n. 4/2007 e s.m. e ll." - CIG: 687464FAE. AFFIDAMENTO per effetto dell'atto TRANSATTIVO - esecuzione anticipata della prestazione.	€ 132.865,98	Coop. Soc. PANACEA
28	28	Integrazione alunni con disabilità art. 92 RR.4/2007	1.063	08/11/2017	Servizio di "Assistenza educativa specialistica per l'autonomia e la comunicazione rivolto agli alunni disabili delle scuole primarie e secondarie di primo grado di Trani e Bisceglie ai sensi dell'art. 92 del R.R. n. 4/2007 e s.m. e ll." - CIG: 687464FAE. Determina Dirigenziale per l'applicazione del "quinto d'obbligo"	€ 29.029,78	Coop. Soc. PANACEA
29	28	Integrazione alunni con disabilità art. 92 RR.4/2007	1.354	28/12/2017	Servizio di "Assistenza educativa specialistica per l'autonomia e la comunicazione rivolto agli alunni disabili delle scuole primarie e secondarie di primo grado di Trani e Bisceglie ai sensi dell'art. 92 del R.R. n. 4/2007 e s.m. e ll." - CIG: 687464FAE. AFFIDAMENTO a completamento dell'a.s. in corso, per effetto dell'atto TRANSATTIVO - IMPEGNO DI SPESA	€ 86.938,99	Coop. Soc. PANACEA



REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI
SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE RETI SOCIALI
 Servizio inclusione sociale attiva, accessibilità dei servizi sociali e contrasto alle povertà
 Schede di rendicontazione del Piano Sociale di Zona - 2014/2017 (IV annualità del PdZ - 2017)
SCHEDA PER L'ELENCAZIONE DEGLI ATTI DI IMPEGNO RELATIVI ALLE RISORSE RENDICONTATE PER L'ANNUALITÀ 2017

PROVINCIA DI	Bari
AMBITO TERRITORIALE DI	Trani - Bisceglie

TOTALE RISORSE IMPEGNATE (il dato deve coincidere con il totale delle risorse impegnate nel 2017 come rinvenuto dal foglio "SCHEDA REND") € 3.899.468,78

* Al fine di permettere il collegamento tra il singolo atto e il servizio/prestazione cui riferisce, indicare il numero di riferimento della scheda di rendicontazione indicato nel foglio "SCHEDA REND"

N.	Servizio cui l'atto di impegno si riferisce*		N°	Data	OGGETTO	IMPORTO	Beneficiario (creditor certo)
	N.	Denominazione					
12	15	Centi Iunni (ex 52/104 RS (4207) Iunni	1.032	30/10/2017	Gara n. 2/2016 procedura in economia ex art. 135 del D. Lgs. 163/2006 per l'affidamento, in appalto, del Servizio "Centri polivalenti per minori", previsto nel Piano Sociale di Zona - CG: 5850840353. Approvazione verbali di gara - AGGIUDICAZIONE	€ 29.293,85	XIAO YAN - Rendite che Ride Soc. Coop. Soc
13	17	Assistenza Domiciliare non autosuff. - ADI	816	31/08/2017	RDO n. 1434255 per il servizio di "Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) (vuola ad anziani (over 65) non autosufficienti ai sensi dell'art. 88 del R. n. 4/2007 e s.m. e il - Piano di Intervento ANZIANI - Scheda n. 1 "Assistenza Domiciliare Integrata anziani non autosufficienti" giusto decreto n. 1248/PAC del 09/08/2016 - CUP C891500170001 - CG: 689456355F" - Approvazione verbali di gara - AGGIUDICAZIONE - esecuzione anticipata della prestazione.	€ 735.466,72	ATI GEN/Servizi Multipli Integrati
14	17-18	Assistenza Domiciliare non autosuff. - ADI, Assistenza Domiciliare non autosuff. - SAO	34	17/01/2017	Servizio di assistenza domiciliare (SAD) e di assistenza domiciliare integrata (ADI), proroga tecnica nelle more dell'espletamento della gara indetta con d.d. n. 1284 del 30/11/2016; CG: 6251202F11, per il periodo dal 16/01/2017 al 31/05/2017. Impegno di Spesa.	€ 189.000,00	Cooperativa Coop. Soc. SHALOM*
15	17-18	Assistenza Domiciliare non autosuff. - ADI, Assistenza Domiciliare non autosuff. - SAO	537	01/06/2017	Servizio di assistenza domiciliare (SAD) e di assistenza domiciliare integrata (ADI), proroga tecnica nelle more dell'espletamento della gara indetta con d.d. n. 1284 del 30/11/2016; CG: 6251202F11, per il periodo dal 01/06/2017 al 30/06/2017. IMPEGNO DI SPESA.	€ 35.000,00	Cooperativa Coop. Soc. SHALOM*
16	17-18	Assistenza Domiciliare non autosuff. - ADI, Assistenza Domiciliare non autosuff. - SAO	635	30/06/2017	Servizio di assistenza domiciliare (SAD) e di assistenza domiciliare integrata (ADI), proroga tecnica nelle more dell'espletamento della gara indetta con d.d. n. 1284 del 30/11/2016; CG: 6251202F11, per il periodo dal 01/07/2017 al 31/07/2017. IMPEGNO DI SPESA.	€ 21.126,63	Cooperativa Coop. Soc. SHALOM*
17	17-18	Assistenza Domiciliare non autosuff. - ADI, Assistenza Domiciliare non autosuff. - SAO	740	31/07/2017	Servizio di assistenza domiciliare (SAD) e di assistenza domiciliare integrata (ADI), affidamento diretto ex art. 36, comma 2, lettera a), per il periodo dal 01/08/2017 al 31/08/2017; CG: 56018E88F; IMPEGNO DI SPESA.	€ 34.301,64	Cooperativa Coop. Soc. SHALOM*
18	17-18	Assistenza Domiciliare non autosuff. - ADI, Assistenza Domiciliare non autosuff. - SAO	818	31/08/2017	Servizio di assistenza domiciliare (SAD) e di assistenza domiciliare integrata (ADI), affidamento diretto ex art. 36, comma 2, lettera a), per il periodo dal 01/09/2017 al 30/09/2017; CG: 24818E298; IMPEGNO DI SPESA.	€ 22.000,00	ATI GEN/Servizi Multipli
19	17-18	Assistenza Domiciliare non autosuff. - ADI, Assistenza Domiciliare non autosuff. - SAO	917	29/09/2017	Servizio di assistenza domiciliare (SAD) e di assistenza domiciliare integrata (ADI), proroga tecnica nelle more dell'espletamento della gara indetta con d.d. n. 818 del 31/08/2017; CG: 24818E298, per il periodo dal 01/10/2017 al 31/12/2017. IMPEGNO DI SPESA.	€ 66.000,00	ATI GEN/Servizi Multipli
20	17-18	Assistenza Domiciliare non autosuff. - ADI, Assistenza Domiciliare non autosuff. - SAO	1.334	22/12/2018	Servizio di assistenza domiciliare (SAD) e di assistenza domiciliare integrata (ADI) under 65), proroga tecnica nelle more dell'espletamento della gara indetta con d.d. n. 818 del 31/08/2017; CG: 24818E298, per il periodo da gennaio 2018 ad aprile 2018. IMPEGNO DI SPESA.	€ 70.924,97	ATI GEN/Servizi Multipli



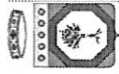
REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI
SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE RETI SOCIALI
Servizio Inclusioni sociali attive, accessibilità dei servizi sociali e contrasto alle povertà
Schede di rendicontazione del Piano Sociale di Zona - 2014/2017 (IV annualità del PdZ - 2017)
SCHEDA PER L'ELENCAZIONE DEGLI ATTI DI IMPEGNO RELATIVI ALLE RISORSE RENDICONTATE PER L'ANNUALITÀ 2017

PROVINCIA DI	Barletta - Andria - Trani
AMBITO TERRITORIALE DI	Trani - Bisceglie

TOTALE RISORSE IMPEGNATE (Il dato deve coincidere con il totale delle risorse impegnate nel 2017 come rinvenuto dal foglio "SCHEDE REND") € 3.899.480,78

* Al fine di permettere il collegamento tra il singolo atto e il servizio/prestazione cui affinisce, indicare il numero di riferimento della scheda di rendicontazione indicato nel foglio "SCHEDE REND"

N.	N.	Denominazione	Estremi Atto di Impegno		OGGETTO	IMPORTO	Beneficiario (credizione certo)
			N°	Data			
1	3	Rate di pronto intervento sociale - PIS	16	11/01/2017	servizio di pronto intervento sociale (pis) - cig: 3604821863, proroga tecnica dal 15 gennaio 2017 al 30 giugno 2017, nelle more dell'approvazione della programmazione 2017 del pdz - Impegno di spesa	€ 25.997,79	Coop. Soc. Promozione Sociale e Solidarietà di Trani (Bt)
2	3	Rate di pronto intervento sociale - PIS	694	30/06/2017	servizio di pronto intervento sociale (pis) - cig: 3604821863, proroga tecnica dal 01 luglio 2017 al 30 settembre 2017, nelle more dell'approvazione della programmazione 2017 del pdz - Impegno di spesa	€ 14.180,61	Coop. Soc. Promozione Sociale e Solidarietà di Trani (Bt)
3	3	Rate di pronto intervento sociale - PIS	916	29/09/2017	servizio di pronto intervento sociale (pis) - cig: 3604821863, proroga tecnica dal 1 ottobre 2017 al 31 dicembre 2017 - Impegno di spesa.	€ 14.180,61	Coop. Soc. Promozione Sociale e Solidarietà di Trani (Bt)
4	3	Rate di pronto intervento sociale - PIS	1.335	22/12/2017	servizio di pronto intervento sociale (pis) - cig: 3604821863, proroga tecnica da gennaio 2018 a maggio 2018 - Impegno di spesa.	€ 25.640,99	
5	3	Rate di pronto intervento sociale - PIS emergenza alimentare	1.306	20/12/2017	Interventi del Piano Sociale di Zona 2014 - 2016. Trasferimenti delle risorse assegnate ai Comuni di Trani e Bisceglie, per l'attuazione delle schede n. 3 e 4 del PdZ.	€ 3.000,00	comune di bisceglie
6	7-9	Rate di accesso - segretariato - Rate di accesso - PUA	164	15/02/2017	Servizio di "Porta Unica d'Accesso e Segretariato Sociale" dell'Ambito Territoriale N. 5 - Comuni di Trani e Bisceglie - CIG: Z051A4AD94, PROROGA TECNICA dal 16 febbraio 2017 al 30 giugno 2017, nelle more dell'approvazione della Programmazione 2017 del PdZ - IMPEGNO DI SPESA.	€ 66.579,98	Associazione Programma Sviluppo
7	7-9	Rate di accesso - segretariato - Rate di accesso - PUA	633	30/06/2017	Servizio di "Porta Unica d'Accesso e Segretariato Sociale" dell'Ambito Territoriale N. 5 - Comuni di Trani e Bisceglie - CIG: Z051A4AD94, PROROGA TECNICA dal 1 luglio al 31 agosto 2017 - IMPEGNO DI SPESA	€ 29.591,10	Associazione Programma Sviluppo
8	7-9	Rate di accesso - segretariato - Rate di accesso - PUA	817	31/08/2017	Servizio di "Porta Unica d'Accesso e Segretariato Sociale" dell'Ambito Territoriale N. 5 - Comuni di Trani e Bisceglie. AFFIDAMENTO DIRETTO ex art. 36, comma 2, lettera a), per il periodo dal 01/09/2017 al 30/09/2017. CIG: ZC01FBE2C4. IMPEGNO DI SPESA	€ 14.795,55	Associazione Programma Sviluppo
9	7-9	Rate di accesso - segretariato - Rate di accesso - PUA	920	29/09/2017	Servizio di "Porta Unica d'Accesso e Segretariato Sociale" dell'Ambito Territoriale N. 5 - Comuni di Trani e Bisceglie. PROROGA TECNICA dal 1 ottobre al 31 dicembre 2017. CIG: ZC01FBE2C4. IMPEGNO DI SPESA	€ 44.386,65	Associazione Programma Sviluppo
10	7-9	Rate di accesso - segretariato - Rate di accesso - PUA	1.316	21/12/2017	Servizio di "Porta Unica d'Accesso e Segretariato Sociale" dell'Ambito Territoriale N. 5 - Comuni di Trani e Bisceglie. PROROGA TECNICA dal 1 gennaio al 31 gennaio 2018. CIG: ZC01FBE2C4. IMPEGNO DI SPESA	€ 14.646,72	Associazione Programma Sviluppo
11	15	Centri diurni (art. 52-104 RR 4/2007) minori	1.253	13/12/2017	IMPEGNO GIURIDICO Convenzionamento "Centri Socio Educativi Diurni per Minori di Trani e Bisceglie (art. 52 R.R. 4/2007)" per l'a.s. 2017/2018, giunta deliberazione del Coordinamento Istituzionale n. 2 del 24/02/2016 di Approvazione del PdZ 2017	€ 58.100,00	centro antonio padri rogazionisti; centro jobel associazione promozione sociale
12	15	Centri diurni (art. 52-104 RR 4/2007) minori	1.332	22/12/2017	IMPEGNO GIURIDICO Convenzionamento "Centri Socio Educativi Diurni per Minori di Trani e Bisceglie (art. 52 R.R. 4/2007)" per l'a.s. 2017/2018, da gennaio 2018 a luglio 2018	€ 100.153,26	centro antonio padri rogazionisti; centro jobel associazione promozione sociale



REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI
SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE RETI SOCIALI
Servizio inclusione sociale attiva, accessibilità dei servizi sociali e contrasto alle povertà
Schede di rendicontazione del Piano Sociale di Zona - 2014/2017 (IV annualità del PdZ - 2017)

BUDGET COMPLESSIVO PROGRAMMATO CON IL PIANO SOCIALE DI ZONA 2014-2017 (aggiornato all'annualità 2017)

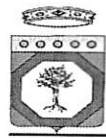
PROVINCIA DI	Barietta - Andria - Trani
AMBITO TERRITORIALE DI	Trani - Bisceglie
BUDGET DISPONIBILE	€ 26.566.071,39

	2013-2015	2016	2013-2015	2016
1 RESIDUI STANZIAMENTO PDZ 2014-2016			€ 3.055.838,65	
Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (I-II-III ANNUALITA' PDZ)			€ 1.114.870,85	
Fondo Nazionale delle Politiche Sociali (IV ANNUALITA' PDZ)			€ 375.840,00	
Fondo Globale socioassistenziale regionale (I-II-III ANNUALITA' PDZ)			€ 921.924,47	
Fondo Globale socioassistenziale regionale (IV ANNUALITA' PDZ)			€ 326.300,00	
Fondo Non Autosufficienza (I-II-III ANNUALITA' PDZ)			€ 667.949,69	
Fondo Non Autosufficienza (IV ANNUALITA' PDZ)			€ 242.000,00	
Risorse proprie da bilancio comunale (I-II-III ANNUALITA' PDZ)			€ 10.636.441,99	
Risorse proprie da bilancio comunale (IV ANNUALITA' PDZ)			€ 2.739.628,47	
Risorse della ASL a cofinanziamento (I-II-III ANNUALITA' PDZ)*			€ 0,00	
Risorse della ASL a cofinanziamento (IV ANNUALITA' PDZ)*			€ 0,00	
Fondi PAC Infanzia			€ 872.475,00	
Fondi PAC Infanzia			€ 1.522.739,00	
Fondi PAC Anziani non autosufficienti			€ 701.236,00	
Fondi PAC Anziani non autosufficienti			€ 742.402,00	
Fondi Buoni servizio Infanzia			€ 825.016,36	
Fondi Buoni servizio Infanzia				
Fondi Buoni servizio Anziani e disabili			€ 1.078.611,22	
Fondi Buoni servizio Anziani e disabili				
11 Altre risorse pubbliche apportate a cofinanziamento del Piano di Zona**			€ 742.797,69	
12 Altre risorse private apportate a cofinanziamento del Piano di Zona**			€ 0,00	

* Si precisa che in "Risorse della ASL a cofinanziamento" vanno inserite esclusivamente le risorse trasferite materialmente dalla ASL all'Ambito territoriale ed ai Singoli Comuni perché direttamente attribuite alla loro gestione e dunque trasferte nei rispettivi bilanci.

** Si precisa che in "Altre risorse pubbliche/private" vanno inserite esclusivamente le risorse direttamente attribuite alla gestione dell'Ambito ed dei Comuni e dunque trasferte nei rispettivi bilanci.

Residui di stanziamento ridotti di € 319.689,37 ossia assegni di cura /€ 223.520,70) e prima dote (96.168,87) previsti nel Piano Sociale di Zona 2010/2013 ma mai finanziati dalla Regione Puglia
Buoni Infanzia 2014/2016 ridotti di € 279.104,19 pari alle risorse del Buoni Servizio di Conciliazione FESR 2007/2013 non utilizzate
Buoni anziani e disabili 2014/2016 ridotti di € 524.984,84 pari alle risorse del Buoni Servizio di Conciliazione FESR 2007/2013 non utilizzate
Buoni Infanzia 2017 ridotti di € 920.171,00 in quanto inseriti nella Programmazione 2018
Buoni anziani 2017 ridotti di € 444.886,30 in quanto inseriti nella Programmazione 2018
Risorse proprie da bilancio comunale (I-II-III ANNUALITA' PDZ) ridotte di € 469.661,30. trattasi di risorse proprie dei comuni non impegnate e quindi non più utilizzabili
Risorse proprie da bilancio comunale (IV ANNUALITA' PDZ) ridotte di € 710.745,53. trattasi di risorse proprie dei comuni non impegnate e quindi non più utilizzabili
Altre risorse pubbliche apportate a cofinanziamento del Piano di Zona ridotte di € 1.011.229,00. trattasi delle risorse programmate nel 2015 scheda percorsi di inclusione socio lavorativa ma mai trasferite
Altre risorse pubbliche apportate a cofinanziamento del Piano di Zona ridotte di € 186.482,23. trattasi delle risorse PROVI I annualità non utilizzate rispetto alla stanziamento iniziale di € 237.470,00
Altre risorse pubbliche apportate a cofinanziamento del Piano di Zona ridotte di € 264.972,6. trattasi delle risorse home care premium non utilizzate rispetto alla stanziamento iniziale di € 300.500,00. finanziati
Altre risorse pubbliche apportate a cofinanziamento del Piano di Zona ridotte di € 35.000,00. trattasi delle risorse azione sperimentale progetto spazi e tempi. Finanziamento revocato
Altre risorse pubbliche apportate a cofinanziamento del Piano di Zona ridotte di € 16.162,75,00. trattasi di altre risorse ADI programmate nel 2015 ma mai trasferite.
Residui di stanziamento pdz 2014/2016 incrementati di € 77.970,19 contributo prima dote 2005/2009 non utilizzate
Residui di stanziamento pdz 2014/2016 incrementati di € 149.275,15 contributo natalità numerose non utilizzate
Residui di stanziamento pdz 2014/2016 incrementati di € 711.167,00 contributo acquisto prima casa non utilizzate
Residui di stanziamento pdz 2014/2016 incrementati di € 50.000,00 contributo assegno di cura 2005/2009 non utilizzate
Residui di stanziamento pdz 2014/2016 incrementati di € 121.718,86 contributo assegno di cura 2005/2009 non utilizzate
Residui di stanziamento pdz 2014/2016 incrementati di € 280.000,00 scheda affido e adozione pdz 2010/2013 impegnato ma mai attivato
Residui di stanziamento pdz 2014/2016 incrementati di € 55.770,00 scheda piani individuali terapeutici riabilitativi pdz 2010/2013 impegnato ma mai attivato
Residui di stanziamento pdz 2014/2016 incrementati di € 131.740,00 scheda sportelli sociali pdz 2010/2013 gara in corso
Residui di stanziamento pdz 2014/2016 incrementati di € 131.564,65,00 scheda sportelli sociali pdz 2010/2013 economie gara terminati
Residui di stanziamento pdz 2014/2016 incrementati di € 62.310,37 scheda borse lavoro pdz 2010/2013 economie



REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI
SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE RETI SOCIALI
Servizio inclusione sociale attiva, accessibilità dei servizi sociali e contrasto alle povertà
Schede di rendicontazione del Piano Sociale di Zona - 2014/2017 (IV annualità del PdZ - 2017)
SCHEDA PER LA RENDICONTAZIONE DEI SERVIZI DEL PIANO SOCIALE DI ZONA 2014-2016 (aggiornata al 31.12.2017)

PROVINCIA DI	Barletta - Andria - Trani
AMBITO TERRITORIALE DI	Trani - Bisceglie

TOTALI	€ 0,20	€ 26.566.071,59	€ 16.628.747,24	€ 5.450.899,25	€ 22.079.646,49	83,1%	€ 4.486.425,10	€ 13.087.635,29	€ 4.737.248,25	€ 17.824.883,54	80,7%	€ 4.254.762,95
---------------	--------	-----------------	-----------------	----------------	-----------------	-------	----------------	-----------------	----------------	-----------------	-------	----------------

N.	Art. Reg. 407	Denominazione	Ente titolare	RISORSE PROGRAMMATE (aggiornate al 31/12/2017)	RISORSE IMPEGNATE 2014-2016	RISORSE IMPEGNATE AL 31/12/2017	TOTALE RISORSE IMPEGNATE 2014-2017	INC. % RISORSE IMPEGNATE SU RISORSE PROGRAMMATE	RESIDUI NON IMPEGNATI AL 31/12/2017	RISORSE LIQUIDATE 2014-2016	RISORSE LIQUIDATE AL 31/12/2017	TOTALE RISORSE LIQUIDATE 2014-2017	INC. % RISORSE LIQUIDATE SU RISORSE IMPEGNATE	RISORSE GIÀ IMPEGNATE DA LIQUIDARE AL 31/12/2016	NOTE	
1	53-90-101	Atti nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia		€ 2.626.882,81	€ 997.516,91	€ 997.516,91	€ 997.516,91	38,0%	€ 1.629.365,90	€ 334.329,28	€ 493.289,69	€ 827.618,97	83,0%	€ 189.867,94		
2	altre	Servizi di conciliazione vita-lavoro		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	MOV/0	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	MOV/0	€ 0,00		
3	85	Rate di pronto intervento sociale - PIS		€ 149.141,57	€ 63.141,56	€ 63.141,56	€ 63.141,56	98,0%	€ 85.999,01	€ 21.570,79	€ 76.812,74	€ 98.382,53	87,3%	€ 47.736,09		
4	77-81ter	Rate di pronto intervento sociale - emergenza abitativa		€ 52.054,46	€ 22.570,79	€ 22.570,79	€ 22.570,79	50,0%	€ 29.483,67	€ 11.570,79	€ 14.456,45	€ 26.027,24	100,0%	€ 0,00		
5	102	Parchi di inclusione socio-lavorativa		€ 218.785,00	€ 217.085,00	€ 217.085,00	€ 217.085,00	99,2%	€ 1.700,00	€ 148.085,00	€ 148.085,00	€ 148.085,00	68,2%	€ 69.000,00		
6	86	Servizi Sociali Professionale		€ 3.109.900,00	€ 2.059.992,75	€ 2.059.992,75	€ 2.059.992,75	66,3%	€ 1.049.907,25	€ 2.018.975,25	€ 2.018.975,25	€ 2.018.975,25	99,7%	€ 7.924,50		
7	83	Rate di accesso - segretario		€ 224.056,06	€ 193.996,06	€ 193.996,06	€ 193.996,06	87,0%	€ 30.059,00	€ 577.987,17	€ 596.240,58	€ 2.585.215,83	99,7%	€ 7.917,00		
8	108	Rate di accesso - sportello immigrati		€ 50.000,00	€ 49.922,49	€ 49.922,49	€ 49.922,49	100,0%	€ 0,00	€ 0,00	€ 120.483,34	€ 91.985,00	€ 212.448,34	94,8%	€ 11.607,72	
9	3	Rate di accesso - PUA		€ 483.685,14	€ 326.959,36	€ 326.959,36	€ 326.959,36	67,6%	€ 156.725,78	€ 1.077,51	€ 5.107,56	€ 5.107,56	10,4%	€ 43.814,93		
10	93	Centri di ascolto per la famiglia		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	MOV/0	€ 0,00	€ 307.596,48	€ 118.362,86	€ 425.959,36	100,0%	€ 0,00		
11	87	Educativa domiciliare per minori		€ 333.310,87	€ 329.593,37	€ 329.593,37	€ 329.593,37	99,0%	€ 3.717,50	€ 206.083,91	€ 123.509,46	€ 329.593,37	100,0%	€ 0,00		
12	96	Buoni di servizio di conciliazione - infanzia		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	MOV/0	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	MOV/0	€ 0,00		
13	96	Affido familiare - equipie		€ 2.500,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 2.500,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	MOV/0	€ 0,00		
14	96	Affido familiare		€ 99.723,98	€ 79.315,00	€ 79.315,00	€ 79.315,00	79,5%	€ 20.408,98	€ 49.965,00	€ 49.965,00	€ 49.965,00	96,3%	€ 25.950,00		
15	52-104	Centri diurni (art. 52-104 RR 42007) minori		€ 960.613,26	€ 354.573,77	€ 187.547,11	€ 187.547,11	19,3%	€ 773.066,15	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	MOV/0	€ 0,00		
16	3	Unità di Valutazione Multidimensionale		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	MOV/0	€ 0,00	€ 18.462,38	€ 181.969,00	€ 199.198,00	€ 381.135,00	95,0%	€ 180.985,88	
17	88	Assistenza Domiciliare non autosuff. - ADI		€ 2.385.859,89	€ 722.020,09	€ 962.643,34	€ 1.674.963,42	70,2%	€ 711.196,27	€ 585.530,46	€ 231.496,99	€ 817.027,45	48,8%	€ 857.635,99	Impegnato 2014/2016 ridotto di € 13.808,81 come da riaccomando 2017. Impegnato 2017 ridotto di € 8.785,87 come da riaccomando 2018. Trattasi di economie su pagamenti	
18	87	Assistenza Domiciliare non autosuff. - SAD		€ 725.660,00	€ 342.011,14	€ 219.176,62	€ 561.187,76	77,3%	€ 164.472,27	€ 259.418,35	€ 231.496,99	€ 490.915,34	87,5%	€ 70.272,42	Impegnato 2014/2016 ridotto di € 21.043,44 come da riaccomando 2017. Impegnato 2017 ridotto di € 8.785,87 come da riaccomando 2018. Trattasi di economie su pagamenti	
19	87-88	Assistenza Domiciliare per persone con disagio psichico		€ 55.000,00	€ 52.866,93	€ 0,00	€ 52.866,93	96,2%	€ 2.133,07	€ 52.866,93	€ 0,00	€ 52.866,93	100,0%	€ 0,00		
20	altre	Abbinamento barene architettoniche		€ 216.520,24	€ 134.306,74	€ 82.304,50	€ 216.610,24	100,0%	€ 0,00	€ 62.038,15	€ 0,00	€ 62.038,15	28,6%	€ 154.572,09		
21	altre	Progetti di Vita Indipendente		€ 125.987,77	€ 67.462,84	€ 58.581,93	€ 125.987,77	100,0%	€ 0,00	€ 54.581,54	€ 18.906,73	€ 73.488,27	58,3%	€ 52.500,50		
22	106	Centri diurni anziani (art. 106 RR 42007)		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	MOV/0	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	MOV/0	€ 0,00		
23	105	Centri diurni disabili (art. 105 RR 42007)		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	MOV/0	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	MOV/0	€ 0,00		
24	60	Centri diurni disabili art. 60 RR 42007		€ 882.626,66	€ 633.279,33	€ 633.279,33	€ 633.279,33	92,8%	€ 249.347,33	€ 541.662,64	€ 68.465,37	€ 610.128,01	96,3%	€ 23.160,32		
25	55-57	Dopo di Noi (art. 55-57 RR 42007)		€ 10.000,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00	€ 10.000,00	100,0%	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 10.000,00		
26	60ter	Centri diurni Alzheimer (art. 60ter RR 42007)		€ 242.615,43	€ 136.646,88	€ 136.646,88	€ 136.646,88	56,0%	€ 105.968,55	€ 97.777,09	€ 37.869,75	€ 135.646,88	100,0%	€ 0,00	Impegnato 2014/2016 ridotto di € 7.000 come da riaccomando 2017. Trattasi di economie su pagamenti	
27	92	Integrazione alunni con disabilità art. 92 RR 42007 - equipie		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	MOV/0	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	MOV/0	€ 0,00		
28	92	Integrazione alunni con disabilità art. 92 RR 42007		€ 1.122.126,47	€ 985.142,96	€ 432.965,96	€ 1.118.008,84	99,9%	€ 1.117,63	€ 548.142,96	€ 214.954,98	€ 763.297,84	68,2%	€ 352.211,03		
29	altre	Trasporto sociale per persone con disabilità		€ 724.738,00	€ 330.928,00	€ 330.928,00	€ 330.928,00	45,7%	€ 393.810,00	€ 248.869,50	€ 248.869,50	€ 248.869,50	74,6%	€ 84.061,51		
30	60-60bis-105	Inserimenti in strutture a ciclo diurno per persone con disagio psichico		€ 159.800,00	€ 109.526,26	€ 109.526,26	€ 109.526,26	72,6%	€ 41.273,74	€ 45.297,85	€ 45.297,85	€ 45.297,85	41,4%	€ 64.228,41		



REGIONE PUGLIA
 DIPARTIMENTO PROMOZIONE DELLA SALUTE, DEL BENESSERE SOCIALE E DELLO SPORT PER TUTTI
 SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE RETI SOCIALI
 Servizio Inclusioni sociali attive, accessibilità dei servizi sociali e contrasto alle povertà
 Schede di rendicontazione del Piano Sociale di Zona - 2014/2017 (IV annualità del PdZ - 2017)

SCHEDA PER LA RENDICONTAZIONE DEI SERVIZI DEL PIANO SOCIALE DI ZONA 2014-2016 (aggiornata al 31.12.2017)

PROVINCIA DI	Barletta - Andria - Trani											
AMBITO TERRITORIALE DI	Trani - Bisceglie											
TOTALI	€ 0,20	€ 26.566.071,59	€ 16.628.747,24	€ 5.450.899,25	€ 22.079.646,49	83,1%	€ 4.486.425,10	€ 13.087.635,29	€ 4.737.248,25	€ 17.824.883,54	80,7%	€ 4.254.762,95

N.	Art. Reg. 407	Denominazione	Ente titolare	RISORSE PROGRAMMATE (aggiornate al 31/12/2017)	RISORSE IMPEGNATE 2014-2016	RISORSE IMPEGNATE AL 31/12/2017	TOTALE RISORSE IMPEGNATE 2014-2017	INC. % RISORSE IMPEGNATE SU RISORSE PROGRAMMATE	RESIDUI NON IMPEGNATI AL 31/12/2017	RISORSE LIQUIDATE 2014-2016	RISORSE LIQUIDATE AL 31/12/2017	TOTALE RISORSE LIQUIDATE 2014-2017	INC. % RISORSE LIQUIDATE SU RISORSE IMPEGNATE	RISORSE GIÀ IMPEGNATE DA LIQUIDARE AL 31/12/2016	NOTE
31	60bis-70	Residenze per persone con disagio psichico (art. 70-bis RR 42/007)		€ 244.000,00	€ 139.000,00	€ 105.000,00	€ 244.000,00	100,0%	€ 0,00	€ 33.485,07	€ 158.485,83	€ 191.970,90	78,7%	€ 52.029,10	
32	altro	Interventi per persone con dipendenze patologiche		€ 70.000,00	€ 0,00	€ 70.000,00	€ 70.000,00	100,0%	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	
33	107	Maltrattamento e violenza - CAU		€ 42.000,00	€ 30.000,00	€ 12.000,00	€ 42.000,00	100,0%	€ 0,00	€ 0,00	€ 30.000,00	€ 30.000,00	71,4%	€ 12.000,00	
34	80-81	Maltrattamento e violenza - residenziale		€ 11.310,00	€ 8.310,00	€ 0,00	€ 8.310,00	73,5%	€ 3.000,00	€ 8.310,00	€ 0,00	€ 8.310,00	100,0%	€ 0,00	
35	altro	Maltrattamento e violenza - équipe		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	
36	altro	Interventi di prevenzione in materia di dipendenze patologiche		€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	
37	47-48-49-50	Interventi indifferibili per minori fuori famiglia		€ 4.070.000,00	€ 3.778.219,95	€ 1.080.183,70	€ 4.858.402,78	104,0%	€ 188.402,78	€ 3.063.165,87	€ 922.266,22	€ 3.985.432,09	82,0%	€ 872.970,87	
38	altro	Ufficio di Piano		€ 399.197,84	€ 334.828,74	€ 81.369,10	€ 396.197,84	100,0%	€ 0,00	€ 334.828,74	€ 61.369,10	€ 396.197,84	100,0%	€ 0,00	
39		Assegno di cura per non autosufficienti	Ambito - trani comune capofila	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	
40		prima dolce	Ambito - trani comune capofila	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	
41		affido anziani	Ambito - trani comune capofila	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	
42		comunità protetta RSA-RSSA	Ambito - trani comune capofila	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	
43		Misure di sostegno per situazioni di fragilità/inclusione socializzativa	Ambito - trani comune capofila	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	
44		Microscelto	Ambito - trani comune capofila	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	
45		fondo unico di emergenza	Ambito - trani comune capofila	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	
46		progetti finalizzati al contrasto alla povertà	Ambito - trani comune capofila	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	
47		pani individualizzati terapeutici riabilitativi	Ambito - trani comune capofila	€ 242.600,00	€ 207.600,00	€ 35.000,00	€ 242.600,00	100,0%	€ 0,00	€ 207.600,00	€ 35.000,00	€ 242.600,00	100,0%	€ 0,00	
48		Contributi economico rette strutture semiresidenziali per minori	Comune di Trani	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	
49		Contributi economico rette strutture residenziali per minori	Comune di Trani	€ 105.000,00	€ 84.000,00	€ 25.000,00	€ 105.000,00	100,0%	€ 0,00	€ 84.000,00	€ 21.000,00	€ 105.000,00	100,0%	€ 0,00	
50		Sostegno economico affido	Comune di Trani	€ 60.000,00	€ 78.000,00	€ 0,00	€ 78.000,00	130,0%	€ 18.000,00	€ 78.000,00	€ 0,00	€ 156.000,00	200,0%	€ 0,00	
51		Attività estive e di socializzazione per minori	Comune di Trani	€ 1.060.300,00	€ 831.000,00	€ 229.300,00	€ 1.060.300,00	100,0%	€ 0,00	€ 831.000,00	€ 229.300,00	€ 1.060.300,00	100,0%	€ 0,00	
52		Rette per strutture per anziani	Comune di Trani	€ 75.400,00	€ 67.000,00	€ 8.400,00	€ 75.400,00	100,0%	€ 0,00	€ 67.000,00	€ 8.400,00	€ 75.400,00	100,0%	€ 0,00	
53		Servizio civico anziani	Comune di Trani	€ 10.000,00	€ 10.000,00	€ 0,00	€ 10.000,00	100,0%	€ 0,00	€ 10.000,00	€ 0,00	€ 10.000,00	100,0%	€ 0,00	
54		Attività di socializzazione e centri di aggregazione per minori e diversamente abili	Comune di Trani	€ 23.500,00	€ 23.500,00	€ 23.500,00	€ 23.500,00	100,0%	€ 0,00	€ 23.500,00	€ 0,00	€ 23.500,00	100,0%	€ 0,00	
55		Contributi economico ad integrazione del reddito	Comune di Trani	€ 258.786,00	€ 234.886,00	€ 0,00	€ 234.886,00	91,1%	€ 23.900,00	€ 234.886,00	€ 0,00	€ 234.886,00	100,0%	€ 0,00	
56		Contributi ad associazioni	Comune di Trani	€ 48.000,00	€ 39.000,00	€ 9.000,00	€ 48.000,00	100,0%	€ 0,00	€ 39.000,00	€ 9.000,00	€ 48.000,00	100,0%	€ 0,00	
57		Contributi redazione ISEE e CAF	Comune di Trani	€ 250.000,00	€ 433.106,00	€ 0,00	€ 433.106,00	173,2%	€ 183.106,00	€ 433.106,00	€ 0,00	€ 433.106,00	100,0%	€ 0,00	
58		Cofinanziamento canoni di locazione	Comune di Trani	€ 73.500,00	€ 147.000,00	€ 73.500,00	€ 147.000,00	100,0%	€ 0,00	€ 147.000,00	€ 0,00	€ 147.000,00	100,0%	€ 0,00	
59		Trasporto disabili ai centri riabilitazione	Comune di Trani	€ 129.587,87	€ 129.587,87	€ 0,00	€ 129.587,87	100,0%	€ 0,00	€ 129.587,87	€ 0,00	€ 129.587,87	100,0%	€ 0,00	
60		costi di gestione ufficio Servizio Sociali	Comune di Trani	€ 30.000,00	€ 24.000,00	€ 6.000,00	€ 30.000,00	100,0%	€ 0,00	€ 24.000,00	€ 6.000,00	€ 30.000,00	100,0%	€ 0,00	
61		assistenza invalidi e handicappati	Comune di Trani	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	
62		spese per il personale Ufficio Servizio Sociali	Comune di Trani	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	
63		Carico servizi per le famiglie	Comune di Trani	€ 55.490,00	€ 55.490,00	€ 0,00	€ 55.490,00	100,0%	€ 0,00	€ 55.490,00	€ 0,00	€ 55.490,00	100,0%	€ 0,00	
64		Carico aggregazioni anziani	Comune di Trani	€ 61.000,00	€ 78.000,00	€ 17.000,00	€ 95.000,00	147,7%	€ 34.000,00	€ 78.000,00	€ 17.000,00	€ 95.000,00	100,0%	€ 0,00	
65		interventi in favore di nuclei monoparentali	Comune di Trani	€ 45.000,00	€ 41.000,00	€ 4.000,00	€ 45.000,00	100,0%	€ 0,00	€ 41.000,00	€ 4.000,00	€ 45.000,00	100,0%	€ 0,00	
66		iniziative in favore di soggetti in stato di disagio	Comune di Trani	€ 20.000,00	€ 287.150,00	€ 0,00	€ 287.150,00	1435,7%	€ 197.150,00	€ 287.150,00	€ 0,00	€ 287.150,00	100,0%	€ 0,00	
67		assistenza educativa alunni disabili	Comune di Trani	€ 25.000,00	€ 20.000,00	€ 5.000,00	€ 25.000,00	100,0%	€ 0,00	€ 20.000,00	€ 5.000,00	€ 25.000,00	100,0%	€ 0,00	
68		gestione servizi assisto info	Comune di Trani	€ 308.500,00	€ 308.500,00	€ 308.500,00	€ 308.500,00	100,0%	€ 0,00	€ 308.500,00	€ 0,00	€ 308.500,00	100,0%	€ 0,00	
69		spese per inserimento minori in strutture protette per disposizione autorità giudiziaria minorile	Comune di Bisceglie	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 0,00	
70		rette per inserimento minori in strutture in regime di semi-residenzialità	Comune di Bisceglie	€ 212.010,00	€ 106.240,00	€ 105.770,00	€ 212.010,00	100,0%	€ 0,00	€ 106.240,00	€ 105.770,00	€ 212.010,00	100,0%	€ 0,00	
71		inserimento lavorativo minori	Comune di Bisceglie	€ 1.291,00	€ 1.291,00	€ 0,00	€ 1.291,00	100,0%	€ 0,00	€ 1.291,00	€ 0,00	€ 1.291,00	100,0%	€ 0,00	
72		contributi alternativi al ricovero di minori - contributi a famiglia affidataria	Comune di Bisceglie	€ 59.000,00	€ 87.195,00	€ 48.435,00	€ 135.630,00	230,0%	€ 68.635,00	€ 87.195,00	€ 48.435,00	€ 135.630,00	100,0%	€ 0,00	
73		assicurazione per minori affidati in famiglia	Comune di Bisceglie	€ 4.032,00	€ 3.024,00	€ 1.008,00	€ 4.032,00	100,0%	€ 0,00	€ 3.024,00	€ 1.008,00	€ 4.032,00	100,0%	€ 0,00	
74		spese ed altri compensi al personale dei servizi sociali	Comune di Bisceglie	€ 15.146,88	€ 15.146,88	€ 15.146,88	€ 15.146,88	100,0%	€ 0,00	€ 15.146,88	€ 0,00	€ 15.146,88	100,0%	€ 0,00	
75		spese per funzioni trasferite ex l.448/98 (assegni maternità e nucleo familiare)	Comune di Bisceglie	€ 83.245,73	€ 50.155,73	€ 13.690,00	€ 63.845,73	76,7%	€ 19.850,00	€ 50.155,73	€ 13.690,00	€ 63.845,73	100,0%	€ 0,00	
76		rette di inserimento disabili in strutture residenziali	Comune di Bisceglie	€ 0,00	€ 0,00	€ 95.033,84	€ 95.033,84	NDIV/0	€ 95.033,84	€ 0,00	€ 0,00	€ 95.033,84	100,0%	€ 0,00	
77		partecipazione servizio trasporto disabili agli interventi	Comune di Bisceglie	€ 28.180,00	€ 12.185,00	€ 0,00	€ 12.185,00	43,2%	€ 16.000,00	€ 12.185,00	€ 0,00	€ 12.185,00	100,0%	€ 0,00	
78		manutenzione e funzionamento centro aggregativo anziani	Comune di Bisceglie	€ 545.799,69	€ 494.912,56	€ 83.525,55	€ 578.438,11	105,9%	€ 84.525,55	€ 494.912,56	€ 83.525,55	€ 578.438,11	100,0%	€ 0,00	
79		spese per servizi sanitari ad indigenti	Comune di Bisceglie	€ 18.842,39	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 18.842,39	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	0,0%	€ 18.842,39	
80		contributi contro il disagio economico	Comune di Bisceglie	€ 90.000,00	€ 91.664,33	€ 20.000,00	€ 111.664,33	124,1%	€ 21.664,33	€ 91.664,33	€ 20.000,00	€ 111.664,33	100,0%	€ 0,00	
81		contributi contro il disagio familiare	Comune di Bisceglie	€ 10.000,00	€ 20.000,00	€ 3.000,00	€ 23.000,00	230,0%	€ 13.000,00	€ 10.000,00	€ 3.000,00	€ 13.000,00	100,0%	€ 0,00	
82		contributi alternativi al ricovero	Comune di Bisceglie	€ 18.000,00	€ 1.800,00	€ 0,00	€ 1.800,00	10,0%	€ 16.200,00	€ 1.800,00	€ 0,00	€ 1.800,00	100,0%	€ 0,00	
83		buoni di conciliazione infanzia II	Ambito - trani comune capofila	€ 383.741,55	€ 389.249,92	€ 389.249,92	€ 389.249,92	101,4%	€ 5.508,37	€ 383.741,55	€ 5.508,37	€ 389.249,92	100,0%	€ 0,00	
84		buoni di conciliazione infanzia I	Ambito - trani comune capofila	€ 279.166,73	€ 279.166,73	€ 279.166,73	€ 279.166,73	100,0%	€ 0,00	€ 279.166,73	€ 0,00	€ 279.166,73	100,0%	€ 0,00	
85		Fondi Buoni servizio infanzia FESR (AD 492/2016) - Anziani e disabili	Ambito - trani comune capofila	€ 209.506,00	€ 0,00	€ 92.404,29	€ 92.404,29	44,1%	€ 117.101,71	€ 0,00	€ 92.404,29	€ 92.404,29	100,0%	€ 0,00	
86		Piani individual													



REGIONE
PUGLIA

PROVINCIA DI	Barletta - Andria Trani
--------------	-------------------------

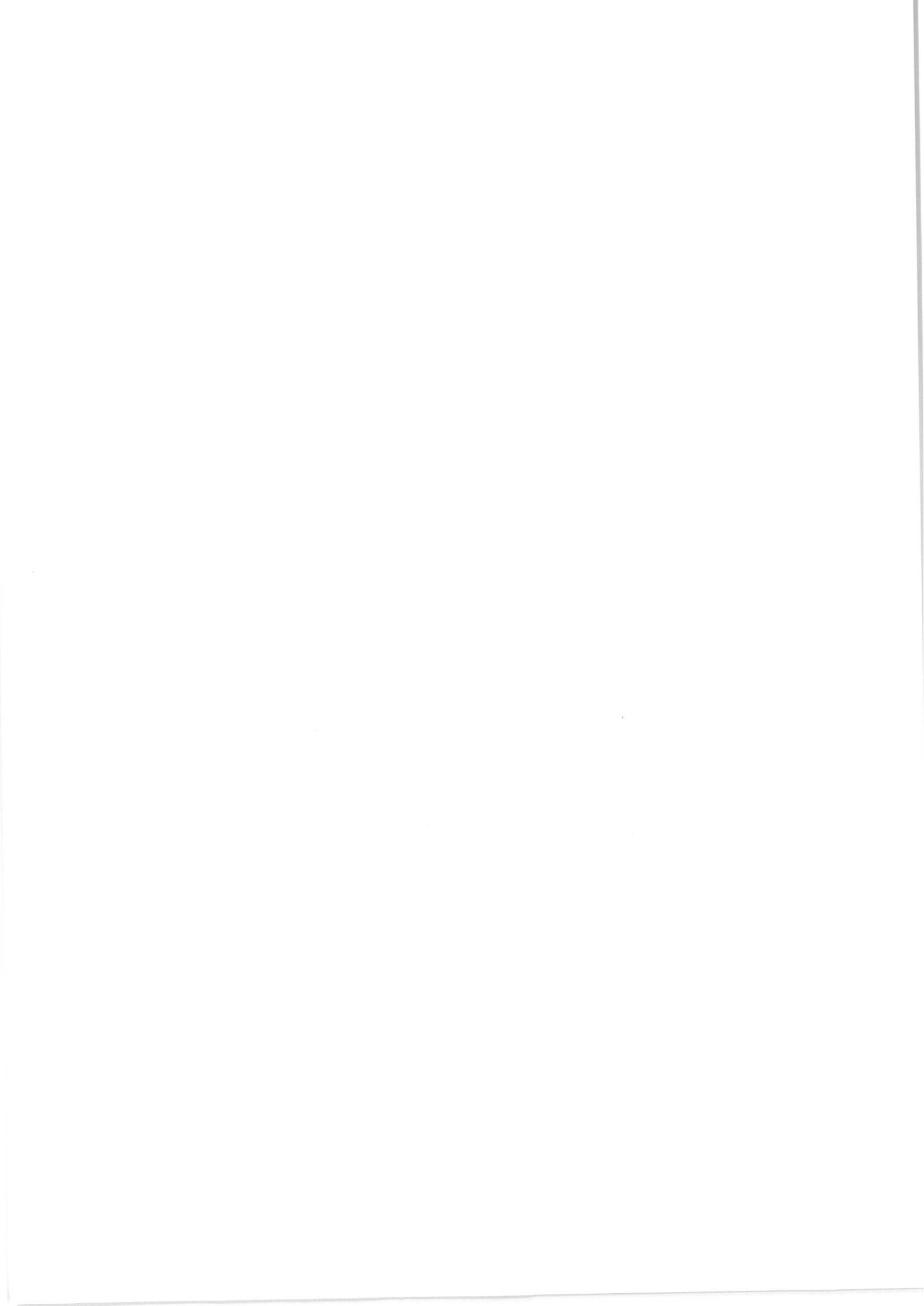
AMBITO TERRITORIALE DI	TRANI - BISCEGLIE
------------------------	-------------------

BUDGET DISPONIBILE 1^ ANNUALITA' (2018)	€ 15.025.199,69
---	-----------------

N.	FONTE DI FINANZIAMENTO	ANNUALITA'	IMPORTO
1	RESIDUI STANZIAMENTO PDZ	2014-2017	€ 4.486.424,90
2	Fondo Nazionale delle Politiche Sociali - FNPS	2017	€ 391.500,00
3	Fondo Globale socioassistenziale regionale - FGSA	2017	€ 336.038,80
4	Fondo Non Autosufficienza - FNA	2017	€ 286.000,00
5	Risorse proprie da bilancio comunale	2018	€ 3.368.918,64
6	Risorse della ASL	2018	€ 2.717.358,02
7	Buoni servizio infanzia	2018	€ 920.171,00
8	Buoni servizio anziani e disabili	2018	€ 676.875,37
9	Risorse Pon Inclusione	2018	€ 1.704.360,01
10	Altre risorse pubbliche - (piani operativi anti violenza)	2018	€ 78.880,09
11	Altre risorse pubbliche - (progetti di vita indipendente (provi azione sperimentale DD 671/2016)	2018	€ 58.672,86
12	Altre risorse pubbliche - (_____)	2018	
13	Altre risorse private - (_____)	2018	€ 0,00
14	Altre risorse private - (_____)	2018	€ 0,00
15	Altre risorse private - (_____)	2018	€ 0,00

NOTE (descrivere almeno tipologia "altre risorse pubbliche" e "altre risorse private"):

--





REGIONE PUGLIA
SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE DELLE RETI SOCIALI
 Scheda di programmazione finanziaria della prima annualità del Piano di Zona - quarto ciclo di programmazione (2018/2020)



PROVINCIA DI Barletta - Andria Trani

AMBITO TERRITORIALE DI TRANI - BISCEGLIE

N.B.: Le celle oscurate con griglia puntinata come da esempio indicato dalla freccia non sono compilabili/pertinenti in relazione alla riga/colonna in questione.



CONTATORI												
	RES STANZ PDZ 14-17	FNPS	FGSA	FNA	RISORSE PROPRIE COMUNALI	RISORSE ASL	BUONI SERVIZIO INFANZIA	BUONI SERVIZIO ANZ-DIS	PON INCLUSIONE	ALTRE RISORSE PUB	ALTRE RISORSE PRIVATE	TOTALE
RISORSE ASSEGNATE	€ 4.486.424,90	€ 391.500,00	€ 336.038,80	€ 286.000,00	€ 3.368.918,64	€ 2.717.358,02	€ 920.171,00	€ 676.875,37	€ 1.704.360,01	€ 137.552,95	€ 0,00	€ 15.025.199,69
RISORSE RESIDUE	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,01
TOTALE DI COLONNA	€ 4.486.424,89	€ 391.500,00	€ 336.038,80	€ 286.000,00	€ 3.368.918,64	€ 2.717.358,02	€ 920.171,00	€ 676.875,37	€ 1.704.360,01	€ 137.552,95	€ 0,00	€ 15.025.199,68

N.	Ob. serv.	Az. Prioritaria	Denominazione	Ente titolare	Allocazione finanziaria per gli anni...			Modalità gestione 1- diretta; 2- aff. a terzi; 3- altro	RES STANZ PDZ 14-17	FNPS	FGSA	FNA	RISORSE PROPRIE COMUNALI	RISORSE ASL	BUONI SERVIZIO INFANZIA	BUONI SERVIZIO ANZ-DIS	PON INCLUSIONE	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	ALTRE RISORSE PRIVATE	TOTALE DI RIGA	NOTE
					2018	2019	2020														
13	X		Servizi per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità	comune di Trani - Comune capofila	si	SI		€ 175.870,58	€ 31.660,78	€ 229.872,24		€ 67.508,74								€ 504.912,34	Servizio garantito fino al termine dell'AS 2017/2018 con risorse del pdz 2014/2017. nei residui di stanziamento sono compresi € 53.412,34 quale quota parte delle risorse di cui Prima dote 2005/2009; Famiglie numerose; Contributo natalità; Contributo acquisto prima casa riprogrammate
14	X		Maltrattamento e violenza - CAV - programmi anti violenza	comune di Trani - Comune capofila	si	SI		€ 10.000,00				€ 5.000,00						€ 57.777,77		€ 72.777,77	€ 40.000 altre risorse pubbliche trattasi AD Regione Puglia n. 1069 del 24/11/2017. Servizio ad oggi finanziato con risorse ordinarie e straordinarie del pdz 2014/2017. € 17.777,77 risorse di cui alla AD Regione Puglia n. 648/2018
15	X		Maltrattamento e violenza - residenziale	comune di Trani - Comune capofila	si	SI		€ 15.000,00												€ 15.000,00	
16	X		Maltrattamento e violenza - equipe	comune di Trani - Comune capofila	si															€ 0,00	
17	X		Azione di sistema - Funzionamento Ufficio di Piano	comune di Trani - Comune capofila	si			€ 4.000,00	€ 74.784,60			€ 12.000,00		€ 18.403,42	€ 8.897,73					€ 118.085,75	€ 8.897,73 trattasi 2% buoni anziani e disabili; € 18.042,57 trattasi 2% buoni infanzia; € 12.000 trattasi di assistenza tecnica monitoraggio e rendicontazione PAC II riparto
18		X	Interventi di prevenzione e contrasto in tema di dipendenze patologiche	comune di Trani - Comune capofila	si			€ 30.000,00					€ 20.000,00							€ 50.000,00	Progetto di prevenzione e contrasto alle dipendenze patologiche finanziato fino al 31/07/2018 con risorse del pdz 2014/2017
19		X	Strutture residenziali per minori	comune di Trani - Comune capofila	si			€ 110.000,00				€ 1.209.000,00								€ 1.319.000,00	trattasi di risorse proprie dei comuni di Trani e Bisceglie, di cui € 368.000 Comune di Trani e € 841.000 Comune di Bisceglie
20		X	Abbattimento barriere architettoniche	comune di Trani - Comune capofila	si			€ 80.000,00												€ 80.000,00	
21		X	Altre strutture residenziali per disabili ed anziani	comune di Trani - Comune capofila	si				€ 89.000,00				€ 121.413,60							€ 210.413,60	
22		X	Rete di servizi e strutture per il disagio psichico	comune di Trani - Comune capofila	si			€ 55.770,00					€ 8.000,00							€ 63.770,00	
23		X	Percorsi di autonomia abitativa e inclusione sociolavorativa per vittime di violenza	comune di Trani - Comune capofila	si														€ 21.102,32	€ 21.102,32	AD Regione Puglia 1096 del 28/11/2017
24			detrazioni IRPEF	comune di Trani - Comune capofila	si			€ 124.949,92												€ 124.949,92	
25			Contributi economici rette strutture semiresidenziali per minori	comune di Trani	SI							€ 97.500,00								€ 97.500,00	
26			Contributi economici rette strutture residenziali per minori	comune di Trani	SI							€ 0,00								€ 0,00	€ 368.000 allocate sulla scheda n. 19

PROVINCIA DI	<i>Barletta - Andria Trani</i>
AMBITO TERRITORIALE DI	<i>TRANI - BISCEGLIE</i>

N.B.: Le celle oscurate con griglia puntinata come da esempio indicato dalla freccia non sono compilabili/pertinenti in relazione alla riga/colonna in questione.



	CONTATORI											TOTALE
	RES STANZ PDZ 14-17	FNPS	FGSA	FNA	RISORSE PROPRIE COMUNALI	RISORSE ASL	BUONI SERVIZIO INFANZIA	BUONI SERVIZIO ANZ-DIS	PON INCLUSIONE	ALTRE RISORSE PUB	ALTRE RISORSE PRIVATE	
RISORSE ASSEGNATE	€ 4.486.424,90	€ 391.500,00	€ 336.038,80	€ 286.000,00	€ 3.368.918,64	€ 2.717.358,02	€ 920.171,00	€ 676.875,37	€ 1.704.360,01	€ 137.552,95	€ 0,00	€ 15.025.199,69
RISORSE RESIDUE	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,01
TOTALE DI COLONNA	€ 4.486.424,89	€ 391.500,00	€ 336.038,80	€ 286.000,00	€ 3.368.918,64	€ 2.717.358,02	€ 920.171,00	€ 676.875,37	€ 1.704.360,01	€ 137.552,95	€ 0,00	€ 15.025.199,68

N.	Ob. serv.	Az. Prioritaria	Denominazione	Ente titolare	Allocazione finanziaria per gli anni...			Modalità gestione 1- diretta; 2- aff. a terzi; 3- altro	RES STANZ PDZ 14-17	FNPS	FGSA	FNA	RISORSE PROPRIE COMUNALI	RISORSE ASL	BUONI SERVIZIO INFANZIA	BUONI SERVIZIO ANZ-DIS	PON INCLUSIONE	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	ALTRE RISORSE PRIVATE	TOTALE DI RIGA	NOTE
					2018	2019	2020														
1	x		Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia	comune di Trani - Comune capofila	si	SI	SI	2	€ 1.749.404,05					€ 662.242,50						€ 2.411.646,55	residui di stanziamento comprendono le economie del PAC I riparto riartruite pari a € 752.475 e il non utilizzato del PAC II riparto pari a € 876.990,90. I residui di stanziamento comprendono altresì € 119.938,15 quali buoni infanzia 2014/2016.
2	x		Centri di ascolto per le famiglie	comune di Trani - Comune capofila	si	SI			€ 235.740,00											€ 235.740,00	nei residui di stanziamento sono compresi € 130.000,00 quale quota parte delle risorse di cui Prima dote 2005/2009; Famiglie numerose; Contributo natalità; Contributo acquisto prima casa riprogrammate
3	x		Educativa domiciliare per minori	comune di Trani - Comune capofila	si	SI		2	€ 90.000,00											€ 90.000,00	nei residui di stanziamento sono compresi € 90.000,00 quale quota parte delle risorse di cui Prima dote 2005/2009; Famiglie numerose; Contributo natalità; Contributo acquisto prima casa riprogrammate
4	x		Rete e servizi per la promozione dell'affido familiare e dell'adozione	comune di Trani - Comune capofila	si	SI			€ 235.499,13											€ 235.499,13	Residui di stanziamento comprendono € 5.499,13 progetto regionale affido e adozioni pdz 2014/2016 non ancora utilizzato
5	x		Servizi a ciclo diurno per minori	comune di Trani - Comune capofila	si	SI	SI	2	€ 75.000,00					€ 239.525,08						€ 314.525,08	Centri polivalenti per minori: servizio ad oggi erogato con le risorse del pdz 2014/2017. nei residui di stanziamento sono compresi € 75.000,00 quale quota parte delle risorse di cui Prima dote 2005/2009; Famiglie numerose; Contributo natalità; Contributo acquisto prima casa riprogrammate
6	x		Rete di servizi e strutture per PIS	comune di Trani - Comune capofila	si	SI		2	€ 103.767,12	€ 7.447,10		€ 87.052,90								€ 198.267,12	
7	x		Percorsi di inclusione socio-lavorativa	comune di Trani - Comune capofila	si	SI	SI		€ 30.000,00								€ 1.704.360,01			€ 1.734.360,01	
8	x		Rete del welfare d'accesso	comune di Trani - Comune capofila	si	SI		2		€ 63.293,44	€ 76.620,39									€ 139.913,83	€ 34.000,00 (FNPS) trattasi di servizio sociale professionale di Ambito; € 29.293,34 (FNPS) + € 76.620,39 (FGSA) trattasi di segretariato sociale
9	x		Rete per accesso e presa in carico integrata socio-sanitaria e sociolavorativa	comune di Trani - Comune capofila	si	SI				€ 58.586,88	€ 29.546,17		€ 100.000,00	€ 169.000,00						€ 357.133,05	
10	x		Cure domiciliari integrate di I° e II° livello	comune di Trani - Comune capofila	si	SI		2	€ 1.058.908,57	€ 66.727,20		€ 286.000,00	€ 32.500,00	€ 1.382.350,00		€ 130.796,57				€ 2.957.282,34	nei residui di stanziamento sono compresi € 64.175,25 quale FNA 2014/2017 che residuano dalla programmazione 2014/2017 come da rendicontazione al 31/12/2017 e € 121.718,83 quali risorse dell'Assegno di Cura 2005/2009 riprogrammate. Il servizio ADI over 65 è ad oggi in corso ed è finanziato con le risorse del PAC II riparto. I residui di stanziamento comprendono altresì € 608.032,67 economie del PAC I riparto riartruite e € 44.814,65 quali economie di gara del PAC II riparto.
11	x		Progetti per la Vita Indipendente ed il Dopo di noi	comune di Trani - Comune capofila	si			3	€ 5.000,00									€ 58.672,86		€ 63.672,86	Dopo di noi convenzione attiva con risorse del pdz 2014/2017
12	x		Servizi a ciclo diurno per anziani, disabili e persone NA	comune di Trani - Comune capofila	si			2	€ 297.515,52					€ 897.070,00		€ 537.181,07				€ 1.731.766,59	Residui di stanziamento trattasi di € 282.800 risorse aggiuntive a valere su FNA bando 2015 non utilizzato e € 14.715,52 2% buoni FSE annualità 1/2016



REGIONE PUGLIA
SEZIONE INCLUSIONE SOCIALE ATTIVA E INNOVAZIONE DELLE RETI SOCIALI
 Scheda di programmazione finanziaria della prima annualità del Piano di Zona - quarto ciclo di programmazione (2018/2020)



PROVINCIA DI	<i>Barletta - Andria Trani</i>
AMBITO TERRITORIALE DI	<i>TRANI - BISCEGLIE</i>

N.B.: Le celle oscurate con griglia puntinata come da esempio indicato dalla freccia non sono compilabili/pertinenti in relazione alla riga/colonna in questione.



	CONTATORI											TOTALE
	RES STANZ PDZ 14-17	FNPS	FGSA	FNA	RISORSE PROPRIE COMUNALI	RISORSE ASL	BUONI SERVIZIO INFANZIA	BUONI SERVIZIO ANZ-DIS	PON INCLUSIONE	ALTRE RISORSE PUB	ALTRE RISORSE PRIVATE	
RISORSE ASSEGNATE	€ 4.486.424,90	€ 391.500,00	€ 336.038,80	€ 286.000,00	€ 3.368.918,64	€ 2.717.358,02	€ 920.171,00	€ 676.875,37	€ 1.704.360,01	€ 137.552,95	€ 0,00	€ 15.025.199,69
RISORSE RESIDUE	€ 0,01	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,01
TOTALE DI COLONNA	€ 4.486.424,89	€ 391.500,00	€ 336.038,80	€ 286.000,00	€ 3.368.918,64	€ 2.717.358,02	€ 920.171,00	€ 676.875,37	€ 1.704.360,01	€ 137.552,95	€ 0,00	€ 15.025.199,68

N.	Ob. serv.	Az. Prioritaria	Denominazione	Ente titolare	Allocazione finanziaria per gli anni...			Modalità gestione 1- diretta; 2- aff. a terzi; 3- altro	RES STANZ PDZ 14-17	FNPS	FGSA	FNA	RISORSE PROPRIE COMUNALI	RISORSE ASL	BUONI SERVIZIO INFANZIA	BUONI SERVIZIO ANZ-DIS	PON INCLUSIONE	ALTRE RISORSE PUBBLICHE	ALTRE RISORSE PRIVATE	TOTALE DI RIGA	NOTE	
					2018	2019	2020															
27			Sostegno economico affido	comune di Trani	SI								€ 30.000,00							€ 30.000,00		
28			Attività estive e di socializzazione per minori	comune di Trani	SI								€ 26.000,00								€ 26.000,00	
29			Rette per strutture per anziani	comune di Trani	SI								€ 280.000,00								€ 280.000,00	
30			Servizio civico anziani	comune di Trani	SI								€ 13.500,00								€ 13.500,00	
31			Contributi economici ad integrazione del reddito	comune di Trani	SI								€ 138.053,00								€ 138.053,00	
32			Contributi ad associazioni	comune di Trani	SI								€ 1.000,00								€ 1.000,00	
33			Contributi redazione ISEE e CAF	comune di Trani	SI								€ 15.000,00								€ 15.000,00	
34			Cofinanziamento canoni di locazione	comune di Trani	SI								€ 130.000,00								€ 130.000,00	
35			Trasporto disabili ai centri riabilitazione	comune di Trani	SI								€ 82.000,00	€ 56.168,64							€ 138.168,64	
36			assistenza invalidi e handicappati	comune di Trani	SI								€ 4.000,00								€ 4.000,00	
37			spese per il personale Ufficio Servizio Sociali	comune di Trani	SI								€ 322.963,00								€ 322.963,00	
38			Centro aggregazioni anziani	comune di Trani	SI								€ 24.000,00								€ 24.000,00	
39			interventi in favore di nuclei monoparentali	comune di Trani	SI								€ 1.000,00								€ 1.000,00	
40			iniziative in favore di soggetti in stato di disagio	comune di Trani	SI								€ 16.053,00								€ 16.053,00	
41			assistenza educativa alunni disabili	comune di Trani	SI								€ 2.000,00								€ 2.000,00	
42			Spese ricovero minori soggetti a provvedimenti autorità giudiziaria	Comune di Bisceglie	SI								€ 0,00								€ 0,00	€ 841.000 allocate sulla scheda n. 19
43			Spese per ricovero minori in semi-convitto	Comune di Bisceglie	SI								€ 115.424,00								€ 115.424,00	
44			Contributi alternativi al ricovero-affido familiare	Comune di Bisceglie	SI								€ 43.200,00								€ 43.200,00	
45			Contributi integrazione retta anziani in strutture protette o residenziali	Comune di Bisceglie	SI								€ 10.000,00								€ 10.000,00	
46			Interventi diversi soggetti diversamente abili	Comune di Bisceglie	SI								€ 9.000,00								€ 9.000,00	
47			Trasferimenti alle famiglie di disabili	Comune di Bisceglie	SI								€ 2.000,00								€ 2.000,00	
48			Rimborso 60% asl pder trasporto disabili	Comune di Bisceglie	SI								€ 112.664,00	€ 63.355,78							€ 176.019,78	
49			Cofinanziamento fondo sostegno abitazioni in locazione	Comune di Bisceglie	SI								€ 60.000,00								€ 60.000,00	
50			Contributo progetto "Recuperiamoci" (emergenza alimentare)	Comune di Bisceglie	SI								€ 500,00								€ 500,00	
51			Contributi contro il disagio economico	Comune di Bisceglie	SI								€ 3.000,00								€ 3.000,00	
52			Contributi a famiglie con disagio, alternativi al ricovero e contro il disagio femminile	Comune di Bisceglie	SI								€ 3.000,00								€ 3.000,00	
53			Spese per il personale addetto ai servizi ed interventi attinenti Piano di Zona	Comune di Bisceglie	SI								€ 310.000,00								€ 310.000,00	
54			Spese per funzioni trasferite (L.448/98)	Comune di Bisceglie	SI								€ 4.000,00								€ 4.000,00	



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

REGOLAMENTO DI FUNZIONAMENTO DEL COORDINAMENTO ISTITUZIONALE

(Approvato dal C.I. con verbale n. 7 del 7 marzo 2018)

ART. 1 – OGGETTO

Oggetto del presente regolamento è la disciplina del funzionamento del Coordinamento Istituzionale, quale organismo di raccordo e di indirizzo politico istituzionale per la gestione associata da parte dei Comuni di Trani e di Bisceglie del Sistema Unico dei Servizi Sociali e Socio - Sanitari.

ART. 2 – SEDE

Il Coordinamento Istituzionale ha sede presso il Comune capofila di Trani.

ART. 3 – COMPOSIZIONE

Fanno parte del Coordinamento Istituzionale di ambito, con diritto di voto, il Sindaco del Comune di Trani, o Suo delegato, il Sindaco del Comune di Bisceglie, o Suo delegato.

Fanno parte del Coordinamento Istituzionale altresì, con diritto di voto, il Presidente della Provincia BAT e il Direttore Generale della ASL BAT o loro delegati, per gli argomenti in cui sono interessati i rispettivi Enti.

Al coordinamento Istituzionale partecipa, per le proprie competenze e senza diritto di voto, il Responsabile dell'Ufficio di Piano.

Possono partecipare al Coordinamento Istituzionale, su invito dei Comuni, anche altri soggetti senza diritto di voto, ove interessati alla realizzazione della rete dei servizi.

ART. 4 – FUNZIONE

Il Coordinamento Istituzionale di ambito presidia la programmazione sociale e sociosanitaria e la sua attuazione, lo sviluppo dei rapporti tra i diversi Soggetti Sottoscrittori, con i Soggetti aderenti, stabilisce i contenuti dell'Accordo di programma e le eventuali forme di collaborazione interambito.

Il Coordinamento Istituzionale, il quale è titolare della funzione d'indirizzo generale dell'attività dell'Ufficio Comune di Piano:

- Definisce i termini della programmazione di ambito;
- Individua le strategie di politica sociale;
- Favorisce la realizzazione di un sistema di sicurezza sociale condiviso attraverso strumenti di partecipazione, pratiche concertative e percorsi di co-progettazione e di co-valutazione;
- Formula indirizzi, direttive, proposte, osservazioni per la predisposizione del Piano di Zona, di concerto con la ASL, nel rispetto delle leggi nazionali e regionali di settore;
- Annualmente relaziona ai rispettivi Consigli Comunali sullo stato di attuazione del Piano di Zona, con la presentazione della Relazione Sociale dell'Ambito territoriale, di cui all'art.16 comma 3, lettera c) del regolamento regionale 4/2007;
- Riconosce l'Ufficio Comune di Piano come struttura tecnica unitaria di programmazione e gestione del Piano Sociale di Zona;



UFFICIO COMUNE DI PIANO

Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

- Esercita funzioni di propulsione, verifica e controllo delle attività dell'Ufficio Comune di Piano;
- Adotta il Regolamento di funzionamento del Tavolo della Concertazione, il Regolamento di funzionamento dell'Ufficio Comune di Piano, il Regolamento unico per l'Affidamento dei Servizi, il Regolamento unico per l'accesso alle prestazioni e la compartecipazione finanziaria degli utenti al costo delle prestazioni; il Regolamento per la Gestione del Fondo unico di Ambito, lo schema di Convenzione per la gestione associata;
- Dà attuazione alle forme di collaborazione e di integrazione tra i Comuni e l'Azienda Sanitaria Locale di riferimento, per i servizi e le prestazioni dell'area sociosanitaria;
- Promuove azioni e accordi di programma con la ASL finalizzati alla programmazione e realizzazione delle attività sociali e socio-sanitarie integrate, a partire dalla rilevazione condivisa dei Bisogni di Salute dei Cittadini dell'Ambito;
- Stabilisce le modalità istituzionali e le forme organizzative gestionali più adatte alla organizzazione dell'ambito territoriale e della rete dei servizi sociali;
- Fornisce gli indirizzi per la gestione del Fondo Unico di Ambito;
- Predisporre e adotta l'Accordo di Programma, a conclusione della stesura del Piano Sociale di Zona, da trasmettere agli organi competenti per l'approvazione definitiva.
- Effettua l'esame preventivo e formula gli indirizzi su progetti esecutivi dei servizi dell'Ambito;
- Approva le modifiche, aggiornamenti ed integrazioni del p.s.z., proposte dall'u.d.p.

ART. 5 - PRINCIPIO DI LEALE COLLABORAZIONE

Il Coordinamento Istituzionale deve svolgere la propria funzione ispirandosi al principio della leale collaborazione, impegnandosi nella realizzazione dei comuni obiettivi individuati nella Convenzione, in una logica di integrazione e di cooperazione istituzionale che deve tendere al superamento delle difficoltà e alla condivisione degli obiettivi, nello spirito del superamento del localismo e del rafforzamento del sistema dei servizi locali.

Il venir meno del principio di leale collaborazione è considerato grave inadempimento nel processo istituzionale e amministrativo che regola e sostiene la gestione associata dei servizi, tanto da giustificare l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti dall'art. 19 del regolamento regionale 18 gennaio 2007, n. 4.

ART. 6 – PRESIDENZA

La funzione di Presidente del Coordinamento Istituzionale è attribuita al Sindaco del Comune Capofila o Suo delegato.

Il Presidente rappresenta il Coordinamento Istituzionale nei rapporti con i soggetti esterni.

Il Presidente convoca, anche su richiesta motivata dell'altro componente ovvero su proposta del Responsabile dell'Ufficio Comune di Piano, le riunioni del Coordinamento Istituzionale, ne definisce l'ordine del giorno, ne presiede e coordina i lavori.

In caso di impedimento o assenza del Presidente le relative funzioni sono svolte dall'altro componente.

Il Presidente dirige e regola la discussione concedendo la parola agli aventi diritto, mantiene l'ordine, vigila sul rispetto delle procedure nelle deliberazioni.

Al termine della discussione di ogni punto all'o.d.g. in cui vengano prese decisioni, il Presidente riassume agli intervenuti i contenuti della deliberazione per l'approvazione definitiva e la sua corretta messa a verbale.

L'Assistenza tecnica ai lavori del Coordinamento Istituzionale è assicurata dall'Ufficio Comune di Piano.



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

ART 7 - SEGRETERIA TECNICA

La verbalizzazione ed assistenza tecnica e giuridica ai lavori del Coordinamento Istituzionale è assicurata da un Segretario, con la funzione di predisporre l'istruttoria, nonché gli adempimenti connessi alle decisioni, alle relazioni, agli ordini del giorno ad ai verbali delle riunioni del Coordinamento Istituzionale. Il Segretario è nominato e revocato dal Coordinamento Istituzionale ed è reclutato, preferibilmente tra uno dei segretari comunali in servizio in uno dei Comuni.

ART. 8 – CONVOCAZIONI

Il Coordinamento Istituzionale è convocato dal Presidente, di norma ogni mese, ovvero tutte le volte che il Coordinamento lo ritenga necessario, anche su richiesta di uno o più degli altri componenti, mediante avvisi scritti con comunicazione degli argomenti all'ordine del giorno.

L'Avviso deve pervenire ai destinatari, componenti del Coordinamento Istituzionale, con indicazione del giorno, dell'ora e del luogo di riunione, in prima convocazione, e in seconda nel caso la prima vada deserta, almeno tre giorni liberi prima della data fissata per la seduta.

Nei casi d'urgenza il Coordinamento Istituzionale può essere convocato anche con avviso da comunicare almeno 48 ore prima della seduta con telegramma, fax, posta elettronica o qualunque altro mezzo idoneo ad attestarne il ricevimento.

ART. 9 - ORDINE DEL GIORNO

Con l'avviso viene trasmesso l'ordine del giorno dei lavori, anche mediante il richiamo agli argomenti a precedenti ordini del giorno non esauriti nella seduta precedente, allegando le proposte di deliberazioni e relativi allegati.

ART. 10 - VALIDITA' DELLE RIUNIONI E VOTAZIONI

Trascorsi 30 minuti dall'ora fissata per la convocazione il Presidente procede all'appello dei presenti e la riunione può avere inizio soltanto se sussiste la compresenza dei due componenti il Coordinamento Istituzionale, oltre quella del rappresentate dell'ASL e della Provincia, se pertinentemente invitati. Tali presenze devono permanere per tutta la seduta.

Il processo verbale delle riunioni è curato dal Segretario del Coordinamento istituzionale che sottoscrive unitamente al Presidente e viene conservato nell'archivio della Segreteria tecnica.

Il Coordinamento Istituzionale delibera con voto palese ed unanime.

ART. 11 - PUBBLICITA' DELLE DELIBERAZIONI DEL COORDINAMENTO ISTITUZIONALE

Le decisioni assunte dal Coordinamento Istituzionale, unitamente ai verbali delle sedute, sono trasmessi a cura della Segreteria Tecnica a ciascun membro dello stesso organismo politico-istituzionale, che ha l'obbligo di assicurare loro la pubblicità nelle medesime forme previste dai vigenti regolamenti comunali per le deliberazioni delle Giunte e dei Consigli Comunali.

ART. 12 - MODIFICA E/O INTEGRAZIONE DEL REGOLAMENTO

Eventuali modifiche e/o integrazioni del presente Regolamento saranno approvate all'unanimità dai componenti del Coordinamento Istituzionale.



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

ART. 13 - ENTRATA IN VIGORE

Il presente Regolamento entra immediatamente in vigore dopo l'Approvazione dei Consigli comunali. Copia del presente Regolamento, a norma dell'art. 22 della L. 241/90, come sostituito dall'art. 15 della L. 15 del 2005, sarà tenuta a disposizione del pubblico perché ne possa prendere visione in qualsiasi momento presso l'Ufficio di Comune di Piano e presso la segreteria Generale di ciascun Comune dell'Ambito ed inserito nei siti web dei Comuni medesimi.



PIANO SOCIALE DI ZONA 2018 - 2020

REGOLAMENTO DELL'UFFICIO DI PIANO DELL'AMBITO TERRITORIALE DI TRANI – BISCEGLIE *(Approvato dal C.I. con verbale n. 7 del 7 marzo 2018)*

ART.1 OGGETTO

Il presente regolamento disciplina le funzioni, le modalità di funzionamento e la composizione dell'Ufficio di Piano, a norma ed in esecuzione della Convenzione per la gestione associata delle funzioni e dei servizi socio-assistenziali, sottoscritta in data 24/05/2018, che istituisce l'Ufficio di Piano, quale ufficio comune, organo strumentale gestorio, tecnico-amministrativo-contabile, dei Comuni associati, a supporto della programmazione sociale di Ambito, per la realizzazione di un Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali, ai sensi della Normativa Regionale vigente e del Piano Regionale delle Politiche Sociali.

ART.2 APPROVAZIONE E ADOZIONE DEL REGOLAMENTO

1. Il presente regolamento:
 - è adottato dal Coordinamento Istituzionale dell'Ambito Territoriale di TRANI-BISCEGLIE, in esecuzione della Convenzione per la gestione associata;
 - è approvato dai consigli comunali dei Comuni Associati.
2. Eventuali modifiche e/o integrazioni del presente Regolamento sono approvate con le medesime modalità.

ART.3 DEFINIZIONI

1. Per univocità di interpretazione si assumono le seguenti definizioni:
 - a)** Ufficio di Piano: è l'Ufficio comune individuato nell'ambito della Convenzione per la gestione associata dei servizi quale organo strumentale, gestorio, tecnico-amministrativo-contabile dei Comuni associati per la realizzazione del Sistema Integrato di Welfare, definito dal Piano di Zona
 - b)** Responsabile dell'Ufficio di Piano: è colui/colei che ricopre, nell'Ufficio di Piano, le funzioni di direzione, coordinamento e rappresentanza dell'ufficio stesso rispetto a tutti i soggetti pubblici e privati che interagiscono per l'attuazione del Piano Sociale di Zona, a livello regionale e locale.

ART.4
SEDE DELL'UFFICIO DI PIANO E COMUNICAZIONI

1. L'Ufficio di Piano ha sede presso il Comune capofila di Trani. Presso il Comune associato di Bisceglie è istituita una sede operativa secondaria che assicura l'apertura al pubblico per non meno di 2 giorni a settimana
2. L'ufficio di Piano si dota di sito web e di indirizzi di posta elettronica, ordinaria e certificata, assicurando accessibilità fisica e telematica da parte dei cittadini.

ART.5
PRINCIPI GENERALI DI ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO

1. L'ufficio di piano è incardinato all'interno di una articolazione organizzativa di massima dimensione del comune capofila; il dirigente preposto a tale articolazione, su disposizione del Sindaco del Comune Capofila, in attuazione di specifico deliberato del coordinamento istituzionale, assume la titolarità delle competenze gestionali di cui all'articolo 107, esercitandole, di norma, mediante delega al responsabile dell'ufficio di piano che, per l'effetto, è destinatario di incarico di posizione organizzativa.
2. Il Dirigente osserva gli indirizzi politico-amministrativi e persegue gli obiettivi assegnati dal coordinamento istituzionale, con poteri di sovrintendenza, coordinamento, indirizzo e controllo nei confronti del responsabile dell'ufficio di piano
3. L'Ufficio di Piano è composto in maniera tale da assicurare la funzionalità operativa e la composizione multiprofessionale. Esso è da considerare una struttura flessibile, in grado di adeguarsi costantemente alle esigenze organizzative che il percorso di realizzazione degli obiettivi richiederà.
4. L'Ufficio di Piano modella la propria organizzazione e svolge la propria attività ispirandosi a criteri di trasparenza, funzionalità ed economicità di gestione, al fine di assicurare alla propria azione efficienza ed efficacia.
5. L'attività gestionale viene svolta dall'Ufficio, nelle forme e secondo le modalità prescritte dalla legge e dal presente regolamento, in attuazione degli atti di indirizzo e programmazione emanati dal Coordinamento Istituzionale, in coerenza con la programmazione regionale e nazionale.
6. L'Ufficio di Piano espleta le proprie attività nel rispetto della progettazione di dettaglio ed esecutiva del Piano Sociale di Zona, nel quale sono indicati gli obiettivi da conseguire, i servizi da attivare ed erogare, gli standard di erogazione degli stessi, i risultati da raggiungere, la quantità e qualità delle risorse umane e la quantità delle risorse finanziarie a tal fine necessarie.
7. Fermi restando i poteri di indirizzo, direzione politica e controllo in capo al Coordinamento Istituzionale, l'Ufficio di Piano, in ogni caso, è direttamente responsabile del raggiungimento degli obiettivi e della correttezza ed efficienza della gestione.

ART.6
COMPOSIZIONE DELL'UFFICIO DI PIANO

1. L'Ufficio di Piano di Ambito ha dotazione minima ed essenziale di 3 unità di personale, c.d.: nucleo stabile, impegnate ciascuna per non meno di 18 ore settimanali, che presidiano le seguenti funzioni:
 - N. 1 unità con responsabilità della funzione di programmazione e progettazione, che, di norma, assume il ruolo di responsabile dell'ufficio di piano;
 - N. 1 unità con responsabilità della funzione di gestione tecnica e amministrativa
 - N. 1 unità con responsabilità della funzione finanziaria e contabile

2. La funzione di programmazione e progettazione assicura il presidio delle seguenti tre aree tematiche, mediante un coordinamento funzionale con i Servizi Sociali Professionali dei comuni associati:
 - Area socio-sanitaria
 - Area socio-assistenziale
 - Area socio-educativa
3. Per ciascuna area deve essere individuato, in seno a ciascun Servizio Sociale professionale comunale, un referente che deve collaborare con l'unità stabile dell'Ufficio di Piano che ricopre la responsabilità della funzione di programmazione e progettazione. La collaborazione si concretizza nel fornire consulenza, assistenza, documentazione utile, informazioni di cui il referente dell'area ha disponibilità nell'espletamento dei compiti assegnati, nonché nel periodico aggiornamento sulle attività dell'area che si presidia (bandi, graduatorie, stato dell'arte di procedimenti istruttori).
4. Ogni qualvolta occorra svolgere attività che richiedono il coinvolgimento diretto e l'integrazione tra l'Ambito territoriale e l'Asl e/o la Provincia, il nucleo stabile dell'Ufficio di Piano si integra con
 - n. 1 referente Asl, designato dal Direttore del Distretto Socio-Sanitario
 - n. 1 referente Provincia, designato dall'Assessore alle Politiche SocialiLa partecipazione del referente dell'Asl è prevista per il coordinamento delle attività di programmazione, attuazione e verifica degli interventi di rilievo socio-sanitario.
5. L'Asl individua il referente da assegnare all'Ufficio di Piano, di norma nel Direttore del Distretto sociosanitario, salvo delega al Coordinatore Sociosanitario, con formale atto amministrativo, che configuri la partecipazione all'Ufficio stesso rispettivamente per almeno 3 ore settimanali.

Tale referente è convocato alla riunione dell'Ufficio di Piano con un preavviso di 5 giorni. La mancata partecipazione, senza giustificato motivo, non sospende l'istruttoria e la decisione competente per i punti di rilievo sociosanitario.
6. La partecipazione del referente della Provincia dovrà essere prevista per il coordinamento delle programmazioni dei Piani Sociali di Zona con riferimento ai servizi e interventi sovra-ambito, secondo il dettaglio fornito nello stesso Piano.

ART.7 PERSONALE DELL'UFFICIO DI PIANO

1. Il responsabile assume la responsabilità del funzionamento dello stesso ufficio, svolgendo tutte le competenze gestionali allo stesso assegnato dal regolamento, oltre quelle gestionali delegate dal dirigente ed in relazione alle quali assume incarico di posizione organizzativa con legittimazione alla adozione di atti a rilevanza esterna.
2. I componenti dell'ufficio di piano, diversi dal responsabile, in caso di indisponibilità e/o insufficienza di figure in dotazione ai due comuni ed in alternativa a quanto previsto al comma precedente, potranno essere reperiti con rapporti di collaborazione o di prestazione professionale o di servizio.
3. Il personale che costituisce l'Ufficio di Piano è sottoposto funzionalmente al responsabile, al quale deve rispondere per quanto attiene a compiti, funzioni e organizzazione del lavoro.
4. Spetta al Responsabile dell'Ufficio di Piano, in relazione alle esigenze delle attività da realizzare nell'Ufficio, prevedere, qualora se ne ravvisi la necessità, prestazioni di personale aggiuntivo, con riferimento all'apporto specialistico del Servizio Sociale professionale per il presidio delle Aree tematiche di cui al precedente art. 6.
5. I competenti organi dei Comuni adottano, nei termini stabiliti dal Coordinamento istituzionale, gli atti amministrativi necessari per regolamentare e rendere disponibile all'Ufficio di Piano il personale da impiegare stabilmente.

ART. 8 BENI E STRUTTURE

Nelle forme e con le modalità stabilite dal Coordinamento Istituzionale e nella progettazione di dettaglio del Piano Sociale di Zona, è assicurata all'Ufficio di Piano la dotazione, e la conseguente gestione, delle necessarie risorse strumentali e finanziarie occorrenti per il suo funzionamento e per esercitare le attività di competenza.

ART.9 PRINCIPIO DI LEALE COLLABORAZIONE

1. Ogni componente dell'Ufficio di Piano collabora con tutti gli altri mettendo a disposizione del gruppo di lavoro le proprie capacità ed attitudini personali, evitando una distinzione rigida delle rispettive sfere di attività professionale.
2. L'Ufficio di Piano garantisce, inoltre, la massima collaborazione con gli Uffici dei Comuni dell'Ambito Territoriale, della Provincia e della ASL-Distretto socio-sanitario, oltre che con gli altri attori sociali, pubblici e privati, coinvolti nella realizzazione del Sistema Integrato dei Servizi alla Persona.

ART.10 FUNZIONI DELL'UFFICIO DI PIANO

1. L'Ufficio di Piano ha funzioni distinte da quelle degli uffici e dei servizi dei singoli Comuni che compongono l'Ambito territoriale.
2. L'Ufficio di Piano, quale ufficio comune dell'Associazione dei Comuni dell'Ambito, ed organo tecnico-strumentale della medesima, cura l'attuazione del Piano Sociale di Zona, ed in particolare, ai sensi dell'art.10 della Convenzione per la Gestione Associata delle Funzioni e dei Servizi Socio-Assistenziali, ha le seguenti competenze:
 - predisporre gli atti per l'organizzazione e l'affidamento dei servizi, e la conseguente gestione delle procedure individuate;
 - predisporre le intese e gli atti finalizzati a realizzare il coordinamento delle azioni riferibili al Piano di Zona;
 - predisporre, con il supporto del Servizio Sociale Professionale di Ambito, i progetti per l'attuazione del Piano di Zona;
 - organizzare, attraverso la rete del Segretariato Sociale di Ambito ed il Servizio Sociale Professionale dei Comuni Associati, la raccolta delle informazioni e dei dati presso tutti i soggetti attuatori dei servizi, al fine di realizzare il sistema di monitoraggio e valutazione;
 - predisporre tutti gli atti necessari all'assolvimento dell'obbligo di rendicontazione da parte del Comune Capofila, custode e affidatario del fondo complessivo dell'Ambito;
 - assicurare una interlocuzione unitaria e una rendicontazione periodica agli Uffici Regionali sull'attuazione del PSdZ e gli adempimenti connessi, ivi incluse la restituzione dei debiti informativi;
 - elaborare, con l'apporto tecnico del Servizio Sociale Professionale di Ambito, proposte, indicazioni e suggerimenti, da rivolgersi al Coordinamento Istituzionale, in tema di iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori, di gestione ed eventuale rimodulazione delle attività previste dal Piano di Zona;
 - relazionare periodicamente, con cadenza almeno semestrale, al Coordinamento Istituzionale sullo stato di attuazione del Piano di Zona, con l'indicazione del livello di attuazione e del grado di soddisfazione dell'utenza;
 - curare l'esecuzione delle deliberazioni del Coordinamento Istituzionale;
 - esercitare le attività di controllo e vigilanza sui servizi e sulla uniforme applicazione dei Regolamenti unici di Ambito.

L'Ufficio di Piano, inoltre, è responsabile delle seguenti attività:

- promozione, con l'apporto del Servizio Sociale Professionale dei Comuni associati, dei processi di integrazione tra i servizi istituzionali e le realtà locali interessate dal Piano Sociale di Zona;
- coinvolgimento, con il supporto del Servizio Sociale Professionale dei Comuni associati, in tutte le fasi di lavoro dei soggetti pubblici e privati operanti nel campo delle politiche sociali;
- supporto all'azione coordinata degli Uffici Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito, in relazione alle finalità e agli obiettivi del Piano Sociale di Zona;
- predisposizione di tutti gli atti e gli adempimenti a valenza sovracomunale, incluse le attività di segreteria e di amministrazione;
- predisposizione ed emissione di tutti gli atti di gestione finanziaria, in particolare di quelli necessari per la gestione corrente dell'Ufficio di Piano medesimo (spese per il funzionamento, per l'acquisto di beni strumentali e di beni di consumo etc);
- aggiornamento periodico del Piano Sociale di Zona e progettazione di dettaglio, con l'apporto tecnico del Servizio Sociale Professionale dei Comuni associati, in applicazione degli indirizzi regionali e/o di specifiche esigenze territoriali;
- svolgimento, con il supporto del Segretariato Sociale Professionale di Ambito, di azioni informative, pubblicitarie e di sensibilizzazione per amministratori, operatori sociali e sanitari, scuole, famiglie, cittadini, etc.

ART.11 RESPONSABILE DELL'UFFICIO DI PIANO

1. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano è nominato dal Coordinamento Istituzionale tra le figure assegnate al medesimo ufficio. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano, nel rispetto del potere di sovrintendenza, coordinamento, indirizzo e controllo del dirigente e nell'esercizio della delega gestionale ricevuta assolve a tutte le attività necessarie per il buon funzionamento dell'ufficio stesso.
2. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano ha funzioni di rappresentanza dell'ufficio nei rapporti con i soggetti esterni e sovrintende a tutte le attività necessarie per il buon funzionamento dell'ufficio stesso. In particolare:
 - a) assicura, su tutto il territorio dell'Ambito, una programmazione condivisa ed una regolamentazione omogenea della rete dei servizi sociali;
 - b) è responsabile dell'esercizio delle funzioni attribuite all'Ufficio di Piano;
 - c) è responsabile dell'attuazione dei programmi affidati all'Ufficio di Piano, nel rispetto delle leggi, delle direttive regionali, degli indirizzi ricevuti dal Coordinamento Istituzionale;
3. Il Responsabile deve, inoltre, porre particolare cura affinché l'attività dell'Ufficio di Piano sia improntata al conseguimento degli obiettivi indicati nella Convenzione per la Gestione Associata, oltre che nel Piano di Zona.
4. Al Responsabile compete l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi concernenti il Piano di Zona, secondo quanto disposto dalla Convenzione, compresi, nei limiti della delega ricevuta dal dirigente, tutti gli atti che impegnano gli enti convenzionati verso l'esterno, la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, ivi compresi autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo, con annessa responsabilità, in via esclusiva, per il conseguimento dei risultati, nell'ambito dei programmi e degli atti d'indirizzo definiti dal Coordinamento Istituzionale.
5. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano, inoltre:
 - a) attribuisce compiti ed obiettivi al personale dell'ufficio;
 - b) dà esecuzione alle determinazioni del Coordinamento Istituzionale;
 - c) fissa mensilmente, per la programmazione, il calendario delle attività dell'Ufficio di Piano;
 - d) assume l'onere, nei confronti del Coordinamento Istituzionale, di redigere periodicamente, con cadenza semestrale, *report* di analisi e di rendicontazione, anche economica, dell'attività svolta, e di compilare annualmente una relazione tecnica concernente i risultati conseguiti;

- e) Partecipa alla Cabina di regia regionale per il confronto e monitoraggio della governance.
6. Il Responsabile dell'Ufficio dura in carica 3 (tre) anni dalla nomina. Cessato l'incarico, il Responsabile non decade automaticamente ma continua, nella pienezza delle funzioni, fino alla conferma dell'incarico o alla nomina del successore.
7. Il Responsabile dell'Ufficio di Piano può essere, in ogni momento, sollevato dall'incarico per motivate e gravi ragioni, quali l'inottemperanza alle direttive del Coordinamento stesso, grave pregiudizio alla funzionalità ed efficienza dell'Ufficio di Piano e gravi irregolarità o illeciti nella direzione dello stesso. Detto provvedimento deve assumersi con il voto unanime dei Comuni associati. In tal caso il Presidente del Coordinamento Istituzionale provvede a convocare il Coordinamento Istituzionale allo scopo di individuare il nuovo Responsabile dell'Ufficio di Piano che sarà nominato/incaricato entro 30gg seguendo la stessa procedura indicata al comma 1. Il Coordinamento Istituzionale può individuare il nuovo Responsabile dell'Ufficio di Piano tra i Responsabili degli Uffici di uno dei Comuni dell'Ambito, o in alta professionalità esterna, ai sensi dell'art.110 del D.Lgs. 267/2000.

ART.12 RAPPORTI CON IL COORDINAMENTO ISTITUZIONALE

1. L'Ufficio di Piano, nella figura del suo Responsabile, per assicurare la permanente informazione sulla propria attività comunica a tutti gli Enti che costituiscono il Coordinamento Istituzionale, l'elenco dei provvedimenti assunti, copia dei quali verrà trasmessa agli enti associati.
2. L'Ufficio, nei limiti delle proprie attribuzioni, può proporre al Coordinamento Istituzionale l'adozione di ogni atto che reputi opportuno o necessario per il miglioramento della gestione dei servizi.

ART.13 RAPPORTI CON LE STRUTTURE DEI COMUNI ASSOCIATI

1. I Comuni dell'Ambito, per garantire un efficace raccordo tra l'Ufficio di Piano e le proprie strutture, provvederanno ad adeguare i rispettivi regolamenti di organizzazione, disciplinando a tal fine i rapporti dell'ufficio con il resto dell'organizzazione comunale, in armonia con quanto stabilito dalla convenzione per la gestione associata.
2. I responsabili delle singole strutture tecniche comunali devono garantire la piena e reciproca collaborazione per consentire la massima efficienza ed efficacia dell'Ufficio di Piano. In particolare, i responsabili del Servizio di Ragioneria e dei Servizi Sociali di ciascun Comune dell'Ambito assicurano la propria attività professionale di consulenza, informazione su tutte le questioni e le problematiche di interesse per l'Ufficio. Forniscono dati e documentazione utile, anche al fine del monitoraggio delle attività comunali.

ART.14 RAPPORTI CON L'ESTERNO

1. L'Ufficio di Piano, con l'apporto del Segretariato Sociale di Ambito, cura ogni possibile forma di comunicazione e partecipazione degli utenti, degli Enti e delle Istituzioni, in ordine al funzionamento, diffusione e gradimento dei servizi sociali sul territorio di competenza. A tal fine, l'Ufficio di Piano:
 - a. assicura che sia dato riscontro alle richieste, alle segnalazioni e ad eventuali reclami degli utenti;
 - b. favorisce la partecipazione, attraverso i propri componenti, ad incontri o dibattiti promossi da associazioni o da gruppi di utenti, allo scopo di discutere proposte circa la migliore gestione ed erogazione dei servizi;
 - c. cura i rapporti con gli enti e le istituzioni, pubbliche e private, presenti ed operanti sul territorio di competenza;
 - d. predispone pubblicazioni periodiche informative e divulgative per illustrare ai cittadini i contenuti del Piano Sociale di Zona e le modalità per l'accesso ai servizi e la migliore fruizione di essi.

ART.15
RESPONSABILITA'

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano e l'intero personale dello stesso ufficio sono soggetti alla responsabilità amministrativa e contabile, prevista e disciplinata dalle vigenti norme di legge in materia.

ART.16
ENTRATA IN VIGORE DEL REGOLAMENTO

Il Regolamento di funzionamento dell'Ufficio di Piano entra in vigore con l'adozione del presente atto, secondo le modalità previste dalla convenzione per la gestione associata.



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

Asbat

**DISCIPLINARE D'ACCESSO
AI SERVIZI SOCIO SANITARI E SOCIO ASSISTENZIALI TERRITORIALI
DELL'AMBITO N.5 DI TRANI E BISCEGLIE:
"CURE DOMICILIARI, ASSISTENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI
E SEMIRESIDENZIALI"
E DETERMINAZIONE DELLA COMPARTECIPAZIONE ALLA QUOTA SOCIALE
(Approvato dal C.I. con verbale n. 17 del 5 luglio 2018)**

Premessa

Il presente disciplinare ha per oggetto l'accesso ai servizi/interventi previsti dal Piano Sociale di Zona dell'Ambito Territoriale n. 5 dei Comuni di Trani-Bisceglie, così come previsto dall'art. 1 comma 2 del D.Lgs 31.3.98 n. 109 e successive integrazioni, di cui al D.Lgs del 3 maggio 2000 n. 130 e DPCM 242 del 4.4.2001, dal R.R. n. 4/2007 e s.m.i contenute nel R.R. n.7/2012.

La procedura di accesso ai servizi socio sanitari e socio assistenziali territoriali previsti dal Piano sociale di Zona, siano essi a gestione unitaria di Ambito o a gestione comunale, è unica per tutte le tipologie di servizi (domiciliari, residenziali e semiresidenziali).

Articolo 1. Destinatari

Sono destinatari delle prestazioni e dei servizi del sistema integrato di interventi e servizi sociali (L.328/2000 art.1) i cittadini italiani residenti nei Comuni dell'Ambito n. 5 e, nel rispetto degli accordi internazionali, con le modalità e nei limiti definiti dalla L. R. 19/2006 nonché del Regolamento Regionale n. 4/2007, art.64, anche i cittadini di Stati appartenenti all'Unione europea ed i loro familiari, nonché gli stranieri, individuati ai sensi dell'articolo 41 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286. Ai profughi, agli stranieri ed agli apolidi sono garantite le misure di prima assistenza, di cui all'articolo 129, comma 1 lettera h, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

Nei confronti dei cittadini non residenti vengono agevolate le prestazioni indifferibili se non vi è possibilità di invio ai competenti servizi di riferimento.

I soggetti in condizioni di povertà o con limitato reddito o con incapacità totale o parziale di provvedere alle proprie esigenze per inabilità di ordine fisico o psichico, con difficoltà di inserimento nella vita sociale attiva nel mercato del lavoro, nonché i soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria che rendono necessari interventi assistenziali, accedono prioritariamente ai servizi e alle prestazioni erogati dal sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Articolo 2. Accesso ai servizi

La procedura per accedere ai Servizi si articola, di norma, nelle seguenti fasi:

1. Segnalazione del caso ad opera della rete formale e/o informale;
2. Presentazione della richiesta di assistenza alla Porta Unica di Accesso – PUA;



Asbat

3. Istruttoria della pratica a cura della PUA mediante acquisizione della documentazione (ad es.: SVAMA, ISEE...);
4. Invio della pratica completa alla Segreteria dell'Unità di Valutazione Multidimensionale – UVM a cura della PUA;
5. Convocazione dell'UVM, a cura della sua Segreteria, per la valutazione delle istanze, ai fini delle indicazioni di idonei servizi, stesura del Progetto Assistenziale Individualizzato – PAI;
6. Segnalazione da parte della segreteria dell'UVM degli esiti delle sedute alla PUA che relazionerà tempestivamente all'Ufficio di Piano sul numero di istanze presentate, sul loro esito, si occuperà della gestione delle liste d'attesa e delle comunicazioni agli utenti ed alle strutture/cooperative per l'inserimento nei servizi, secondo le prescrizioni del presente regolamento.

La segnalazione assolve al solo fine di "attivare" la rete dei servizi. La presentazione dell'istanza, la valutazione multidimensionale e la redazione del PAI, attengono, in senso stretto, alla fase di accesso.

L'autorizzazione, infine, si caratterizza per la sua natura di atto burocratico/amministrativo e compete al soggetto/ente che esercita la funzione di committenza rispetto al servizio/i previsti nel PAI.

In particolari condizioni di gravità ed urgenza, su segnalazione del caso da parte della Rete Formale Territoriale (MMG, PLS, Servizio Sociale Comunale e Unità Operative distrettuali ed axtradistrettuali, Dipartimenti e Presidi Ospedalieri), la quale presenta l'istanza di accesso ai servizi/strutture alla PUA accompagnata da una relazione dettagliata sullo stato di gravità ed urgenza, sarà possibile l'attivazione d'urgenza dell'intervento nelle more della valutazione dell'UVM.

Articolo 3. Servizi Sociosanitari Territoriali

A. LE CURE DOMICILIARI

Per cure domiciliari si intende quel complesso di interventi sanitari, sociosanitarie socioassistenziali erogati al domicilio della persona e sono destinati a soggetti in condizione di non autosufficienza o ridotta autosufficienza temporanea o protratta, derivanti da condizioni critiche di bisogno sociosanitario o socioassistenziale.

In particolare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sono rivolte a persone che si trovino nelle seguenti condizioni:

- Anziani e disabili, minori e adulti in condizioni di fragilità con patologie cronico-degenerative che limitano gravemente l'autonomia;
- Persone con patologie acute temporaneamente invalidanti trattabili a domicilio;
- Pazienti in dimissione sociosanitaria protetta da reparti ospedalieri;
- Persone con patologie oncologiche o degenerative in fase avanzata o affette da HIV;
- Persone non autosufficienti che necessitano di servizi socio assistenziali.

B. L'ASSISTENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI E SEMIRESIDENZIALI

Per Servizi semi residenziali e residenziali si richiama l'Allegato 1C del DPCM del 29/11/2001, così come recepito nel Piano Regionale di Salute - L.R. n. 23/2008 e s.m.i. e sono costituiti dalle seguenti tipologie di strutture:

- strutture sociosanitarie a ciclo diurno;



Asbat

- strutture a ciclo residenziale per disabili e anziani;

I potenziali destinatari degli interventi assistenziali residenziali sono persone che non possono essere assistite a domicilio, che non sono in grado di condurre una vita autonoma e le cui patologie, non in fase acuta, possono far prevedere solo limitati livelli di ricuperabilità dell'autonomia.

Più in dettaglio e a solo scopo esemplificativo, stante la competenza dell'UVM a valutare la risposta assistenziale più appropriata al singolo caso, trattasi di:

- persone non più in età evolutiva con patologie stabilizzate, che hanno superato la fase acuta della malattia, ma che abbisognano di trattamenti terapeutici protratti nel tempo;
- persone anziane con patologie cronico-degenerative, ivi compresi soggetti affetti da patologie psico-geriatriche (demenza senile), che non necessitano di assistenza ospedaliera;
- persone adulte con handicap fisici, psichici o sensoriali in condizioni di non autosufficienza o affette da malattie croniche;
- persone adulte portatrici di disturbi psichiatrici in condizione di non autosufficienza o affetti da malattie croniche, per le quali sia stata esclusa la possibilità di utilizzare altre soluzioni terapeutico-assistenziali.

Fattori determinanti la scelta del ricovero in struttura residenziale, piuttosto che l'elezione di cure domiciliari e trattamenti erogati in regime semiresidenziale, sono:

- il grado di non autosufficienza e l'impossibilità, anche temporanea, dell'utente di usufruire di altre forme di assistenza che ne consentano la permanenza al proprio domicilio;
- la necessità di rispondere ad un'esigenza di sollievo temporaneo per la famiglia.

In caso di eleggibilità della persona verso un regime di ricovero in struttura residenziale, l'UVM che ha effettuato la valutazione recepisce l'indicazione dell'assistito paziente (o del suo rappresentante: familiare, tutore, amministratore di sostegno) circa la struttura residenziale prescelta, prioritariamente tra quelle autorizzate e presenti sul territorio dell'Ambito, verificandone la rispondenza al bisogno specifico valutato. Sarà cura della PUA verificare la disponibilità delle strutture, comunicare alle strutture e alle famiglie l'autorizzazione all'accesso e gestire le liste d'attesa.

Per i ricoveri in strutture con sede fuori dal territorio dell'ASL di residenza dell'utente si osservano le procedure di cui all'art. 10, comma 5, R.R. n°8 del 20.12.2002.

In presenza di concomitanti istanze di ricovero valutate appropriate dall'UVM, ma superiori alla disponibilità dei posti, l'ammissione dell'utente avverrà secondo le seguenti priorità, previo inserimento nella lista d'attesa in ordine cronologico di presentazione dell'istanza:

- 1) Dimissioni protette da Ospedale ad alto impegno assistenziale;
- 2) Peso dei bisogni assistenziali effettuato in sede di valutazione.

In caso di dimissione da Ospedale, la relazione sanitaria sarà redatta dal medico ospedaliero del reparto in cui è ricoverato il paziente ed inviata all'equipe di valutazione del Distretto di residenza dell'assistito per l'espletamento delle procedure del caso.

La valutazione sociale è di competenza dell'assistente sociale del Comune o dell'Ambito Territoriale di residenza dell'utente.



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

Asbat

Sarà cura dell'UVM effettuare un monitoraggio delle prestazioni erogate secondo il progetto assistenziale individualizzato. In caso di struttura ricadente in Distretto diverso da quello di residenza del paziente, i compiti di monitoraggio del paziente saranno espletati dall'equipe territorialmente competente, di concerto con quella di residenza del paziente.

Articolo 4. Determinazione del contributo e modalità di erogazione

L'utente potrà essere ammesso al servizio indipendentemente dalle condizioni economiche personali o familiari, fatto salvo l'obbligo di compartecipazione al costo della quota sociale secondo i criteri e le modalità definite nel regolamento.

Il contributo economico dovuto dall'utenza per l'accesso ai servizi domiciliari e semiresidenziali è determinato in rapporto al reddito così definito:

- a) ISEE del nucleo familiare come attestato dalla Dichiarazione Sostitutiva Unica in corso di validità al momento della presentazione dell'istanza;

ovvero

- b) Limitatamente alle prestazioni sociali agevolate, nell'ambito di percorsi assistenziali integrati di natura socio-sanitaria, erogate a domicilio o in ambiente residenziale a ciclo diurno o continuativo, rivolte a persone con handicap permanente grave di cui all'art.3, comma 3, della legge 104/92, accertato ai sensi dell'art.4 della stessa legge, nonché ai soggetti ultrasessantacinquenni in condizione di accertata non autosufficienza fisica o psichica, la situazione economica è riferita al solo soggetto destinatario della prestazione e tenuto alla partecipazione ai costi della prestazione. A tal fine si considera l'ISEE estratto del destinatario della prestazione o dell'intervento.

La Dichiarazione Sostitutiva Unica dell'ISEE deve essere in corso di validità al momento della presentazione dell'istanza.

L'indennità di accompagnamento concorrerà in via prioritaria al pagamento della quota di compartecipazione a carico dell'utente.

L'Ufficio Comune di Piano effettuerà controlli sulla veridicità delle dichiarazioni fornite, ai sensi degli artt. 75 e 76 del D.P.R. n. 445/2000 e, qualora risconterà abusi e false dichiarazioni, attiverà le necessarie procedure per perseguire il falso e le misure utili a revocare gli accessi e i contributi concessi.

La regolarità dei versamenti delle compartecipazioni rappresenta condizione imprescindibile per la permanenza nei servizi/strutture.



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

Asbat

COMPARTECIPAZIONE PER SERVIZI DOMICILIARI E SEMIRESIDENZIALI

Fascia reddito ISEE		% compartecipazione dell'Ambito alla quota sociale	Franchigia a carico dell'utente in euro*
I fascia	– fino a € 7.500,00	100%	--
II fascia	– fino a € 10.000,00	95%	50,00
III fascia	– fino a € 13.000,00	80%	50,00
IV fascia	– fino a € 15.000,00	70%	50,00
V fascia	– fino a € 20.000,00	60%	50,00
VI fascia	– fino a € 25.000,00	50%	50,00
VII fascia	– fino a € 30.000,00	40%	50,00
VIII fascia	superiore a € 30.000,01	a totale carico dell'utente	

**Non si applica per i servizi domiciliari.*

Il calcolo della compartecipazione del singolo utente, andrà determinata sommando la quota fissa (franchigia) pari a euro 50,00 (cinquanta) al mese alla quota risultante dall'applicazione delle fasce di reddito ISEE. Per i soli utenti con ISEE inferiore a € 7.500,00 non sarà applicata la franchigia di € 50,00.

Si precisa che in caso di mancata compartecipazione della quota sanitaria da parte della ASL, per i servizi ad integrazione socio-sanitaria, la stessa resta a carico dell'utente e non può essere oggetto di copertura da parte dell'Ambito, stante la natura della fonte finanziaria che può dare copertura esclusivamente alla quota sociale di spesa.

“COMPARTECIPAZIONE PER INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLA FREQUENZA DI STRUTTURE E SERVIZI PER L' INFANZIA E L'ADOLESCENZA (EX ARTT. 53 – 89 – 90):

Fascia ISEE		% compartecipazione dell'Ambito alla quota sociale	Franchigia a carico dell'utente in euro
I fascia	- fino a € 7.500,00	100%	-- --
II fascia	- da 7.501,00 a € 10.000,00	95%	50,00
III fascia	- da 10.001,00 a € 13.000,00	80%	50,00
IV fascia	-da 13.001,00 a 15.000,00	70%	50,00
V fascia	- da 15.001,00 a € 20.000,00	60%	50,00
VI fascia	- da 20.001,00 a € 25.000,00	50%	50,00
VII fascia	- da 25.001,00 a € 30.000,00	40%	50,00
VIII fascia	- da 30.001,00 a € 35.000,00	30%	50,00



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

Asbat

IX fascia	-da € 30.000,00 a 40.000,00	20%	50,00
	- Superiore a 40.000,00	a totale carico dell'utente	

Il Calcolo della compartecipazione del singolo utente, andrà determinata sommando la quota fissa (franchigia) pari a Euro 50,00 (cinquanta) al mese alla quota risultante dall'applicazione delle fasce di reddito ISEE. Per i soli utenti con ISEE inferiore a € 7.500,00 non sarà applicata la franchigia di € 50,00.

Il costo del servizio residenziale è a carico dell'utente in base al proprio reddito complessivo. Qualora il reddito da pensione, decurtato del 10% per i non autosufficienti e del 20% per gli autosufficienti a titolo di spese personali, oltre all'eventuale indennità di accompagnamento ovvero tutti i redditi fiscalmente e non fiscalmente rilevanti, non coprano l'intero importo della retta, l'utente è tenuto all'integrazione in base alla propria situazione patrimoniale e più precisamente in base al reddito che producono o si presume producano, i beni posseduti secondo i prezzi correnti di mercato. Qualora l'importo della retta dovuta risulti non completamente coperta, il coniuge e i figli saranno obbligati a coprire la differenza in proporzione alle proprie condizioni economiche (art. 441 c.c.) così come di seguito determinato:

COMPARTICIPAZIONE PER SERVIZI RESIDENZIALI

Fascia reddito ISEE		% compartecipazione a carico degli obbligati
I fascia	– fino a € 7.500,00	0
II fascia	– fino a € 10.000,00	5%
III fascia	– fino a € 13.000,00	20%
IV fascia	– fino a € 15.000,00	30%
V fascia	– fino a € 20.000,00	40%
VI fascia	– fino a € 25.000,00	50%
VII fascia	– fino a € 30.000,00	60%
VIII fascia	superiore a € 30.000,01	a totale carico degli obbligati

Resta a carico dell'Ambito, quale integrazione alla retta di propria pertinenza, l'eventuale somma non ancora coperta dall'utente e/o dagli eventuali obbligati.

La compartecipazione dell'Ambito viene calcolata sulla base dell'effettive giornate di presenza/ore di servizio.

Articolo 5. Entrata in vigore

Il presente Regolamento adottato del Coordinamento Istituzionale, entra in vigore dopo la formale sottoscrizione dei Comuni dell'Ambito Territoriale e del Distretto Sanitario.

Copia del presente regolamento, a norma dell'art. 22 della legge n. 241/1990, come sostituito dall'articolo 15 della legge n. 15 del 2005, sarà tenuta a disposizione del pubblico perché ne possa prendere visione in qualsiasi momento presso l'Ufficio Comune di Piano, presso la PUA e presso gli uffici dei Servizi Sociali di ciascun Comune dell'Ambito ed inserito nei siti Web dei Comuni



Asbat

medesimi.

Articolo 6. Norma di rinvio

Per tutto quanto non previsto dal presente Regolamento, si rinvia al Regolamento per l'accesso alle prestazioni sociali del Piano Sociale di Zona 2010-2012 approvato con Delibera del Consiglio Comunale di Trani N.4 del 03/03/2010 e Delibera del Consiglio Comunale di Bisceglie N.8 del 22/02/2010, al Regolamento per il funzionamento della PUA, al Regolamento per il Funzionamento dell'UVM, alle "Linee Guida per l'accesso ai servizi sanitari e sociosanitari territoriali" approvati con Delibera di Giunta Regionale n. 691/2011, alla Del. G.R. n. 2814 del 12/12/2011 ed alla normativa vigente.



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

**REGOLAMENTO UNICO
PER L’AFFIDAMENTO DI SERVIZI SOCIALI A SOGGETTI TERZI
PER I COMUNI DELL’AMBITO TERRITORIALE SOCIALE
TRANI –BISCEGLIE**

(Approvato dal C.I. con verbale n. 17 del 5 luglio 2018)

**ART. 1
OGGETTO DEL REGOLAMENTO**

1. Il presente regolamento costituisce formale recepimento delle disposizioni contenute nella normativa nazionale e regionale vigente
I Comuni dell’Ambito Territoriale n. 5 Trani-Bisceglie, nell’esercizio delle loro funzioni, provvedono alla gestione dei servizi sociali, qualificati come servizi pubblici aventi per oggetto attività rivolte a:
 - prevenire e rimuovere le cause di ordine economico e sociale che possono ingenerare situazioni di bisogno sociale o fenomeni di emarginazione negli ambienti di vita, di studio, di lavoro;
 - rendere effettivo il diritto di tutti i cittadini ad usufruire delle strutture, dei servizi e delle prestazioni sociali, secondo modalità che assicurino possibilità di scelta a parità di costi;
 - agire a sostegno della famiglia e dell’individuo garantendo, anche ai cittadini in difficoltà, la permanenza nel proprio ambiente familiare e sociale;
 - favorire e sostenere l’inserimento sociale, scolastico e lavorativo dei soggetti disabili, degli emarginati o a rischio di emarginazione.
2. Salva l’ipotesi della forma di gestione dei servizi sociali in economia, prevista dalle vigenti disposizioni in materia, si ricorre alla gestione dei servizi sociali mediante affidamento a soggetti terzi, con o senza finalità di lucro, che operino nell’ambito dei servizi alla persona e alla comunità, valorizzando, in particolare, il contributo e l’apporto dei soggetti del terzo settore, quando sussistono:
 - **motivazioni tecniche** (maggiore flessibilità organizzativa e gestionale, risorse progettuali più articolate);
 - **motivazioni economiche** (possibile realizzazione di economie di scala, tendenziale diminuzione del costo dei servizi);
 - **motivazioni di opportunità sociale** (particolare vicinanza del no-profit ai bisogni collettivi).
3. Nella definizione delle modalità di affidamento, l’Ambito:
 - Favorisce la pluralità di offerta dei servizi e delle prestazioni sociali nel rispetto dei principi di trasparenza e semplificazione amministrativa ed i criteri di scelta del contraente;
 - Individua forme di aggiudicazione ristrette o negoziali, tali da consentire la piena espressione della capacità progettuale ed organizzativa dei soggetti;
 - Favorisce forme di coprogettazione finalizzate alla definizione di interventi sperimentali ed innovativi per affrontare specifiche problematiche sociali;



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

- Definisce adeguati processi di partecipazione e coinvolgimento dei cittadini anche nelle modalità di gestione dei servizi, nel rispetto dei necessari requisiti tecnici e professionali, richiesti dalla normativa vigente.

ART. 2
GESTIONE DEI SERVIZI SOCIALI IN ECONOMIA

1. Il ricorso al sistema delle spese in economia nei limiti previsti dal D. Lgs. n. 163/2006 è consentito anche nelle seguenti ipotesi:
 - risoluzione di un precedente rapporto contrattuale, quando ciò sia ritenuto necessario o conveniente per assicurare la prestazione nel termine previsto dal contratto;
 - completamento delle prestazioni non previste dal contratto in corso, qualora non sia possibile imporne l'esecuzione nell'ambito dell'oggetto principale del contratto medesimo;
 - acquisizioni di beni o servizi nella misura strettamente necessaria, nel caso di contratti scaduti, nelle more di svolgimento delle ordinarie procedure di scelta del contraente;
 - eventi oggettivamente imprevedibili ed urgenti, al fine di scongiurare situazioni di pericolo a persone, animali o cose, nonché a danno dell'igiene e salute pubblica o del patrimonio storico, artistico e culturale.
2. Per l'esecuzione dei lavori e dei servizi e per le forniture in economia si fa riferimento a quanto disposto dalla disciplina stabilita dal D. Lgs n. 163/2006 ed alle eventuali e successive modificazioni ed integrazioni.
3. In presenza dei necessari presupposti amministrativi, ovvero per prestazioni richiedibili alle strutture dell'ente e da queste effettuabili, l'acquisizione di beni e servizi in economia, prevista nel presente Regolamento, è consentita per gli importi previsti dal D. Lgs. n. 163/2006 (art. 125).

ART. 3
MODALITA' DI ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI IN ECONOMIA

1. Le acquisizioni in economia disciplinate dal presente Regolamento possono essere effettuate con i seguenti sistemi:
 - **amministrazione diretta** dove le acquisizioni di beni o lo svolgimento di servizi sono effettuate con materiali e personale proprio nonché con mezzi propri o appositamente noleggiati dall'Ente;
 - **cottimo fiduciario** dove le acquisizioni di beni o servizi avvengono mediante affidamento a persone o imprese.
2. La procedura del cottimo fiduciario ammessa per servizi e forniture di importi previsti dal D. Lgs. n. 163/2006 (art. 125) si concretizza nella formulazione di una lettera indirizzata ad un numero non inferiore di 5 (cinque) Ditte diverse.
Nell'invitare le Ditte dovrà essere rispettato il principio della alternanza delle stesse, ossia non si devono invitare per beni o servizi della stessa tipologia sempre le medesime Ditte.



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

La lettera di invito deve contenere almeno i seguenti elementi:

- A. l'oggetto della prestazione;
- B. le caratteristiche tecniche e la qualità del bene o del servizio richiesto;
- C. le modalità di fornitura o di esecuzione del servizio;
- D. le modalità ed i tempi di pagamento;
- E. le eventuali garanzie richieste;
- F. le eventuali penalità;
- G. le specificazioni dei casi di grave inadempimento;
- H. il prezzo a base d'asta;
- I. il criterio di aggiudicazione nonché tutti quegli altri elementi che si rendono necessari per la particolarità del bene o del servizio acquisito.

I punti B, C, D, E, F, G, potrebbero essere contenuti in allegato alla lettera, sotto forma di capitolato o disciplinare tecnico.

Per la procedura di cottimo fiduciario potranno essere utilizzate anche forme innovative di gara quali l'espletamento delle stesse per via telematica (gare on - line).

3. Nella determinazione dell'importo a base d'asta il Responsabile dell'Ufficio di Piano si avvale delle rilevazioni dei prezzi di mercato ai fini della valutazione della congruità dei prezzi in sede di offerta.
4. Qualora si tratti di un bene o servizio caratterizzato da nota specialità in relazione alle specifiche tecniche o alle caratteristiche di mercato, ovvero quando l'importo della spesa non superi il pertinente ammontare previsto dal D.Lgs. 163/2006, con esclusione dell'IVA, si potrà prescindere dalla richiesta di una pluralità di preventivi e procedere all'affidamento diretto sulla base di quanto previsto dal D.Lgs. n.163/2006.

ART. 4
CONDIZIONI DELL'AFFIDAMENTO

1. L'affidamento della gestione dei servizi sociali a soggetti terzi è regolato da condizioni che devono garantire l'espletamento dei servizi stessi a livelli qualitativi (standard) corrispondenti alle esigenze dei cittadini utenti, la razionalità economica della gestione con i conseguenti effetti sui costi sostenuti dall'Ambito e dall'utenza e la realizzazione degli interessi pubblici generali.
2. Per l'affidamento di servizi, di pubbliche forniture di beni e lavori di installazione delle forniture, si osserveranno le disposizioni del D. Lgs. n.163/2006.

ART. 5
SOGGETTI DELL'AFFIDAMENTO

1. Partecipano alla gestione dei servizi sociali tutti i soggetti pubblici, i soggetti privati senza finalità di lucro o soggetti del Terzo Settore e i soggetti con finalità di lucro che operano nell'ambito dei servizi alla persona.



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

2. Ai fini della organizzazione e gestione dei servizi sociali, si considerano soggetti del Terzo Settore, ai sensi della L.R. 19/06:
 - a) gli organismi della cooperazione;
 - b) le cooperative sociali;
 - c) le imprese sociali;
 - d) le associazioni e gli enti di promozione sociale;
 - e) le fondazioni;
 - f) gli enti di patronato;
 - g) le organizzazioni di volontariato;
 - h) altri soggetti senza scopo di lucro, individuati come tali dalla normativa statale.
3. Le organizzazioni di volontariato, le cooperative sociali e le associazioni di promozione sociale devono essere iscritte nei rispettivi albi, registri o elenchi regionali per concorrere alla realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali.
4. I soggetti di cui al comma 2 del presente articolo, che non presentino organizzazione di impresa, e segnatamente le associazioni, gli enti di promozione sociale, le organizzazioni di volontariato, gli enti di patronato, e gli altri soggetti senza scopo di lucro organizzati in forma associativa, svolgono esclusivamente attività di affiancamento, in ragione dell'appartenenza territoriale, per la realizzazione dei servizi di rete, tali da consentire forme documentate di rimborso delle spese sostenute, escludendo lo svolgimento di attività che presentino elementi di notevole complessità tecnica ed organizzativa, o comunque, contratti di appalto ed ogni altro rapporto di esternalizzazione di servizi, fatta eccezione per azioni sperimentali ed innovative, per la cui realizzazione, a seguito di procedura di istruttoria pubblica, come disciplinata dal successivo art. 12, sia stata condivisa l'opportunità di un coinvolgimento diretto dei soggetti di cui al precedente comma 2, non organizzati con modalità di impresa.

A tal fine l'Ambito Territoriale, per il tramite dell'Ufficio di Piano, potrà sottoscrivere apposite convenzioni, in conformità a quanto previsto dall'art. 19, commi 3 e 4, della L.R. 19/2006 e l'art. 25 del Regolamento regionale n. 4/2007, ed indire istruttorie pubbliche per la coprogettazione di interventi innovativi e sperimentali, con le modalità indicate dall'art. 56 della L.R. 19/06. Per le organizzazioni di volontariato le Convenzioni devono essere stipulate ai sensi del combinato disposto dell'art. 19, commi 3 e 4, della L.R. 19/2006 e dell'art. 5, commi 1, 2, 3 e 4 della L.R. 11/1994.
5. L'affidamento della gestione dei servizi sociali a soggetti terzi deve avvenire, provvedendo alla scelta del contraente, attraverso procedure ad evidenza pubblica, previste dall' art. 55 della L.R. 19/2006.

ART. 6
PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO

1. L'Ufficio di Piano, per procedere all' affidamento dei servizi sociali dovrà ricorrere alle procedure previste dal D. Lgs. 163/2006 e sue successive modificazioni, verificando preliminarmente e tramite i competenti organi dei Comuni il persistere dei requisiti sottostanti le relative autorizzazioni, dagli



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

stessi concesse. Tanto varrà anche in relazione alle procedure per le convenzioni afferenti la concessioni dei buoni di servizio.

2. Nelle procedure di affidamento diverse da quelle negoziali, l'Ufficio di Piano, applica la procedura ristretta, con il criterio dell'offerta qualitativamente ed economicamente più vantaggiosa.
3. Nelle procedure di affidamento delle attività e dei servizi sociali, nonché nella definizione dei conseguenti accordi contrattuali, si individuano clausole di salvaguardia dei livelli occupazionali e delle posizioni lavorative già attive, in quanto compatibili con le caratteristiche del nuovo contratto e del C.C.N.L. di categoria, nonché soluzioni gestionali coerenti con l'applicazione dell'art. 5 della L. 381/1991. Nei singoli bandi dovrà essere inserito il divieto di subappalto.
4. In ogni caso, l'eventuale riduzione di prezzo, entro i limiti consentiti dal bando, di cui al successivo art. 9, non può inficiare la qualità complessiva del servizio, né produrre una disapplicazione della normativa sui CC.CC.NN.LL., quanto ai compensi del personale e agli oneri contributivi previsti per legge, ai fini previdenziali ed assicurativi.
5. Il Coordinamento Istituzionale, in attuazione della L.R. 19/2006, al fine di consentire la piena espressione della capacità progettuale ed organizzativa dei soggetti terzi, individua, di volta in volta, la procedura più adeguata per l'affidamento della gestione dei servizi sociali, tenuto conto, altresì, di quanto previsto, in tal senso, dalla L. 381/1991.
6. Per le procedure di affidamento della gestione dei servizi, Il Coordinamento Istituzionale prevede la nomina di apposita commissione composta dal Presidente, Responsabile dell'Ufficio di Piano o suo delegato, n. 2 (due) esperti nella materia oggetto dell'appalto interni all'Ufficio di Piano e al Servizio Sociale Professionale di Ambito, n. 1 (uno) Segretario scelto tra le unità degli Uffici Appalti e Contratti dei due Comuni) e n. 1 (uno) consulente dell'Ufficio di Piano se previsto.
7. Per ogni singolo intervento da realizzarsi in relazione al Piano Sociale di Zona, il Responsabile dell'Ufficio di Piano, ai sensi della L. 7 agosto 1990, n. 241, nomina un responsabile del procedimento, unico per le fasi dell'affidamento e dell'esecuzione.

ART. 7
RAPPORTO DI ESTERNALIZZAZIONE ED AFFIANCAMENTO

1. Nel rapporto tra l'Ambito Territoriale Sociale ed i soggetti del Terzo Settore, aventi finalità di lucro, che presentino organizzazione di impresa, ed operino nell'ambito dei servizi alla persona, si configura un vero e proprio rapporto di esternalizzazione dei servizi sociali, sicché l'Ambito-Zona, al fine di promuovere il miglioramento della qualità degli stessi servizi e interventi, anche attraverso la definizione di specifici requisiti di qualità, ricorre a forme di aggiudicazione negoziali, di cui all'art. 6, che maggiormente consentono la piena espressione della capacità progettuale ed organizzativa.



UFFICIO COMUNE DI PIANO

Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

2. Nel rapporto tra l'Ambito di Trani-Bisceglie ed i soggetti del Terzo Settore, i quali non presentino organizzazione di impresa, di cui all'art. 5 comma 2 del presente regolamento, in coerenza con quanto espresso dallo stesso art. 5, comma 4°, del presente regolamento e dalla L. 266/1991, si configura esclusivamente un rapporto di affiancamento per la realizzazione dei servizi di rete, tale da consentire unicamente forme documentate di rimborso delle spese sostenute. All'Ambito, pertanto, è preclusa, in tal caso, ogni forma negoziale di esternalizzazione dei servizi, fatta eccezione per lo strumento della convenzione, come disciplinata dal successivo art. 13, in particolare quando si tratti di realizzare azioni innovative e sperimentali, a seguito di istruttoria pubblica, come previsto al richiamato art. 5, comma 4, del presente regolamento.

ART. 8 REQUISITI DI AMMISSIBILITA'

1. Ai fini della selezione preliminare dei soggetti a cui affidare la gestione dei servizi sociali, secondo quanto previsto all'art. 7, comma 1 del presente regolamento, e a seconda della natura del servizio oggetto dell'appalto Il Coordinamento Istituzionale definirà i requisiti di ammissibilità per la partecipazione alla procedura pubblica che potranno essere selezionati tra i seguenti:
 - a) Iscrizione negli appositi albi regionali, ove previsti, in conformità con la natura giuridica dei soggetti;
 - b) Compatibilità della natura giuridica e dello scopo sociale dei soggetti con le attività oggetto dell'appalto e/o dell'affidamento;
 - c) Solidità economica e finanziaria, certificata dal bilancio o da idonea garanzia bancaria, da altre garanzie personali, da correlarsi alla natura e alle dimensioni dei servizi da affidare in gestione;
 - d) Esperienza documentata, di durata almeno triennale, anche non consecutiva, conseguita nell'ultimo quinquennio dalla data di pubblicazione del bando nel servizio oggetto dell'appalto e/o dell'affidamento, ovvero nell'area tematica di riferimento se il servizio è di nuova istituzione o di carattere sperimentale;
 - e) Presenza delle figure professionali richieste per l'espletamento del servizio, in conformità con la normativa regionale vigente;
 - f) Applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro e correttezza delle posizioni previdenziali ed assistenziali e di sicurezza a favore dei propri lavoratori; tali requisiti devono essere documentati anche per i servizi che concorrono alla determinazione della esperienza almeno triennale di cui al punto precedente;
 - g) Possesso del Documento Unico di Regolarità Contributiva, rilasciato in data non anteriore ad un semestre dalla data di avvio della procedura di affidamento;
 - h) Impegno a stipulare polizze assicurative per la responsabilità civile nel corso delle attività prestate.
2. Ai fini della selezione dei soggetti a cui affidare la gestione dei servizi, possono partecipare alle procedure di evidenza pubblica anche associazioni temporanee i cui componenti attestino singolarmente il possesso dei requisiti di cui alle lettere a), b), c), e), f), g) del precedente comma 1.



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

Solo il requisito di cui alla lett. d) può essere documentato dal soggetto capofila della medesima associazione temporanea.

ART. 9
CRITERIO DEL PREZZO AI FINI DELLA AGGIUDICAZIONE

1. Al fine della aggiudicazione delle gare, è fatto divieto, in ogni caso, di ricorrere al criterio del massimo ribasso, restando esclusivamente applicabile, come metodo di riferimento, il criterio dell'offerta qualitativamente ed economicamente più vantaggiosa (D.Lgs. n. 163/2006, art. 83) sulla base della qualità e del prezzo.
2. Ai sensi dell'art. 55, della L.R. n. 19/2006, nella procedura di valutazione delle proposte, al criterio del prezzo dovrà essere assegnato un punteggio non superiore al 30 % del punteggio complessivo. Ai fini del calcolo del punteggio da attribuire al prezzo per ciascuna proposta presentata, l'Ambito territoriale, una volta assegnato il massimo dei punti all'offerta economica più vantaggiosa, per le restanti offerte adotta le seguenti formula di calcolo:
 - a) $\frac{\text{ribasso dell' offerta considerata}}{\text{valore dell'offerta più vantaggiosa}} \times \text{valore punteggio massimo}$

ove il bando, in attuazione dei contenuti del capitolato, intenda consentire maggiore incidenza relativa al punteggio dato dall' offerta economica

oppure

- b) $\frac{\text{prezzo dell' offerta più vantaggiosa}}{\text{prezzo dell'offerta considerata}} \times \text{valore punteggio massimo}$

ove il bando, in attuazione dei contenuti del capitolato, intenda consentire minima incidenza relativa al punteggio dato dall' offerta economica.

ART. 10
DETERMINAZIONE DELLA BASE D'ASTA

1. Al fine della determinazione del valore della prestazione da mettere a gara, per la determinazione del prezzo a base d'asta, il Responsabile dell'Ufficio di Piano tiene conto dell'incidenza del costo delle risorse professionali da impiegare, calcolato sui parametri della contrattazione nazionale collettiva di settore, del costo dei beni da impiegare per lo svolgimento del servizio e di tutti gli elementi più significativi che vanno a determinare il prezzo del servizio, nonché l'originalità del servizio stesso, e comunque tale prezzo dovrà risultare non inferiore ai costi complessivi fissi per le retribuzioni contrattuali e gli oneri previdenziali.



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

2. Il Responsabile del procedimento, al fine di determinare il costo minimo delle prestazioni da affidare, per il calcolo dei costi del personale, dovrà fare riferimento esclusivo ai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro di categoria, e verificare il rispetto delle norme di previdenza e assistenza, nonché delle disposizioni di cui alla L. n. 327 del 07.11.2000, sulla valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare d'appalto.

ART. 11
CRITERI DI VALUTAZIONE DELL'OFFERTA

1. Nella valutazione dell'offerta per l'aggiudicazione dei servizi si procederà utilizzando appositi criteri, da prevedere nella definizione dei relativi bandi di gara, che a solo titolo esemplificativo qui si riportano

A. QUALITA' ORGANIZZATIVA DELL'IMPRESA:

- | | |
|--|-----------------|
| 1. Dotazione strumentale | Punti XX |
| 2. Capacità di contenimento del turn over degli operatori | Punti XX |
| 3. Strumenti di qualificazione organizzativa del lavoro | Punti xx |
| 4. Capacità di collaborazione con la rete dei servizi territoriali | Punti xx |

B. QUALITA' DEL SERVIZIO:

- | | |
|--|-----------------|
| 1. Capacità progettuale | Punti xx |
| 2. Esperienze e attività documentate sul territorio sul quale si intende svolgere l'attività | Punti xx |
| 3. Professionalità degli operatori impegnati nel servizio | Punti xx |
| 4. Innovatività rispetto alla accessibilità dell'offerta e alle metodologie di coinvolgimento degli utenti | Punti xx |
| 5. Modalità e strumenti di monitoraggio e valutazione delle attività e del grado di soddisfazione dell'utenza | Punti xx |
| 6. Qualificazione ed esperienza professionale delle figure professionali operative all'interno dell'impresa, aggiuntive rispetto a quelle previste per l'espletamento del servizio | Punti xx |
| 5. Compartecipazione da parte del soggetto erogatore in termini di costi di realizzazione ed apporto di mezzi, strumenti e strutture utili alla realizzazione delle attività | Punti xx |

D. PREZZO :

Determinato come definito all'art. 9 del presente regolamento.

2. L'Ambito, ai sensi dell'Art. 52, comma 2 della L.R. 19/06, individua nel possesso della certificazione di qualità da parte del soggetto proponente, ovvero di uno dei soggetti



UFFICIO COMUNE DI PIANO

Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

dell'associazione temporanea proponente, un criterio preferenziale nella valutazione della proposta progettuale, con riferimento alla qualità del servizio e alla qualità del proponente.

ART. 12

ISTRUTTORIA PUBBLICA PER LA COPROGETTAZIONE

1. Il Coordinamento Istituzionale al fine di qualificare il sistema integrato di interventi e servizi sociali del proprio territorio, adeguandolo alla emersione di nuove domande e diversi bisogni sociali, può, ai sensi dell'art. 56 della L.R. 19/2006, indire istruttorie pubbliche per la coprogettazione di interventi finalizzati alla realizzazione di attività innovative e sperimentali nell'area dei servizi alla persona e alla comunità.
Per attività innovative e sperimentali si intendono servizi ed interventi diversi da quelli specificatamente previsti dalla legge regionale e dal presente regolamento, per i quali risulta oggettivamente complesso definire preliminarmente l'impostazione tecnico-organizzativa e le esigenze finanziarie (Dialogo competitivo. Rif. articolo n. 58 del Nuovo Codice degli Appalti, D. Lgs. n. 163/2006).
2. Possono partecipare alle istruttorie pubbliche i soggetti di cui all'art. 19, comma 3, della legge regionale che siano in possesso dei seguenti requisiti:
 - a) iscrizione negli appositi albi regionali e/nazionali, ove previsti, in conformità con la natura giuridica dei soggetti;
 - b) compatibilità della natura giuridica e dello scopo sociale dei soggetti con l'iniziativa da realizzare;
 - c) presenza di sedi operative nel territorio oggetto dell'intervento, attive da almeno un anno al momento dell'avvio dell'iniziativa;
 - d) esperienza documentata, di durata almeno triennale, nel settore oggetto dell'iniziativa ovvero in settori affini ad esso;
 - e) presenza di figure professionali adeguate all'iniziativa da realizzare, operative all'interno dell'impresa;
 - f) applicazione dei contratti collettivi nazionali e correttezza delle posizioni previdenziali di tutti gli operatori;
 - g) impegno a stipulare polizze assicurative per la responsabilità civile verso terzi nel corso delle attività prestate.
3. Le istruttorie pubbliche si svolgono nelle forme e nei modi del pubblico confronto, regolato, per quanto non specificatamente previsto dalla legge regionale e dal presente regolamento, dagli specifici avvisi pubblici. In ogni caso vanno garantiti i principi di trasparenza, parità di trattamento, non discriminazione, efficacia, proporzionalità e pubblicità delle iniziative.
4. Il Coordinamento Istituzionale valutata l'opportunità di indire una istruttoria pubblica, ne dà formale comunicazione mediante avviso pubblico, invitando contestualmente i soggetti interessati all'iniziativa.
Nell'esperimento dell'istruttoria pubblica dovranno essere definite le seguenti fasi:



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

- a) presentazione degli aspetti tecnici già noti legati alla specifica problematica oggetto dell'iniziativa;
- b) definizione delle modalità e dei tempi di lavoro;
- c) presentazione delle proposte e dei contributi progettuali da parte dei soggetti partecipanti;
- d) elaborazione, presentazione ed approvazione di un progetto d'intervento.

L'istruttoria pubblica si conclude con la definizione di uno o più progetti innovativi e/o sperimentali, per i quali il Coordinamento Istituzionale definisce forme e modalità di collaborazione con i soggetti che hanno dichiarato la loro disponibilità, attraverso la stipula di una convenzione.

ART. 13
CONVENZIONI PER IL CONCORSO ALLA ATTUAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI

1. Il Coordinamento Istituzionale al fine di promuovere il concorso delle organizzazioni di volontariato, delle cooperative sociali, delle associazioni di promozione sociale, degli enti di patronato e delle fondazioni alla realizzazione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, definisce i servizi, le prestazioni e gli interventi da attuare mediante la stipula delle convenzioni di cui all'art. 19, commi 3 e 4, della legge regionale e ne dà informazione a mezzo di pubblico avviso con l'indicazione del termine di presentazione delle candidature, nonché delle modalità per accedere a rapporti convenzionali.
2. I servizi, le prestazioni e gli interventi oggetto delle convenzioni di cui al comma precedente si configurano come attività che non presentano elementi di notevole complessità tecnica ed organizzativa, ovvero attività di tipo innovativo e sperimentale, per le quali si è resa necessaria una istruttoria pubblica per la coprogettazione. Si esclude pertanto la convenzione quale forma contrattuale da instaurarsi tra Comune e soggetto privato a seguito di gara d'appalto.
3. L'Ambito, per il tramite dell'Ufficio di Piano, nell'individuazione dei soggetti con cui stipulare le convenzioni verifica la sussistenza dei seguenti requisiti:
 - a) iscrizione negli appositi albi regionali, ove previsti, in conformità con la natura giuridica dei soggetti;
 - b) compatibilità della natura giuridica e dello scopo sociale dei soggetti con le attività da realizzare;
 - c) attività svolta sul territorio di riferimento, di durata almeno annuale, nel settore oggetto dell'attività ovvero in settori affini ad esso;
 - d) esperienza documentata, di durata almeno triennale, con riferimento alla tipologia di attività da realizzare.
4. Nelle convenzioni dovranno essere specificati i contenuti delle prestazioni da garantire per concorrere alla realizzazione della rete dei servizi, le modalità di svolgimento di dette prestazioni, i termini di riconoscimento delle spese sostenute e le modalità di rendicontazione delle stesse in conformità a quanto previsto dalla normativa regionale e nazionale vigente, le modalità di verifica congiunta sulle attività realizzate, le forme di partecipazione da garantire ai cittadini e alle organizzazioni di tutela degli utenti.



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

ART. 14 **CONCESSIONE DI SERVIZIO**

1. Al fine di promuovere il miglioramento della qualità dei servizi e valorizzare il contributo dei soggetti del terzo settore alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali il Coordinamento Istituzionale può affidarne la gestione tramite la concessione di servizi, nel rispetto dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità, non discriminazione, parità di trattamento, mutuo riconoscimento, proporzionalità.
2. La concessione di servizi è una modalità contrattuale che presenta le stesse caratteristiche di un appalto pubblico di servizi, ad eccezione del fatto che il corrispettivo della fornitura di servizi consiste nel diritto di gestire i servizi, eventualmente accompagnato da un prezzo adeguato e/o dalla concessione in uso di strutture e attrezzature idonee alla gestione del servizio.
3. La determinazione di un prezzo che eventualmente accompagni la concessione del servizio è affidata, all'Ufficio di Piano che lo definisce in relazione alle caratteristiche tecniche ed organizzative del servizio, nel rispetto delle indicazioni della legge regionale e del presente regolamento. Tale previsione si applica limitatamente alla ipotesi in cui con la concessione si imponga contestualmente al soggetto concessionario una determinata tariffa, comunque denominata, da praticare nei confronti degli utenti, ovvero qualora sia necessario assicurare al soggetto concessionario il perseguimento dell'equilibrio economico-finanziario degli investimenti e della connessa gestione. La determinazione della eventuale compartecipazione al costo da parte degli utenti e delle modalità di accesso al servizio è in ogni caso di competenza dell'Ambito, nel rispetto della normativa regionale vigente.
4. Possono gestire servizi con la modalità della concessione prevista dal presente articolo i soggetti di cui all'art. 19, comma 3, della legge regionale 19/06 e s.m.i., ad eccezione dei soggetti che non presentino organizzazione d'impresa, come indicati all'art. 5 comma 2, del presente regolamento, che siano in possesso dei seguenti requisiti:
 - a) iscrizione negli appositi albi regionali, ove previsti, in conformità con la natura giuridica dei soggetti;
 - b) compatibilità della natura giuridica e dello scopo sociale dei soggetti con le attività oggetto della concessione;
 - c) solidità economica e finanziaria, certificata dal bilancio o da idonea garanzia bancaria da correlarsi alla natura ed alle dimensioni del servizio da affidare in concessione;
 - d) esperienza documentata, di durata almeno triennale, nel settore oggetto della concessione;
 - e) presenza delle figure professionali, operative all'interno dell'impresa, previste per l'espletamento del servizio, in conformità con le indicazioni del presente regolamento;
 - f) applicazione dei contratti collettivi nazionali e correttezza delle posizioni previdenziali nei confronti di tutti gli operatori; tali requisiti devono essere documentati anche per i servizi che concorrono alla determinazione della esperienza almeno triennale di cui al punto precedente;



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

- g) impegno a stipulare polizze assicurative per la responsabilità civile nel corso delle attività prestate.
5. Per la individuazione del soggetto concessionario, l'Ufficio di Piano utilizza una procedura ristretta, invitando alla partecipazione almeno cinque soggetti concorrenti, tra quelli indicati al comma 4 del presente articolo, se sussistono in tale numero soggetti qualificati in relazione all'oggetto della concessione. Nella determinazione dei criteri selettivi delle offerte relative alla gestione del servizio, l'Ambito utilizza le indicazioni di cui all'art. 12, comma 2 del presente regolamento, fatta eccezione che per il prezzo.

ART. 15
ACCREDITAMENTO DELLE STRUTTURE E DEI SOGGETTI EROGATORI DI SERVIZI
SOCIOASSISTENZIALI

1. Al fine di sviluppare la qualità del sistema integrato di interventi e servizi sociali, l'Ambito Territoriale può acquistare interventi, prestazioni e servizi sociali, ovvero rilasciare agli utenti titoli per l'acquisto di servizi, a condizione che i soggetti erogatori risultino accreditati, con le modalità previste dalla legge regionale e dal regolamento regionale.
2. Oggetto del provvedimento di accreditamento sono le strutture, i servizi e/o i soggetti che erogano interventi e servizi sociali nelle forme e con le modalità definite dalla legge regionale e dal regolamento regionale. In particolare possono essere accreditati:
- strutture e servizi pubblici;
 - enti e organismi a carattere non lucrativo;
 - strutture private e professionisti che ne facciano richiesta.

Il rilascio del provvedimento è subordinato alla sussistenza delle condizioni di cui al successivo articolo 16 ed ai requisiti strutturali, organizzativi, funzionali e di qualità previsti nel regolamento regionale.

3. L'accREDITAMENTO è condizione essenziale, quando risulti a regime nell'Ambito Territoriale di riferimento, perché i soggetti di cui al comma 2 del presente articolo possano:
- erogare prestazioni il cui costo si pone a carico del servizio pubblico;
 - partecipare all'istruttoria pubblica;
 - entrare nell'elenco di Ambito territoriale dei soggetti per i quali l'Ambito possa erogare, su richiesta degli utenti, titoli per l'acquisto.

L'accREDITAMENTO può costituire elemento di valutazione ovvero criterio di priorità nelle procedure pubbliche di affidamento dei servizi a soggetti terzi.

ART. 16
REQUISITI E MODALITÀ PER L'ACCREDITAMENTO



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

1. L'accreditamento, ai sensi dell'articolo 54 della legge regionale, è rilasciato ai soggetti di cui all'art. 15, comma 2 del presente regolamento, dal Dirigente dell'Ufficio di Piano subordinatamente alla sussistenza delle seguenti condizioni:
 - a) possesso dell'autorizzazione all'esercizio e iscrizione nel relativo registro regionale, ove previsto dall'art. 53 della L.R. 19/2006;
 - b) esperienza almeno annuale del soggetto gestore, maturata nell'ultimo quinquennio precedente alla data di richiesta dell'accreditamento, nel settore socioassistenziale cui afferiscono le strutture e i servizi per i quali si richiede l'accreditamento; tale criterio non si applica per le strutture e i servizi introdotti per la prima volta dalla L.R. 19/2006, ovvero nel caso in cui gli stessi servizi risultavano assenti nell'Ambito;
 - c) coerenza rispetto alle scelte e agli indirizzi di programmazione sociale regionale e attuativa locale;
 - d) rispondenza a requisiti ulteriori di qualificazione da determinarsi in conformità a quanto previsto dal successivo comma 4 del presente articolo;
 - e) verifica positiva dell'attività svolta e dei risultati ottenuti, tenendo conto dei flussi di accesso ai servizi.

2. I requisiti tecnici aggiuntivi di qualificazione, rispetto a quelli previsti per l'autorizzazione all'esercizio, attengono a condizioni organizzative, procedure, processi e risorse tali da garantire il miglioramento continuo della qualità del servizio e sono, in ogni caso, vincolati ai seguenti requisiti soggettivi e organizzativi:
 - a) programmazione delle attività che preveda la realizzazione di periodiche iniziative di aggiornamento e formazione per gli operatori;
 - b) adozione della carta dei servizi, con l'indicazione delle procedure che rendano effettiva l'esigibilità delle prestazioni offerte;
 - c) presenza operativa all'interno dell'impresa delle figure professionali minime richieste per la organizzazione dei servizi, in possesso dei titoli di studio, delle idoneità e delle esperienze professionali minime previste dalle normative nazionali e regionali vigenti;
 - d) posizione regolare con gli obblighi relativi ai pagamenti dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei propri lavoratori, siano essi soci, dipendenti e collaboratori, e rispetto dei contratti collettivi;
 - e) posizione regolare con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei diversamente abili ex legge n. 68/1999, ovvero non assoggettamento a tale obbligo;
 - f) turnover ridotto dei dipendenti: il turnover dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato (sia in qualità di soci che in qualità di dipendenti) non deve superare il 20%, per ciascun anno dell'ultimo triennio da attestare;
 - g) definizione precisa nei tempi, nelle modalità e nelle attività di funzioni organizzative e procedure finalizzate al miglioramento continuo della qualità del servizio, comprese le procedure di supervisione;
 - h) definizione della modalità di accoglienza della domanda e di valutazione della stessa, con la capacità di interfacciare la rete pubblica dei punti di accesso al sistema integrato dei servizi, anche mediante l'adozione della cartella-utente.



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

3. L'Ufficio di Piano, nell'attivare le procedure di accreditamento, considera inoltre, tra i requisiti tecnici aggiuntivi di qualificazione della struttura o del soggetto richiedente l'accreditamento anche la certificazione di qualità, rilasciata secondo le norme UNI ISO, relativa all'attività oggetto del provvedimento di accreditamento, ed eventuali requisiti ulteriori rispetto a quanto previsto al comma 2 del presente articolo.

ART. 17
PROCEDURE PER L'ACCREDITAMENTO

1. La procedura di accreditamento è attivata su istanza del soggetto interessato, da inoltrare all'Ambito territoriale competente, e comporta la verifica della sussistenza delle condizioni di cui agli articoli 28 e 29 del regolamento regionale.
La procedura è conclusa con provvedimento del Dirigente dell'Ufficio di Piano nel termine di 120 (centoventi) giorni dalla data di ricezione dell'istanza.
In sede di prima applicazione, l'Ufficio di Piano pubblica apposito avviso per invitare i soggetti interessati a presentare istanza, specificando le aree di intervento e le tipologie di strutture e servizi per le quali si intende procedere all'accREDITAMENTO. L'istanza è presentata dal soggetto interessato per ciascuna struttura della cui gestione risulta titolare, e per ciascuna tipologia di servizio erogato all'interno dell'Ambito territoriale in cui ricade la sede operativa del soggetto stesso.
2. In caso di esito negativo, una nuova richiesta di accreditamento non potrà essere inoltrata prima che sia decorso un anno dalla data del provvedimento conclusivo del procedimento di cui al comma precedente.
3. Il Dirigente dell'Ufficio di Piano trasmette all'Assessorato alla Solidarietà della Regione Puglia il provvedimento di accreditamento entro 15 giorni dalla adozione, ai fini della iscrizione nell'Elenco regionale dei soggetti accreditati, di cui all'articolo 54 della legge regionale e all'art. 31 del Regolamento Regionale n. 4/2007.
4. Il Dirigente dell'Ufficio di Piano con una cadenza almeno triennale e secondo le modalità che avrà definito con Deliberazione del Coordinamento Istituzionale, svolge la verifica di mantenimento dei requisiti di accreditamento e ne comunica l'esito al competente Settore della Regione Puglia. La sussistenza della regolarità contributiva (DURC) è verificata in sede di eventuale liquidazione di competenze con cadenza almeno semestrale.
5. L'accREDITAMENTO può essere sospeso o revocato dal Dirigente dell'Ufficio di Piano, a seguito del venire meno di una delle condizioni e/o dei requisiti di cui all'art. 16.
6. Qualora nel corso del periodo che intercorre tra due verifiche successive, si manifestino eventi indicanti il venir meno del livello qualitativo delle prestazioni erogate da un soggetto accreditato, il Dirigente dell'Ufficio di Piano dispone tempestivamente le necessarie verifiche.



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

7. L'accertamento di situazioni di non conformità ai requisiti di accreditamento comporta, a seconda della gravità delle disfunzioni riscontrate e, previa formale diffida, la sospensione con prescrizioni o la revoca dell'accREDITAMENTO.
8. Il Dirigente dell'Ufficio di Piano trasmette all'Assessorato alla Solidarietà della Regione i provvedimenti di sospensione o revoca dell'accREDITAMENTO.
9. Le segnalazioni da parte dei soggetti di cui al comma 1 dell'art. 60 della legge regionale, nonché degli enti che hanno affidato la gestione dei servizi, sono da considerare tra gli eventi che determinano l'attivazione delle verifiche di cui al comma 6 del presente articolo.

ART. 18
ATTIVITA' DI VIGILANZA E CONTROLLO

1. In un quadro di tutela prioritaria dei cittadini e degli utenti tutti i servizi sociali, comunque acquisiti da soggetti terzi, sono sottoposti a verifiche ispettive periodiche di regolarità nella erogazione, in termini di rispondenza dei servizi agli standard di qualità dichiarati nelle Carte dei Servizi, e di rispetto degli obblighi contrattuali assunti, da parte del Comune titolare del servizio o dell'Ufficio di Piano.
2. Le modalità e i termini delle verifiche ispettive saranno oggetto del contratto tra la pubblica amministrazione e il soggetto erogatore.
3. Nel caso di servizio la cui durata è inferiore o pari ad un anno le verifiche ispettive dirette al controllo della regolarità della erogazione del servizio e della osservanza delle obbligazioni contrattuali avranno scadenza trimestrale.
4. Nel caso, invece, di servizio la cui durata è superiore ad un anno, fatti salvi i casi di proroga, le verifiche ispettive suddette avranno scadenza semestrale.
5. I servizi acquisiti da soggetti terzi, entro trenta giorni dalla conclusione della erogazione, devono essere sottoposti ad attestazione di regolare esecuzione a cura del Responsabile del procedimento.
6. Nell'ambito dell'attività di vigilanza e controllo, il Coordinamento Istituzionale istituisce una Commissione mista, comprendente le rappresentanze degli utenti, per tipologia di servizio, le rappresentanze territoriali delle associazioni di consumatori e delle Organizzazioni Sindacali, con presidenza delle Organizzazioni Sindacali.

ART. 19
INADEMPIMENTO CONTRATTUALE



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

1. Qualora, a seguito della verifica periodica, venga evidenziato il mancato rispetto delle condizioni contrattuali da parte del soggetto terzo aggiudicatario del servizio sociale relativo, l'Ufficio di Piano si avvale degli strumenti di risoluzione contrattuale, salva ogni richiesta di risarcimento del danno prodotto, ove non ritenga, per ragioni di opportunità ed efficacia, ricorrere alla esecuzione per l'esatto adempimento.
2. E' causa di cessazione dell'appalto, oltre al non rispetto della qualità di erogazione dei servizi esternalizzati anche il non rispetto dei contratti collettivi di lavoro dei lavoratori impegnati nei servizi appaltati.

ART. 20
SALVAGUARDIA DELL'OCCUPAZIONE

A conclusione della gara di appalto, nel caso di aggiudicazione ad altra impresa del servizio esternalizzato, i lavoratori impegnati nell'erogazione dei servizi devono essere trasferiti alla ditta subentrante, a garanzia dei livelli occupazionali e, a tal fine, il bando di gara dovrà prevedere espressamente tale obbligo. Per garantire la massima trasparenza i servizi saranno esternalizzati attraverso gare di appalto ad evidenza pubblica.

ART. 21
TUTELA DELLA PRIVACY

Ogni trattamento dei dati personali dovrà avvenire nel rispetto delle norme contenute nel D.Lgs. 30.06.2003 n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali).

ART. 22
NORMA DI RINVIO

Per tutto quanto non previsto nel presente regolamento, si rinvia alla normativa nazionale e regionale vigente.

ART. 23
NORMA TRANSITORIA

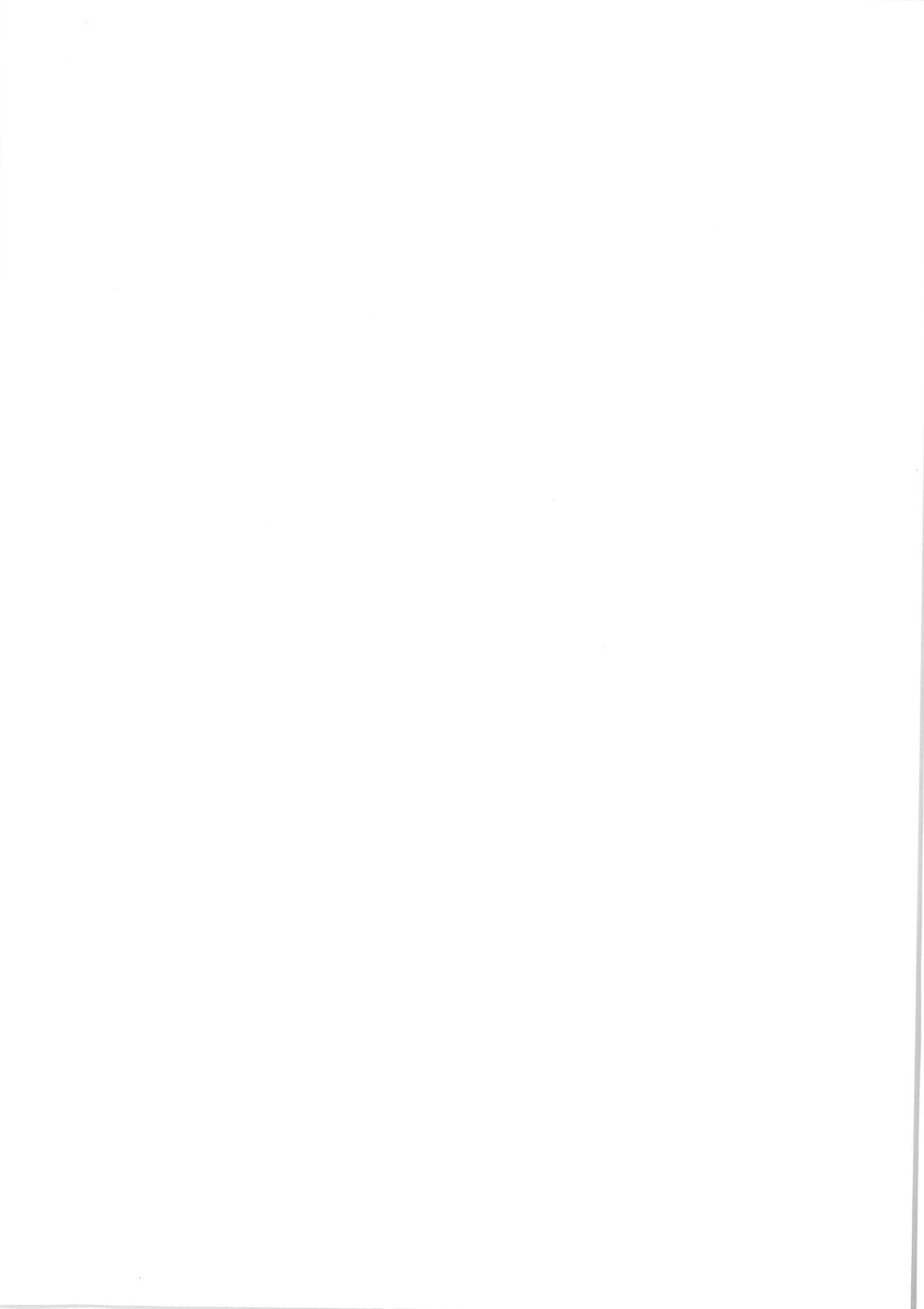
Fino all'entrata in vigore del presente Regolamento per l'affidamento dei servizi, l'Ambito farà riferimento alle normative statali e regionali disciplinanti la materia dell'affidamento dei servizi

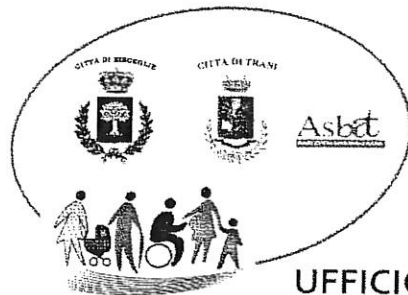
ART. 24
ENTRATA IN VIGORE



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

Il presente regolamento, così come deliberato dal Coordinamento Istituzionale, entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione di cui all'art. 10 delle Disposizioni sulla legge in generale del Codice Civile, conseguente alla pubblicazione della deliberazione di approvazione da parte dei Consigli Comunali dell'Ambito n. 5.





UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

PIANO SOCIALE DI ZONA 2018 - 2020
CONVENZIONE PER LA GESTIONE ASSOCIATA
DELLE FUNZIONI E DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI
(ex art. 30 D. Lgs. n. 267/2000 – l.r. n. 19/2006)

L'anno **2018** (duemilaquattordiciotto) addì VENTIQUATTRO del mese di MAGGIO alle ore _____, secondo le modalità e i termini stabiliti dalle vigenti disposizioni, nella sala delle adunanze del **Comune di TRANI** sono presenti:

- **l'Amministrazione Comunale di TRANI**, rappresentata dal Sindaco, Avv. Amedeo Bottaro in esecuzione della deliberazione del consiglio comunale n. 66 del 17/05/2018
- **l'Amministrazione Comunale di BISCEGLIE**, rappresentata dal V. Sindaco, Avv. Vittorio Fata, in esecuzione della deliberazione del consiglio comunale n. 1 del 28/03/2018

PREMESSO che:

- la Regione Puglia ha approvato la **Legge Regionale 10.07.2006, n.19** (pubblicata sul B.U.R.P. n. 87 del 12.07.2006) "*Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia*", al fine di programmare e realizzare sul territorio un sistema integrato di interventi e servizi sociali, a garanzia della qualità della vita e dei diritti di cittadinanza, secondo i principi della Costituzione, come riformata dalla Legge Costituzionale n. 3 del 18.10.2001, e della Legge n. 328 dell'08.11.2000;
- la predetta normativa, diretta alla realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, individua, secondo i principi della responsabilizzazione, della sussidiarietà e della partecipazione, il "**Piano sociale di Zona**" quale strumento fondamentale per la realizzazione delle politiche per gli interventi sociali e socio-sanitari, con riferimento, in special modo, alla capacità dei vari attori, istituzionali e sociali, di definire, nell'esercizio dei propri ruoli e compiti,

scelte concertate in grado di delineare opzioni e modelli strategici adeguati per lo sviluppo di un sistema a rete dei servizi sociali e socio-sanitari sul territorio di riferimento, definito Ambito territoriale;

- con la Deliberazione G.R. n. 2324 del 28.12.2017 la Giunta Regionale, in attuazione della L.R. n. 19/2006, ha approvato il Piano regionale delle Politiche Sociali IV triennio (2017-2020) – Approvazione del documento tecnico di aggiornamento della programmazione sociale regionale per il quadriennio 2017-2020.
- ai Comuni spettano tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione ed il territorio comunale, precipuamente nei settori organici dei servizi alla persona e alla comunità;
- i Comuni, ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 19/2006, sono titolari di tutte le funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e che nell'esercizio delle predette funzioni adottano sul piano territoriale gli assetti organizzativi e gestionali più funzionali alla gestione della rete dei servizi, alla spesa e al rapporto con i cittadini e concorrono alla programmazione regionale;
- che è volontà delle parti coordinare le predette attività di interesse comune, inerenti gli interventi e i servizi socio-assistenziali, nonché le azioni per l'integrazione con le attività socio-sanitarie, attraverso l'esercizio in forma associata delle funzioni e dei servizi, al fine di assicurare unitarietà ed uniformità al sistema locale con l'obiettivo di garantire la qualità dei servizi offerti e il contenimento dei costi;
- che i citati enti hanno espresso la volontà di gestire in forma associata il Piano Sociale di Zona dei servizi socio-sanitari, mediante:
 - a) la gestione unitaria e coordinata delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali, con incardinamento delle attribuzioni gestionali presso il Comune di Trani, che è individuato quale **Comune capofila**
 - b) la presenza di un organismo politico-istituzionale, denominato **Coordinamento Istituzionale**;
 - c) la costituzione di un ufficio comune che rappresenta la struttura tecnico-amministrativa, denominato **Ufficio di Piano**;

Tutto ciò premesso, tra gli enti intervenuti, come sopra rappresentati,

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 - Recepimento della premessa

La premessa è parte sostanziale ed integrante della presente Convenzione.

Art. 2 - Finalità

Finalità della presente Convenzione è la piena attuazione del Piano Sociale di Zona per il triennio 2018-2020¹, attraverso l'esercizio coordinato delle funzioni amministrative e la gestione associata dei servizi.

La gestione associata delle funzioni amministrative e la gestione unitaria dei servizi sono i presupposti essenziali per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano Sociale di Zona che costituisce lo strumento attraverso il quale gli enti convenzionati assicurano l'unitarietà di conduzione e la semplificazione di tutte le misure relative ai servizi sociali, socio assistenziali e socio-sanitari, nonché il necessario impulso per il miglioramento degli interventi sull'intero territorio. In particolare con la presente Convenzione viene determinata la gestione associata delle attività e dei servizi di cui al successivo art.3.

L'organizzazione dei servizi e l'esercizio delle funzioni devono tendere in ogni caso a garantire pubblicità, economicità, efficienza, efficacia e rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa.

Art. 3 - Oggetto

La presente Convenzione, stipulata ai sensi dell'art.30 del D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000, ha per oggetto:

- l'esercizio coordinato della funzione sociale tra tutti i comuni che compongono l'Ambito territoriale;
- la gestione in forma associata, su base di Ambito, dei servizi e delle attività previste nel Piano di Zona per le Politiche Sociali. A tal fine, per la gestione degli stessi, la presente convenzione stabilisce:
 - o modalità omogenee di erogazione dei servizi e delle prestazioni sociali su base di ambito, nonché conformi alle leggi ed alle indicazioni programmatiche;
 - o la razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse a disposizione per le attività oggetto del presente atto, come definite nel Piano Sociale di Zona 2018 - 2020
- la gestione in forma associata, su base di Ambito, degli interventi e dei servizi previsti nel Piano di Intervento per l'Infanzia e nel Piano di Intervento per gli anziani a valere sul Piano di Azione e Coesione 2013-2015, che costituiscono parte integrante e sostanziale del Piano Sociale di Zona di ambito territoriale.

Gli enti associati sono titolari e responsabili per la gestione in forma associata dei servizi e delle attività previste nel Piano di Zona per le Politiche Sociali per il tramite dei seguenti organi: il Coordinamento Istituzionale (organo di indirizzo politico) e l'Ufficio di Piano (techostruttura di riferimento e supporto), salvo che non sia diversamente specificato.

Art. 4 - Principi fondamentali

La costruzione del sistema locale integrato degli interventi e servizi sociali deve essere fondata sul riconoscimento condiviso da parte dei Comuni associati dei seguenti principi generali:

- la partecipazione paritaria dei comuni associati ad ogni scelta programmatica e gestionale, nonché la ricaduta egualitaria dei servizi e delle prestazioni sull'intero territorio d'ambito, assicurando parità di accesso e di fruibilità per i cittadini residenti nei due comuni
- la leale collaborazione degli Enti agli organismi associativi previsti con la presente Convenzione; il rispetto delle indicazioni regionali, così come esplicitate dal Piano Regionale delle Politiche sociali 2013-2015, nel perseguimento prioritario degli obiettivi di servizio, attraverso il Piano sociale di zona e nell'incremento della quota di risorse comunali apportate a cofinanziamento dei servizi a gestione associata di ambito, il mantenimento della spesa sociale comunale storica complessiva e pro-capite;
- la garanzia dell'equità nell'accesso ai servizi e agli interventi a favore di tutti i residenti dell'Ambito, con riferimento al principio di universalismo selettivo per l'accesso ai servizi e alla omogeneità dei criteri di compartecipazione al costo dei servizi per i cittadini-utenti;
- l'omogeneizzazione delle procedure e delle regole di organizzazione dei servizi e interventi sociali integrati anche attraverso Regolamenti di Ambito;

- la promozione della partecipazione delle forme organizzate di cittadinanza sociale e di tutela dei diritti dei cittadini alla programmazione, attuazione e verifica periodica del Piano Sociale di Zona;
- la collaborazione degli Enti associati alla programmazione coordinata dei Piani di Intervento dei servizi di cura per anziani e per infanzia finanziati con il Piano di Azione e Coesione (PAC) 2013-2015.

Art. 5 - Obiettivi

L'associazione come definita e regolamentata dal presente atto è, fra l'altro, finalizzata al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- a. favorire la formazione di sistemi locali di intervento fondati su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando in particolare le risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi;
- b. qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivate dalle forme di concertazione;
- c. assicurare la piena adesione ai principi generali e ai vincoli di programmazione sociale e sociosanitaria indicati dal PRPS 2013-2015 approvato con dgr 1534 del 2 agosto 2013;
- d. prevedere iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori finalizzate a realizzare progetti di sviluppo dei servizi;
- e. seguire il criterio della massima diligenza per superare eventuali difficoltà sopraggiunte con particolare riferimento alla fase esecutiva dei programmi prestabiliti nel Piano di Zona;
- f. garantire la sollecita risposta alle richieste d'informazione, di assistenza e di approfondimento o di valutazione necessarie per il coerente svolgimento degli interventi.

Art. 6 - Durata

La durata della Convenzione è stabilita in anni tre a decorrere dalla data di stipula della stessa e comunque fino al completamento delle attività previste dal IV Piano sociale di zona 2018-2020, durante il quale la presente convenzione s'intende tacitamente prorogata.

La facoltà di recesso è garantita da quanto previsto dall'art.17 della Convenzione.

Art. 7 - Comune capofila

Gli enti convenzionati individuano il Comune di TRANI quale Comune capofila dell'Ambito Territoriale.

Presso il Comune capofila è incardinato l'ufficio comune cui è attribuita la responsabilità amministrativa e di gestione delle risorse economiche, secondo gli indirizzi impartiti ed in conformità alle deliberazioni adottate dal Coordinamento Istituzionale.

Il Comune capofila ha la rappresentanza legale dell'Associazione dei comuni.

Al Comune capofila, per far fronte a tutte le attività gestionali connesse all'attuazione del Piano di Zona, è garantito il necessario supporto tecnico ed amministrativo per il tramite dell'Ufficio di Piano.

Art. 8 - Funzioni del Comune capofila

Il Comune capofila, in attuazione delle deliberazioni del Coordinamento Istituzionale e per il tramite esclusivo dell'Ufficio di Piano, svolge le seguenti funzioni:

- gestire le risorse necessarie per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano di Zona;

- dare applicazione ai regolamenti ed altri atti necessari a disciplinare l'organizzazione ed il funzionamento degli interventi e dei servizi socioassistenziali, in modo conforme alle decisioni del Coordinamento Istituzionale;
- esercitare ogni adempimento amministrativo, ivi compresa l'attività contrattuale, negoziale o di accordo con altre pubbliche amministrazioni o con organizzazioni private no-profit e profit;

Il Sindaco del Comune capofila assume la rappresentanza legale nei rapporti con i terzi ed in giudizio.

Il Comune capofila per il tramite dell'Ufficio di Piano controlla e cura l'esecuzione delle deliberazioni del Coordinamento Istituzionale e pone in essere le azioni finalizzate a rafforzare la collaborazione tra gli enti convenzionati e il partenariato sociale.

Il Comune capofila, per il tramite dell'Ufficio di Piano, assume i seguenti obblighi nei confronti di tutti i comuni dell'Ambito:

- 1) trasmettere copia delle delibere del Coordinamento Istituzionale, dei regolamenti e degli atti adottati in seno al Coordinamento istituzionale;
- 2) trasmettere semestralmente una relazione tecnica dell'Ambito sullo stato di attuazione del Piano di Zona, relativamente a:
 - a) utilizzo delle risorse finanziarie assegnate al territorio;
 - b) efficacia della azioni realizzate;
 - c) qualità dei processi di partecipazione attivati;
 - d) raggiungimento dei parametri di copertura dei servizi rispetto ai relativi bisogni sociali.
- 3) Istituire nel proprio piano dei conti un autonomo centro di costo denominato "piano sociale di zona", attribuito in via esclusiva ed inderogabile ad un centro di responsabilità individuato nel dirigente della articolazione organizzativa nella quale è incardinato l'ufficio di piano, con vincolo di destinazione per tutte le entrate correlate e divieto di utilizzo per finalità estranee alla decisioni del coordinamento istituzionale.

Art. 9 - Coordinamento Istituzionale

Il Coordinamento Istituzionale è l'organo di indirizzo, di direzione e di rappresentanza politico-istituzionale dei Comuni dell'Ambito Territoriale. Esso ha il compito di definire le modalità gestionali e le forme organizzative più idonee per il funzionamento dell'Ambito, di stabilire forme e strategie di collaborazione con l'AUSL, finalizzate all'integrazione sociosanitaria, con la Provincia, e con gli altri attori sociali, pubblici e privati, di coordinare l'attività di programmazione, di promuovere e favorire forme stabili di partecipazione del partenariato economico e sociale, di facilitare i processi di integrazione riguardanti gli interventi sociali, di approvare i monitoraggi sugli stati di attuazione e le rendicontazioni finanziarie del PdZ, di sovrintendere alla programmazione dei piani locali di intervento dei servizi di cura per l'infanzia e per gli anziani a valere su risorse PAC.

Al Coordinamento istituzionale spetta la cura di tutte le fasi relative all'approvazione e attuazione del Piano di Zona ed in particolare:

- adottare il Piano Sociale di Zona e i Regolamenti di Ambito da sottoporre ad approvazione dei consigli comunali dei due comuni associati
- approvare i Piani di intervento per l'infanzia e per gli Anziani a valere sul programma PAC
- promuovere le attività di ascolto, programmazione partecipata e concertazione necessarie per la stesura del piano e la definizione dei Regolamenti di Ambito
- adottare tutti gli atti, le attività, le procedure e i provvedimenti necessari all'operatività dei servizi e degli interventi previsti nel Piano di Zona;
- approvare accordi di programma ed ogni altro strumento di partenariato, esprimere adesioni a progetti ed iniziative

Il coordinamento istituzionale indice, altresì, almeno una volta l'anno, un'apposita Conferenza di Servizi favorendo il più ampio coinvolgimento e la partecipazione di tutti i soggetti che hanno concorso all'elaborazione del Piano Sociale di Zona. Il Sindaco del Comune capofila, su mandato del Coordinamento stesso, individua il Responsabile Unico del Procedimento (RUP), che indice la

Conferenza dei Servizi per l'approvazione del Piano di Zona, nel rispetto dei tempi previsti dal Piano Regionale delle Politiche Sociali.

Del Coordinamento Istituzionale fanno parte, i Sindaci e/o gli Assessori alle Politiche Sociali, o Consigliere comunale specificamente delegato di ciascun Comune associato, che si fanno garanti, ciascuno per il proprio ente di appartenenza, della presa d'atto dei provvedimenti adottati in seno al Coordinamento istituzionale ai fini della approvazione da parte dei rispettivi Organi Comunali, nonché della relativa e coerente attuazione a livello comunale delle decisioni assunte.

Alle riunioni del Coordinamento Istituzionale partecipa il Direttore Generale della ASL, ovvero il Direttore del Distretto socio-sanitario o suo delegato, che concorre formalmente alla assunzione delle decisioni con riferimento alle scelte connesse agli indirizzi in materia di integrazione sociosanitaria.

Ai lavori del Coordinamento Istituzionale partecipa, inoltre, un rappresentante della Provincia, laddove all'ordine del giorno siano poste questioni inerenti la progettazione e organizzazione di servizi sovra-ambito a cui concorra la Provincia medesima.

Più in generale possono partecipare al Coordinamento Istituzionale, su invito dei Comuni, anche altri soggetti ove interessati alla realizzazione della rete dei servizi.

Il funzionamento del Coordinamento Istituzionale è regolamentato, eventualmente, da un disciplinare approvato dal Coordinamento medesimo.

Art. 10 - Ufficio di Piano

Gli enti aderenti costituiscono con la presente Convenzione, ex art.30, 4° comma, del D. Lgs. n.267/2000, **un ufficio comune** denominato Ufficio di Piano, quale tecnostruttura con funzioni programmatiche, amministrative e contabili dei Comuni associati per la realizzazione del sistema integrato di welfare, ed è diretto, sotto il profilo politico-istituzionale, dal Coordinamento Istituzionale di Ambito.

All'Ufficio di Piano sono assegnate risorse umane in numero adeguato a rispondere al fabbisogno di competenze tecniche e di capacità professionali necessarie per svolgere efficacemente ed efficientemente le funzioni e i compiti assegnati all'ufficio stesso. Compongono, pertanto, l'Ufficio di Piano di Ambito le seguenti unità di personale, impegnate ciascuna per non meno di 18 ore settimanali, che presidiano le seguenti funzioni:

- N. 1 unità con responsabilità della funzione di programmazione e progettazione, che, di norma, assume il ruolo di responsabile dell'ufficio di piano;
- N. 1 unità con responsabilità della funzione di gestione tecnica e amministrativa
- N. 1 unità con responsabilità della funzione finanziaria e contabile

La funzione di programmazione e progettazione, promuovendo ogni utile coordinamento e raccordo operativo con i Servizi Sociali professionali dei Comuni (ovvero Servizio sociale Professionale di Ambito), assicura il presidio delle seguenti tre aree tematiche:

- a. Area socio-sanitaria
- b. Area socio-assistenziale
- c. Area socio-educativa

Con particolare riferimento all'area sociosanitaria alle attività dell'Ufficio di Piano partecipa, in rappresentanza della Azienda Sanitaria, il Direttore del Distretto Sociosanitario o suo delegato, in conformità a quanto previsto dall'art. 14 della Legge regionale 3 agosto 2006 n. 25 e relativo regolamento attuativo n. 6/2011.

Per le attività connesse alla gestione dei servizi sovra-ambito, ove previste, se espressamente assegnate alle Province, partecipa, altresì una unità tecnica con specifiche competenze del Servizio Sociale della Provincia.



L'Ufficio di Piano, quale ufficio comune dell'Associazione dei Comuni dell'Ambito, ed organo tecnico-strumentale della medesima, cura l'attuazione del Piano Sociale di Zona e ha le seguenti competenze:

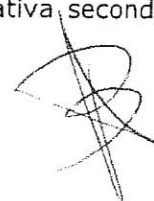
- predisporre gli atti per l'organizzazione e l'affidamento dei servizi, e la conseguente gestione delle procedure individuate;
- predisporre, con il supporto del Servizio Sociale Professionale di Ambito, i progetti per l'attuazione del Piano di Zona;
- predisporre gli atti finalizzati a realizzare il coordinamento delle azioni riferibili al Piano di Zona;
- organizzare, attraverso la rete del Segretariato Sociale di Ambito ed il Servizio Sociale Professionale di Ambito, la raccolta delle informazioni e dei dati presso tutti i soggetti attuatori dei servizi, al fine di realizzare il sistema di monitoraggio e valutazione;
- predisporre tutti gli atti necessari all'assolvimento dell'obbligo di rendicontazione da parte del Comune Capofila, custode e affidatario del fondo complessivo dell'Ambito;
- assicurare una interlocuzione unitaria e una rendicontazione periodica agli Uffici Regionali sull'attuazione del PSdZ e gli adempimenti connessi ivi incluse la restituzione dei debiti informativi;
- elaborare, con l'apporto tecnico del Servizio Sociale Professionale dei comuni, proposte, indicazioni e suggerimenti, da rivolgersi al Coordinamento Istituzionale, in tema di iniziative di formazione e aggiornamento degli operatori, di gestione ed eventuale rimodulazione delle attività previste dal Piano di Zona;
- relazionare periodicamente, con cadenza almeno semestrale, al Coordinamento Istituzionale sullo stato di attuazione del Piano di Zona, con l'indicazione del livello di attuazione e del grado di soddisfazione dell'utenza;
- curare l'esecuzione delle deliberazioni del Coordinamento Istituzionale;
- esercitare le attività di controllo e vigilanza sui servizi e sulla uniforme applicazione dei Regolamenti unici di Ambito.

L'Ufficio di Piano, inoltre, è responsabile delle seguenti attività:

- promozione, con l'apporto del Servizio Sociale Professionale dei comuni, dei processi di integrazione tra i servizi istituzionali e le realtà locali interessate dal Piano Sociale di Zona;
- coinvolgimento, con il supporto del Servizio Sociale Professionale dei comuni, dei soggetti pubblici e privati operanti nel campo delle politiche sociali in tutte le fasi di lavoro;
- supporto all'azione coordinata degli Uffici Servizi Sociali dei Comuni dell'Ambito, in relazione alle finalità e agli obiettivi del Piano Sociale di Zona;
- predisposizione di tutti gli atti e gli adempimenti a valenza sovracomunale, incluse le attività di segreteria e di amministrazione;
- predisposizione ed emissione di tutti gli atti di gestione finanziaria, in particolare di quelli necessari per la gestione corrente dell'Ufficio di Piano medesimo (spese per il funzionamento, per l'acquisto di beni strumentali e di beni di consumo etc);
- aggiornamento periodico del Piano Sociale di Zona e progettazione di dettaglio, con l'apporto tecnico del Servizio Sociale Professionale dei comuni, in applicazione degli indirizzi regionali e/o di specifiche esigenze territoriali;
- svolgimento, con il supporto del Segretariato Sociale Professionale di Ambito, di azioni informative, pubblicitarie e di sensibilizzazione per amministratori, operatori sociali e sanitari, scuole, famiglie, cittadini, etc.

Per tutto quanto non previsto nella presente Convenzione, il funzionamento dell'Ufficio di Piano è disciplinato da un regolamento di funzionamento, adottato dal Coordinamento Istituzionale e approvato dal Comune Capofila.

L'Ufficio di Piano ha sede legale presso il Comune capofila e sede operativa secondaria presso il Comune di Bisceglie.



Art. 11 – Dirigente e Responsabile dell'Ufficio di Piano

L'ufficio di piano è incardinato all'interno di una articolazione organizzativa di massima dimensione del comune capofila; il dirigente preposto a tale articolazione, su disposizione del Sindaco del Comune Capofila, in attuazione di specifico deliberato del coordinamento istituzionale, assume la titolarità delle competenze gestionali di cui all'articolo 107, esercitandole, di norma, mediante delega al responsabile dell'ufficio di piano che, per l'effetto, è destinatario di incarico di posizione organizzativa.

Il Dirigente osserva gli indirizzi politico-amministrativi e persegue gli obiettivi assegnati dal coordinamento istituzionale, con poteri di sovrintendenza, coordinamento, indirizzo e controllo nei confronti del responsabile dell'ufficio di piano.

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano è nominato dal Coordinamento Istituzionale tra le figure assegnate al medesimo ufficio ai sensi dell'articolo 10. Il responsabile assume la responsabilità del funzionamento dello stesso ufficio, svolgendo tutte le competenze gestionali allo stesso assegnato dal regolamento, oltre quelle gestionali delegate dal dirigente ed in relazione alle quali assume incarico di posizione organizzativa con legittimazione alla adozione di atti a rilevanza esterna.

Il Responsabile potrà essere scelto anche al di fuori della dotazione organica degli enti convenzionati, in base alle disposizioni contenute nell'art. 110 del D. Lgs. n.267/2000, nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente.

I componenti dell'ufficio di piano, diversi dal responsabile, in caso di indisponibilità e/o insufficienza di figure in dotazione ai due comuni ed in alternativa a quanto previsto al comma precedente, potranno essere reperiti con rapporti di collaborazione o di prestazione professionale o di servizio.

Art. 12 - Competenze del Responsabile

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano, nel rispetto del potere di sovrintendenza, coordinamento, indirizzo e controllo del dirigente e nell'esercizio della delega gestionale ricevuta assolve a tutte le attività necessarie per il buon funzionamento dell'ufficio stesso.

In particolare:

- a. assicura, su tutto il territorio dell'Ambito, una programmazione condivisa ed una regolamentazione omogenea della rete dei servizi sociali;
- b. è responsabile dell'esercizio delle funzioni attribuite all'Ufficio di Piano;
- c. è responsabile dell'attuazione dei programmi affidati all'Ufficio di Piano, nel rispetto delle leggi, delle direttive regionali, degli indirizzi ricevuti dal Coordinamento Istituzionale;
- d. partecipa di diritto alla Cabina di regia regionale per il confronto e monitoraggio della governance.

Il Responsabile deve, inoltre, porre particolare cura affinché l'attività dell'Ufficio di Piano sia improntata al conseguimento degli obiettivi indicati nell'art. 4 della presente Convenzione per la Gestione Associata, declinati nei Piani sociali di zona, secondo la programmazione elaborata.

Al Responsabile, nei limiti della delega ricevuta dal dirigente, compete l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi concernenti il Piano di Zona che impegnano gli enti convenzionati verso l'esterno, la gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, ivi compresi autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo, con annessa responsabilità, in via esclusiva, per il conseguimento dei risultati, nell'ambito dei programmi e degli atti d'indirizzo definiti dal Coordinamento Istituzionale.

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano, inoltre:

- a) attribuisce compiti ed obiettivi al personale dell'ufficio;
- b) dà esecuzione alle determinazioni del Coordinamento Istituzionale;
- c) fissa mensilmente, per la programmazione, il calendario delle attività dell'Ufficio di Piano;

- d) assume l'onere, nei confronti del Coordinamento Istituzionale, di redigere periodicamente, con cadenza semestrale, *report* di analisi e di rendicontazione, anche economica, dell'attività svolta, e di compilare annualmente una relazione tecnica concernente i risultati conseguiti.

Art. 13 - Scambio di informazioni

Per tutte le attività - dirette o indirette - legate alla gestione del Piano di Zona, lo scambio di informazioni tra gli Enti aderenti alla presente Convenzione dovrà essere continuativo e dovrà garantire i criteri della tempestività e della certezza.

Ogni attività, funzione, gestione delle dotazioni tecnologiche, redistribuzione degli incarichi o nuova assegnazione di responsabilità e di competenze all'interno degli Uffici dei Enti sottoscrittori, che modifichi i flussi di interazione tra gli Enti stessi o che possa influenzare l'efficienza o l'efficacia del funzionamento del Piano di Zona, dovrà essere comunicata immediatamente al Coordinamento Istituzionale.

Art. 14 - Impegno degli enti associati

Gli enti associati si impegnano al rispetto dei principi fondamentali definiti nell'art. 4 della presente Convenzione.

Ciascuno degli enti associati, inoltre, si impegna ad organizzare la propria struttura interna secondo quanto previsto dalla presente Convenzione, al fine di assicurare omogeneità delle caratteristiche organizzative e funzionali del Piano di Zona.

Gli enti si impegnano, altresì, a stanziare, nei rispettivi bilanci di previsione, le somme necessarie a far fronte agli oneri assunti con la sottoscrizione del presente atto e ad assegnare le risorse umane e strumentali, nonché ad assicurare la massima collaborazione nella gestione dei servizi e nell'attuazione del Piano di intervento territoriali per i servizi di cura per gli anziani e l'infanzia finanziati con risorse del PAC.

Art. 15 - Rapporti finanziari

I Soggetti sottoscrittori metteranno a disposizione risorse finanziarie, definite dal PRPS 2013-2015 e nei limiti della disponibilità dei rispettivi bilanci, per la realizzazione degli interventi sui quali hanno convenuto.

In particolare tali risorse sono:

- le risorse proprie dei Comuni appartenenti all'ambito territoriale;
- i finanziamenti provenienti dal Fondo Globale Socio-Assistenziale Regionale, dal Fondo Nazionale per le politiche sociali e dal Fondo Nazionale non Autosufficienza, così come ripartiti con il Piano Regionale delle Politiche Sociali;
- le risorse della ASL previste nell'Accordo di programma sottoscritto con gli Ambiti territoriali anche in attuazione del Piano di intervento territoriale finanziato dal PAC/Programma nazionale servizi di cura agli anziani non autosufficienti;
- le eventuali risorse finanziarie rese disponibili dalla Provincia di Barletta Andria Trani
- gli eventuali finanziamenti provenienti dall'Unione Europea;
- eventuali disponibilità finanziarie provenienti da fondazioni, Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona, imprese sociali, altri soggetti privati, nonché dalla compartecipazione finanziaria al costo delle prestazioni da parte degli utenti.

Il Responsabile dell'Ufficio di Piano redige apposito rendiconto delle spese sostenute per la gestione, al termine di ciascun esercizio finanziario.

Il rendiconto delle attività finanziate in attuazione del Piano di Zona è approvato dal Coordinamento istituzionale e trasmesso agli enti convenzionati entro il 31 gennaio dell'anno successivo.

Art. 16 - Collegio arbitrale

Le contestazioni che avessero a insorgere per causa o in dipendenza dell'osservanza, interpretazione ed esecuzione della presente Convenzione, qualora le parti non riescano a superarle amichevolmente e dopo aver inutilmente esperito il tentativo di conciliazione, potranno essere demandate, a termine degli artt. 806 e seguenti del c.p.c., al giudizio di un Collegio arbitrale composto di n. tre membri.

Ciascuna delle parti, nella domanda di arbitrato o nell'atto di resistenza alla domanda, nominerà l'arbitro di propria competenza; il Presidente del Collegio è nominato dal Presidente della Regione tra i dirigenti regionali con specifica competenza in materia

In caso di inerzia a provvedere alla nomina degli arbitri e per ogni altra questione provvede il Presidente del Tribunale di Trani, ai sensi dell'art. 810, 2°c., del c.p.c. su istanza di una delle parti.

La sede del Collegio arbitrale è stabilita presso la sede del Comune Capofila.

Gli arbitri giudicheranno secondo diritto.

Art. 17 - Recesso

Ciascuno degli enti associati può esercitare, prima della naturale scadenza, il diritto di recesso unilaterale, mediante l'adozione di apposita Deliberazione Consiliare e formale comunicazione al Comune capofila a mezzo di lettera raccomandata A.R., da trasmettere almeno sei mesi prima del termine dell'anno solare.

Il recesso è operativo a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello della comunicazione di cui al comma precedente. Restano pertanto a carico dell'ente le spese fino alla data di operatività del recesso.

Art. 18 - Scioglimento della convenzione

La Convenzione cessa, prima della naturale scadenza, nel caso in cui venga espressa da parte di uno degli enti aderenti, con Deliberazione Consiliare, la volontà di procedere al suo scioglimento. Lo scioglimento decorre, in tal caso, dal 1° giorno del mese successivo a quello nel quale viene registrata il raggiungimento del quorum previsto per lo scioglimento.

Art. 19 - Spese contrattuali

Le spese di registrazione del presente atto, da registrarsi a tassa fissa a norma del D.P.R. n. 131/1986, sono da ripartirsi in parti uguali. Il Comune capofila provvederà al versamento di quanto dovuto.

Art. 20 - Modifica e/o integrazione

La presente Convenzione può essere oggetto di modifica e/o integrazione in corso di validità con deliberazioni dei due consigli comunali, con le stesse modalità di approvazione della presente convenzione.

Art. 21 - Rinvio

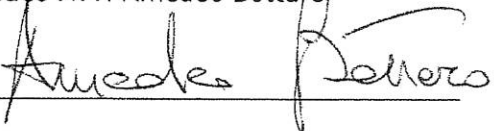
Per quanto non previsto nella presente Convenzione, le parti fanno riferimento alla normativa vigente ed in particolare al Decreto Legislativo n. 267 del 18.08.2000, e ss.mm.ii.



Letto, confermato e sottoscritto.
(Seguono firme enti sottoscrittori)

Amministrazione Comunale di TRANI

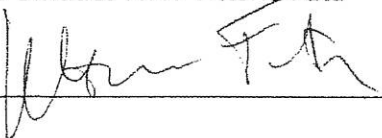
Sindaco Avv. Amedeo Bottaro



A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Amedeo Bottaro', is written over a horizontal line.

Amministrazione Comunale di BISCEGLIE

V. Sindaco Avv. Vittorio Fata



A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Vittorio Fata', is written over a horizontal line.

Risultati attesi: Consolidamento sul territorio dell'Ambito della politica di supporto alla domanda di servizi per la prima infanzia.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

Numero e qualità professionale del personale addetto ai servizi, nonché spese gestionali sono definiti in rispondenza a quanto previsto dal R.r. 4/2007 e s.m.i., nello specifico dei servizi di asilo nido e assimilati (art. 53 R.R. 4/2007), secondo i principi dell'accreditamento regionale sul catalogo dell'offerta.

- di tutoraggio (art. 91 del RR.4/2007) per attività educative, di sostegno ed integrazione sociale secondo progetti educativi personalizzati;
- 2) Azione sperimentale di contrasto alla povertà educativa e prevenzione alla marginalità e devianza.

Risultati attesi: n. 2 centri d'ascolto.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

Risorse Ambito: Animatore, pedagoga, educatore, consulente legale.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio

Presenza all'interno del servizio di un'équipe integrata di professionalità composta da assistente sociale, psicologo, educatore, personale ausiliario.

Scheda servizio n.4
Rete e servizi per la promozione dell'affido familiare e dell'adozione - Equipe

Annualità: **2018 X** **2019 X** **2020 X**

AMBITO DI TRANI

PROVINCIA DI BT

Informazioni generali

Valenza territoriale: ambito comunale

Obiettivo di servizio: SI NO

(cfr. IV Piano Regionale Politiche Sociali 2018-2020 – Del. G.R. n. 2324 del 28 dicembre 2017)

Numero progressivo: **4**
(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: **Affido familiare**

Artt. del r.r. 4/2007: **96**

Importo totale programmato: € 230.000,00 *(residui di stanziamento)* + € 95.000,00 *(risorse adozione ASL)*

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

gestione in economia gestione diretta con affidamento a terzi

altra modalità di gestione

Tipologia di utenti: minori e famiglie

N° medio annuo previsto di utenti: Trani 40 affidi familiare – Bisceglie 40 affidi familiari.

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi
(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi: qualificazione della presa in carico e sviluppo delle reti di sostegno.

Azioni da realizzare:

- 1) Consolidamento dell'équipe multidisciplinare integrata affido e adozione, qualificazione della presa in carico e sviluppo delle reti di sostegno;
- 2) Contributi per le famiglie affidatarie;
- 3) Anagrafe delle famiglie solidali: minori, adulti, disabili, persone con fragilità;
- 4) Ufficio Affidato e Adozione: reti di sostegno alle famiglie.

Risultati attesi:

- a) riduzione del numero di minori accolti in strutture residenziali e contemporaneo incremento dei minori in affidamento familiare;
- b) implementazione della rete territoriale di sostegno attiva e aperta alla partecipazione del partenariato sociale e istituzionale.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio

Risorse comunali: Un assistente amministrativo e un assistente sociale.

Risorse ASL: Un assistente sociale e un dirigente psicologa.

.Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio

Assistente sociale, Operatore amministrativo, Educatori, Animatori, Apporti di consulenti specifici.

Azioni da realizzare:

- 1) costituzione di un equipe professionale del PIS (psicologi, OSS, educatori professionali, mediatore culturale, etc.);
- 2) reperibilità 24 ore su 24, costruzione della rete di accoglienza immediata, linea telefonica mobile anche per la reperibilità notturna;
- 3) supporto della fragilità attraverso sostegno alimentare;
- 4) supporto della fragilità attraverso sostegno abitativo;
- 5) sperimentazione di un azione di cohousing sul territorio di Trani;
- 6) costruzione di una rete solidale di soggetti che già operano sui territori a vario titolo.

Risultati attesi: Razionalizzazione delle risorse nell'azione di contrasto alle povertà.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

Psicologi, OSS, educatori professionali, mediatore culturale, consulente legale ed interpreti.
Assistenti sociali, operatori del terzo settore.

* € 198.267,12 = 57.750,00 per l'equipe PIS + € 36.456,75 emergenza alimentare + € 36.750,2 emergenza abitativa + € 67.310,17 emergenza abitativa Innovativa (cohousing)

2) Assunzione di un Assistente Sociale di Ambito.

Risultati attesi: n. 2 punti di accesso sull'intero territorio dell'Ambito più l'implementazione del servizio sociale d'Ambito.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio

Assistenti sociali.

Scheda servizio n.9
Rete per accesso e presa in carico integrata socio-sanitaria e socio-lavorativa

Annualità: 2018 X 2019 X 2020 X
AMBITO DI TRANI
PROVINCIA DI BT

Informazioni generali

Valenza territoriale: ambito comunale

Obiettivo di servizio: SI NO
(cfr. IV Piano Regionale Politiche Sociali 2018-2020 – Del. G.R. n. 2324 del 28 dicembre 2017)

Numero progressivo: 9
(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Rete per accesso e presa in carico integrata socio-sanitaria e socio-lavorativa PUA

Artt. del r.r. 4/2007:

Importo totale programmato: € 188.133,05 (PdZ 2018) + € 169.000,00 risorse ASL;

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*
 gestione in economia gestione diretta con affidamento a terzi
 altra modalità di gestione

Tipologia di utenti: popolazione residente sul territorio dei comuni dell'Ambito.

N° medio annuo previsto di utenti: 1500

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi
(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi: promuovere e potenziare la presa in carico integrata nell'accesso ai "livelli essenziali di prestazioni" (LEP);

Azioni da realizzare: consolidamento della PUA con la previsione di uno sportello per ogni comune d'Ambito, prevedendo un incremento orario degli operatori impiegati.

Risultati attesi: garantire la presenza della PUA d'Ambito con la previsione di uno sportello di accesso in ciascun comune.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio

La composizione della PUA rispetta le previsioni dalle “Linee guida regionali per l’accesso ai servizi sanitari territoriali e dalla rete integrata dei servizi socio-sanitari”, approvate con DGR. N. 691/2011, secondo le quali l’Ufficio PUA sarà costituito da:

Componenti Ambito: due assistenti sociali, due addetti amministrativi.

Componenti Asl: operatore area sanitaria.

Risultati attesi: incremento e qualificazione della presa in carico di anziani e persone non autosufficienti nei percorsi di cura domiciliare di natura socio-sanitaria.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio
--

Di competenza Ambito: Assistente sociale, Operatore socio sanitario – OSS, Operatore socio assistenziale.

Di competenza Asl: Coordinatore infermieristico, Medico di base, infermiere, fisioterapista e specialisti.

Scheda servizio n.11
Progetti per la vita indipendente e il Dopo di Noi (art. 55-57 R.r. 4/2007)

Annualità: 2018 X 2019 X 2020 X

AMBITO DI TRANI

PROVINCIA DI BT

Informazioni generali

Valenza territoriale: ambito comunale

Obiettivo di servizio: SI NO
(cfr. IV Piano Regionale Politiche Sociali 2018-2020 – Del. G.R. n. 2324 del 28 dicembre 2017)

Numero progressivo: 11
(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Progetti per la vita indipendente e il Dopo di Noi

Artt. del r.r. 4/2007: 55-57

Importo totale programmato: € 63.672,86 (di cui € 5.000,00 per il Dopo di Noi (Residui di Stanziamento) + € 58.672,86 (Pro.V.I)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*
 gestione in economia gestione diretta con affidamento a terzi
 altra modalità di gestione (convenzionamento con strutture)

Tipologia di utenti: persone con disabilità

N° medio annuo previsto di utenti: 10

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi
(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi: consolidare e ampliare il sistema di offerta e domanda della rete dei servizi socioassistenziali e socio-sanitari comunitari, residenziali e a ciclo diurno.

Azioni da realizzare:

- 1) attivazione regime di convenzione con strutture autorizzate per la compartecipazione alla componente sociale del costo delle prestazioni;
- 2) attivazione di percorsi di vita indipendente.

Risultati attesi: promozione della rete delle strutture residenziali per persone senza il supporto familiare “Dopo di noi”.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio

Personale del settore servizi sociali: Assistente sociale, Personale amministrativo

Personale struttura convenzionata: Coordinatore, Educatore, Tecnico della riabilitazione e della rieducazione funzionale, Operatore socio sanitario e personale ausiliario, Apporti consulenziali specifici.

Scheda servizio n.12
Servizi a ciclo diurno per anziani, disabili e persone n.a. (art. 60 – 60ter R.r. 4/2007)

Annualità: 2018 X 2019 X 2020 X
AMBITO DI TRANI
PROVINCIA DI BT

Informazioni generali

Valenza territoriale: ambito comunale

Obiettivo di servizio: SI NO
(cfr. IV Piano Regionale Politiche Sociali 2018-2020 – Del. G.R. n. 2324 del 28 dicembre 2017)

Numero progressivo: 12
(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Servizi a ciclo diurno per anziani, disabili e persone n.a.

Artt. del r.r. 4/2007: 60-60ter

Importo totale programmato: € 537.181,07 (Buoni Servizio) + € 226.000,00 (Risorse ASL art. 60) + 75.400,00 (Risorse ASL art. 60 psichiatrici) + 595.670,00 (Risorse Asl art. 60 ter)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*
 gestione in economia gestione diretta con affidamento a terzi
 altra modalità di gestione (convenzionamento con strutture)

Tipologia di utenti: persone con disabilità

N° medio annuo previsto di utenti: 30

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi
(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Attivazione della Misura Buoni servizio per anziani e disabili.

Obiettivi: consolidare e ampliare il sistema di offerta e domanda della rete dei servizi socioassistenziali e socio-sanitari comunitari, residenziali e a ciclo diurno.

Azioni da realizzare: attivazione regime di convenzione con strutture autorizzate per la compartecipazione alla componente sociale del costo delle prestazioni.

Risultati attesi: potenziamento e consolidamento della rete dei centri diurni socioeducativi e riabilitativi (art. 60 – 60ter R.r. 4/2007).

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio

Personale del settore servizi sociali: Assistente sociale, Personale amministrativo.

Personale struttura convenzionata: Coordinatore, Educatore, Tecnico della riabilitazione e della rieducazione funzionale, Operatore socio sanitario e personale ausiliario, Apporti consulenziali specifici.

Scheda servizio n.13
Servizi per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (art. 92 R.r. 4/2007)

Annualità: 2018 X 2019 X 2020 X

AMBITO DI TRANI

PROVINCIA DI BT

Informazioni generali

Valenza territoriale: ambito comunale

Obiettivo di servizio: SI NO

(cfr. IV Piano Regionale Politiche Sociali 2018-2020 – Del. G.R. n. 2324 del 28 dicembre 2017)

Numero progressivo: 13
(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Servizi per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità

Artt. del r.r. 4/2007: 92

Importo totale programmato: € 504.912,34 *(di cui € 451.500,00 per assistenza specialistica nelle scuole (€ 122.458,24 Residui di Stanziamento + € 329.041,76 PdZ 2018) + € 53.412,34 per laboratori per l'indipendenza di ragazzi con disabilità (Residui di stanziamento – risorse finalizzate-riprogrammate e autorizzate)*

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

gestione in economia gestione diretta con affidamento a terzi
 altra modalità di gestione

Tipologia di utenti: persone con disabilità

N° medio annuo previsto di utenti: 180

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi
(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi: consolidare e ampliare il sistema di offerta e domanda della rete dei servizi socioassistenziali e socio-sanitari comunitari, residenziali e a ciclo diurno.

Azioni da realizzare:

- 1) garantire continuità al servizio di assistenza educativa specialistica scolastica;
- 2) laboratori per l'indipendenza di ragazzi con disabilità.

Risultati attesi: consolidamento e potenziamento dei servizi per l'integrazione scolastica ed extrascolastica e per la piena fruizione del diritto allo studio degli alunni con disabilità.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio

Educatori professionali.

Scheda servizio n.14
Maltrattamento e violenza CAV

Annualità: 2018 X 2019 X 2020 X
AMBITO DI TRANI
PROVINCIA DI BT

Informazioni generali

Valenza territoriale: ambito comunale

Obiettivo di servizio: SI NO
(cfr. IV Piano Regionale Politiche Sociali 2018-2020 – Del. G.R. n. 2324 del 28 dicembre 2017)

Numero progressivo: 14
(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Maltrattamento e violenza CAV

Artt. del r.r. 4/2007: 107

Importo totale programmato: € 5.000,00 (PdZ 2018) + € 10.000,00 (Residui di stanziamento) + € 40.000,00 (Programma regionale antiviolenza NIKE 2)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*
 gestione in economia gestione diretta con affidamento a terzi
 altra modalità di gestione (specificare: delega gestione del servizio a Provincia Bt)

Tipologia di utenti: donne e minori

N° medio annuo previsto di utenti: collegato agli interventi che porrà in essere il gestore del servizio a livello sovra-ambito.

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi
(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi: sostenere e qualificare la rete di strutture e servizi per la prevenzione ed il contrasto della violenza su donne e minori, dello sfruttamento e della tratta di esseri umani.

Azioni da realizzare:

- 1) convenzionamento con il centro antiviolenza;
- 2) attuazione del programma antiviolenza regionale NIKE2.

Risultati attesi: potenziamento e consolidamento operativo della rete delle strutture e dei servizi di prevenzione e contrasto della violenza di genere; sviluppo e qualificazione delle reti territoriali tra servizi, promozione di azioni di prevenzione.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio

Psicologo, Psicoterapeuta, Educatore, Assistente sociale, Apporti consulenziali specifici.

Scheda servizio n.16
Maltrattamento e violenza - équipe R.r. 4/2007

Annualità: **2018 X** **2019 X** **2020 X**
AMBITO DI **TRANI**
PROVINCIA DI **BT**

Informazioni generali

Informazioni generali

Valenza territoriale: ambito comunale

Obiettivo di servizio: SI NO

(cfr. IV Piano Regionale Politiche Sociali 2018-2020 – Del. G.R. n. 2324 del 28 dicembre 2017)

Numero progressivo: 16

(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Maltrattamento e violenza - équipe.

Artt. del r.r. 4/2007:

Importo totale programmato: € 0,00³

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

gestione in economia gestione diretta con affidamento a terzi
 altra modalità di gestione (specificare: delega gestione del servizio a Provincia Bt)

Tipologia di utenti: donne vittime di violenza

N° medio annuo previsto di utenti: 70

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi
(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi: sviluppare la piena integrazione operativa e gestionale dell'équipe multidisciplinare integrata.

Azioni da realizzare: definizione ed adozione di protocolli operativi; rafforzamento procedure integrate di presa in carico; monitoraggio del fenomeno.

Risultati attesi: attivazione e consolidamento équipe integrata multi-professionale fra servizi sociali, sanitari di base e specialistici, servizi giudiziari.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio

Risorse Ambito: Assistente sociale e Amministrativo.

³ La quantificazione delle risorse di Ambito sono ricomprese all'interno della spesa sociale di Trani e Bisceglie.

- Un istruttore direttivo amministrativo, categoria D1a tempo determinato (Comune di Bisceglie);

Scheda servizio n.18
Interventi di prevenzione e contrasto in tema di dipendenze patologiche - Ludopatia

Annualità: 2018 X 2019 X 2020 X

AMBITO DI TRANI

PROVINCIA DI BT

Informazioni generali

Informazioni generali

Valenza territoriale: ambito comunale

Obiettivo di servizio: SI NO
(cfr. IV Piano Regionale Politiche Sociali 2018-2020 – Del. G.R. n. 2324 del 28 dicembre 2017)

Numero progressivo: 18
(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Interventi di prevenzione e contrasto in tema di dipendenze patologiche
Artt. del r.r. 4/2007:

Importo totale programmato: € 30.000,00 (residui di stanziamento) + € 20.000,00 (Risorse ASL)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*
 gestione in economia gestione diretta con affidamento a terzi
 altra modalità di gestione

Tipologia di utenti: utenti seguiti dal SER.T

N° medio annuo previsto di utenti:

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi
(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi: Attività di prevenzione in ambito di dipendenze patologiche

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio

Scheda servizio n.20
Abbattimento barriere architettoniche

Annualità: 2018 X 2019 X 2020 X

AMBITO DI TRANI

PROVINCIA DI BT

Informazioni generali

Valenza territoriale: ambito comunale

Obiettivo di servizio: SI NO
(cfr. IV Piano Regionale Politiche Sociali 2018-2020 – Del. G.R. n. 2324 del 28 dicembre 2017)

Numero progressivo: 20
(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: **Abbattimento barriere architettoniche**

Artt. del r.r. 4/2007: altro

Importo totale programmato: € 80.000,00

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*
 gestione in economia gestione diretta con affidamento a terzi
 altra modalità di gestione

Tipologia di utenti: persone non autosufficienti

N° medio annuo previsto di utenti: 80 contributi dal 2018 al 2020

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi
(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi: consolidare e ampliare il sistema di offerta domiciliare nei percorsi di cura e di intervento socio-assistenziale e socio-sanitario.

Azioni da realizzare: finanziamento di interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle residenze private di persone non autosufficienti per favorirne la permanenza nel proprio domicilio.

Risultati attesi: erogazione di contributi per abbattimento delle barriere architettoniche in favore della domiciliarità di persone non autosufficienti.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio

Assistente sociale, Personale amministrativo, Personale dell'Ufficio Tecnico.

Scheda servizio n.21
Altre strutture residenziali per anziani e disabili

Annualità: 2018 X 2019 X 2020 X
AMBITO DI TRANI
PROVINCIA DI BT

Informazioni generali

Informazioni generali

Valenza territoriale: ambito comunale

Obiettivo di servizio: SI NO
(cfr. IV Piano Regionale Politiche Sociali 2018-2020 – Del. G.R. n. 2324 del 28 dicembre 2017)

Numero progressivo:
(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Altre strutture residenziali per anziani e disabili

Artt. del r.r. 4/2007:

Importo totale programmato: € 89.000,00 (PdZ 2018) + € 121.413,60 (risorse ASL)

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*
 gestione in economia gestione diretta con affidamento a terzi
X altra modalità di gestione

Tipologia di utenti: soggetti privi di riferimenti familiari.
N° medio annuo previsto di utenti: 12

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi
(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi: garantire un intervento di supporto abitati e di inclusione sociale.
Azioni: convenzionamento con Casa per la Vita autorizzata sul territorio dell'Ambito.
Risultati: abbattimento della retta.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio

Scheda servizio n.22
Rete di servizi e strutture per il disagio psichico

Annualità: 2018 X 2019 2020
AMBITO DI TRANI
PROVINCIA DI BT

Informazioni generali

Valenza territoriale: ambito comunale

Obiettivo di servizio: SI NO
(cfr. IV Piano Regionale Politiche Sociali 2018-2020 – Del. G.R. n. 2324 del 28 dicembre 2017)

Numero progressivo: 22
(coerente con la numerazione delle schede finanziarie)

Denominazione servizio/intervento: Rete di servizi e strutture per il disagio psichico

Artt. del r.r. 4/2007:

Importo totale programmato: € 55.770,00 *(Residui di stanziamento)* + € 8.000,00 ASL

Modalità di gestione del servizio *(in coerenza con quanto indicato nelle schede finanziarie)*

gestione in economia gestione diretta con affidamento a terzi
 altra modalità di gestione

Tipologia di utenti: persone con disagio psichico e rispettivi nuclei familiari

N° medio annuo previsto di utenti: 10

Descrizione generale in termini di obiettivi, tipologia di prestazioni/attività e risultati attesi
(anche con indicatori numerici per tipologia di beneficiari e prestazioni)

Obiettivi: inserimento socio-lavorativo di persone affette da malattie psichiatriche.

Azioni da realizzare: promozione di percorsi di autonomia.

Risultati attesi: incremento del benessere psico-fisico dell'utente finale e della famiglia di origine.

Profilo degli operatori richiesti per la realizzazione del servizio



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

**REGOLAMENTO CABINA DI REGIA
DELL'AMBITO TERRITORIALE N. 5 DI TRANI-BISCEGLIE
PER IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE DELLE FASI ATTUATIVE ED
EVENTUALI FASI DI RIPROGRAMMAZIONE
DEL PIANO SOCIALE DI ZONA 2018-2020**
(Approvato dal C.I. con verbale n. 17 del 5 luglio 2018)

Art. 1 Oggetto del regolamento

Il presente regolamento disciplina la composizione, i compiti, l'organizzazione e le modalità di funzionamento della "Cabina di regia dell'Ambito Territoriale Sociale N. 5 di Trani – Bisceglie", di seguito denominata "Cabina di Regia".

Art. 2 Composizione della Cabina di regia

La composizione della Cabina di regia rispecchia il ruolo ed il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche, delle rappresentanze sindacali e del terzo settore coinvolti nei processi di programmazione ed attuazione delle politiche sociali del territorio dell'Ambito Trani-Bisceglie.

La Cabina di regia è, pertanto, composta da:

- a) I Sindaci delle città di Trani e Bisceglie;
- b) Gli Assessori alle Politiche Sociali delle città di Trani e Bisceglie;
- c) I Dirigenti alle Politiche Sociali delle città di Trani e Bisceglie;
- d) Un referente del Servizio Sociale Professionale delle città di Trani e Bisceglie;
- e) Il Responsabile dell'Ufficio di Piano;
- f) Un referente della Provincia;
- g) Il Direttore del Distretto Sanitario;
- h) Un referente per ciascuna sigla sindacale;
- i) Un referenti del III settore tranese;
- l) Un referenti del III settore biscegliese.



UFFICIO COMUNE DI PIANO
Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

Per i soli refenti del III Settore, l'indicazione degli stessi avverrà, da parte del III Settore, in occasione della plenaria di presentazione del Piano Sociale di Zona 2018 – 2020. Tutti gli altri componenti saranno indicati dalle proprie istituzioni/enti di appartenenza su richiesta del Presidente del Coordinamento Istituzionale.

Il Dirigente dell'Ufficio di Piano con propria determinazione formula l'elenco dei nominativi dei componenti della Cabina di regia.

Art. 3 Ruolo e compiti della Cabina di regia

1. La Cabina di regia opera quale sede di confronto, monitoraggio, valutazione della programmazione triennale delle politiche sociali del territorio.
2. La Cabina di regia, in particolare, esercita, nel rispetto delle competenze delle istituzioni e delle sedi deputate alla concertazione e consultazione tra Amministrazioni e portatori di interesse, attività di impulso e di proposta all'attività di programmazione e attuazione del Piano Sociale di Zona.
3. Nell'ambito dei propri compiti, la Cabina di regia potrà altresì predisporre protocolli, ai quali potranno aderire i soggetti interessati, aventi ad oggetto il rafforzamento delle relazioni, la capitalizzazione delle informazioni, la semplificazione della comunicazione tra i soggetti che compongono la stessa cabina di regia, proponendone l'approvazione al Coordinamento Istituzionale.
4. La Cabina di Regia potrà inoltre esprimere pareri non vincolanti sulla coerenza degli interventi e dei servizi previsti nel Piano Sociale di Zona con le misure attivate dai soggetti che rappresenta.

Art. 4 Funzionamento

1. La Cabina di regia avrà vigenza per tutta l'attuazione del terzo ciclo di programmazione sociale dell'Ambito territoriale di Trani-Bisceglie.
2. La Cabina di regia si riunisce mediamente una volta ogni quattro mesi.
3. La Cabina di regia è convocata dal Presidente del Coordinamento



UFFICIO COMUNE DI PIANO

Ambito Territoriale Sociale n. 5 Trani – Bisceglie

- Istituzionale mediante fax e/o posta elettronica, comunque con mezzi che garantiscano la prova dell'avvenuto ricevimento.
4. L'avviso di convocazione, da inviare almeno sette giorni prima della riunione o almeno tre giorni prima in caso di urgenza, deve contenere il giorno, l'ora, il luogo e le materie da trattare.
 5. La Cabina di Regia deve inoltre essere convocata quando almeno due terzi dei componenti ne facciano richiesta con avviso e indicazione degli argomenti da trattare, inviati al Presidente almeno dieci giorni prima della convocazione.
 6. La Cabina di Regia è presieduta dal Presidente del Coordinamento istituzionale o suo delegato.
 7. Nel caso in cui un membro della Cabina di Regia cessi di esserlo per qualsiasi causa, può essere sostituito da un altro, scelto dall'ente/sindacato/partenariato sociale a cui appartiene.
 8. Possono partecipare alle riunioni della Cabina di Regia, su invito del Presidente, rappresentanti di altre istituzioni, di partenariato sociale ed economico.
 9. Le riunioni della Cabina di Regia hanno validità con la presenza di almeno la metà più uno dei componenti e i pareri saranno convalidati con il parere favorevole della maggioranza dei presenti.
 10. La Cabina di regia esprime pareri non vincolati per il Coordinamento Istituzionale.
 11. I pareri della Cabina di Regia sono verbalizzati per iscritto, redatti dal Responsabile dell'Ufficio di Piano che partecipa alla riunione e sottoscritte dal Presidente del Coordinamento istituzionale e dal Responsabile dell'UdP stesso che ne cura la trasmissione a tutti i componenti.
 12. Le spese di partecipazione alle riunioni della Cabina di Regia sono a carico di ciascun componente.

